COLLANA

DI

SCRITTORI DI TERRA D'OTRANTO

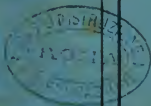
LA

FLORA SALENTINA

DI

MARTINO MARINOSCI

DA MARTINA

VOLUME PRIMO

LECCE
TIPOGRAFIA EDITRICE SALENTINA
1870

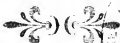
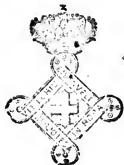
FLORA SALENTINA

COMPILATA

DAL

DOTT. MARTINO MARINOSCI

DA MARTINA

SOCIO CORRISPONDENTE DEL REAL
ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO DI NAPOLI;
E SOCIO ORDINARIO DELLA SOCIETÀ ECONOMICA
DI TERRA D'OTRANTO

LECCE
TIPOGRAFIA EDITRICE SALENTINA

1870

Il Socio Ordinario della Società Economica della nostra Provincia, Martino Marinosci Medico e Botanico, di quel merito che tutti sanno, e di cui deploriamo la perdita dolorosa accaduta da poco più di due anni, ha lasciato ai suoi figli una eredità ben più preziosa che non è quella dei beni di fortuna, cioè varie opere, memorie e scritti, che sono il risultato di profondi studi, esperienze e notturne veglie sino a quasi gli ultimi suoi giorni durate, e che doloroso riescirebbe lasciar tutte sepolte nell' obblio.

Fra le tante sulle Mediche Scienze, e di Botanica e d'altro, non di piccola importanza è certo « la Flora Salentina » ossia la Flora della nostra Provincia, che già trovasi edita per poco men della metà nel Giornale della Società Economica, e menzionata negli Annali civili del Regno.

Questa opera comprende tutte le piante che o culte o spontanee nascono, o coltivansi, o sonosi coltivate nella nostra Provincia, coi nomi Botanici Latini ed Italiani, co' sinonimi di varii Autori, e co' nomi volgari, e vernacoli, che ne agevolano la conoscenza ed individuazione a chi versato a dovere non è nelle Scienze Botaniche: nonchè con accurate, concise, e spesso minu-

ziose descrizioni, con la indicazione dei luoghi, contrade e punti principali della Japigia, percorsi in ripetute volte e stagioni diverse, obbligativamente sotto il Governo Francese, e sin dal 1810 al 1815 qual socio Corrispondente al Real Giardino delle piante, d'onde la continua corrispondenza col Direttore di quel giardino signor Michele Tenore, e poi a suo agio, e per proprio piacere, ed alla occasione de' frequenti viaggi in grazia delle continue richieste per consulti e medicazioni di egroti da tutti i Comuni della Provincia, e da molti delle limitrofe di Bari e di Basilicata, pei quali la sua vita è passata in una quasi continua peregrinazione.

Non pare che possa ad alcuno, che mediocremente sia istruito nelle lettere, sfuggire la importanza di questa opera. Gli è vero che il Naturalista ed il Botanico sono al caso di valutarne il merito; ma il Medico, il Farmacista e tanti altri artisti non ritraggono del gran vantaggio dell'aver sott'occhio le descrizioni, le differenze, i nomi, i luoghi natali, i nomi volgari, di tanti e tanti vegetabili di cui doviziosa è la nostra Provincia, tanto varia di climi, di temperatura, e che han tante diverse virtù Medicinali, ed a tanti usi farmaceutici, economici, ed artistici si adibiscono? Ed i letterati in generale, e persin le gentili dame non ritrarran del diletto e della istruzione e del vantaggio dal leggerne i pretti nomi

Italiani, le accurate descrizioni , e gli usi cui giova adoperarli, che con iscrupolosa minuziosità son riportati, assieme a notizie che han relazioni alla Storia ed alla Favola? E non è per altro verso un lustro per la Provincia quest' opera, di cui, per quanto è a nostra conoscenza, non esiste la simigliante nella Provincia?

Laonde il lavoro del dotto Naturalista Medíco Martino Marinosci, che ora vede la luce nella sua interezza, non può non riscuotere l'approvazione di quanti hanno a cuore la prosperità della nostra Provincia.

PREFAZIONE

Oggetto statistico primario si è quello di offrirci in bella mostra l'insieme dei prodotti naturali del suolo, che si abita. La Provincia di Lecce messa dalla natura in felicissima posizione è uno dei siti più deliziosi d'Italia, che eccelle in grado sommo per lo svariato complesso di quegli oggetti, che costituiscono il triplice regno della naturale istoria. Questa pregevole scienza primeggiar dovrebbe appo noi, quante volte cultori veramente impegnati a ben trattarla, in buon numero si riunissero, cospirando a formare tra loro uno scientifico commercio.

La natura stessa ha riunito nella Provincia di Lecce a piccioli tratti di distanza climi diversi, montuosità di vario aspetto, ed elevazione, pianure, più o meno vicine al mare, colline ridenti, viste pittoresche, e siti doviziosi di utili piante.

L'agricoltura, quella scienza madre, che risponde inequivocamente dello stato florido di un paese, trova presso di noi tutti quegli estremi, che ricongiunti per essere messi a profitto vanno felicemente, e senza molto stento diretti al più utile scopo. Boschi, Oliveti. Giardini, Territorii atti a far prosperare i cereali, i legumi, la bombace, ed un numero immenso di altri prodotti utili sono stati dalla natura stessa e dall'arte distribuiti in bellissimo ordine nella Provincia di Lecce. Quindi l'Agricoltore, il Geologo, il Mineralogista, il Botanico, non che lo stesso Antiquario rinviene a larga mano nel nostro suolo oggetti, che possono lusingare, istruire e contentare il lodevolo impegno delle sue fa-

tiche non solo; ma scovrire ben anche cose novelle gli è agevole, e puossi ripetere giustamente a tal riguardo, quel che Seneca scrisse a suoi tempi: *multum adhuc restat operis, nullumque restabit, nec ulli nato post mille secula præcludetur occasio aliquid adjicendi.*

La Provincia di Lecce offre in una estensione di circa 2500 miglia quadrate una popolazione di presso a 392,900 abitanti. La superficie della medesima comprende 2535,000 moggi Napoletani di terreno. Le colline, o serre occupano quasi il terzo di questa superficie. Il fiume Bradano la separava prima dalla Basilicata; ma oggidì il limite vero è qualche miglio più in qua verso Castellaneta, Laterza, e Genosa, che spettano a Lecce per la parte dell'Ovest-Sud; mentre per la parte dell' Ovest-Nord fin verso l' Est van dividendola dalla Provincia di Bari i suoi territorii accanto a S. Basile, Gioia, Noci, Alberobello, Locorotondo, Cisternino, tutti paesi della Provincia di Bari. Fuori di questi attacchi colle dette Provincie Lucania, e Paucezia, il resto del territorio Sallentino è cinto da mare quasi Penisola, dall' Adriatico cioè al Nord-Est, e più all'Est, e dal Jonio al sud.

La Provincia di Terra d' Otranto, la più orientale delle due penisole meridionali del nostro Regno, abbenchè più piccola dell'altra; cioè delle Calabrie, figura da tallone dell' Italia, come taluno l' ha considerata, ed è simile all'Italia intiera, come un pezzo di foglia di felce, giusta il dire di Galateo, a tutta la foglia *ut quæ filicis foliorum sectiones toti folio similes sunt,* potendosi comparare Taranto e Brindisi a Genova e Venezia. Ci è stato pure chi l'ha rassomigliata ad un braccio fissando l' omero da Taranto a Brindisi, il cubito dai Distretti di Lecce, e Gallipoli, giusta i ragguagli del Conte Milano fu nostro Intendente ne' suoi brevi cenni.

Intanto la situazione di questa Provincia è tra gradi 14 « e 16 « di longitudine del meridiano di Parigi, e dal 39 a 41 « circa di latitudine settentrionale.

Può dirsi non essere il nostro suolo irrigato da fiumi di considerazione. Ostenta appena de' fiumicelli, come il Taro e 'l Galeso od Eurota presso Taranto, il Lato, il Patimisco e il Lenno tra Castellaneta e Taranto sboccano nel Ionio. Molti fiumicelli incontransi presso l'Adriatico; il picciol Idro verso Otranto, e piccoli altri fiumi dappresso Brindisi al ponte grande e piccolo, oltre di quello detto di S. Pietro in Bevagna al di qua di Manduria.

Sono ancora a noverarsi piccoli Laghi, e saline, come quelle dette di Castellaneta, e l'altra dappresso chiamata del Perrone nella quale riconoscevasi prima il Laminio, o Lago salso, che veniva formato dal fiume Talvo, e mescolavasi coll'acqua del mare per fare una Salina. Altre due una grande e l'altra piccola ravvisavansi presso Taranto ormai disseccate. Piccioli laghi trovansi in varii siti della Provincia, ma per lo più vedonsi disseccare nell'està causando infezione d'aria. Fra queste paludi è contemplabile il lago detto di Mascia, e l'altro della Monaca fra Taranto e Grottaglie. Il picciol Chidro si è pure un laghetto, ma assai profondo presso il sopradetto fiumicello di S. Pietro. Mar piccolo di Taranto, tanto dovizioso in pesci, è un seno di mare diviso dal mare grande mercè il ponte ed il fabbricato di detta Città. Maricello si è pure il Lago di Alimini presso Otranto.

La Provincia abbonda però di acque sorgive e tra queste vi ha delle minerali, che riescono purganti, come l'acqua di Cristo tra Fasano ed Ostuni, e l'acqua sulfurea di S. Cesarea a poca distanza da Castro, che scorre in una grotta presso al mare, e che emula presso che in tutto quella di S. Lucia di Napoli.

La Provincia in esame offre una parte montuosa nel tratto Nord-Ovest, che da Martina conduce verso Genosa. Da questa parte detta murgiosa, o dei bassi Appennini scorrono delle catene di colline, che accanto ai due mari Ionio, ed Adria-

tico percorrono la lunghezza della Provincia. Le medesime appariscono più, o meno vistose secondo i varii siti. Si ramificano ben anco in varii sensi, e si rielevano di bel nuovo verso l'estremo Sud-Est di Terra d'Otranto, quindi dappresso a Castro, Tricase, Ruffano, Neviano, e così fino a Leuca. Quest' ultima elevazione montuosa non pareggia però i primi monti, che sono sempre più alti nel territorio di Martina e dintorni, quindi nei confini colla Provincia di Bari e Basilicata.

Si è per questo che noi troviamo regolare la tripartita divisione riportata da Strabone di Terra d'Otranto in parte Calabra, Messapa e Salentina. Comprendeva la prima i territori di Ostuni, Ceglie, Martina, Massafra, Mottola, Laterza ecc., e fu in questa parte da alcuni Antiquarii locata l'antica Rudia patria di Ennio, sebbene altri la collochino in vicinanza di Lecce. La seconda rinchiudeva Mesagne, Manduria fino a Lecce, antica Lupia, ossia la parte media e più piana della Provincia. La terza abbracciava il resto, come Otranto, Nerito, o Nardò, Sallenzia, o Soleto, Gallipoli, Leuca fino al Promontorio Iapigio.

Vi è pure un distintivo nei territori di queste tre parti: che laddove primeggia nella prima il calcareo secondario, il boloso, il cretoso, ed in parte il primitivo presso Genosa, e nella prima, e seconda region fisica de' boschi; la Messapia poi offre un suolo sabbioso, arenario, tufaceo-marino non che il cretoso, argilloso-margoideo spettando alla regione delle pianure marittime, ed a quelle delle mediterranee mentre il rimanente, o la parte Salentina ostenta un misto di arenario, sabbioso feldspatico, marnoso e calcare, va ben riportata alla regione mediterranea, ed a quella delle colline restando la parte littorale elevata, e quasi montuosa. Qui vi è pure indizio di vulcanico.

Dal mare salendo fino alla parte più elevata della Provincia s'incontrano perciò varie fisiche regioni, cioè la ma-

rittima, o littorale; indi la mediterranea, o delle pianure; in terzo quella delle colline, o basse catene montuose. Sieguono la prima e seconda region dei boschi, che venendo da Taranto per Martina si montano a foggia di due gradini montuosi, come chiaramente apparisce dagli alberi, che indicano la elevazione sul mare a 500 tese, al di là della quale misura evvi la montana regione o Pratifera, di cui almeno una parte è nel perimetro della nostra Provincia, e sui nostri monti.

I nostri monti sono d'indole secondaria, le colline per lo più d'indole terziaria. Tra l'una e l'altra specie evvi quella di transizione, che in parte è roccia stratificata. Una moltiplicità di prodotti intanto osserva il Geologo, e molto più di pabòlo rinviene un Antiquario disaminando i ruderi, e le antichità di Taranto, Manduria, Oria, Brindisi, Otranto, Uggento, Leuca. Diremo di passaggio, che eccellenti Scrittori si sono occupati delle antichità e delizie di Taranto, come Tommaso Nicolò D'Aquino, Giovanni Giovane, il Padre Lama, che han fatto eco a quanto Catone, Strabone, Orazio, Marziale, Macrobio, Virgilio, Columella e Diodoro di Sicilia hanno scritto intorno i prodotti, le delizie, le ricchezze Tarantine, non che qualche altro sito antico della Provincia.

Il commercio di questi paesi, la felice posizione de' nostri porti han reso illustre in altri tempi la Terra d'Otranto, costituendola l'emporio generale dei Regni limitrofi. Taranto solo conteneva anticamente 250,000 abitanti, e la sua armata navale superava quella di tutt'i vicini. Era floridissima città dell'antica Magna Grecia, vantò illustri soggetti, tra quali Archita, per tacere degli altri; poneva in campo 30:000 fanti, e 3000 cavalli, ed al dire di Diodoro di Sicilia dopo Siracusa era in quei tempi la più bella e la più splendida città. La brevità che mi prefiggo fa serbarmi alto silenzio di altre celebri ed antiche città di questa Provincia.

Rivenendo ai prodotti della Provincia, che sono più da

vicino in rapporto colla storia naturale, rammenterò di passaggio non mancare tra nostri fossili indizii di sostanze primitive, come la salice ferruginosa, i sciorli, le pietre cornee, il quarzo in ciottoli, la petroselce concoide, i calcedonii, e simili sopratutto verso Genosa. In alcuni siti della Provincia, come dappresso Otranto riscontrasi la Zeolite, il feldspato, l'argilla porcellana, la comune e la plastica. Nei dintorni di Brindisi trovansi non pochi prodotti micacei, la clorite terrosa e schistosa, la litomarga, l'argilla crostacea, o schiuma di mare, nè è raro incontrare presso Francavilla e Grottaglie, ove vi ha pure eccellenti terreni, l'argilla smettite o terra da follone, la steatite lamellare, la serpentina; altrove presso Martina e Ceglie innumerevoli varietà di calce carbonata, come la spongiosa, l'agarico-minerale, l'oolite o globuliforme, la lamellare, la coralloide, le stalattiti e stalagmiti, quindi gli alabastri, la ferruginosa, la spatiforme o spato-calcare in varii sensi cristallizzato; nè vi mancano indizii di flauto e solfato di calce, non che tra i strati calcari qualche banco di pietra selciosa o selce-agata-piromaco, come in Monte Focaro a poca distanza da Ceglie.

I nostri boschi sono doviziosi di varie specie di quercie, come *quercus robur*, *pedunculata*, *ilex*, *prinos*, pseudo-coccifera ed altre; di carpini neri *carpinus ostrya*, non che di faggi, tassi, olmi, orni o l'albero della manna, ed il *fraxinus excelsior*, che in gran copia alligna nel bosco di Belvedere presso Supersano. Non si può far qui enumerazione di tutt'i nostri alberi e delle piante, per non trapassare i limiti che ci siamo prescritti in questo preliminare, ma tutto verrà espressato in dettaglio nella Flora, che sarà ordinata ed esposta col sistema Linneano.

La Provincia di Terra d'Otranto offre in varii siti delle voragini, donde sorte un vento, e talora un vapore accensibile all'aria nella precedenza dei tremuoti, quindi sono queste utili sbocchi di terra, a prescindere che in tali sot-

terranei le più belle stalattiti ed alabastri s'incontrano. S'inviene altrettanto in delle profonde grotte sistenti dappresso i littorali, tra quali primeggia quella della Zinzanusa presso Castro, ove Monsignor del Duca di Poggiardo in un accesso di dotta fantasia opinò essere stato anticamente piazzato il famoso tempio di Minerva menzionato da Virgilio, e del quale Strabone nel libro 6. delle cose Salentine ha scritto: « Hoc « vero fuit et Minervæ templum dives olim, et scopulus « quem vocant Promontorium Iapygium multum procurrens « in mare contra ortum Hybernum. »

Lungo sarei se tutto volessi dire di quanto è ragguardevole in questa Provincia. Rammenterò solo pria di dar termine a questo saggio che essa ha più di 100 miglia di lunghezza, ed una svariata larghezza; che 82 Torri di mare la custodiscono nel suo littorale perimetro, e che ha per sua impresa quattro pali rossi in campo d'oro con un Delfino squamato avente in bocca una mezza luna, onde mercè i pali indicarsi le armi gentilizie di Aragona, mentre il Delfino si era l'antica insegna dei Sallentini, la mezza luna poi, insegna della Porta Ottomana, era allusiva al discacciamento dei Turchi da Otranto nell'anno 1481.

Perlustrando da Naturalista e da Botanico questa Provincia, inebriandosi de' fragranti odori di tante piante didinamiche e di consimili, che esalano grati profumi, e che ovunque vi s'incontrano; respirando l'aria pura dei nostri boschi e colline, e riguardando gli estremi che riunisce una cogli svariati climi che in picciol tratto s'incontrano, si resta colpito e compreso da giusto orgoglio non che dall'impegno d'istruirsi appieno di tanti diversi oggetti, e delle numerose piante, che ad ogni passo si trovano. Sorge allora al pensiero del Naturalista l'idea d'illustrare ulteriormente la scienza con delle scoverte di oggetti, che sempre nuovi si presentano all'attento osservatore, e di emulare la gloria dei sommi Botanici, che in tutto il Regno ed in que-

sta Provincia ancora han raccolto ricca messe dai loro sudori, ed hanno apportato immenso vantaggio alla società con osservazioni di ogni sorta; illustrando così non solo la Botanica, la Flora, la Pomona, la Fauna, ma benanco l'Agricoltura, che in questo suolo è stata sempre vantaggiata e promossa. Sono questi i motivi, che debbono spingere ogni scienziato a raccogliere tutte le sue forze, e consacrare i suoi travagli all' onore e vantaggio della sua Patria, riunendo in un lavoro continuato quanto è stato scoverto ed illustrato su diversi oggetti della Storia Naturale. La Flora Leccese dunque merita essere redatta e conosciuta, ciocchè sarà fatto mano mano, in seguito di questo Discorso Preliminare.

L' esposizione delle piante della nostra Provincia sarà fatta non alfabeticamente, ma secondo il sistema Linneano, che è il vero filo di Arianna in occasione di redigersi una flora, ed a traverso dell'inestricabile laberinto della fitologia.

Di ciascuna pianta sarà riportato il nome sistematico, l' italiano, il vernacolo, ove trovisi foggiato, e qualche carattere più cospicuo e diagnostico, senza por mano a descrizioni minuziose. Ove riportansi più specie congeneri, il carattere generico va annesso alla prima.

Sarà pur anco fatta qualche menzione etimologica dei nomi generici giusta le dilucidazioni del sig. Cavaliere Tenore. Non verrà messo in obblio l' uso delle piante più ordinarie, nè trasandato il sito natale, l' epoca di fioritura e cose somiglievoli, che sian di qualche utilità.

Si terrà ricordo inoltre di qualche sinonimia senza profondere erudizioni, ma secondo che lo stato della scienza reclama, ed a norma delle innovazioni arrecatevi dai preclari botanici signori Persoon, Decandolle, Wildenov, Gilibert, e quindi dai nostri dotti signori Petagna, Cirillo, Tenore, Gussone, qual ultimo benanco dopo di me ha dato una scorsa a questa Provincia.

Finalmente indicherò l'epoche in cui mi sono imbattuto in talune piante più rimarchevoli, e ciò per servire alla storia, non che le occasioni che mi hanno istruito su di alcuni usi tecnici, avendo perlustrato molte volte la Provincia dal 1809 fino al 1820, ed in certo modo fino al presente, anche ad oggetto di cliniche perquisizioni.

CLASSE I.ª

Monandria. Un solo stame

ORDINE I.

MONOGINIA. UN SOLO PISTILLO

Osservazione. In questa prima classe riportiamo talune piante monosperme, come la Salicornia, l'Ippuris, il Centranthus, che sono piante monoginee, mentre la Callitriche, che è tetrasperma, ed il Blito, che è monospermo, spettano al secondo ordine, cioè alla diginia. Omettiamo parlare del genere *canna* e delle varie scitaminee e drimirizzee, come *Amomum*, *Alpinia*, *Costus*, che non invengonsi presso di noi, comunque mi costi, che coltivavansi tempo fa nel giardino di Cannole nel distretto di Lecce.

1. *Salicornia Herbacea*, Erba Salsa, Kali Targ, salsolla dal volgo. Il suo nome deriva da sale e corna pel sapor salso, e per le due punte che ha alle articolazioni. Ha calice apetalo, ventricoso, rami con articoli compressi, più lunghi che larghi, e ad apici smarginati. Fiorisce in Luglio. Si rinviene nei littorali inondati dell' Adriatico. Si mangia tenera per insalata; e per la soda che contiene, riesce deostruente ed orinaria.

2. *Salicornia fruticosa*, Salicornia legnosa. Gli articoli dei rami sono egualmente lunghi che larghi, smarginati ed affilati ne' lati opposti. Si rattrova nei siti salsi presso Taranto. È pianta perenne diuretica.

3. *Salicornia amplexicaulis*, Salicornia abbracciafusto. Ha le foglie cordate amplessicauli. Il mio collega sig. Gussone l'ha incontrata il primo presso le saline di Taranto.

4. *Centranthus ruber* D. C. Valeriana rubra Linn. Valeriana rossa ed ocimoide, basilico rosso di taluni. Ha la varietà a fior bianco. La corolla è nuda, gibbosa con sperone detto nettario caudato. Le foglie ovato-lanciolate, opposte, lisce e superiormente amplessicauli. Pianta perenne che fiorisce in Aprile sulle muraglie.

5. *Centranthus calcitrapus*, Valeriana calcitrapa Linn, calcatreppolo da insalata volg. Ha fiori a corimbo, foglie pinnatifide. È pianta annua che fiorisce in Maggio ne' siti coltivati.

6. *Hippuris volgaris*, Coda cavallina acquatica, come dalle due parole greche del suo nome equivalenti a coda cavallina. Abita i siti acquitrinosi. Il calice apatalo, ha margine bibolo; è monospermo; le foglie sono lineari acute numerose. È pianta perenne che s'incontra nelle paludi, e varii fiumicelli della Provincia.

ORDINE II.

Diginia. Due pistilli

7. *Callitriche autumnalis*, Stellaria acquatica di autunno, e volg. Capelli di acqua, importando il nome generico bella capellatura. La corolla consiste in due petali lunati, nudi, il frutto è capsulare, compresso, quadripartito, biloculare con quattro semi, due stili curvi, le foglie sono lineari bifide. Questa pianta perenne fiorisce tra Settembre e Ottobre nei fossi presso Taranto, ed ha fiori inferiori femminei, i superiori maschi.

8. *Callitriche verna* volg. semprevivo di primavera. Ha fiori ascellari: le foglie inferiori lineari opposte, le superiori ovali in rosetta. Pianta perenne che fiorisce in Marzo nei fiumicelli presso Massafra.

9. *Callitriche tenuifolia,* Stellaria d'acqua a foglie lineari. Creduta varietà della *Callitriche Brutia.* Le sue foglie han gli apici interi ed acuti. È pianta perenne, che fiorisce in Luglio, per cui può dirsi estiva.

10. *Blitum capitatum*, Blito a capolino, falso amarantublito e volg. piccola bieta. È della famiglia delle amarantoidee, ed importa il suo nome di essere rigettabile, come insipida. Ha fiori in capolino ed a spighe terminali, calice trifido, come bacca con un seme senza petali. Le foglie son triangolari dentate. È pianta annua, ammolliente, reperibile negli orti e presso ai ruderi.

CLASSE II.ª

Diandria. Due stami

ORDINE I.

Monoginia. Un solo pistillo

Osservazione. Questa classe ed ordine comprendono piante a corolle regolari ed a corolle irregolari. Le prime sono il ligustro, l' ulivo e simili. Le seconde hanno frutto angiospermo, come la veronica, la verbena; gimnospermo, il rosmarino, la salvia; quali ultime spiegano affinità colle piante didinamiche o labbiate.

11. *Ligustrum vulgare,* Ligustro comune, levistico od olivetta, volg. detta innamora. Ha il calice a quattro denti, corolla ad imbuto quadrifida, frutto bacca a quattro semi, fiori in pannocchia ristretta, foglie opposte lanciolate lisce; frutice copioso nei monti di Ostuni e nelle siepi di Brindisi.

12. *Phillyrea latifolia,* Lillatro a foglie larghe, e volg. detto literno, litierno o fusti da panieri per l'uso che se ne fa. Vien detto così da Phillyra, come che ha scorsa simile al tiglio.

Ha calice a quattro denti, corolla a campana, lembo quadrifido, bacca con due semi, foglie ovate, subcordate con piccoli denti acuti.

13. *Phillyrea media,* Lillatro a foglie mezzane. Le foglie sono oblungo-lanciolate.

14. *Phillyrea angustifolia,* Lillatro a foglie strette, olivella off. Dette foglie sono lineari lanciolate, punteggiate al di sotto, dentate ai lati.

Queste tre specie di arbuscelli esistono copiosi in tutti i nostri boschi e colline. Fioriscono in Maggio e Giugno.

15. *Olea Europœa,* Olivo comune: dal greco eleja. Ha il calice caduco a quattro denti riempito dal tubo della corolla ad imbuto. Il frutto drupa: le foglie lanciolate coriacee bianche al di sotto. Fiori a racemi ristretti nelle ascelle delle foglie. Quest'albero è copioso nella provincia di Lecce. Fiorisce in Marzo ed Aprile. Abbiamo le varietà olivastro, o termite; prunara o grossa di Spagna; cazzeruola o da schiacciare; regia o oliva a cuore, pausia, o oliva pasola; oliva cornlola; sergia o resciuola; salentina o oliva ogliarola, cellina, saracena, o di Nardò. Ho verificato queste varietà nel 1819.

16. *Fraxinus excelsior,* Frassino comune. Deriva da motto greco equivalente a custodia, perchè si usava per siepi. Ha fiori ermafroditi ed unisessuali, su diversi individui, onde si riportava dai Botanici alla Poligamia dioecia, da Pers. alla classe dioecia diandria. Io l' ho riunito qui all' Ornus. Ha il calice quadrifido apetalo, fiori quasi sessili, semplici o a pannocchie laterali; i due stami più corti dello stilo, cassula uniloculare con un seme alato; foglie impari-pinnate; foglioline ovali opposte dentellate. Fiorisce in Aprile. Si trova copioso nel bosco di Belvedere ove fui fin dal 1810.

17. *Ornus europaea* Pers. Fraxinus ornus Linn. Orno o frassino orniello; frassino montano, poichè orno equivale a monte; volg. vornolo. Ha il calice quadripartito, circa cinque petali li-

gulati, stami più lunghi del pistillo. Fiori in pannocchie terminali, frutto noce alata; foglie opposte impari, pinnate, foglioline ovali lanciolate con denti alla base. È copioso nei nostri boschi montuosi; il legno serve a strumenti rustici. Da quest'albero si ricava la manna, non così buona come quella del Fraxinus rotundifolia di Calabria. Fiorisce in Maggio.

18. *Veronica officinalis*, così da Veronica nome di femmina, e secondo altri nome corrotto da Betanica: Veronica delle officine, o The nostrale. Ha il calice quadrifido; corolla rotata quadripartita con due lacinie opposte eguali; delle due altre una è più grande, l'altra più piccola: al fondo della corolla sonovi de' piccoli villi; la cassula biloculare quadrivalva, e tutti i fiori in grappoli ascellari: le foglie sono opposte ovato-rotonde, pelose, il fusto giacente irsuto. Pianta perenne. Si trova nei boschi delle Pianelle e delle Murgie. Serve da diaforetico.

19. *Veronica anagallis*, Anagallide acquatica, e volg. sonaccioli. Ha fiori in racemi ascellari e terminali; fusto dritto, foglie opposte lanciolate acute serrate. È pianta perenne ne' fiumicelli presso Brindisi.

20. *Veronica beccabunga*, la Beccabunga. Ha fusto strisciante radicifero: foglie ovato-ottuse, fiori a spighe ascellari. Nasce con l'antecedente. È perenne ed antiscorbutica.

21. *Veronica chamaedrys*, Veronica querciola. Ha fusti cilindrici, semplici, pelosi ai due lati opposti; foglie ovate cordate, opposte rugose, villose dentate; fiori in grappoli ascellari o corimboso-racemosi. Pianta perenne nella Murgia.

22. *Veronica Agrestis*, Veronica selvaggia. Ha steli gracili, foglie opposte ed in sopra alterne, ovato-cordate, crenate, più corte dei peduncoli; fiori solidari, ascellari. Pianta annua delle siepi. Fiorisce in Gennaro.

23. *Veronica arvensis*, Veronica campestre. Ha fusti vergati, dritti, foglie opposte cordato-crenate; fiori sessili solitari e più corti della foglia. Pianta annua dei Campi.

24. *Veronica hederaefolia*, Veronica dei muri; ha fusti diffusi, foglie cordate rediformi, con tre a cinque lobi, più corte del peduncolo, fiori solitari, cassule lisce. Pianta annua che nasce sulle muraglie.

25. *Veronica cymbalariaefolia*, Veronica cimbalaria; fusto diffuso, foglie con circa nove denti diffusi, quasi lobbetti, cassula irsuta, fiori solitari. È pianta annua che nasce coll' antecedente.

26. *Veronica acinifolia*, Veronica a foglie di timo. Ha fusto dritto, pelosetto; foglie ovato-crenate; fiori peduncolati e solitari. Pianta annua dei siti uliginosi.

27. *Veronica serpillifolia*, Veronica a foglie di serpillo. Ha fusto repente al basso, foglie ovato-crenate; fiori solitari. Pianta annua dei siti umidi e bassi.

Tutte queste Veroniche erbacee ed annue valgono da diuretiche, depuranti e sogliono promuovere la diaforesi a bevanda teiforme. Fioriscono in Febbraro ed in Marzo per la maggior parte.

28. *Verbena officinalis*, Verbena officinale, erba sacra, barbena ed erba della milza volg. detta. È chiamata verbena quasi vena di Venere. È sacra a questa Dea, valendo secondo gli antichi a riaccendere l' amore. È della famiglia delle labbiate. Linneo l' allistava tra le piante gimnosperme, perchè un involto utricolare evanescente alla maturanza dei semi statuiva un simulacro cassulare. I moderni riportanla tra le angiosperme. Ha calice con cinque denti con un dente tronco o piuttosto picciolo, ed aguzzo secondo Cirillo. La corolla ad imbuto ricurva, cinquelobata; fiori in spighe filiformi pannocchiuti; fusto solitario, tetragono, foglie laciniate. È pianta annua con radice perenne, che fiorisce in fine di Giugno nei siti incolti ed umidi. Ha sapore analogo a quello della china. È usata come antifebbrile, ed è applicata esternamente sulla milza per deostruirla. Molte esperienze nel 1814 mi hanno sancito l'utile di questa pianta.

29. *Verbena repens*, Ten., Zapania repens Bert., Verbena repente. Ha fiori in spighe capitate; brattee concave; fusto repente; foglie a conio con denti verso l' apice. È perenne, e si rattrova nelle maremme di Gallipoli.

30. *Verbena supina*, Verbena supina. Ha spighe filiformi solitarie; fusto terete ramoso, pubescente; foglie bipennatifide. È annua e si trova nei siti incolti. Fiorisce in Luglio.

31. *Verbena Spuria*, Verbena bastarda. Ha spighe filiformi; molti fusti, foglie moltifide laciniate. È pianta annua che sta colla precedente.

32. *Lycopus Europæus*, Piè di lupo palustre, volg. falsa verbena, o verbena bastarda. Ha corolla quadrilobata con un lobo smarginato; quattro semi con un incavo; oblunghe foglie, sinuato-serrate. È pianta perenne che trovasi nei fossi. Tinge in nero col ferro; vale come astringente contro le disenterie, e le intermittenti.

33. *Licopus Exaltatus*, Piè di lupo a foglie pennatifide serrate. Pianta perenne più alta dell' antecedente. Si rattrova presso i fiumi Padimisco, e Lenno, sotto Massafra.

34. *Rosmarinus officinalis*, flos anthos delle officine, Ramerino, e rosmarino. È della famiglia delle labbiate, ed equivale il suo nome a rugiada di mare. Ha la corolla con margine superiore intero, inferiore bilobo, o meglio trifido, colla lacinia di mezzo più grande, concava, smarginata, crenata, stretta alla base, e le due laterali sono acute e strette per i margini riflessi, diventando ovato-ottuse, giusta le osservazioni di Cirillo, a fiore espanso. I filamenti degli stami sono lunghi, ricurvi o con un dente; le due antere sono riunite prima del marcimento; le foglie opposte, lineari, sessili con orli ripiegati. È suffrutice copioso in tutte le colline di prospetto al mare, o su i bassi monti carporosi di Massafra e Taranto; è aromatico diffusivo. Fiorisce di autunno, e di primavera, spesso mantiene i suoi fiori

nello inverno, come mi è avvenuto di osservare le molte volte.

35. *Salvia officinalis*, Salvia delle officine, salvio montano del volgo. È così chiamata o *salvando* per le virtù che se gli attribuiscono. La corolla sua è ringente: i due filamenti degli stami aderiscono ad un pedicello, che tiene in un estremo un antera uniloculare fertile, in un altro un loculamento abortito. Le foglie sono lanciolato-ovate, crenulute, rugose; il fusto legnoso tomentoso coll' intiera pianta. I fiori son disposti a verticillo avendo il calice mucronato. Fiorisce in Maggio e Giugno. Pianta stomatica, nervina, cefalica. È usata pure per the. Ne parlai nella Flora di Martina rimessa nel 1821 all' Istituto d' Incoraggiamento.

La varietà crespa, Salvia crispa, ha le foglie crespate. L' angustifolia, ha le foglie strette, e spesso auriculate. È detta salvia minore. Si trova nelle Pianelle, ed altri monti più elevati rimpetto al mar Ionio.

36. *Salvia sclarea*, Erba moscadella, salamanna, perchè dà l' odore al vino, erba scanderona, e trippa di dama, volg. matricaria. Ha le foglie cordate oblunghe, rugose, crenulate: brattee concave, acuminate. È pianta annua, che si coltiva generalmente. È usata qual menagoga.

37. *Salvia horminum*, Ormino. Ha foglie oblunghe, ottuse, crenulate, brattee unite in ciuffo blu-rossastro sulle spighe fiorali. Fiorisce in Maggio, e si rattrova nei campi al basso dei nostri monti.

38. *Salvia pratensis*, Salvia selvaggia, erba lupa, cavolaccio; la varietà grande e viscosa è chiamata dulcamara in Brindisi. Ha foglie cordate, bislunghe, crenate, le superiori amplessicauli; fiori spigati, verticillati con brattee piccole acuminate.

È perenne, si trova in luoghi sterili. Fiorisce in Maggio. Sono usati i fusti in vece della dulcamara, come verificai in Brindisi nel 1811.

39. *Salvia verbenaca*, Salvia a verbena volg. cristagallo, controgallo, ed erba per le piaghe. Ha foglie oblunghe ottuse rugose picciolate, le cauline sessili, sinuato-serrate acute; brattee ovate acuminate. È perenne nei campi incolti. Fiorisce in aprile. Le foglie vengono usate per guarire le piaghe.

40. *Salvia glutinosa*, Salvia glutinosa. Ha foglie ovate sagittate acute serrate; stami eserti; fiori gialli viscosi; i denti superiori del calice son riuniti. È perenne nelle nostre Murgie.

41. *Salvia Clandestina* Bert. Salvia precox Pers. Salvia pratense minore Savi, Salvia nana del Cavaliere Tenore nella Silloge. Ha foglie pennatifide rugose serrate; le radicali sinuate dentate; corolle strette, peloso-glutinose col lobo medio bianco nel labbro inferiore; brattee triflore, spighe ottuse. È perenne, fiorisce in Marzo. Si rattrova nelle pianure di Taranto, e nei littorali.

42. *Salvia viridis*, Salvia verdastra. Ha foglie oblunghe, crenate; la galea della corolla semiorbicolata. Si trova nelle pianure mediterranee.

43. *Salvia Æthyopis*, Salvia tomentosa, volg. detta anatola. Ha foglie oblunghe corrose tomentose; brattee ricurvate spinose; labbro inferiore della corolla a sacchetto. È copiosa nei nostri boschi, e perenne: fiorisce in Maggio. È impiegata alla cura delle piaghe, e degli edemi resipilacei.

44. *Salvia argentea*, Salvia candidissima Ten. somiglia molto alla precedente. Ha foglie grandi dentato-angolate, erosolanate; brattee concave senza spine. Si rattrova nelle nostre Murgie.

45. *Salvia triloba*, Salvia baccifera di Etlingh., Salvia quinquefolia Riv., Salvia Sypelea Lam? Salvia trilobata. È pianta tomentosa con foglie picciolate rugose trilobe, i due laterali sono ovati ottusi, l' intermedio oblungo. Si rattrova presso Taranto e Brindisi.

46. *Salvia hæmathodes,* Salvia Barrelieni Ten. Salvia Tenorii Spreng? Ormino Sanguigno. Ha le foglie ovato-cordate rugose tomentose lunghe ottuse; calici ispidi; fusto viscoso; radice tuberosa, per cui Morisone la disse ormino tuberoso. Il Signor Petagna riportavala esistente in Puglia. Si rattrova presso Genosa.

ORDINE II.

DIGINIA. DUE PISTILLI

47. *Anthoxanthum odoratum*, Paleino odoroso, e volg. gramigna di odore. Ha calice bivalve, con pezzi ovati acuti ineguali con un fiore; corolla bivalve restata pelosa gialla, una di queste valve ha la resta articolata inserita alla base, l'altra l'ha sul dorso; le reste son più corte delle valve, i fiori sono subpeduncolati, le foglie pelose scabre. Pianta perenne, che odora di vainiglia, e si rattrova nelle Pianelle.

CLASSE III.ª

Triandria o piante di tre stami

ORDINE I.

MONOGINIA. UN PISTILLO

Osservazione. In questa classe si comprendono le piante senza spata, come le valerianee, altre spatacee, con cassula triloculare, come le iridee; altre con amenti, come le ciperoidee: tutte queste spettano al primo ordine, mentre la più parte delle graminacee appartengono al secondo ordine, sieno le ermafrodite, oppur siensi le poligame.

48. *Valeriana Officinalis*, Valeriana delle officine; Phu di Dioscoride, ed è così chiamata da *Valere* spettando alla famiglia delle valerianee. Ha corolla monopetala, nuda, opigina, gibbosa alla base: le foglie tutte pinnate, ciocchè la scevera dalla V. Phu, ossia maggiore che ha le foglie radicali intere. È pianta perenne che trovasi nei siti vallosi presso Taranto. È nervina, antisterica, antelmintica, e vale contro l'emicrania e l'epilessia fin dall'epoca di Fabio Colonna. Fiorisce in Maggio.

49. *Valeriana Dioica*. Ha fiori dioici corimbosi, foglie pinnatifide venose al di sotto, le inferiori ovate intere. Nasce nei siti umidi.

50. *Valeriana Tuberosa*, Valeriana tuberosa. Ha le foglie radicali-lanciolate intiere', le altre pinnatifide. Si rinviene presso Tricase.

51. *Fedia Cornucopiæ*, Valer. Corno d'abbondanza. Ha calice adeso al germe, lembo bilobo, corolla infundibuliforme, non gibbosa, ma bensì con fossetta nettarifera nel tubo, semi senza pappo, cassula triloculare, foglie ovate sessili glabre. Copiosa nelle pianure della provincia e presso Torre S. Susanna. Fiorisce in Aprile.

52. *Fedia Olitoria*, Valer. oleracea, Valerianella D. C. Il calice adeso al germe col lembo cinquedentato, la corolla è cinquelobata, il fusto è dicotomo, le foglie lineari, i fiori in mazzetti terminali. È pianta annua invenibile nei siti culti ed usata per insalata.

53. *Fedia Dentata*, Valerianella dentata. Ha foglie lanciolate intere frutto con tre denti, uno dei quali è più lungo. Pianta annua e si vede presso l'antecedente.

54. *Fedia Mixta*, Valeriana microcarpa od a picciol frutto Lois. Ha fusto dicotomo, foglie oblunghe con denti alla base, frutto villoso con quattro dentuzzi. È pianta annua.

55. *Fedia Eriocarpa*, Valeriana a frutto lanato. Ha fusto dicotomo, foglie lanciolate, frutto villoso con sei denti.

56. *Fedia Coronata*, Valeriana a corona. Ha fusto dicotomo, foglie lanciolate dentate, frutto con sei denti messi a corona. Trovasi presso le antecedenti.

57. *Fedia Echinata*, Valeriana uncinata. Fusto e foglie come l'antecedente, ma queste più ottuse, frutti lineari tridentati con un dente più lungo ricurvo. È annua.

Osservazione. — Le sei ultime piante dette *Valerianelle*, tranne la *Mixta* e l'*Eriocarpa*, erano per Linneo varietà della V. Locusta. De Candolle ha formato di esse, con altre, il genere *Valerianella;* serbando la V. *Cornucopiæ*, che è diandria, al genere *Fedia;* e le Monandre, altrove esposte, al *Centranthus.* —

58. *Crocus Sativus*, Zafferano fior cuculo, Z. autunnale, officinale, sulmonese, da Korcum di origine Ebrea, famiglia delle iridee. La corolla tubulata di esso che si continua a campana divisa in sei lacinie comincia dalla radice o bulbo moniliforme; tre lacinie sono un poco minori; i filamenti staminiferi cortissimi, hanno piccioli peli o barba alla base; lo stilo ha tre stimmi carnosi, rossetti, crestati, lunghi quanto la corolla, rivolti in fuora; la spata univalve rinchiude il fior pavonazzo: la cassula inferiore è ovale trivalve trigona, le foglie lineari cogli orli accartocciati. È pianta perenne, fiorisce in Ottobre; i suoi stimmi sono emenagoghi. Ho esperimentato questo rimedio acre amaro narcotico proficuo nelle reumatalgie: gli stimmi servono alla tinta giallo-rossa, contenendo una nuova sostanza detta *policroite.* Nasce tale specie in tutti i nostri campi coi fiori pavonazzi.

59. *Crocus Vernus*, Zafferano di Primavera, volg. castagnelle dal mangiarsene i bulbi; ha gli stimmi più corti della corolla, le foglie lineari piane. Fiorisce in Febbraro: teneasi per varietà dell'antecedente: ha i fiori gialli o bianchi o pavonazzi. — La varietà della specie testè descritta *C. pusillus* è il *C. minimus DC.*, ha le foglie filiformi carenate. Il Sig. Tenore nella eccellente memoria su i Crochi

e nella Sillogo ha fondato le specie *C. Imperati et C. Neapolitanus* o *Vernus Angustifolius et Grandiflorus* tenute per varietà del *C. Vernus*. Abbiamo pure il *C. Tenorii* ch' estimavasi varietà del *C. biflorus*, vedi *C. pusillus* ed altre specie registrate in detta memoria.

60. *Ixia Bulbocodium*, simile al Croco alla cui famiglia partiensi, onde detta Issia-fior-cuculo: il nome del genere equivale al Vischio, di che ridonda la sua radice bulbosa. La spata è di due o tre valve: la corolla a campana con sei lacinie patenti e tubo corto, di color violetto: tre stimmi bipartiti con lacinie revolute; scapi uniflori corti; foglie più lunghe del fiore, lineari, filiformi, contorte distese sulla terra. Pianta bulbosa che fiorisce in Gennaro. Si ha la varietà a fior bianco di Colonna. Il Sig. Tenore ci ha dato la specie *I. Minima* che vuolsi identica con la *Romulea Columnæ*.

61. *Gladiolus Communis. G. Segetum*, Per., Rosello comune e volg. sugamele, paradiso, fior di quarantana. Viengli l'epiteto generico dalle foglie a coltello: fam. delle iridee, la corolla è subringente, imbutiforme, seipartita con tubo corto e curvo, con tre stimmi piani; fiori unilaterali a spighe distanti; fusto semplice; foglie equitanti ensate nervose: bulbo articolato gemino. Fiorisce tra Aprile e Maggio tramezzo ai cereali. I bulbi cotti sono valenti per la suppurazione; i fiori mellei.

62. *Moræa Fugax*. Ond. *Iris fugax*. Pers. *Moræa meridiana*, Ten. è diversa della *Moræa fugax* di Jacq. od *Iris edulis* P. Come iride va tra le imberbi con iscapo terete, foglie radicali lanciolato-lineari, canaliculate: radice bulbosa involta di fibre: gli stimmi sono eretti bifidi, il fiore ha poche ore di durata. Fiorisce presso di noi in Giugno appo il littorale Adriatico.

63. *Iris pumila*, Iride nana: il genere deriva il suo etimologismo da varii colori del fiore imitante l'arco baleno.

La corolla è seipetala, con base tubolosa nettarifera, involta da spata cartacea; tre lacinie esterne grandi rivolte in fuori barbate, e tre interne più piccole dritte: sulle prime poggiano gli stami: il pistillo petaloideo è trifido cogli stimmi che portano piega nella faccia esterna; la cassula è triloculare, trivalve con semi angolosi; lo scapo unifloro è più corto delle foglie entiformi. Questa pianta ensata della famiglia delle iridee è perenne con fior giallo violetto, ed è invenibile nei nostri boschi, fiorendo di Autunno.

64. *Iris Germanica*, Iride germanica, ghiaggiolo blu, Ireos, Spatella o spatola del volgo. Ha corolla barbata; foglie falcate più corte dello scapo, e questo porta in cima molti fiori azzurri aventi tubo più lungo del germe, e le lacinie esterne smarginate. Fiorisce in Aprile.

65. *Iris Florentina*, Iride fiorentina. Giglio volgare. Ha foglie più corte del fusto, ensiformi, distiche: il fusto è bifloro con fiori sessili; corolla bianca barbata, di cui il tubo è più corto del germe. Le lacinie esterne sono intiere. La radice è tuberosa perenne, ed odora di viole, è drastica, espettorante, errina, antelmintica, idragoga, emetica come l'antecedente. Fiorisce in Aprile, e si trova spontanea: vi è la varietà alba.

66. *Iris Biflora*, Iride biflora. Ha corolla violacea barbata e fiorisce due volte l'anno: lo scapo è trifloro del quale son più corte le foglie ensiformi: si trova nei boschi.

67. *Iris pseudoacorus; Iris paludosa*, P., spatella acquatica od acoro adulterino, o falso delle Officine, giglio giallo, volgar. calàmo aromatico. È imberbe nei petali esterni che hanno un dente alla base: le lamine del pistillo sono bifide serrulate più lunghe e larghe della corolla: ha foglie ensiformi. Si trova nei siti acquosi: è tonico.

68. *Iris fœtidissima*, Iride ricottaria o puzzolente. È imberbe; ha scapo uniangolato; foglie distiche ensiformi; molti fiori azzurri-pallidi, e gialletti alla base; le lacinie interne

della corolla sono lanciolate pressochè eguali alle lamine del pistillo, le esterne rugose sotto l'ungia: spezzando la pianta si sente odor di ricotta. Fiorisce in Aprile: si trova nei boschi e siti umidi.

69. *Iris tuberosa*, Iride falso-ermo-dattilo: volgar. piè di quarantana, per la forma dei tuberi radicali. È imberbe; ha foglie lineari carenate dai due lati opposti onde sembrano tetragone, ciocchè figura un particolarismo di questa Iride. È pianta perenne che fiorisce in Marzo, con bel fiore azzurro variante, e se mangiano crudi i tuberi in tempo di quaresima.

Tutte le Iridi sono pettorali e le loro radici tuberose articolate diconsi *radici dei fonticoli*, perchè richiamano lo scolo soppresso, sendò inoltre errine e diuretiche.

70. *Cyperus longus*, Cipero lungo, o giunco odorato, Cunzia: Cipero delle Officine; fam. delle Ciperoidee. Il calice univalve apetalo, le valve son carinate-imbricate-distiche intorno ad una rachide; i semi triquetri nudi; la radice è perenne repente squamosa-fibrosa; il culmo triquetro con foglie inferiori lineari-carenate, e margini scabri; involucro di più foglie ineguali; ombrella di undici raggi disuguali, con molte spighe lineari rossastre messe alternamente in cima a peduncoli secondarii che hanno alla base piccola guaina e brattea. Si trova nei siti acquosi presso Gallipoli; fiorisce in fine di Luglio. È pianta diversa dal *C. odoratus*. La radice è diuretica emenagoga e vale contro la leucorrea.

71. *Cyperus rotundus*, *C olivaris*, Targ.: Dente di cane volgar. e di cavallo: ghianda di terra dei Toscani. Credesi diverso dal *C. Esculentus*. La radice è serpeggiante con tuberi ovoidali, neri odorosi come la valeriana; il culmo triquetro è più corto dell'antecedente, e le foglie coronate patenti son più corte di esso; le spighette ad ombrella sopra peduncoli hanno la guaina alla base ed una brattea

acuminata nei peduncoli secondarii. È più efficace dell'antecedente, ed entra pure nei cordiali. Si trova nei campi come la gramigna.

72. *Cyperus tenuiflorus*, Cipero a piccol fiore. Ha fusto triquetro; foglie lineari; spighette lineari acute; lo rinvenni presso il piccol Chidro a S. Pietro in Bevagna nel 1812.

Osserverò che i tuberini del C. rotondo, del *C. aureus* o *Tenorii*, e quello del *Cy. Esculentus*, nonchè di altri consimili possono valere contro le malattie dei reni, le febbri gastriche, i catarri, le tisi, fatti ad emulsione come il Sig. Stellati ha scritto in dotta memoria intorno quelli del Cipero Esculento detti pure dolcichini, trasi o malinatella da Teofrasto e Colonna nel Fitobasano. Il Sig. Pasquale nella flora medica della provincia di Napoli rammenta che i Ciperi Esculenti torrefatti possono sostituirsi al caffè, e crudi han sapore di avellana dolce contenendo secondo l'analisi del Signor Semmola inolina od elatina e zuccaro.— Il papiro Egizio o da carta è anch'esso un Cipero.

73. *Scirpus palustris*, Scirpo palustre. Il motto generico equivale giunco ed innicchiasi nella fam. delle Ciperoidee. Si è pur univalve la gluma calicina orbata di corolla contenendo però una cariosside nuda con peli corti alla base; le spighette sono ovate con glume paleacee imbricate non da due ma da tutti i lati: si è nudo il culmo terete, la radice è repente, la spiga è terminale con rosse squame scariose nei margini. Tal pianta è perenne, fiorisce in Aprile nei fossi presso Brindisi ed altrove.

74. *Scirpus Setaceus*, S. *filiformis*. Savi. Ha il culmo nudo capillare basso con guaina alla base che erompe in foglia lesiniforme. Inviensi presso Taranto ed Otranto.

75. *Scirpus Holoschoenus*, Scirpo giunco. Ha culmo terete nudo bipedale; foglie scannellate pungenti; spighette peduncolate; squame nere; brattee acuminate; semi nudi. Si trova presso Brindisi.

76. *Scirpus Lacustris.* Ha il culmo terete allungato nudo: le spighe ovate sessili peducolate terminali; si rinviene presso l'antecedente.

77. *Scirpus mucronatus. S. tricarinatus,* Pers. Scirpo puntuto: ha il colmo triangolare rigido desinente in aculeo pungente con molte spighe sessili sotto l'apice del colmo: semi barbati. Pianta perenne presso Gallipoli e Porto Cesareo.

78. *Scirpus maritimus.* Scirpo marittimo. Ha culmo triquetro vestito inferiormente di lunghe foglie piano-carenate con margini seghettati: le spighe son grosse ed ovali, rosse-scure messe in pannocchie con isquame tricuspidi. Sta presso i littorali umidi. Si ha l'uso d'intesserne de' panieri, come pure per covrirne delle case rustiche. Fu detto *nodum in Scirpo quærere,* perchè mancante di nodi.

79. *Lygeum Spartum.* Sparto da stoje. Viene il motto dallo sparto. È della famiglia delle ciperoidee ed all'avviso di Person innicchiasi nella fam. delle graminacee. Ha due e di rado tre fiori in ispata avvolta, calice bivalve avente tubo biloculare villoso alla base; lo stilo suo è lungo. Inviensi presso Taranto e siti marittimi, e va messo in impiego come lo Scirpo, per far tetto alle case rustiche.

ORDINE II.

DIGINIA O CON DUE PISTILLI

80. *Alopecurus Agrestis.* Codino o Volpino selvaggio; volg. coda di volpe ed a tanto corrisponde il motto generico: fam. delle graminacee. Il calice è unifloro bivalve acuminato, gli è eguale la corolla univalve restata alla base, ma la resta è del doppio più lunga di essa: i fiori fanno pannocchia spighiforme; il fusto è dritto. Pianta annua comune nei nostri campi. Fiorisce in Aprile.

81. *Alopecurus Utriculatus. Phalaris utric.* Will Tozzettia utric. Savi. Codino otriculato o panciuto. Ha fusto ascendente; pannocchia a spiga ovata; carena del calice pelosa; resta articolata, guaina della foglia panciuta. Pianta annua comune presso Grottaglie. Fiorisce in Aprile.

82. *Polypogon Monspeliense,* Linn. *Polyp. crinitum,* Pers. *Phleum crinitum,* Schreb. colle varietà *Alopecurus Monspeliensis et Paniceus* Linn. di cui la prima va detta *Santia Plumosa,* Sav. Barbone di Montpellier, importando il nome generico Molta-barba. Ha il calice e corolla bivalvi, nel primo restate e più brevi, pubescenti, cigliose, gialle, irsute; nella seconda è sol restata la valva esterna, la pannocchia è spigata, lobata, nella varietà crinita ossia nella Santia. È pianta annua che fiorisce in Marzo presso Taranto.

83. *Phleum Pratense,* Fleo dei prati o codolina: il nome generico importa abbondanza. Ha spiga cilindrica nel calice, allungata, calice unifloro, bivalve, cigliato, troncato; corolla bivalve più breve del calice; culmo dritto. La varietà Phl: *nodosum* o gramigna nodosa di Barr. è ormai specie ed ha il fusto ascendente. È pianta perenne che fiorisce presso di noi in Giugno.

84. *Phleum Asperum* o *Viride* di All. *Phalaris Viridis,* Retz. volg. orzaria. Ha spiga cilindrica composta: calice gibbo cartaceo aspro. Si trova coll'antecedente ed è perenne.

85. *Phalaris Canariensis,* Scagliola delle canarie o campestre: erba canaria del volgo perchè serve agli uccelli. Importa il nome generico di essere biancastra. Le due valve del calice son concave carenate acuminate; quelle della corolla son più brevi: due foglioline nettarifere stangli alla base: la pannocchia è a spiga ovata. È annua e spontanea tra le biade.

86. *Pharis Aquatica.* Scagliola delle Paludi. Ha le glume del calice schiacciate ovate aguzze col dorso restato-denta-

to; quelle della corolla son villose con picciola appendice le siniforme: la radice articolata bulbosa. Perenne nei fossi di Brindisi e sotto Ostuni.

87. *Phalaris Arenaria.* Chilochloa Arenaria o Crypsis arenaria Desf. Phleum arenar. Lin. Scagliola delle sabbie. Ha la pannocchia ovata mutica spighiforme; le glume del calice cigliose, molti fusti, foglie glabre colle guaine panciute. È pianta annua dei littorali.

88. *Phalaris Sativa.* Achuodonton Bellardi R. Scagliola cilindrica, avente la spiga cilindrica; le glume carenate membranose al margine. Si trova ne' nostri monti, e fiorisce in Giugno: è annua.

89. *Cynosurus Echinatus.* Linn: Ventolana ispida, azzecca piedi volg. o rizzelli, il nome generico equivale a coda di cane, fam. delle graminacee. Ha calice bivalve con due a cinque fiori: corolla bivalve intiera: brattee paleari pinnato-restate, spiga capitata unilaterale-corta. Pianta annua dei nostri vigneti.

90. *Cynosurus Cristatus*, Ventolata dei prati. Ha brattee pinnatifide, spighe unilaterali. Pianta perenne. Molte specie trovansi oggidì translate ai generi, *Chrysurus*, *Elcusine*, *Chloris*.

91. *Lappago Racemosa Tragus Halleri.* Lappoletta a grappolo. È così detta dall'attaccarsi alle vesti, fam. delle graminacee. Ha calice bivalve, colla valva superiore assai più grande cartilaginea aculeata. La corolla bivalve più corta, le glume muricate, setole cigliari; pannocchia spigata porporina, rametti di tre fiori col medio sterile. Pianta annua reperibile precisamente presso Lecce e nei littorali collinosi.

92. *Dactylis Glomerata.* Dattila aggomitolata od erba razzollina, equivalente a dito per le spighe che sono digitate. Ha calice bivalve, valve compresse glabre delle quali una è più grande con cinque fiori, corolla bivalve con una valva

rigonfia, e con resta corta, pannocchia fiorale, breve ed unilaterale: le foglie della pianta sono scabre nei margini. È perenne, copiosa ne' nostri prati.

93. *Melica Ciliata*; Melica pelosa da Meline come chiamavasi il Panico. Ha calice bivalve, bifloro con rudimento del terzo; pannocchia rada subspigata con spighette dritte che poi si aprono, gluma corollina nei fiori inferiori cigliata; colmi bipedali, foglie lineari, striate e bupescenti. È pianta perenne nel littorale Adriatico.

94. *Briza maxima*; Tremolina massima, graminacea, così chiamata dallo stridore delle spighe scariose. Il volgo la chiama *pendenti* come i nastri o pendagli degli orecchi. Il calice bivalve con molti fiori ha glume cordate panciute, e scariose macchiate di porporino, le glume della corolla sono verdastre; la pannocchia ha poche spighette pendenti quasi cordate; l'interna gluma è piccola. È pianta annua comune nei nostri campi.

95. *Briza media*, Tremolina mezzana: volg. pendenti porporini. Ha spighette ovate, calice corto, pannocchia eretta distica, glume e peduncoli purpurei. È pianta annua nei nostri boschi.

96. *Briza minor*, Tremolina minore; volg. pendenti di argento. Ha le spighe triangolari: calice più lungo dei fioretti; le glume verdi bianche. È pianta annua che fiorisce in fin d'Aprile.

97. *Briza rubra*; Tremolina rossa, volg. pendenti rossi. Ha spighette in gran numero e dritte; le glume rosse. È pianta annua.

98. *Briza Eragrostis*; *Gramen Eranthemum*. Barr. Ha le spighette fosche lanciolate con circa venti fioretti: i culmi decumbenti ramosi rigidi con nodi rossi. Inviensi nei limiti de' campi.

99. *Lagurus Ovatus. Alopecurus* Ov. Moris. Santia Ov. Sav. Piumino ovato, coda di lepre volg. e tanto importa

l' etimologia del genere di questa graminacea. Le valve del calice unifloro sono lineari piumose con una resta villosa, la gluma esterna della corolla ha una resta dorsale a spira, e due terminali; la pannocchia dei fiori in spiga ovata villosa e bianca: le foglie sono pelose. Pianta annua che fiorisce da per tutto in Aprile.

100. *Milium Villosum:* Miglio peloso, così detto da mille perchè le specie portano molti semi. Il calice bivalve unifloro panciuto, le glume corolline sono brevissime; lo stimma è terminato a pennello; i semi villosi; i fiori a pannocchia verticillata, sparsi mutici. Si trova nei nostri prati.

101. *Milium multiflorum,* Miglio con molti fiori. *Agrostis miliacea Vill. Piptatherum multiflorum, Palis.* La pannocchia è patente inchinata ramosa con molti fiori restati: la gluma esterna del calice ha cinque nervi, l' esterna corollina ha una resta terminale, il fusto ha nodi rossi. È pianta perenne nei nostri boschi, e di varj siti della provincia.

102. *Panicum Viride: Setaria Viridis,* Panico panicastrello, così detto per i semi panizzabili di questa graminacea. Il calice trivalve è unifloro, la valva esterna assai piccola: la corolla bivalve è persistente, la spiga terete verdastra; gl' involucri biflori fascicolati pelosi sono restati come le glume, i semi nervosi. È pianta annua dei nostri prati.

103. *Panicum Crus galli, Echinochloa, Palis;* Panico raspone, erba raspente volg.— Ha spighe alterne con le spighette quasi divise su rachide pentagona setolosa sotto le spighette. Le glume ispide hanno pure le reste. È pianta annua nei siti umidi della provincia.

104 *Panicum repens,* Panico repente o rampante, gramigna dei campi che si moltiplica e si sbrama a spese delle piante vicine. La pannocchia è ramosa, i rami flessuosi capillari, la gluma esterna del calice è più corta; la radice serpeggiante, i fusti subipedali, le foglie distiche brevi pa-

tènti, le superiori dritte tutte accartocciate villose verso le guaine. È pianta perenne che fiorisce in Giugno in tutti i nostri campi arenosi. Si usa come deostruente invece della gramigna vera delle officine che è il *Triticum repens.*

105. *Digitaria Sanguinalis*, Gramigna o panicastro sanguinella; erba sanguinaria del volgo, perchè toccandola colla lingua fa cacciar sangue. *Paspalum* D. C. *Panicum,* Linn. È così detta dalle spighe digitate patenti che ha più di quattro, nè partono dallo stesso centro; calice bi-trivalve, sendo picciolissima, e talor deficiente la valva esterna; la valva interna è quanto la gluma corollina, e questa è ovale oblunga univalve mutica: i stili sono assai lunghi, i fiori spighe digitate lineari, sono bislunghi pubescenti nel margine, ed accoppiati, uno dei quali è subsessile; le foglie e guaine pelose punteggiate. È pianta annua più copiosa dell'antecedente ne' campi, usata benanche invece della vera gramigna: fiorisce in Maggio.

106. *Cynodon Dactylon: Panicum*, Linn. *Dactylis Stolonifera, Paspalum Dactylon Fl. Fran. Pasp. umbellatum, Lam.;* Gramigna comune sostituita benanche all' Officiale; peste de' campi volg.; è diversa ma congenere col *Paspalum Stoloniferum*, Bosc. del Perù. L'etimologia del genere equivale a dente di cane, come è pur chiamata da taluni. Ha il calice bivalve lanciolato scabro, di cui la corolla è più grande, e questa ha la valva esterna più grande dell'altra: le quattro spighe digitate hanno fiori solitarj imbricati disposti in unica serie, patenti e villosi verso la base con li stimmi porporini; la radice serpeggiante e radicifera dai nodi; le foglie son cigliose nel margine. È pianta perenne nemica delle altre piante, ma come zuccherosa è salubre agli animali, ai cavalli, onde è detta gramigna cavallina; contiene un alcaloide detto cinodina. Fiorisce in Maggio.

107. *Aira Caryophillea.* Ghingola: il nome generico di questa gramigna indicava il loglio presso i Greci. Il calice

bivalve, bifloro più lungo della corolla pure bivalve restata alla base i fiori sono distanti argentini pannocchiuti; le pannocchie aperte con rami capillari dicotomi e tricotomi: i fusti dritti sottilissimi, lo foglie setacee. Fiorisce in Maggio nei prati.

108. *Aira articulata.* Ghingola articolata. Ha pannocchie patenti con rami opposti capillari: la corolla ha verso la base una resta clavata nodosa: i fusti sono cespitosi dritti; le foglie lineari che si accartocciano. È annua ne' littorali di Gallipoli e Taranto.

109. *Aira flexuosa.* Ha le foglie setacee; i colmi quasi nudi; la pannocchia divaricata restata; i peduncoli flessuosi. Si trova nelle sabbie presso Crispiano e Taranto. Qualche Aira è portata oggi al genere Koeleria.

110. *Agrostis Alba.* Agrostide bianca. È così detta da campo ove abbonda tal genere di gramignee. Il calice è bivalve unifloro acuto: la corolla bivalve corta pelosa alla base, una valva più grande con cinque nervi; i fiori mutici alquanto villosi sul dorso del calice; stimmi ispidi o piumosi; pannocchia slargata. È pianta perenne con fiori bianchi, di cui la varietà con fiori porporini è detta A. hispida, Will. È diversa dell'Ag. pallida?

111. *Agrostis Bromoides.* Agrostide bromoide. La pannocchia è ristretta; la corolla pubescente, e come nei bromi la resta è dritta scabra tre volte più lunga del calice. È comune nelle nostre campagne.

112. *Agrostis Capillaris.* La pannocchia è capillare patente flessuosa, i calici subulati coloriti glabri mutici. Si trova nei campi.

113. *Agrostis littoralis.* Agrostide de' lidi: ha i calici lineari, lanciolati, restati; la resta quasi terminale dritta; i colmi decumbenti. Si trova presso al mare Adriatico.

Alcune specie di questo genere sono adesso riportate ai generi Airopsis Festuca Schœnodorus, e l'Agrostis minima è detta *Sturmia Verna, Pers.*

114. *Poa Pratensis*, Fienarola de' prati, o spannocchia; l'etimologia importa pascolo. Fam. graminacea. Il calice bivalve ha molti fiori, le spighette sono compresse bislunghe, levigate, di cinque fiori con valve scariose nel margine: pannocchia diffusa, radice repente, fusto terete eretto, foglie superiori più corte della guaina glabra, abbreviata troncata. È pianta perenne dei nostri prati.

115. *Poa annua*: ha pannocchia unilaterale divaricata, spighette di circa sette fiori; radice fibrosa, culmo compresso. È annua, e comune nelle strade.

116. *Poa palustris, poa serotina, poa hydrophila*, Thuil. Fienarola palustre. Ha pannocchia diffusa, spighette a tre fiori pubescenti gialli, calici ispidetti, fusti tripedali, foglie glauche al di sotto. Ne' siti paludosi.

117. *Poa pilosa*, P. *eragrostis Roem.*, Poa pelosa di altri; le ramificazioni della pannocchia ristretta son pelose alla base, ed ha le guaine che nel luogo della linguetta portano un ciuffo di peli bianchi lunghi e patenti. Si rinviene presso Massafra.

118. *Poa distans*, Fienarola distante, poa salina, Poli. p. arenaria, Lam. p. retroflexa. Screber la vuole varietà dell'aira aquatica: ha pannocchia ramosa diffusa, fioretti ottusi distanti nitidi, foglie piane; si trova presso Taranto e Brindisi.

119. *Poa divaricata*, schlerochloa divar. P., la pannocchia è divaricata con pedicelli incrassati, spighette a quattro fiori, foglie filiformi. Si vede presso i littorali, ed in Taranto.

120. *Poa rigida*, Fienarola rigidetta diversa dalla poa dura, Scop. La pannocchia è lanciolata, dritta, distica, seconda: la rachide è marginata filiforme, le spighette di sette fiori, tereti enervi. È spontanea ne' prati e boschi.

121. *Poa bulbosa*, P. trivialis, Koeler., la pannocchia è subovata con spighette a quattro fiori quasi cordati pube-

scenti, glume internė villoso-cigliate nel margine, culmo quasi nudo bulbcro. Fu detta gramigna di primavera con radice, Ascalonica da Vaill.

122. *Poa Alpina:* ha pannocchia subovata con spighette cordate a sei fiori, colmo crasso alla base, radice fibrosa: colla varietà vivipara. Trovasi nelle pianelle e murgie.

123. *Festuca myurus,* Lin. Paleo sottile. Importa il motto generico lo stesso che fieno, come che buono per foraggio: fam. delle gramigne. Il motto specifico importa coda di sorcio. Il calice bivalve di otto fiori con picciole glume acuminate, la valva esterna è più corta: la gluma superiore corollina è bifida dentata, ambe poi scabre acuminate con lunga resta; la pannocchia è spigata terminale, le foglie setacee carenate corte. È pianta annua lungo le strade.

124. *Festuca Bromoides,* Paleo forasacco: la pannocchia è unilaterale con calici corti e circa sei fiori con glume corolline scabrose in punta e lunghe reste: fusto nudo, foglie macchiate all'orificio della guaina. È pianta annua che ha due varietà l'*ambigua* tra i bromi di Cirillo, e la *sciuroides* o coda di scojattolo che ha molte spighette.

125. *Festuca ciliata* o F. myurus di Govan., Paleo cigliosо: ha culmi ascendenti, foglie accartocciate, pannocchia spigata ristretta, spighette numerose, gluma esterna della corolla cigliosa con lunga resta. Pianta annua dei nostri prati.

126. *Festuca ovina*: Paleo capillaro: ha pannocchia unilaterale ristretta, spighetta ovata con quattro fiori verdi, fusto tetragono nudro alla sommità, foglie capillari scabre. È perenne ne' nostri campi.

127. *Festuca elatior,* Festuca arundinacea di Villars, Schoenodorus Elatior R. paleo altissimo; ha pannocchia assai ramosa inchinata, spighette ovato-lanciolate con fiori restati: fusti alti, foglie lineari lanciolate. È perenne ne' siti umidi presso Gallipoli: è ottima per pascolo.

128. *Festuca pratensis*, fe. Elatior. Villars. Paleo de' prati utile come l'antecedente: ha pannocchia dritta ramosa, spighette multiflore mutiche, foglie lineari: è perenne ne' nostri prati.

129. *Festuca fluitans*, Poa fluitans Smit. Paleo fluitante: ha colmo ascendente, pannocchia ramosa patènte, spighette laterali mutiche subsessili adpresse alla rachide. Trovasi nei siti palustri.

130. *Festuca ligustica*, bromus ligusticus, Fl. Nap. Festuca ligure diversa dalla F. *stipoides*. La gluma interna della corolla è profondamente bifida sporta e doppiamente lunga dell'esterna. È questa la varietà *Major* che si vede ne' campi dietro Lecce.

131. *Festuca rubra*, Paleo rosso: ha pannocchia seconda, fioretti tereti restati, foglie lineari eguali pubescenti, verso sopra, radice repente. È copiosa nei siti arenosi dei nostri littorali e ne' colli convicini.

Tutte le festuche o palei sono erbe ottime per pascolo, fiorenti in aprile e maggio.

132. *Bromus secalinus*, Forasacco segaligno. Importa la parola *Bromus nutrimento*, perchè intende a nutrir bene gli animali: fam. delle graminacee: il calice è bivalve con molti fiori, la pannocchia composta di spighette è nutante aperta, e queste lanciolate acute, le valve de' fiori sono verdi e pelose al dorso, glabre, scariose ne' margini, le reste lesiniformi, corte, tortuose messe sotto l'apice della corolla bivalve, della quale la valva interna è cigliosa, il fusto ha nodi pubescenti, le foglie son pelosette: è pianta annua nei siti umidi.

133. *Bromus mollis*, Forasaco peloso: ha pannocchia dritta contratta, glume scabre, reste dritte, spighette ovate, bislunghe, pubescenti, foglie villose: è pianta annua de' siti coltivati.

134. *Bromus tectorum*, Forasacco dei tetti: ha pannocchia

inchinata con poche spighette, dritte, glume alquanto pubescenti, fusto corto e sottile, foglie cigliose alla base con lunghi peli. Pianta annua de' macigni o de' tetti; copiosa presso Taranto.

135. *Bromus pinnatus*, brachypodium pin. Ro. Forasacco pinnato: ha spiga semplice distica dritta, spighette cilindriche alterne, reste più corte delle valve, fusti nodosi glabri, nodi pubescenti, foglie scabre, guaine glabre: è pianta perenne presso Manduria.

136. *Bromus distachyos*, porachy dist. Ro. Festuca ciliata Gouan. triticum ciliatum D.C. forasacco a due spighe oltre la varietà ad una o a molte; ha fusti glabri con nodi pubescenti piegati alla base, foglie ispide e brevi, due o tre spighette terminali alterne bislunghe, glume cigliose al dorso: è pianta perenne de' nostri colli sterili.

137. *Bromus sterilis*, Forasacco sterile: la pannocchia è quasi semplice patente pendente, le spighette lunghe distiche, i pedicelli scabri, le glume subulate restate. È copiosa ne' nostri prati e colline.

138. *Bromus contortus*, Poir. Brom. Alopecurus, Pers. Forasacco distorto: la pannocchia è coartata dritta, le spighette con molti fiori quasi sessili pubescenti, le reste contorte alla base. Si trova presso Taranto e Porto Cesareo.

139. *Bromus arvensis*, Forasacco de' campi: la pannocchia è nutante, le spighette ovate, oblunghe, glabre. La varietà *Versicolor* ha spighette porporine. Si trova nei limiti dei campi.

140. *Bromus fasciculatus*, Br. scoparius, Lam. Ha pannocchia fascicolata, spighette glabre quasi sessili, reste patenti. Vedesi in Avetrana.

141. *Bromus lanciolatus*, Forasacco lanciolato: la pannocchia è ramosa patente, le spighette lanciolate glabre, le reste dritte nei fiori, refratte ne' semi. Trovasi nei siti aridi presso Taranto.

142. *Arundo donax*, donax arundinaceus, Lam., Canna comune, canna montana officinale. Il genere *d'ignoto radicale*, equivale a canna; fam. dellè graminacee: il calice è bivalve con molti fiori da 3 a 5, le due valve son lanose alla base, la pannocchia è diffusa ovoidale d' un piede e mezzo circa, e con fiori lucidi argentini, il colmo si eleva spesso al di là di 20 palmi ed è fruticoso; le foglie sono larghe, la radice perenne con gemme acute, grosse quanto un pugno. Nasce ne' siti umidi e presso i fiumi e laghi della provincia. Si coltiva negli orti per farne panieri, arcolai, e per covrire i tetti delle case. La radice è destinata a decozioni contro la discrasia lattea, e le gemme come la gramigna nelle malattie orinarie, nella blenorrea, e nell'istesse retropulsioni lattee. Fiorisce in Agosto.

143. *Arundo arenaria*, Calamagrostis Aren. Rot. Canna marina: ha spighette uniflore, valve del calice scariose, pannocchia in spiga, foglie lineari pungenti. È perenne ne' nostri littorali, e la radice è impiegata come depurante al pari della

144. *Arundo phragmitis*, Canna spazzola, volg. scopa: ha i calici con cinque fiori inviluppati con lunga peluria, e pannocchia molto aperta: è più piccola della canna comune. Perenne ne' siti palustri in Palagiano: fiorisce in settembre: si sostituisce alla salsa paesana.

145. *Arundo epigeios*, calamagrostis epig. et lanciolata D. C.; canna terrestre: la pannocchia è dritta lobata, le spighette uniflore. le glume del calice aguzze ruvide, l' esterna corollina bifida con resta dorsale, le foglie lanciolate lineari ruvide ai bordi e sul dorso: è pianta perenne, e si vede presso Francavilla intorno le siepi. Delle foglie delle canne stuoje si fanno e funi, come della stessa *Arundo festucoides, del Ligeo, Stipa tenacissima* o sparto per funi, ed *Agave.*

146. *Stipa pinnata,* Lino delle fate, detta *stipa* da stipare perchè copiosa ove nasce: il calice bivalve unifloro, le valve

corolline son più corte, involute, troncate con resta terminale, caduca, piumosa, contorta alla base, glabra al di sotto, le foglie sono filiformi. Comune nelle pianure della provincia, e verso il mar Jonio, non che presso Massafra e al di sotto le Pianelle.

147. *Stipa capillata*, volg. Capelli delle fate. Si è tenuta per varietà della *stipa juncea*: ha le reste nude curve, i calici più lunghi del seme, le foglie pubescenti al di dentro. Si trova nei contorni di Martina.

148. *Avena sativa*, Vena domestica, volg. biada: importa il termine di avena lo stesso che bromo dei Greci, famiglia delle graminacee: il calice è bivalve con due semi levigati uno dei quali è restato, la resta è dorsale contorta, glume membranacee formanti follicolo, fiori in pannocchia: fiorisce in aprile: vi sono le varietà a seme bianco ed a seme nero mutico, a seme lungo e rosso.

149. *Avena fatua*, Vena selvaggia o campestre, volgar. fiori in pannocchia: i calici sono triflori patenti, e tutti i fiori sono restati irsuti nella base con barba giàlliccia: è pianta annua che nasce fra' cereali.

150. *Avena elatior*, holcus avenaceus di altri, Avena maggiore, diversa dall'avena bulbosa di Pers. ch' è pure detta da W. *avena elatior* ed *holcus bulbosus*, Schreb., la pannocchia è contratta nutante, i calici biflori, un fiore maschio restato, l'altro ermafrodito quasi mutico, la radice è repente con nodi glabri. Nasce tra le biade.

151. *Avena sterilis*, Vena sterile: pannocchia unilaterale sovente, calice di circa cinque fiori, i fiori esterni sono restati e pelosi alla base, gl' interni glabri mutici. È pianta annua spontanea.

152. *Avena fragilis*, Gaudinia frag. R. Avena fragile: la spiga è articolata fragile, le spighette di cinque fiori addossati alla rachide alterne sessili con reste divaricate, foglie glabre nervose: è pianta annua dei prati, e rassomiglia al grano.

153. *Avena strigosa*, Triticum strigosum: la pannocchia è oblunga contratta seconda, i fiori gemini con due reste nell'apice, e con una terza resta articolata nel dorso. Si trova fra le biade.

154. *Avena negletta*, trisetum neglectum, Avena neglecta: pannocchia in piramide, quasi unilaterale e divisa, spighette glabre quadriflore, le glume corolline esterne con reste dorsali ricurve, foglie piane villose, guaine villose. Il Cav. Tenore riporta a questa specie il Trisetum Pisanum, Savi: e le avene Loeflingiana et Panicea, Lam. Tra le avene la Loeflingiana vera o di Spagna, la nuda o d'Inghilterra affine alla *Sativa* con semi caduchi decorticati, la Tartarica o di Tartaria che è più ferace della Sativa o comune si desidererebbero introdotte. Quella d'Inghilterra sarebbe adattata per le tisane cui noi adattiamo la comune brillata, che privata di corteccia si dice Grutum. Dell'amido avenaceo con aceto faceansi epitemi contro le pleurisie. Dalla vena si prepara la cervogia, o birra. L'avena, giusta Lovvero, col santalo rosso, radice di cicoria decotta, nitro stibiato, e zuccaro veniva adibita contro le febbri lente consuntive, Petagna facolta delle piante t. 1.

155. *Hordeum vulgare*, H. sativum, Orzo comune, orgio volg. da Horreo, perchè le spighe sono aspre a toccarsi, fam. graminacea: ha i fiori tutti ermafroditi, restati, disposti a tre a tre sui due lati opposti della rachide con involucro di sei foglie lineari due per fiore; il medio dei tre fiori è sessile e fertile, gli altri due peduncolati: della corolla bivalve la valva esterna è terminata da reste, i semi messi in quattro serie, due erette. La varietà seminuda è detta *coeleste*, e presso di noi orzo-grano che si mangia tostato: la pianta è annua, ha colmi eretti, i semi valgono per tisane e decotti pettorali; fiorisce in aprile e maggio.

156. *Hordeum disticum*, Orzola, scandela, orzo a penna, orzo di Siberia e Galatino: ha i fiori laterali maschi mu-

tici, gl'intermedii ermafroditi restati, spiga a sei ordini schiacciati, due opposti più rilevabili, semi angolosi: la varietà nuda è apprezzata.

157. *Hordeum hexasticum*, Orzo esastico o canterino, volg. turchesco, maschio, che Baccino chiamava polistico invernale diverso dal polistico di primavera od orzo nudo gymnocriton ch'è la varietà del volgare di cui si è parlato. Ha tutti i fiori ermafroditi restati, ed i semi disposti in sei serie.

158. *Hordeum murinum*, Orzo canino: i fiori laterali son maschi restati, gl'involucri intermedii sono cigliati, gli esterni scabri setacei. Si trova nelle vecchie murgie.

159. *Hordeum pratense*, Pers. hord. nodosum, Lin. hor. maritimum, Roth. diverso dal vero hordeum maritimum: ha i fiori laterali maschi con corte reste irsute sul dorso, fiori scabri irsuti: si trova nei prati presso Brindisi.

160. *Hordeum secalinum*, Gramigna spigata, segalina di alcuni: i fiori sono neutri con brevi reste, glabri al dorso con involucri setacei scabri: si vede nei prati della provincia verso Lecce.

È notabile come l'orzo di Germania hordeum zeocriton, ed il bulbosum Lin. o strictum Ten. meriterebbero di essere coltivati presso di noi: l'orzo mondo, o celeste perchè simile al grano fu detto da Rajo grano a spiga d'orzo; è buon nutrimento in questa provincia. Dall'orzo si prepara il wort o tisana sciroppposa, il ziton bevanda piacevole, ed una specie di vino detto birra, o cervogia, come si è menzionato dell'avena. Tutte le tisane che dagli antichi si praticavano contro le febbri acute erano preparate dall'orzo.

161. *Triticum sativum*, Frumento o grano coltivato, è così detto dalla tritura che fassi dalle spighe per sortirne il seme: le spighette sono solitarie ed opposte sopra ciascun dente della rachide, il calice bivalve largo è trifloro, e le valve sono eguali, i fiori interiori sono sessili e fertili,

i superiori sovente sterili, la corollina inferiore è dentata, la superiore smarginata: la spiga è compatta imbricata nelle tre specie che descriviamo prima, e colla rachide flessibile, i semi maturi restati nudi dalle loro glume coriacee. Della specie attuale la spiga è schiacciata, la rachide è nuda, e dei quattro fiori che sovente porta il calice, due sogliono essere sterili.

Tra le varietà abbiamo il *Tr. æstivum* con reste bianche onde detto grano bianco o majorica Napolitana, di cui quella ch'è ad acini più piccoli è detta majorica Francese. *Tr. hibernum* o siligineum di Barelle (siligo grano gentile) ha spiga bianca mutica onde è detto carosella o tosello. *Triticum trimenon,* trimenia o grano marzuolo, volg. vermenia. *Tr. durum, Desf.* (grano forte), che ha spiga assai lunga, semi lunghi, glume pubescenti restate. *Tr. coerulescens,* grano imperatore poco differente dalla saragolla e grano carlentino: ha spiga villosa bluastra con reste nere. Queste varietà servono tutte per pane e pasta; le specie *siligines* per pasta; le *robus* per pane.

162. *Triticum turgidum,* Grano grosso tondo: ha spiga quadrata, spighette con fiori rigonfii pubescenti addensati, calici ottusi, semi grossi rotondi, colmo pieno. Offre la varietà con reste rossastre detta grano calò, con reste nere detto turchesco, con reste bianche detto biancolella, ciciriello.

163. *Triticum compositum,* Grano a grappoli o a racioppo, volgar. grano del miracolo: il colmo è pieno superiormente, le foglie flaccide liscie, la spiga ramosa, le spighette restate ed unite alla base, le spighettine panciute, scabre, triflore: si coltiva raramente. Il Tr. polonicum, o grano di Polonia che ha glume foliacee; il Tr. monococcum o farrucciò, spelta; il Tr. spelta o farro, quali due ultime specie hanno il seme *vestito* delle glume e la rachide fragile, non più si rinvengono presso di noi.

164. *Triticum repens*, agropyrum repens, Roem frumento serpeggiante, Gramigna vera delle officine: ha le radici bianche serpeggianti articolate, i fusti dritti, le foglie piane, lineari, flaccide, villose, scabre alla pagina superiore, le spighe erette, le spighette alterne, sessili, compresse con circa sei fiori in due ordini applicate alla rachide di faccia e non di taglio, la valva corollina esterna, e le calicine sono subulate. È pianta perenne; fiorisce in giugno nei siti collinosi e coltivati. Si fa l'estratto deostruente e 'l decotto depurante sopratutto dalla radice zuccherina avverso le ostruzioni, le febbri. Si portano le varietà mutica, glaucescente o glauca che vuolsi, il Tr. *scirpeum*, Presl., la moltiflora, e la capillare.

165. *Triticum maritimum*, Brachypodium maritimum, Roem festuca lanceolata Forsh. frumento marino: la spiga è ramosa, ha pannocchia rigida, le spighette alterne compresse multiflore, glume aguzze mutiche, foglie strette, guaine rossiccie. È perenne presso il fiume Lenno e Patimisco ove l'ho incontrata nel 1814.

166. *Triticum caninum*, elymus caninus, Grano canino: la radice è fibrosa, le foglie piane, la spiga stretta nutante ha le spighette inferiori gemine, le superiori senza involucro, i calici acuminati con quasi cinque nervi e quattro fiori, i fioretti restati: si rinviene nelle siepi.

Le tre ultime specie vanno nella divisione dei tritici a spiga composta con spighette distinte, e non addossate.

167. *Lolium perenne*, Loglio o zizzania perenne, scioglio volg. di radicale Tedesco, pianta graminacea: i calici alla caduta dei semi restano adesi alla rachide, la carena rivolta di taglio ad essa a differenza del Triticum. le spighette parallele alla rachide, moltiflore, il calice bivalve ma nei fiori inferiori univalve, in quelli la valva esterna è più grande, corolla bivalve, valva superiore membranosa, inferiore mucronata, spiga mutica, spighette rimote alterne più lunghe

del calice, foglie lineari aguzzo a margini scabri. Pianta perenne dei nostri campi, colle varietà di loglio volgare *tenue o minuto, e restato*. I semi infettano i nostri grani.

168. *Lolium temulentum*, Zizzania inebriante, loglio zizzania. La spiga è restata, le spighette più corte del calice persistente di sette fiori con resta rigida scabra. La radice è annua, il colmo nella parte superiore, le foglie e le guaino sono scabre. Fiorisce il Maggio, ed inviensi nelle biade. I semi rendono cattivo il pane promovendo vertigini, ma si mangiano impunemente dalle galline, e la pianta impingua gli animali erbivori onde è detta Ray grass dagli Inglesi, e scioglieriello appo di noi: ha una varietà mutica detta L. *speciosum*, Ten.

169. *Secale villosum*, triticum villosum, Segale villosa, fam. graminacea: detta volg. cocuzza di cui usansi i colmi per farne cappelli di campagna, sportelline ecc. Ciascuno dente della rachide ha una spighetta solitaria triflora compressa, calice bivalve con glume a lesina più brevi del fiore troncate, e con nervi villosi, corolla bivalve con glume lineari aventi al margine dei fiocchetti di peli, l'esterna restata. Pianta che fiorisce in Maggio.

170. *Secale cereale*, Grano germano: ha spighette biflore, ed i semi speronati per malattia, detta segala cornuta, vanno appropriati ad accrescere le contrazioni dell'utero, quindi a promuovere il parto, i mestrui e l'orina, a curar le lassezze, prolassi, leucorrea, amaurosi, come fassi puro col grano bufone e cogli stimmi del Zea Mays o grano Turco, tenuti volg. per diuretici. Coltivavasi prima.

I seguenti tre generi riportavansi da Linneo alla classe Poligamia, e spettano pure alle graminacee.

171. *Andropogon hirtum*, Barboncino irsuto, significando il termine generico barba d'uomo. Ha le piccole spighette accoppiate, una con fior maschio mutico pedicellato, l'altra sessile biflora con un fiore esterno univalve neutro restato,

ed uno ermafrodito interno restato all' apice di una delle due glume che è bifida, inoltre la resta è articolata doppiamente più lunga del fiore, le spigule o spighettine riunisconsi in spighe peduncolate gemelle pannocchiute, fiori distanti, peduncolo rachidi e glume calicine pelosi anzi irsuti. Pianta perenne che fiorisce in Giugno presso i littorali, ed inserve del pari a lavori villerecci come il segale.

172. *Andropogon angustifolium*; A. Ischæmum, Screb. Barboncino a foglie strette. Ha circa otto spighette riunite in spiga digitata, fiori gemelli lanati alla base, uno ermafrodito sessile con resta ispida, l'altro maschio mutico univalve con pedicino lanato, radice repente, fusti con nodi porporini, foglie lineari aguzze pelosette. È perenne, fiorisce in fin d' Agosto presso Taranto e Brindisi sui macigni.

173. *Andropogon gryllus*, Festuca con utricoli pelosi gialli di Baccino. La pannocchia ha peduncoli semplici triflori, il fiore ermafrodito è restato cigliato barbato alla base. È reperibile nella provincia, ed il Sig. Gussone riporta averlo rinvenuto presso Ugento.

Talune altre specie son riportate ai generi Antistyria, Pollinia, Cinna.

174. *Holchus vulgaris*, Hochus sorghum, L. sorghum vulgare, P. sorgo: da heleo motto greco che equivale a tirare, perchè credevasi tirasse i corpicciuoli da sotto la pelle. Ha i fiori poligami, calice bivalve bifloro, fioretti gemelli uno ermafrodito sessile con corolla trivalve una valva con resta, e la terza villosa nettarifera, l'altro maschio pedicellato mutico. Talora evvi un terzo fiore neutro congiunto al secondo. La pannocchia è ovale coartata cernua alla maturazione, li semi nudi compressi bianchi con ombellico nero. Evvi una var. *bicolor* con glume liscie nere. Fiorisce in Agosto negli orti.

175. *Holchus saccharatus*, sorghum sacchar. P. Sorgo zuccherino. Ha pannocchia quasi verticillata aperta, i semi

ellittici coperti di glume villose persistenti, le foglie han linea bianca longitudinale. Il fusto contiene una polpa dolciastra come la canna dello zucchero. Si coltiva come l'antecedente.

176. *Holchus halepensis*, sorghum halepense, P. Olco di Aleppo, volg. canna di scope: ha le spighette uniflore, il fioretto ermafrodito sessile lanciolato mutico, talora con resta, il maschio peduncolato, la pannocchia inchinata, le foglie aguzze, setacee. È perenne, fiorisce in Giugno, i semi oblunghi spianati si danno ai colombi.

177. *Ægylops ovata*, egilope, Grano delle formiche, volg. grano dei sorci, vien dal Greco che equivale ad aspetto di capra per le lunghe reste, o perchè credeasi valente avverso l'egilope ch'è un tumore all'angolo interno dell'occhio: era confusa coll'orzo, fam. delle graminacee: ha la spiga compatta ovata con ispighette incastrate negli scavi della rachide, e triflore, due fiori sono ermafroditi ed uno maschio, calice e corolla bivalvi pubescenti, il primo coriaceo con quattro lunghe reste rigide, e circa quattro reste, ha pure in cima la gluma esterna della corolla, i colmi sono incestiti e le foglie sono villoso-cigliose. È pianta annua lungo le strade. Var. *geniculata*, fiorisce in maggio.

178. *Ægylops echinata*, Egilope uncinata: ha la spiga echinata: si trova presso Gallipoli: è essa diversa dal cenchrus echinatus et capitatus, od echinaria di alcuni, gramigna echinata Barr. e gramigna canina Bavi?

179. *Ægylops triuncialis*, la spiga è allungata, i calici inferiori birestati villosi, e sovente con tre reste lunghe: si rinviene nelle pianure della provincia, comunque talora abbia tre reste, pure è diversa *dall' ægy. triaristata.*

ORDINE III.

TRIGINIA O CON TRE PISTILLI

180. *Polycarpon tetraphyllum*, Semolaja comune, falsa erba turcha volgar. il genere è nomenclato così dai molti frutti: fam. delle paronichie: il calice di cinque foglie, inferiore: cinque petali piccioli, cassula uniloculare trivalve polisperma, fiori terminati in gruppo che apronsi in mezzodì; brattee bianche scariose, fusti giacenti distesi dicotomi glabri, foglie quaterne spatolate bislunghe ovali, picciole stipole scariose: è pianta annua dei luoghi sterili equivocata dal volgo ed usata come l'erniaria, fiorisce in aprile.

CLASSE 4.ª

Le piante della classe quarta, o sono aggregate, cioè con calice comune, oltre i calicetti proprii con semi solitarii nudi, quali nel *dipsacus*, e nella scabiosa; o spettano alle stellate col frutto didimo sotto la corolla, come nella *rubia*, *galium*, *asperula*, o son pertinenti alle piantagginee, e rosacee aventi fiori monopetali, come si vede nelle *plantago*, e *sanguisorba*. Tetrapetali son poi il *cornus*, *isnardia*, *trapa*, ed a fiori incompleti inveniamo l'*alchemilla*, la *camphorosma*. Tutte queste sono della Tetrandria monoginia, mentre l'*hypecoum* spetta alla diginia. L'*ilex*, *sagina*, *potamogeton* sono Tetragine.

ORDINE I.

Tetrandria monoginia

QUATTRO STAMI ED UN PISTILLO

181. *Dipsacus sylvertris*, Scardiglione selvaggio, da scardassare, o cardo dei lanajuoli, calicantrigine volg. Il nome generico equivale a *Sete*, perchè raccogliesi l'acqua nel cavo delle foglie. È della fam. delle dipsacee. I fiori sono in capitello cilindrico, od ovale, il calice comune è di molte foglie, la corolla quadrilobata, il ricettacolo con paglie setacee più lunghe della corolla, gl'involucri son più lunghi del capolino, lo stimma há un corpicino spugnoso glandolare al suo lato interno, le foglie sono ovate lanciolate alquanto aguzze. È pianta bienne nei nostri siti sterili; fiorisce in aprile.

182. *Dipsacus fullonum*, scardiglione, labbro di Venere, Cardo dei lanajuoli. Le paglie del ricettacolo sono lanciolate uncinate verso giù, più brevi della corolla, gl'involucri eguali al capolino, foglie oblunghe, connate, serrate, ottuse: rinviensi nei terreni grassi, od umidi, ed uliginosi.

183. *Scabiosa arvensis*, Scabiosa dei campi, vedovina, scarpiosa volg. così detta dalla credenza che curasse la rogna: fam. delle aggregate: ha i fiori in capolino, il calice comune di molte foglie, il proprio doppio e superiore, lo esterno breve, l'interno in cinque setole capillari, corolla ad imbuto semiquadrifida radiata, e il doppio calice fa corona al seme; ricettacolo paleaceo, fusto ispido, foglie pinnatifide incise: è comune nei nostri prati colla varietà *dubia.*

184. *Scabiosa sylvatica*, Vedovina selvaggia: ha corolla quadrifida, fusto ispido, foglie ovali, oblunghe, serrate: è

spontanea nei nostri boschi, fiorisce in aprile: è detta pure *trichera sylvatica*, knautia arvensis, o scabiosa rossa di Lobelio.

185. *Scabiasa integrifolia*, che somiglia all' *hybrida:* ha fusto erbaceo villoso, foglie radicali spatolate ovali, talora pinnatifide alla base, le superiori lanciolate cigliose intere, corolla quadrifida: si trova nei siti culti.

186. *Scabiosa transylvanica, cephalaria* Trans: ha il fusto dicotomo irsuto in basso, le foglie radicali lirate, del fusto dentate pinnatifide, corolla quadrifida, ricettacolo con paglie spinose, pappo sfrangiato: si rinviene nei nostri prati.

187. *Scabiosa leucantha*, che Hacquet chiamava S. Trenta, e Lannarch scabiosa Haquetii, Scabiosa a fior bianco: ha le foglie pinnatifide; l'infiorescenza quasi globosa, le squame caliciue ovate-embriciate, le corolle quadrifide subeguali: è spontanea nelle colline delle nostre Pianelle, ed in Monte Giacomo.

188. *Scabiosa columbaria*, che ha una varietà *hirsuta:* ha le corolle del lembo cinquefide, le foglie radicali ovato-crenate, del fusto pinnate carnosette glabre, i semi a cinque raggi: è copiosa presso Tricase.

189. *Scabiosa argentea*, S. pilosa. Guss. asterocephalus argent. Spr. o pilosus Laga. e forse conviene colla Ucranica Lin. ed eburnea Sibt., vedovina argentina: ha corolle cinquefide radianti, foglie pinnatifide, lunghi peduncoli, fusto terete: è spontanea presso Taranto al littorale.

190. *Scabiosa sicula*, Vedovina di Sicilia: ha corolle cinquefide più brevi del calice, il pappo fa corona a campana con molti denti, il fusto rosso, le foglie lirate pinnatifide, sta colla precedente.

191. *Scabiosa ambigua*, Ten. ha la corolla cinquefida, le foglie radicali oblungo-crenate, lirate, quelle del fusto lanciolate, le superiori lineari: vi è la varietà Marittima presso Leuca, la *Saviana*, o grandiflora Guss. presso Lecce.

192. *Scabiosa stellata,* ha corolle cinquefide radianti, il pappo stellato con lembo rotato, setoso, le foglie frastagliate, ricettacoli quasi rotondi: vedesi presso Avetrana.

Le scabiose sono usate contro le contusioni, e la decozione dei fiori vale contro i catarri cronici: si tengono pure per depuranti e sudoriferi insieme colle foglie, e se ne usa l' infuso teiforme avverso le psoriasi. Le specie *holosericea* o *atropurpurea* eran prima coltivate per ornamento.

193. *Sherardia arvensis*, Scerardia dei campi, toccamano, od appiccamano, fam. rubbiacee, nome da un botanico Inglese: ha picciol calice persistente, corolla ad imbuto con tubo conico, lembo quadrifido, antere sporgenti fuori del tubo, doppio seme inferiore tridentato per corona calicina, fiori azzurri in ombrella, fusti sottili ramosi, scabri negli angoli, quattro o sei foglie in ogni verticillo: pianta annua che fiorisce in aprile, ed alquanto stittica.

194. *Asperula arvensis,* Palloncino o raspello dei campi, fam. rubbiacee, così detta per le foglie aspre: ha il calice superiore con quattro denti, corolla ad imbuto, antere nel tubo di questa, cariopsidi gemelle, o bacche risecche, nude nell' apice, fiori sessili aggregati, fusti scabrosi dritti con genicoli rigonfi, foglie quaterne obovate: è pianta annua; la radice tinge in rosso, e si trova in tutte le nostre colline; fiorisce in maggio. È diversa dall' *asperula trinctoria* var. della longiflora.

195. *Asperula cynanchina*, Raspello contro l' Angina, o montano: ha fusto dritto, foglie inferiori lanciolate, le superiori lineari, fiori rossi in fascetti, e peduncolati, frutto alquanto tubercolato. È pianta annua leggiermente astringente contro la cinanche: la varietà *Pyrenaica* Ten. è la *Nitens* Guss. e forse la *Nitida* Sibt.?

196. *Asperula taurina,* Raspello di Torino: ha fusti dritti ramosi, foglie quaterne ovato-lanciolate trinerve, fiori bianchi in mazzetti terminali ermafroditi maschi e sterili: è perenne nelle nostre Murgie.

197. *Asperula odorata*, Raspello odoroso, piccol mughetto: ha la radice repente, fusto liscio prostrato, otto foglie per verticillo, cigliose scabre, fiori terminali con tre peduncoli disposti in piccola cima, frutti ispidi uncinati, odora come il mughetto: nasce in tutte le nostre colline: è perenne orinaria; si usava nei mali di gola. Richter la propone contro l' idrofobia.

Altre *Asperule* son oggi riportate ai generi *ernodea et pavetta.*

198. *Galium verum*, luteum P. Gaglio vero, così detto dal cagliar il latte fam. Rubbiacee o stellate, ha il calice piccolo con circa cinque denti, corolla quasi rotata senza resta, due cariopsidi nude nell' apice, fiori gialli in grappoli densi ascellari, e terminali, fusti gracili, quadrangolari ramosi quasi prostrati, foglie rigide lineari da sette a nove per verticillo: pianta perenne che fiorisce in giugno in tutte le nostre colline: la radice tinge in rosso, i fiori in giallo, è astringente.

199. *Galium mollugo*, Gaglio bianco volgar. erba contro le scrofole, ha fusto flaccido, liscio, foglie lanciolate, scabre al margine, mucronate, nel num. di otto per verticillo, fiori bianchi in pannocchia ramosa con peduncoli: è pianta perenne, usata a cataplasma per risolvere le scrofole, e si notano le var. G. *album elatum pubescens.*

200. *Galium aparine*, Gaglio appiccamano, azzeccamme volg. ha fusti lunghi deboli, aculeati negli angoli, prostrati, detti aculei sono rivolti in giù; foglie lanciolate lineari con punta aguzza, ed aculeate nei margini e costa, nel numero di sei ed otto per verticillo, gli aculei superiori son rivolti in su, gl' inferiori in giù: fiori bianchi su peduncoli ascellari, frutti irsuti uncinati; fiorisce in maggio: si trova nelle siepi. Questa pianta è proposta anche internamente contro le scrofole: somiglia alla *Rubia*, al *Galium hispidum. et spurium.*

201. *Galium scabrum, G. Mucronatum* D. C. Gaglio scabro: ha fusti tetragoni con rami aperti scabri, le foglie in num. di otto mucronate lineari, i peduncoli tricotomi in pannocchia, le lacinie della corolla bianca son terminate da una punta pelosa: si rinviene nelle siepi.

202. *Galium minimum,* G. Murale all. Sherardia Muralis L. Gaglio piccolino: ha i fusti filiformi ramosi piegati alla base, foglie ovate lanciolate sei o quattro per verticillo, i peduncoli dei fiori sono irsuti, i frutti villosi, non coronati: nasce sulle muraglie.

203. *Galium palustre,* Gaglio delle paludi: ha i fusti diffusi, le foglie quaterne obovate ineguali. Si trova nei siti acquitrinosi.

204. *Galium purpureum,* Gaglio porporino: ha le foglie lineari setacee più corte dei peduncoli capillari, i fiori in pannocchia: si rinviene nelle Murgie, e Pianelle.

205. *Galium aristatum*, Gaglio restato: ha le foglie in num. di otto lanciolate, la pannocchia capillare, i petali restati, i semi lisci: vedesi nelle siepi, e campi sterili.

206. *Galium parisiense,* Lam. G. Tenorum Pers. G. Anglicum Hud. G. Tenuifolium Tour.: le sue foglie sono lineari scabre in numero di sei, il fusto scabro, i peduncoli biflori, le corolle atro-purpuree, i frutti ispidi: si rinviene nei vigneti.

Tutti i gagli sono alquanto astringenti diuretici, deostruenti, e valgono contro gl' ingorghi glandulari.

207. *Valantia cruciata,* è così detta dal nome di un botanico Francese: fam. delle rubbiacee. Linneo riportavala alla classe poligamia, perchè ha fiori ermafroditi e maschi, la corolla è campanulata quadrifida, lo stilo è bifido, il pistillo nei fiori maschi è obliterato, il frutto è glabro coverto da foglie revolute dopo la fioritura, i frutti villosi prostrati, le foglie quaterne, ovate, trinervie per ogni verticillo, due brattee minute intorno ai fiori: è pianta perenne, e fiorisce in marzo.

208. *Valantia muralis*, Valanzia delle mura, ha i fusti ramosi glabri con angoli ispidi; foglie quaterne, ellittiche. lisce, le superiori cigliose, fiori maschi trifidi, gli ermafroditi quadrifidi, germe in queste aderente col fiore, glabro, tricorne; mentre nella *Valantia* aparine, i fiori aderiscono al peduncolo; è pianta annua ed orinaria; vale contro le arenole.

209. *Valantia aculeata*, Valanzia aculeata: ha fusti ascendenti aculeati poco ramosi con aculei bianchi agli angoli, foglie quaterne con margine aculeato, frutti cassule con resta divisa in raggi aculeati bianchi, e con un seme nero liscio: trovasi presso Leuca. Il Cav. Tenore distingue da questa la *Valantia hispida* nella flora della provincia di Napoli.

210. *Valantia spuria*, detta pure Tricorne, o gaglio tricorne diverso dal gaglio spurio: ha i peduncoli triflori, i fioretti pedicellati, il frutto granulato, il fusto decumbente aculeato, le foglie pure aculeate verso il dietro.

Il Cav. Tenore rammenta nella Silloge la *Valantia filiformis* da me rimessa, come che spontanea presso Martina.

211. *Rubia tinctorum*, Robbia dei tintori roggia e ruggia volgarmente, dal tinger rosso, fam. stellate, ha per calice un margine con quattro-cinque denti, corolla rotata, o quasi a campana quattro o cinque fida, ed a modo di lobi ripiegati con apici callosi, due bacche con un seme senza corona, fiori ascellari in pannocchia dicotoma, radice repente rossa, fusti procumbenti aculeati ai quattro angoli, foglie lanciolate ellittiche con denti uncinati bianchi nella costa, e nel margine, al num. di quattro a sei per verticillo. È pianta perenne per la radice, ed ha le varietà *Sylvestris, splendens*. Si trova nelle nostre siepi; è la garanza dei Toscani. Si ha per tonica, emmenagoga ed è usata contro la rachitide tingendo in rosso le ossa, le orine, il latte, ed in giallo il butiro degli animali.

212. *Rubia peregrina,* che Lamarch. stima varietà della R. *Tinctorum.* I molti fusti sono lisci quadrangolari con angoli scabrosi, foglie come l'antecedente, però più strette, e perennanti, i fiori sono anche più grandi con corolla divisa in tre lobi profondi cuspidati, giallo-verdastra, ma i frutti sono più piccoli. Si trova pendente dalle mura di campagna.

212. *Rubia Bocconi.* Robbia di Boccone, la radice è giallo-rossa carnosa, le foglie quaterne ovate scabre, la corolla cinquefida aguzza: rinviensi più copiosa presso i littorali.

214. *Crucianella Angustifolia.* Crocianella a foglie strette. Così detta dall'aver le foglie disposte in croce, fam: Rubbiacea, ha per calice un'involucro trifillo, corolla ad imbuto con tubo filiforme, e lembo in cinque lacinie, due semi lineari in bacca non coronata, fiori spigati, foglie lineari in num. di sei. La varietà *mucronata* e la *maritima* han foglie quaterne lanciolate. La nostra pianta vedesi presso il littorale di S. Cataldo in Lecce, ed è annua.

215. *Plantago major,* Piantaggine maggiore off: volg: da cinque nervi. Dal radicale planta: fam: piantagginee, ha il calice, e corolla inferiori quadrifidi, e questa quasi rotata con lembo quasi riflesso, i stami lunghi con picciole appendici bifide sottoposte a ciascuna antera, onde Cirillo chiama le antere appendicolate, la cassula è pissidio quadrigono biloculare, fiori in lunga spiga embriciata, scapo terete nudo, foglie ovate liscie con cinque nervi più o meno. Si trova nei nostri campi umidi: vi è la var: *palustris,* che ha foglie sinuate alla base; è un leggiero astringente, che entra nei collirî, ed è vulneraria: va tra le specie a scapo nudo, e foglie larghe: la radice è perenne.

216. *Plantago lanciolata*, Piantaggine lanciolata, ha la spiga ovata nuda, cassulla disperma, radice sublignosa, scapo solcato nudo, foglie lanciolate nervose: fiorisce in

maggio; vi sono le var. *alpina rubra et nigra, vel atrata:* si usava nella tisichezza, e nell'emoraggia: la radice nelle otalgie reumatiche applicata alle orecchie, gli Erbisti la surrogano all'*alisma plan'ago.*

217. *Plantago Eriostachya*, Piantaggine a spiga lanata: ha brattee ovate lanuginose, spighe ovate oblunghe, lacinie della corolla lanciolate aguzze, fusto angoloso nudo, foglie lanciolate lanose; è pianta annua presso il littorale di Fasano.

218. *Plantago lusitanica*, Piantaggine di Portogallo, ha foglie lanciolate trinerve alquanto dentate, scapo angoloso, spiga oblunga irsuta, si trova nei siti marittimi.

219. *Plantago lagopus*, Piantaggine piede di lepre: ha foglie lanciolate, denticolate scapo terete nudo peloso, spiga ovata tomentosa bianca, si trova coll'antecedente.

Le quattro descritte specie sono a foglie lanciolate.

220. *Plantago arenaria:* è pianta un poco pelosa irsuta con fusto ramoso, e foglie lineari intiere più corte dei peduncoli, la spiga è in capolino, i fiori inferiori hanno brattee più lunghe della spiga, fiorisce in fin di maggio verso l'Adriatico; i semi sono mucilaginosi e stittici.

221. *Plantago albicans*, Piantaggine biancheggiante, ha foglie lanciolate, come le quattro di sopra, la spiga cilindrica eretta, scapo terete: è la varietà *sarmentosa o vellutina Poiret?* ha spighe lanate prolifere, inviensi presso Lecce. È l'holosteum salmaticense majus di Clusio.

222. *Plantago* recurvata. *Graminea, et serpentina* di altri ha foglie lineari canaliculate ricurve nude, presso Grottaglie.

223. *Plantago subulata* P. Triquetra di altri, ha foglie subulate triquetre striate scabre, inviensi presso Brindisi.

Le due cennate specie sono a foglie lineari, come pure l'*arenaria*, e taluna le ha subulate.

224. *Plantago serraria,* volgarmente lingua di pecora, ha

foglie lanciolate cinque-nerve dentato-serrate, scapo tementoso, spiga lunga; si trova nei nostri Boschi.

225. *Plantago coronopus*, Piantaggine corno-di cervo, ha le foglie lineari irsuto pennatofesse dentate con lacinie lineari intatte, scapo terete nudo, bratte ovato-laciniate eguali ai calici, cassula con quattro semi, ha la varietà *P. Columnae Iacq:*, è perenne.

Le due ultime cennate vanno tra le specie con foglie laciniate dentate.

226. *Plantago psyllium* Psillio, P. Nitida R. delle officine: questa, e le due seguenti specie son riportate al sotto genere *Psyllium*, per avere il fusto ramoso foglioso, le foglie lineari, i fiori capitali, la cassula con due semi: la presente specie oltre dei caratteri cennati, ha il fusto poco peloso, viscido in sopra, le foglie lineari ricurve con denti rari, i fiori in capolino ovale con brattee eguali ai calici, e peduncoli più lunghi delle foglie: è pianta annua nasce nei luoghi sterili, e sulle mura presso Taranto, Brindisi, ed altri luoghi marittimi: i semi sono mucilaginosi alquanto stittici.

227. *Plantago cynops*. Piantaggine occhio di cane, ha fusto ramoso suffruticoso, foglie intiere filiformi perpendicolari, capolini quasi fogliati: trovasi sulle vecchie mura, e coll'antecedente.

228. *Plantago afra*. Piantaggine Africana, il fusto è come l'antecedente, le foglie lanciolate dentate, i capitelli senza foglie: è più copiosa verso i siti marittimi, ed è diversa dalla *Plantago maritima*.

229. *Viscum album*. Visco bianco, così detto dall'invischiare, fam. lorantee; era riferita alla dioecia: ha fiori dioeci, piccol calice; corolla quadrifida, stami picciolissimi, stimma capitato, bacca monosperma: è un frutice parassito, che nasce su peri, meli, ed altri alberi, suddiviso in rami dicotomi, foglie oblunghe enerve, ottuse, opposte,

terminali, cinque fiori in glomeri terminali sessili: frutto bacca con polpa vischiosa, seme a cuore. È detto vischio quercino, ma secondo Briganti non trovasi sulla quercia, bensì sugli alberi cennati e sopra un'altra pianta parassita dell'esandria detta *Loranthus Europaeus* che sta sulla quercia, ed è ora il legno visco quercino. Del resto ambi questi vischi hanno analoghe facoltà lievemente stittiche, e servono da rimedi depuratori nelle tisane fatte da legni Indiani. Dalle bacche se ne trae il visco che vale per impaniare gli uccelli.

230. *Sanguisorba officinalis*, sanguisorba pimpinella maggiore, diversa dal *poterium sanguisorba*: è così detta dal ristagnare il sangue nelle ferite, fam. rusacea; ha il calice inferiore di-fillo glabro, la corolla rotata superiore eguale ai stami, cassula tetragona bi oculare che sta tra il calice e la corolla, spighe ovate, foglie pinnate lisce, foglioline subcordate: si rinviene nei boschi, è perenne, vale per prato, fiorisce in maggio: ha la var: *auriculata* per le foglie, ed è più alta.

231. *Cornus mascula, corniolo comune*, cornali volg. albero di 18 a 20 piedi: così detto dalla durezza del legno, famiglia caprifoliacee: ha il calice quadridentato con involucro quadrifillo, quattro petali, drupa con nocciuolo biloculare, ricettacolo nettarifero, fiore anteriore alle foglie, frutti subacidi, ombrelle eguali all'involucro foglie ovate aguzze: differisce dal *cornus Sanguinea*, o sanguinella, perchè questo è alberello più basso con rami rossi, foglie ellittiche, e fiori in cima nuda: si trova nei boschi delle nostre murge.

232. *Camphorosma monspeliaca*, C. perenne R. C. di Montpelier: così detta dall'odore di canfora fam. chenopodiee: ha il calice urciolato quadrifido con due denti alterni minori sopra cassula monosperma, senza corolla, i stami sporti in fuori, fusto legnoso, bianchiccio, villoso, ramosetto, le foglie lineari villose in fasci ascellari attorno i fiori; è copioso nei nostri littorali sopratutto presso S. Cesaria e Castro: è diffusiva come la canfora, e sudorifera.

233. *Alchemilla vulgaris*, piè di leone, o stellaria delle officine, così detta dalla rugiada delle foglie usate dagli alchimisti, fam rosacea: hà calice ottofido apetalo monospermo stilo oriundo dalla base del germe, fiori in corimbi terminali, foglie reniformi, lobato-dentate pelosette al margine con lunghi picciuoli: è perenne, fiorisce in maggio nelle nostre Murge: si marca la varietà *fessa* o *palmatifida* congenere all'aphanes arvensis, per altri alchemilla aphanes.

234. *Isnardia palustris*, Isnardia delle paludi, dal nome di un botanico francese, fam. onagre: ha calice a campana quadrifido, apetalo, cassula quadriloculare tetragona, avvolta dal calice: somiglia alle peplidi ed impropriamente riportate da taluni alla ludvigia.

235. *Trapa natans*, Castagna di acqua: così detta dal girar del frutto sul peduncolo; fam. come l'antecedente: ha calice quadripartito, corolla quadripetata, noce cinta da quattro spine foliari calicine, ond'è detta quadricorne, a differenza della specie *trapa bicornis*: le foglie sono natanti, i picciuoli ventricosi; rinviensi ne' siti acquosi presso Gallipoli ove l'osservai nel 1812.

236. *Parietaria officinalis*, Parietaria delle officine, erba di vento erba delle pareti volgarmente, ed è perciò così chiamata: fam. orticacee, si riportava prima alla classe poligamia: il fiore ermafrodito è apetalo con calice quadrifido, stami elastici, ed un seme superiore, il femmineo è difillo avvolgente il seme, l'ordine era della monoecia, le foglie sono lanciolate, ovate, i peduncoli dicotomi; alligna sulle mura, e parieti: vi è la varietà *longifolia* dentro i vecchi pozzi, ed in siti umidi, o grotte: taluni ammettono i fiori maschi ancora, cui attribuiscono corolle rotate. È pianta discuziente orinaria nitrosa, e somiglia al *theligonum cynocrambe*.

ORDINE II.

DIGINIA O DI DUE PISTILLI

237. *Hypecoum procumbens*, Ipecoo prostrato così detto dal suono dei semi nel frutto, o dalla pieghevolezza della pianta: fam. papaveracea: ha il calice di due foglie quattro petali, due maggiori esterni trilobati, silique arcuate, articolate, compresse: la pianta è annua, sta nei contorni di Lecce ed altrove.

238. *Hypecoum erectum*, ha i fiori più grandi silique dritte, torulose, tereti. Sta coll'antecedente.

239. *Hypecoum glaucescens*, ha le silique arcuate compresse, i petali esterni, oblunghi stretti, suttrilobi, la lacinia centrale alquanto cigliata ne' petali interni tripartiti, lacinie delle foglie obovate, cuneate mucronate: si rinviene tra Lecce, e Squinzano. Il Signor Gussone l'ha incontrata in una escursione.

Si osservi come riportavasi una var. *major* della specie procumbens con foglie glauche, un'altra *eretta media* con lacinie strette, ed una *terza* che il Signor Tenore dice *Hypecoum pendulum*. Forse le due prime varietà sono riferibili alle due ultime specie già descritte?

ORDINE IV.

TETRAGINA O SIA QUATTRO PISTILLI

240. *Ilex aquifolum*, Agrifolio comune: Quercia spinosa volg: così detta dalla parola Ebrea equivalente a quercia: fam: Celastrinee albero sempre verde di 10 a 20 piedi: ha il calice di quattro, o cinque denti, corolla quadrifida, stimmi sessili, bacche tetrasperme, fiori bianchi con corti

peduncoli: le sue foglie sono ovate, acute, ondate, spinose, perennanti, verniciate, coriacee, che col tempo diventano piane, e senza spine, fiori in mazzetti ascellari, corolla rotata, frutti rossi che poi imbiaschino, semi tubercolati: fiorisce in Maggio si rinviene presso Otranto in siti boschivi: vale per siepi impenetrabili: le foglie, i frutti valgono contro la gotta, i calcoli, le febbri intermittenti: dalla corteccia si fa pania.

241. *Sagina procumbens.* Burinella distesa: è così detta perchè da pascolo: fam: cariofillee; ha il calice di quattro foglie concave ovate, quattro petali più corti assai, cassula supera quadrivalve, quadriloculare con più semi, pedunculi uniflori, fusti sottili, lisci, distesi, foglie connate glabre, lineari acute: è pianta annua: su muri.

242. *Sagina erecta.* Moenchia quaternella Spreng. ha fusti dritti, rami dicotomi, foglie lineari acuminate, fiori con lunghi peduncoli, foglie calicine con margine scarioso, petali bianchi: e pianta annua che fiorisce in Aprile in Martina, ed altri luoghi della provincia.

243. *Potamogeton natans.* Così detta dal nascere presso i fiumi: fam: Potamee: ha la corolla epigina di quattro petali rotondi unguiculati, stami corti, quattro semi acuminati, spighe cilindriche compatte pedunculate, stipole appuntate vaginanti, fusti articolati, foglie nervose liscie, ovali, galleggianti, le inferiori sommerse lanciolate: si trova presso Brindisi, Gallipoli porto Cesareo ec.

CLASSE 5.ª

Pentandria cinque stami

Doviziosa di piante siffatta classe, offre nel primo ordine, di un pistillo, le monopetale tetrasperme, sieno le asperifolie, sieno la primulacee, anagallidi ec. che han frutto cassulare.

Sieguono le monopetale con germe sotto il fiore sieno le luride co' stami declinati, come il verbasco, il giusquiamo; siano con bacca sul recettacolo, come i solani, le fisalidi ec.

Vi sono le polipetale a fiori completi come la fusagine, od incompleti, come il tesio.

Vengono le contorte od a corolle con obliqua inclinazione a destra, Vinca, Nerio, o quelle che si ebbero, come di due pestilli, apocino, asclepia.

Nel secondo ordine diginia oltre le monosperme chenopodio, salsola; le polisperme come la genziana; vi è la numerosissima famiglia delle ombrellifere, gimnodisperme, ad ombrella semplice, o composta, involucrate, o no.

Tralle diginie allogaremo, il viburno, il sambuco: la parnassia tra le tetragine; il lino tra le pentaggine, il miosuro tra le poligine.

Molte famiglie dell'ordine monoginia sono per Giussieu, dicotiledoni monopetale a corolle ipogene, come asperifolie, convolvulacee, le solanacee: sole le campalunacee hanno corolla perigina.

Nell'ordine diginia, primeggiano le ombrellifere, che vanno tra le dicotiledoni polipetale a stami epigini. Delle speciali famiglie si farà motto al proprio luogo.

ORDINE I.

MONOGINIA, UN PISTILLO

Famiglia delle Asperifolie, Borrane

245. *Heliotropium europaeum*, Eliotropio maggiore di Mat. o verrucaria, ed erba dei porri. Così detta dal girare verso il sole. È pianta annua con fusto dritto ramoso, foglie alterne ovali ottuse grinze picciolate, spighe sessili, gemelle,

unilaterali, con cima curva, calice cinque dentato inferiore persistente, corolla bianca a sottotazza con tubo eguale al calice, e lembo a cinque lobi, e cinque denti alterni. Nella fruttificazione apronsi i calici conniventi. Fiorisce in giugno per le strade di campagna. Le foglie strofinate portano via le verruche. Si coltiva la specie H. *peruvianum*, o vainiglia del Perù, che ha foglie lanciolate, ovate.

246. *Myosotis arvensis*, lappoletta campestre, così detta da orecchia di topo: è piantolina annua con fusto dritto ramoso, foglie bislunghe strette alla base, calice a cinque divisioni dritte, ed avvicinate, fioretti azzurri a sottotazza con la fauce gialla, avente cinque squamette convesse, conniventi, e col tubo più corto del calice. Si trova lungo le strade, e siepi di campagna: ha una var. *simplex* pel fusto.

247. = *scorpioides palustris*. Roth: ha fusto quasi semplice, foglie crasse, lanciolate, ottuse, calice, e corolla patenti; si ha per veleno alle pecore. Fiorisce in marzo ed aprile con la precedente, aventi i semi levigati, e non echinati come la *Myosotis lappulla*, Rochelia lappula?

248. *Lithospermum officinale*, miglialsole minore, o litosp. officinale di Matt. Si nomina il genere dall'aver seme lapideo: ha i fusti ramosi ruvidi, foglie sessili lanciolate trinerve appuntate, fiori in racemi ascellari, calice cinque partito con fauce nuda, corolla ad imbuto appena più lunga del calice, in fondo a questo vi sono quattro noci dure perforate. Perenne presso Brindisi nei siti aridi: fiorisce in maggio; è astringente contro le nefralgie renose, o arenulari.

249. — *Purpureo coeruleum*, litospermo repente maggiore di Clus. volg: erba dell'itterizia: è pianta annua: ha fusti sterili prostrati, e fioriferi eretti, foglie lanciolate acute, uninervese con peluzzi bianchi, aspre; fiori in racemi gemelli, calice con lacinie lineari, corolle azzurre violacee più lunghe: fiorisce in maggio nei nostri boschi, ed è usato

negl'ingorghi del fegato: annerisce la carta ove va disseccato.

250. *Lithospermum arvense, minimum Moris*, Miglioalsole picciolo dai campi: è pianta annua con radice rossa tintoria, foglie ligulate, peduncoli talor incrassati, corolle bianche appena superanti il calice: è detta echioide a fiòr bianco di Rivin. L. *incrassatum* di Gus. vuolsi la var. per i peduncoli così fatti: è diverso dal L. *Pusillum*.

251. — *apulum, myosotis Pers.* Miglioalsole di Puglia, somiglia all'antecedente: ha le foglie lineato-lanciolate ispide, i racemi fogliosi, i semi nudi lisci, i fiori bianchi: è annua comune nelle nostre campagne.

252. — *tinctorium*, Miglioalsole per la tinta: è pianta erbacea dei nostri littorali con radice rossa, foglie lineari lanciolate, fiori laterali solitari, corolla più lunga del calice, semi rugosi.

253. — *dichotomum : disticum Pers.* ? Ha le foglie ovato-lanciolate, con margine rivoltato senza vene, fiori ascellari peduncolati bianchi con fauce gialla, semi lucidi: si trova tra S. Pietro in Bevagna, ed Avetrana.

254. — *fruticosum; rosmarinifolium Pers.*, diverso da quello del sig. Cavaliere Tenore, e dal *graminifolium* Viv. ossia *pulmonaria suffruticosa*: ha foglie strette lineari strigose ispide, rivolute nel margine. ed i stami eguali alla corolla. Si rinviene presso S. Cesarea, il rosmarinifolio, e il graminifolio si vogliono sinonimi dell'angustifolio, e latifolio del Bocconi. Qualche specie di litospermo si riporta all'*onosmodium*.

255. *Anchusa officinalis* L. Buglossa officinale; così detta dall'aspreggiare le fauci come formasse un'angina: ha foglie ascendenti lanciolate strigose alquanto sinuate, racemi unilaterali spesso gemelli rivolti ad uncino, calice a campana non rigonfio, e profondamente cinquefido, con lacinie a lesina rivoltate, corolla ad imbuto, con lembo cin-

quefido patente tubo, prismatico alla base, fauce chiusa da cinque squame villose, prominenti, semi oblunghi rugosi striati: è il buglosso Germanico di Fuchs che fiorisce in marzo, è vulnerario, ed ha le varietà *strigosa*, ed *angustifolia.*

256. ***Anchusa Italica*** L. Buglosso Italiano, volg: lingua di gatto: ha le foglie lanciolate intatte, i fusti biforcati terminanti in racemi gemelli, rivolti a coda, fiori unilaterali peduncolati, lacinie dei calici lunghe strette aguzze molto divise nè rivolte, corolle azzurre, o violette, squamette della fauce a pennello, o barbate, due piccole foglie nel racemo, brattee più corte del calice: fiorisce in febbraro: la varietà *paniculata* Ait. o Italica Retz. *cirsium italicum* Fuchs che pare il buglosso angustifolio maggiore di Moris., o *anchusa macrophilla* di Lam., ha le foglie superiori cordate larghe; l'altra varietà è l'*italica* D. C. o a. *officinalis* Lam. Forse la *humilis*, o paniculata Sibt. è una terza var.?

257. = ***hybrida***, Buglosso selvaggio, o minore: è intermedia tra l'*officinalis* della quale è men ispida, e l'undulata: ha foglie bislunghe lanciolate ondeggianti ottuse dentate, racemi quasi dicotomi, calici appena cinquefidi con lacinie triangolari ottuse, poi si fanno rigonfii, e pendenti corolle azzurre, o bianche: è pianta annua che fiorisce in gennaro, ed ha molte var.

258. = ***undulata***, Buglosso ondeggiante: è piccola pianta perenne con foglie lineari sinuose ondeggianti strigose, fiori in capolini che terminano in brevi racemi gemelli, i calici sono più profondamente divisi della precedente, di cui han però le corolle più grandi. Vi è una var. a foglie assai strette.

259. = ***angustifolia*** Pers. diversa da quella di Pollic.: ha foglie oblunghe lanciolate intiere, i fiori spigati, i calici cinquefidi profondamente incisi con lacinie acute, bratee lineari lanciolate.

260. — *tinctoria,* Arganetta , volg. cittocitto: diversa dal *lithospermum tinctorium,* e dalla var. *incanum ?* Buglosso tintorio: è pianta tomentosa con radice biforcata, corteccia della radice rossa, legno bianco, fusti semplici deboli, foglie oblunghe, od ottuse lanciolate, stami più brevi della corolla, e non più lunghi secondo alcuni. Si trova perenne nei siti arenosi, e sterili della provincia. Era usata per cosmetico.

261. *Cynoglossum officinale,* così detta da lingua di cane; ha foglie sessili tomentose, lanciolate attenuate alla base, calice inferiore cinque partito, corolla ad imbuto, tubo più corto del calice, lembo cinque lobato ottuso; fauce chiusa da cinque squame convesse, noci echinate; talor la corolla è rotata: fiorisce in aprile nelle nostre colline, è usato esternamente nell'angina tonsillare, è narcotico calmante, pettorale, con odore di topi. Facevasi nell'officine la massa di Cinoglosso. Nei siti piani tiensi uso della var. *minor,* o C. *Nebrodense* Guss. Il C. officinale W. era un' altra var. d.ª *canescens, tomentosum*; come il *villosum* è chiamato dal signor Cav. Ten. C. *Montanum.*

262. = *pictum: cheirifolium* Jacq. amplessicaule Lam: *Creticum secundum* di Clus., lingua di cane volg. È pianta bienne con fusto eretto, foglie tomentose ispide, le inferiori lanceolate picciolate, le superiori cordate alla base; fiori in racemi senza brattee, corolle rosso-venate con strie più cariche, ed una varietà ha fior bianco. Pianta villosa, ch'è confusa coll'antecedente dal volgo. È comune nelle nostre siepi.

263. — *lanceolatum*: ha foglie lanciolate con punti scabri al di sopra, tenuate in ambi gli estremi, picciolate, le superiori sessili. Si rinviene presso Tricase.

264. — *cheirifolium,* o *creticum primum* di Clusio, *argenteum* Lam: *argenteum medium apulum* Col. anchusa lanata L. an: R. ? Cinoglosso a foglie di violacciocco: ha le foglie spatolate semi amplessicauli tomentose argentine. Fiori un

pochino più lunghi del calice colle squame della fauce conniventi lunghe triangolari, antere quasi sessili aderenti sotto la fauce, e più brevi del tubo, semi depressi ed aculeati.

265. — *lanatum*: ha i racemi cernui, calici tomentoso-lanati, lembo della corolla profondamente cinquefido. Sta presso Mesagne.

266. *Cynoclossum columnae* Ten. Cinoglosso di Colonna. *Cyn. Cristatum B. et Lam.* È diverso da quello di Lin. È pianta bienne villosa con foglie inferiori ellittico-lanciolate picciolate, le superiori cordate abbracciafusto, racemi senza brattea, le lacinie del calice ovali oblunghe o lanceolato-lineari, corolle quasi uguali, stami dentro il tubo, nodi incavate a bacinetto, muricate nel mezzo radiate nel margine. Fiorisce in maggio presso Massafra.

267. *Pulmunaria officinalis* Lin: polmonaria così detta dall'esser creduta rimedio a mali del polmone: ha le foglie radicali ovato-cordate scabre, calice pentagono prismatico, corolla ad imbuto con fauce pervia. La varietà *officinalis* Ten. *mollis* Reik. ha foglie senza macchie. Altra varietà è detta *angustifolia*: nasce nelle nostre colline.

268. *Symphytum officinale majus*, o consolida maggiore, importando il nome generico aver qualità uniente, e vulneraria: ha radice ramosa piucchè tuberosa, fusto ramoso alato, foglie ovato-oblunghe scorrenti scabre, irsute diggiù; fiori peduncolati in spighe unilaterali lasse curve, calice acuto, corolla a campana con cinque denti piegati in fuori, fauce chiusa da raggi subulati a modo di squame piuttosto lanceolate con margine biserrate per tenersi uniti in cono mercè tai denti glandulosi, quattro noci gibbe aguzze. I fiori variano dal bianco al rosso. Fiorisce in aprile, vale contro la dissenteria, e l'emottisi. La sua mucilagine ritrae la materia colorante dalla gomm. lacca.

369. = *tuberosum* L., Consolida tuberosa: più bassa dell'antecedente, perenne con foglie semiscorrenti ovali ottu-

se, e due opposte sotto i fiori giallastri. La radice ha tubercoli bianchi pendenti da fibre, fiorisce in marzo ne' siti umidi. Si vuole il *bulbosum* var. *tuberosum* Bert: È nutriente.

270. *Symphytum bulbosum* Reich; *tuberosum* Ten. è più gracile del precedente, il collo della radice non passa in tubero; ha foglie ovate, corolle picciole, con cornici, squame, o raggi lunghi uscenti fuori della corolla, mentre sono più brevi nel precedente, ed assai più brevi nell' officinale, non uscendo, anzi non giungendo al lembo della corolla. Fiorisce in marzo

271. *Cerinthe major*, o *glabra*, Tortola maggiore, o liscia così detta dalla cera, e nettare dei fiori, volg. chiamata sugamele. Ha fusti carnosi ramosi, foglie abbracciafusto, oblunghe ovate liscie, corolla a campana cinque lobi patenti con fauce nuda e lembo consistente in cinque denti piegati in fuori, rosso-purpurea, avente il tubo ventricoso, calice inferiore cinque fillo ineguale, antere con cirri contorti alla base, e lanuginosi, mercè i quali mantengonsi unite, la superficie esterna dell' antera è squamosa, il filamento breve coronato da membrana, stami più brevi della corolla, due noci biloculari connate disperme. Si vuole var. della seguente, Ten. Fl. Med. È annua fiorisce in marzo negli orti.

272.=*Aspera*, tortola ruvida C. con foglie spinose di Bau: Ha le foglie abbracciafusto spatolate cigliose, scabre con tubercoletti bianchi cornei, terminanti in peli quasi spinosi, corolla cilindrica con denti patenti, aperta gialla, stami un pochino più lunghi di essa. Pers. la tiene per var. dell'antecedente. Ten. nella silloge riporta la var. *unicolor*, ma con stami inclusi.

273. — *Minor*, tortola minore, ha foglie abbracciafusto intere talora smarginate, le corolle cinquefide acute chiuse; sta nei prati, e siepi, e pare diversa dalla C. *minor* Ten. Fl. Nap. che corrisponde alla C. *maculata*. Colle precedenti è buona per le api.

274. *Onosma Montanum.* O Echioides, Cerinte di Scop. anchusa gialla minore di Bau: È pianta detta onosma quasi odor di asino. Ha foglie lanciolate ispide, corolla a campana cilindrica ottusa tubo ventricosetto, lembo a cinque denti, fauce nuda, frutti eretti, stilo rinchiuso nella corolla. È diversa dall'o. Montanum B. Ten. Fl. Nap. che corrisponde all' o. *stellulatum* con foglie più grandi, e margine rivoltato, e che era forse la var. maggiore di Bau. Sta nelle nostre colline.

275. *Asperugo Procumbens,* Asperugine distesa, così detta dall'essere pianta aspra; buglossa selvaggia di Bau. Aparine major Plinii, ha fusti procumbenti, frutto compresso nel calice con laminette piano-parallele sinuate. Si rinviene nei ruderi.

276. *Lycopsis Arvensis* L. *Echioides* Rib. Licopside de' campi così detta da figura di lupo. È pianta annua con fusto ramoso ispido, foglie lanciolate attenuate agli estremi talora sinuate, calici eretti divisi in cinque lacinie lanciolate, corolla azzurra e bianca ad imbuto con tubo incurvo, fauce chiusa da cinque squame ovate conniventi, e prominenti, stimma smarginato, quattro noci solcate alla base: è pianta stittica.

277. — *Variegata* L. Pers. o bullata Cyrilli: ancusa perlata Lam.: ha le foglie dentate, callose, fusto decumbente, corolle cernue: pianta annua.

278. — *Bullata* L.: ha fusto ascendente, foglie lanciolate ovate con pochi peli rigidi, dentate ispide nel contorno, le superiori cordate abbracciafusto, tutte con macchie bianche rigonfie, fiori in racemi terminali. Trovasi presso Tricase.

279. *Borago officinalis,* Borrana, Borragine, così detta da corrago per essere cordiali i fiori e pettorale la pianta, annua, mucilaginosa nitrata, diuretica: ha il fusto setoloso ramoso rugoso, foglie alterne ovate setolose sessili, le inferiori

picciolate, i fiori in corimbi terminali con peduncoli ramosi. il calice è inferiore patente con cinque lacinie bislunghe, la corolla rotata cinquelobata piana con lacinie acute azzurra bianca o carnicina, la fauce chiusa da cinque foglie o squame corte ottuse smarginate talora subulate incurve dette prominenze, raggi, fulcri, e stami hanno filamenti brevissimi lineari conniventi in cono nel centro della fauce, adesi ai fulcri che sostengono le antere oblunghe acute conniventi, ed adese per lungo al lato interno di essi fulcri: quattro noci imperforate rotondo turbinate rugose uniloculari.

Differisce dalla B. *africana* o afra per aver questa le foglie opposte picciolate ovate ed i peduncoli moltiflori

Divariasi dalla B. *Indica* perchè questa ha foglie opposte amplessicauli nelle ramificazioni, fogliette calicine saggittate peduncoli uniflori, antere che senza visibile filamento affiggonsi alla fauce ed in mancanza di fulcri terminano in isquame coniche facenti piccole aperture nel lato interno.

280. *Echium arenarium* Guss. E. *diffusum* di altri. Viperina arenaria: così detto dall'aver i frutti come testa di vipera: ha il fusto diffuso, le foglie lineari ispide, il calice inferiore persistente diviso in cinque lacinie lineari, corolla a campana quasi tubulosa picciola con lembo obliquo cinquelobato ineguale, filamenti declinati ineguali, stami corti rinchiusi nella corolla, stimma ottuso bifido, quattro noci quasi rotonde tubercolate: è pianta arenaria, rinvenibile presso Taranto, Brindisi, S. Cesarea.

281. — *asperrimum* Lam *pyrenaicum* Desf. *Italicum* B. Ten. Viperina asprissima: ha il fusto ramoso pelosissimo, le foglie lanciolate tubercolate, la corolla villosa quasi eguale, con stami eserti, e secondo il sig. Gussone più lunghi una volta e mezzo della corolla, dovendo essere questo istesso il suo E. *pyrenaicum* che ho incontrato presso Ceglie fin dal 1810. Riportavasi sotto l'E. *pyrenaicum* il *pyramidale* Lapeir.

282. — *pustulatum* Sibt. Viperina pustulata: ha la corolla irregolare ed i stami ad essa eguali. Rinvenibile presso Gallipòli ed Ugento.

283. — *vulgare* Lin: Viperina comune: è bienne con fusto cilindrico sparso di peli rigidi sopra tubercoletti rossoneri, foglie alterne sessili lanciolate ispide, spighe laterali avvicinate piramidate, corolla porporina, e stami ad essa eguali. Si trova per le strade di campagna; vi è la var. a fusto pannocchiuto. Pare diverso dall' E. vulgare A. Ten. Fl. Nap. che corrisponde all' E. *tubercolatum* colla varietà *hispida*. Nel volgare le brattee non giungono fino al calice, nel tubercolato lo superano.

284. — *Italicum* Lin., *altissimum* Iacq: Viperina italiana, cui era riportato l' E. *asperimum* anzi descritto: ha fusto alto setoloso foglie radicali lanciolate del fusto lineari con setole rigide gialle messe sopra tubercoletti; fiori in spighe bifide aggomitolate, corolle bianche irsute da fuori il doppio più luughe de' calici, quasi regolari, stami pel doppio più lunghi della corolla. Le spighe della varietà *altissima* sono corte globose lungo l'asse del fusto.

285. *Echium calycinum* Viv. *prostratum* Lin. *et* Ten. Ha il fusto erbaceo, ramoso disteso ispido, foglie ellittiche ispide con tubercoli bianchi, le inferiori ristrette in picciuoli, le superiori sessili, fiori in grappoli unilaterali curvi in fuori, corolle rosso-porporine lunghe, stami la metà più corti di queste, e così i calici più corti, ma che rigonfiano nella fruttificazione. Pianta bienne delle nostre colline, nè confondibile coll'*E parviflorum* Roth. Il *grandiflorum* Ten. vuolsi varietà del *plantagineum*.

286. — *violaceum*: Viperina violacea: ha il fusto diffuso, il tubo della corolla è più breve del calice, i stami eguali alla corolla. Le due varietà a fusto dritto, ed alto, e l'altra con fusto prostrato sono riportate all'E. *australe* Ten. ed E. *creticum* Lam. la prima con le foglie picciolate ovali

oblunghe, e del fusto lanciolate, e con brattee lanciolate lineari; la seconda con brattee cordate alla base, e calici distanti.

287. — *maritimum*, Viperina marittima: ha foglie spatolate lanciolate villoso-strigose, stami più brevi della corolla. Trovasi nei nostri piani marittimi. Gli Echii stimansi ancora buoni per le api.

Fine delle asperifolie

FAMIGLIA DELLE PRIMULACEE

288. *Androsace Maxima*, corì detta quasi riposo di uomo dell'esser pianta calmante. È portata ancora tra le lisimachie, ha foglie dentate ovate, involucro ombellulare, perianzii grandi, tubo della corolla ovato, orlo glanduloso, cassula di molti semi uniloculare globosa, che si scinde in cinque pezzi. Altre specie come la *vitaliana* vanno all'*aretia* L., Gregoria Dub. Sta sopra i scogli a mare.

289. *Primula Veris*, Primavera, così detta dall'esser creduto il primo fiore di quella stagione, P. *officinalis*. Pers. La radice è fibrosa, nervina errina, antifebbrile, ed odora di birra; le foglie ovali bislunghe, rugose dentate, strette in picciuolo, scapi in ombrello con involucro polifillo, fiori di varii colori, peduncolati pendenti ad un lato, con quasi odore di vino, onde si ànno per cordiali, detti fiori di paralisi; calice tubuloso alquanto rigonfio, con denti ottusi più lunghi del tubo della corolla, e questa è a sottotazza con lembo concavo cinque lobato, fauce pervia pentagona, cassula uniloculare subrotonda, che si apre in dieci pezzi. Fiorisce in marzo nelle nostre colline, volg. murgie.

290. — *Acaulis* o grandiflora Lam. Fl. Fr. *alysma silvarum* Colon. Pr. Elatior var. Ten. Primavera acaule, o a grandi fiori: ha le foglie obovate, bislunghe ottuse, rugose

dentate pelosette di sotto, scapi radicali semplici uniflori, fiori gialli grandetti, lacinie del calice acute, (più ristrette nè inflate nella P. *elatior*). Pare che sia la P. *Sylvestris* di Scop. Fiorisce in febbraro nei nostri monti, e comunque abbia le radici fibrose odorose, è diversa dalla P. *suaveolens* Bert., o columnæ Ten. Si sostituisce per l'uso alla precedente.

291. — *Auriculata*; Orecchio d'orso, è piuttosto coltivata: ha le foglie serrate carnose, obovate, liscie, glauche, farinose · scapo farinoso moltifloro, calici subfarinosi, corolla gialla, variante col coltivo. Ten. la distingue dalla P. Balbisii Lehm., che pare la *ciliata* Moret. La specie P. *cortusoides*, benchè ha lo scapo moltifloro, pur differisce per le foglie rugose lobate, ed i fiori rossi.

292. *Cyclamem*, *hederæfolium*. Ciclamino a foglie di edera, artanita, pan porcino, mela terragna, ed azara del volgo. È detto ciclame per la radice circolare. In questa specie la radice è nuda della grandezza di una noce, e le fibre partono da un sol punto, o collo della pianta. Le foglie sono compagne de' fiori, cordate dentate, talor bislunghe acute, calice semicinquefido a campana con lacinie lanciolate acuminate, corolla rotata cinquefida con lacinie allungate lanciolate, acute, e l'orificio nudo circolare, rosso venato. I scapi contorconsi a spira dopo la fecondazione, nascondendo sotterra, o facendo ipocarpogea la cassula involta nel calice, come in una bacca carnosa globosa, e che si apre nell'apice in cinque parti. Fiorisce in marzo ed aprile, e pare che sia questa la specie detta da Clussio Ciclamino di primavera, è il C. *hederæfolium* Ait. con Sibith. e Smith. il *vernum* di Lob. *et ficariæfolium*, e il *repandum* di Guss. che osserva le foglie non essere semplicemente repande, ma unicolori o macchiate, i picciuoli sono nell'apice scapri, le lacinie della corolla sono oblunghe ottuse piane retroflesse, abbenchè sarebbe varietà, come vuolsene altra a grossa *radice*.

293 *Cyclamen Neapolitanum* Ten. o inodoro porporino di Clusio, varietà del C. *Europæum* Savi; ha radice grande come mela schiacciata con fibre che partono da molti punti, foglie che nascono dopo i fiori, cordate ovate acute angolose denticolate, ed in qualche varietà astato-saggittate crenulate. L'apertura della corolla è pentagona, con dieci caruncole alla gola, due per ogni petalo, che sporgono sull'orificio; le lacinie essendo ovate ottuse alquanto oblique retroflesse, avente ciascuna due dentuzzi alla base. Abita colla precedente, ma fiorisce in autunno, onde Cycl. autumnale, e la sua varietà *Hastatum* Ten. che è il C. *polianum* le Chiaje. Si portano altre varietà di questo la *precox* con fiori odorosi rosso-purpurei a lacinie acute: altra a fior bianco, altra C. *linariæfolium* Dec.

— Il signor Guss. osserva esser le lacinie calicine di questa specie ovate ciliate nell'interno, reticolate in su; ed esternamente al pari de' picciuoli, e peduncoli glandolose scabre.

— Il signor Tenore osserva che il vero C. *Europæum*, cui riportavamo prima queste piante, manca dalla nostra Flora. Intanto dalle radici di queste piante si fa l'unguento di artanita, che vale contro la sordità, e che inunto al ventre riesce purgante. Esso il C. *Europæum* avrebbe le foglie veniformi rotonde ottuse crenulate con macchie bianche di su, e porporine di giù, ed era chiamato C. *odoroso* a fior *purpureo* da Clussio, col tubo corto globoso piegato in giù, e le lacinie rivolte in su, stami corti, antere conniventi pustulate con punte membranose alla base. Parte di questi caratteri competono alle altre specie.

294. *Samolus Velerandi*, così detta dall'Isola di Samo, ove si rinvenne; Samolo anagallide. È primulacea ancora, ma si riporta pure tra le anagallidi, e campalunate: ha fusto dritto, foglie ovate ottuse, racemo moltifloro con picciola brattea ai peduncoletti, corolla a sottotazza cinque-

fida, squamosa, stami nel tubo, cassula uniloculare cinquedentate, con molti semi. Fiorisce in giugno nei siti acquosi di Briudisi.

295. *Lysimachia Nummularia*; Lisimachia, quattrinella, così detta da Lisimaco. Va tra le lisimachie, e primulacee: ha fusti distesi repenti, foglie opposte cordate subrotonde ottuse, peduncoli uniflori più corti delle foglie, fiori ascellari solitari con calice cinquefido, corolla gialla rotata, con cinque lacinie ovali, cassula uniloculare globosa, mucronata, da cinque a dieci valve. Fiorisce in giugno presso Otranto. È vulneraria antiscorbutica detta centimorbia Fuchs.

296. — *Linum stellatum*, Lisimachia piccola: ha fusti filiformi, dritti, ramosi, foglie opposte sessili lanciolate, peduncoli semplici, ascellari, uniflori, calice più grande della corolla. Presso Castro.

297. — *vulgaris*, Lisimachia comune: ha radice repente, fusti dritti, foglie opposte con brevi picciuoli, oblungo-lanciolate, terne, e quaternê, racemi in pannocchia. Si rinviene con la prima specie, e ne ha l'uso.

298. *Anagallis coerulea*, Anagallide azzurra; il nome del genere significa giacinto. Ha fusti dritti alquanto, foglie piccole aguzze, ovato-lanciolate, calice cinquepartito: serrulato con lacinie lesiniformi eguali alla corolla, e più lunghe della cassula, orlate di punti bruni, corolla rotata azzurra in cinquê lobi subdentati in apice, filamenti pelosi alla base, pissidio uniloculare. È annua fiorisce in aprile, e volg. detta morsceellina: si mastica nelle odontalgie, ed è tenuta var. dell'*arvensis* come la seguente ne è un'altra. Forse è l'A. *moncili* Pet: ?

299. *Anagallis pyœnicea*, Anagallide rossa. Fiorisce con l'antecedente nelle vigne, e prati in aprile, e settembre, essendo pure annua: ha fusti diffusi quasi procumbenti, foglie opposte, talora terne, ovate, intatte, ottuse, con punti neri di giù, lacinie del calice lanciolate senza punti all'or-

lo, e più corte delle corolle; queste son rosse con lobi slargati, e crenature glandulose. È creduta rimedio contro l'idrofobia, e collirio contro le amaurosi.

FAMIGLIA DELLE PIOMBAGINEE

300. *Plumbago Europæa,* Dentellaria di Europa, volg. Romice. Così detta dell'avere il colore del piombo. È pianta perenne delle nostre siepi, fiorente in agosto: ha fusto striato ramoso, foglie amplessicauli, ovali oblunghe, subciliate, e scabre, fiori in corti racemi terminali con brattee lanciolate, calice tubulato, scabro cinquedentato, corolla porporina violetta a sottotazza in cinque lobi ovati, filamenti larghi alla base cingenti la cassula: questa è di cinque valve, che si apre in cima, le squame dei stami chiudono la base della corolla, lo stimma è cinquefido, ed un seme tunicato oblungo riman sospeso nella cassula da un filo placentale, che surto dalla base si eleva dritto, e ricurvasi in cima, attecchendosi nell'apice del seme pendente. Vale tal pianta contro l' odontalgia; da epicarpico caustico è creduto utile contro l'angina. La radice è usata contro il guidalesco dei cavalli, e le escrescenze fungose e funghi, e bollita in olio cura la rogna. Somiglia perciò alla radice vessicatoria *Plumblago rosea*, e a quell'altra, che era usata per vessicante ai piedi dell'idropici o dietro l'orecchio contro la cefalgia, che viene ad essere P. *Zeylanica.*

301. *Mirabilis Dichotoma,* fiore ammirabile, importa il nome generico; Gelsomino di notte, solano Messicano con picciol fiore di Baui.; o M. *parviflora* Targ. nictago Guss. var. della nictago Ialapa D. C. È pianta Indiana coltivata, ha radice tuberosa purgante, latticinosa, fusto dicotomo, foglie ovato-cordate picciolate lisce, fiori ascellari solitari, calice panciuto cinquefillo infero, con lacinie acute, corolla ad im-

buto colla base rigonfia, quasi nettario cassulare, e tegumento del seme, altrimenti sarebbe corolla superiore, di colore cremisi, di lembo patente, ch' è il terzo del tubo, stami più lunghi della corolla inseriti sul rigonfiamento di essa, stimma globoso, noce, scleranto, o diclosio osseo, seme ovato pentagono involto alla base della corolla indurita.

302. *Mirabilis Jalapa*, Nictago jalapa D. C. ammirabile, falsa scialappa. É pianta perenne del Perù, che ha i fiori in gruppi, corolla pel doppio più grande della precedente, giallo bianca, o screziata col lembo, ch' è la metà del tubo, i granelli del polline sono rotondi, aperti da un lato con le molecole fecondanti nuotanti in certo umore. La vera scialappa spetta ai convolvoli.

303. — *Longiflora*, Ammirabile a fiori lunghi. É pianta perenne del Messico, che ha pure la radice purgante, fusto disteso resinoso, foglie cordate viscose pubescenti subvillose, corolle bianche con gola, e tubo violetto lunghissimo, o settuplo del lembo, fiori congesti terminali subnutanti, e che nel nittaggini di cui è parola si aprono nella sera.

FAMIGLIA DELLE CONVOLVOLACEE

304. *Convolvulus arvensis*, Vilucchio dei campi, volgarmente vilucchio, ed attacca fagioli; è detto così dall' avvolgersi ai sostegni con data direzione, e non indifferentemente come i cirri. É perenne con radice serpeggiante profonda, fusto gracile volubile, foglie liscie, saggittate, e con due punte laterali acute rivolte verso la base; peduncoli subuniflori, più lunghi delle foglie con picciole bratee lontano dai calici, calice cinquepartito a lacinie ottuse, corolla a campana quasi ad imbuto, patente piegata, bianca, o carnicina, filamenti subulati, antere schiacciate, cassula subiloculare

con due semi per loculamento. Fiorisce nei campi in Aprile. La radice è purgante come nel C. *jalapa*, *scamonium mechoacanna*, *turpethum*, *et macrocarpus*, od a grosso frutto della Martinicca. Si notano le varietà *minor*, a fusto filiforme, e foglie lineari, ch'è detto angustifolia, e l'*auriculata* con orecchette alla base della foglia, ch'è la vera peste dei campi, come è chiamata.

305. *Convolvulus altheoides* L. Convolvolo a foglie di altea. Ha fusto volubile con tomento rasato, foglie cordate sinuose ondate bianche lucide, picciuoli più lunghi delle foglie, foglioline del calice ovato-acute delle quali sono quattro volte più grandi le corolle rosee. È perenne, e fiorisce in Maggio presso Grottaglie ed altri luoghi. Si notano le varietà a foglie argentine C. *argyreus*, *et betonicifolius* D. C. diverso dal C. *cneorum* L. dorycenium Clus, cneoro bianco di Bauino, o argenteo Lam. La varietà a peduncoli con un fiore è menzionata, ed è a foglie verdastre poco tomentose. È pur diverso dalla nostra specie il C. *tenuissimus* Sibt. che ha le lacinie delle foglie strettissime, ed il fior bianco più piccolo.

306. — *Cantabrica*, Cantabrica di Clusio, vilucchio di Biscaglia. È pianta perenne fiorente in Maggio, con fusto ramoso obliquo alquanto eretto non volubile, foglie lineari lanciolate aguzze, più corte dei peduncoli ascellari suttriflori, peduncoletti e brattee simili alle foglie, calici pelosi, corolle rosse, tutta la pianta biancastra villosa. La var. *terrestris* delle nostre colline, ha foglie lineari sericee, con calici irsuti mucronati, e rinviensi anche presso Lecce; altra var. *rosea* con foglie simili a quelle del *convolvulus scoparius*, ha odore di rosa, come il *legno rodio*.

307. — *Imperati* Vahl. o stoloniferus Cyr., sinuatus Pet. Convolvolo d'Imperato, è perenne fiorisce in Maggio. Ha le radici lunghe serpeggianti, fusti distesi, foglie cordate alla base, ovato smarginate, le superiori sinuate lobate pando-

riformi, peduncoli solitari uniflori, corolle bianche. Diverso dal *panduratus*. Inviensi nel littorale Adriatico insieme col pancrazio.

308. — *Italicus*, Convolvolo d'Italia C. hirsutus Ten. Flor. Nap. C. *Althaeoides* Sibt. È pianta annua, o bienne che fiorisce in Maggio, ha fusto volubile, foglie irsute, le radicali cordate rugose repande, dentate, le cauline palmato-pedate incise, più corte dei peduncoli biflori, corolla più grande e più rossa del C. *Alteoide*. In Grottaglie, e Ruffano nelle siepi.

309. *Convolvulus Panduradus*, ha la radice crassa rapacea drastica, il fusto volubile pubescente, le foglie pandoriformi cordate lobate intere, peduncoli lunghi, fiori a mazzetti, calici lisci mutici, corolla a campana tubolosa. Pianta perenne della Virginia che si coltiva.

310. — *Pentapetaloides*, Convolvolo, o vilucchio a cinque petali. Ha le foglie lanciolate ottuse lineate, rami declinati, fiori solitarii, corolle semicinquefide. È il *convolvulus humilis* Jaq. colla var. C. prostratus pel fusto tale. È diverso dal C. *lineatus*.

311. — *Quinquefolius*, Vilucchio a cinque foglie che sono digitate liscie dentate, peduncoli levigati, due stimmi subglobosi: è stato riportato tralle ipomee.

312. — *Quinquelobus*. Ha foglie palmate cinquelobe serrulāte, ottuse, glabre, fusto volubile, glabro tomentoso, peduncoli uniflori. Presso Ruffano.

313. — *Saxatilis*, o lanuginosus Lam. È pianta molto irsuta con foglie lineari, fiori capitali, calici acuminati. Il fusto è tomentoso non volubile. Si trova presso Tricase.

314. — *Sylvaticus*, *sylvestris*, Calystegia Sylvatica, vilucchio selvaggio, o campanello, mal confuso con la specie seguente; si avvicina al *convolvulus lucanus* Ten. Fiorisce in Aprile nelle siepi. Ha fusti volubili a destra assai elevati, teneri, giuncacei, foglie picciolette cordate ovate colle orec-

chiette angolate, peduncoli uniflori, brattee carenate ventricose più lunghe del calice, due delle quali fanno da calice esterno, corolla a campana più grande della seguente specie. Ha radice purgante. È calisteggia con le due seguenti.

315. — *Saepium*, Convolvolo, o campanella delle siepi per lo più umide. Fiorisce in Maggio, radice resinosa usabile con la scialappa, fusto volubile, foglie cordate aguzze meno rotonde, e più picciole della precedente, con i due lobi laterali troncati, ed aventi punte ottuse, brattee acute non gonfie superanti i calici, e questi sono con denti acuti, fiori ascellari solitarii, bianchi sopra peduncoli più lunghi dei picciuoli.

316. *Convolvulus Soldanella*, Soldanella marina, pianta perenne dei nostri littorali, ha radici assai lunghe serpeggianti fibrose, drastiche, fusti distesi, foglie reniformi, rotondate, carnose, lucide, picciuoli lunghi, peduncoli ascellari-solitarii, uniflori, angolati, alati, due brattee ovali nel calice, corolla a campana, rosea, aperta in certe ore del giorno.

317. *Ipomaea violacea*, Caracò a viola. Il genere è così detto come simile al vilucchio. È convolvulacea, famiglia delle ipomee. Ha il fusto volubile, le foglie cordate intiere, fiori conferti, corolla ad imbuto quasi campana indivisa cinqueplicata, stilo indiviso, stimma capitato con più lobi, o papille, cassula suttriloculare con molti semi. Si coltiva.

318. — *Coccinea*, Ipomea, o caracò rosso, con foglie cordate acuminate angolate alla base peduncoli bifidi. La var. *luteola*, ha fior giallo. Si omettono la J. *quamoclit*, *bona-nox turpethum*, o turbit vegetabile.

FAMIGLIA DELLE CAMPALUNACEE.

319. *Polemonium coeruleum*, Polemonio turchino, pianta polemonicea che per le molte fogliuzze della foglia, e così detta quasi molta, e sola. Ha foglie pinnate, fiori eretti, calice più lungo del tubo della corolla, questa è cinquepartita con fondo chiuso da valve staminifere, stimma trifido, cassula suttriloculare superiore. Si coltiva con la var. a fiore bianco.

320. *Trachelium coeruleum*, così detto dal lungo tubo, o collo dalla corolla a campana, o quasi ad imbuto. Ha fusto ramoso eretto, foglie ovate serrate piane, fiore a corimbo, stimma globoso, cassula triloculare inferiore.

321. *Campanula fragilis*, Perrucca di S. Giovanni. Il genere è così detto dalla corolla a campana: la radice è legnosa, i fusti diffusi pendenti incestiti semplici: le foglie dentate serrate, le radicali con lunghi picciuoli, semi-orbicolate reniformi; le cauline cordato-reniformi, od ovate, presso i fiori sono oblunghe lanciolate quasi intere, o spatulate acute coi picciuoli slargati in punta, fiori corimbosi, peduncoli uniflori, calice aderente al germe in cinque lacinie lanciolate, carnute acute, eguali, o quasi più brevi della corolla; questa è a campana patente semicinquefida con lobi ottusi quasi eguali, glabri al di fuori, filamenti a base larga sopra cinque squame unite a piramide, che coprono il germe, essi sono invisibili prima della fioritura, le antere sembrano clavate, ed aderiscono agli apici delle valve nettarifere, mercè densa irsuzie, o lana ai loro lati: stilo eserto, stimma clavato chiuso prima della fecondazione muricato, alquanto ispido per dei peli regolari, in vece de' quali nella fioritura scongesi un glutine con vestigi granulari di farina fecondante, allora l'apice dello stimma si

scinde in tre lacinie, l'inferiore è rivoluto, lo stimma quindi diventa tripartito, oblungo, grassetto, onde è stato detto trifido: la cassula ovoidale, angolosa, cinqueloculare che si apre agli angoli, polisperma chiamata diploteggio: talora trovansi tre fiori in cima di ogni fusto. È stata chiamata *C. cochleariaefolia* Lin. et *crassifolia*. Nees. È riperibile presso il littorale di Castro.

Il sig. Ten. distingue la var. minor, *o alpina, a foglie di coclearia di Barr., e la* saxatilis *a folgie rotonde biancastre dello stesso Barr. Ma nella silloge considera tre var. la* glabra, canescens, et cymbalariæfolia, *che sarebbe la* diffusa *Vahl. Descrivendo poi la* C. cavolini, *che è forse la* cochleariæfolia *Vahl. distingue le var.* glabra, *e* incana *forse* saxatilis *Barr. La specie di* Cavolini *intanto ha foglie radicali con lunghi picciuoli, reniformi, cordate, concave come quelle della coclearia, e le altre cordate, ovate, e come quelle della* fragilis: *i germi semi ovati angolati, farinoso-glandolosi; qual'ultimo carattere manca nella* fragilis.

322. *Campanula Erinus.* Erino. Pianta annua somigliovole alla *veronica arvensis*, come la *C. erinoides* raffigura la *lobelia erinoides*. Fiorisce in maggio nelle strade di campagna, e su i tetti. Ha fusto ramoso dicotomo, pubescente, foglie oblunghe spatolate dentate, le superiori opposte con tre denti, calici patenti con lacinie prolungate in giù, e più grandi delle corolle.

323. — *Dichotoma*, sta con l'antecedente. Ha il fusto irsuto ramoso dicotomo, rami patenti, foglie ovali, lanciolate, villose poco dentate, calici grandi con lacinie distanti che tengono appendici triangolari sotto il germe, peduncoli filiformi solitari inchinati.

324. — *Mollis.* Veniva confusa con l'antecedente, o come var. in reciprocanza. Ha le foglie ovali quasi rotonde suberenate, fusto procumbente alla base, rami alterni subracemosi, fiori eretti, calici più larghi della corolla, e più

brevi per le appendici de' seni: pianta villosa irsuta che inviensi nelle mura.

325. — *Medium.* Pianta con fiori grandi eretti, fusto indiviso, eretto, foglioso, cassule cinqueloculari coverte da calici, ed hanno i seni riflessi; è la bella C. *hortensis* Baui, *o viola mariana* Dodon: forse diversa dalla *campanula medium*, Fl. Nap. Ten. che è var. C. *Sibirica*?

326. — *pyramidalis*, Piramidale liscia Baui: con foglie liscie cordate serrate, le cauline lanciolate, fusti giuncacei semplici, ombrelle sessili laterali, caccia rami-fioriferi.

327. — *Nutabunda* Guss. Wahlembergia D. C. È pianta annua con fusto eretto ramoso, foglie repande lineari, lanciolate, dentate, peduncoli filiformi cernui, che si erigono nella fecondazione, corolle cinquepartite ad imbuto, cassule subrotonde triloculari. In Tricase.

328. — *Tenorii* Moret. detta anche *corymbosa et Rosana* Ten. C. *versicolor* Guss. Ha fusti ascendenti, e prostrati flessuosi, foglie coriacee, lucide glandolose dentate, le radicali ovato cordate, con lunghi picciuoli, le cauline ovate oblunghe attenuate nei due estremi, peduncoli quasi semplici, fiori racemosi, lacinie del calice lanciolate, talora subulate corolla a campana aperta, o rotata, Si trova in Taranto perenne, in Otranto, Gallipoli, e dal 1811 l'incontrai in Castello per istrada di Francavilla tra vecchi edifici: è latticinosa, ed ha la var. a fiore bianco.

329. *Campanula virgata* Ten. *phyteuma collinum* Guss. ha foglie lineari lanciolate, repande denticulate, ondate, scabre, fiori sessili quasi terni. Labardiere riporta la corolla monopetala campalunata cinquepartita, con lacinie lanciolate fesse, quasi fino alla base nella C. *virgata* D. C. Ma questo autore la vuole distinta dal P. *collinum*. Si rinviene presso Lecce, ed in altri siti della provincia.

330. — *Persicifolia*, Rapuncolo Persicifolio di Baui:; nemoroso, secondo di Tabern. campanola a foglie di pesco,

erba del freddo volg., è adoperata contro le febbri intermittenti, e si trova in tutti i nostri campi, e siepi. Ha fusto alto semplice, le foglie radicali obovate; quelle del fusto lanciolate lineari, sessili, rimote, quasi serrate, fiori rari, stami con cinque valvule conniventi che coprono il ricettacolo, sulle quali stanno i filamenti capillari brevissimi, queste valvole son dette anche nettarifere, le antere sono compresse, ed assai più lunghe de' filamenti, lo stilo sta in mezzo al nettario valvulare, con tre stimmi più elevati de' stami. La var. *pumila* è uniflora detta C. *Magellensis* Ten. ed ha le lacinie del calice larghe glauche; la C. *calycina* è diversa dalla specie *trichocalycina*. Fiorisce in aprile.

331. — *rapunculus*, o raperonzolo, detto *erino* da Nicandro. Ha la radice bianca fusiforme lattescente, fusto solcato, glabro, irsuto alla base, foglie ovate oblunghe ondate subpelose, quelle del fusto sessili lineari lanciolate, fiori bianchi oblunghi, terni sul fusto, e rami. Ha la radice esculenta: va tra le specie a foglie levigate, benchè si nota la varietà *hirta* con foglie bianche irsute. Fiorisce in giugno. Bienne.

332.—*rapuncoloides*: è simile all'antecedente, ma con radice repente, fusto ramoso, scabro, foglie cordate lanciolate scabre, fiori unilaterali sparsi, calici reflessi. *Qualche specie è portata al genere* lightfootia, *come la C.* capillacea. *L.* subulata. *Il genere* Roella *è affine alle campanule per le valve staminifere, e nettario. Pers. le avvicina ai* ranuncoli.

333. *Prismatocarpus Speculum*, campanula specchietto. Così detto da frutti prismatici. Il fusto è diffuso, ramoso, angoloso, liscio, le foglie sessili ovali aguzze, crenate lisce, fiori ascellari e terminali, peduncoli solitarii, calice superiore in cinque lacinie lineari più lunghe della corolla, questa è rotata piegata in cinque angoli, filamenti brevi senza squame alla base, o nettario, cassula prismatica cilindrica sottrilo-

culare aprentesi all'apice non gli angoli, stimma suttrifido. Pianta annua che fiorisce in Maggio nei campi a cereali.

334.— *Falcatus*, Campanula falcata. Ha fusto dritto semplice, liscio, angolato subramoso in su, foglie sessili ellittiche obvale subcrenate pubescenti, fiori solitarii sessili quasi aggregati, lacinie del calice lineari lanciolate, falcate ricurve patenti, il doppio più lunghe della corolla, questa è piccola ad imbuto rosso-violaceo, onde era detta *campanula arvense*, che ha fiore piccolo, e cassula grande di B. Fiorisce in Maggio nelle siepi umide.

335.— *Hirtus*, Campanula irsuta. Ha fusto ascendente talor dritto angolato, villoso, irsuto con rami corti, alterni, patenti, foglie ellittiche abbracciafusto, ottuse subcrenate, fiori terni in cima, e aggregati, calici metà più brevi della corolla: una morbida peluria covre tutta la pianta: fiorisce in Maggio nei campi. Annua.

336.— *Hybridus*, campanula bastarda. Ha fusto dritto angoloso spesso ramoso alla base foglie ellittiche, ondeggianti abbracciafusto ottuse crenate, fiori terni in cima dei rami, corolle piccoline, violette pallide a metà più corte dei calici, ed appena aperte; le lacinie dei calici ovali lanciolate. La pianta è annua villosa irsuta, che fiorisce in Maggio nei siti collinosi.

Questo genere detto da Pers. Legousia *è stato da D. C. diviso in* specularia *cui sono pertinenti le specie indigene e* prismatoricarpos, *che comprende le esotiche.*

337. *Fhyteuma spicatum*, Fiteuma in spiga così detto da *produrre* le tante virtù che gli si attribuiscono. Ha foglie radicali cordate, bidentate, spiga lunga, corolla terete bianca, quasi conica, cinque partita, con lacinie lineari crasse, stili trifide pelosetti, o stimma trifido, cassula triloculare, infeva. Si tiene una varietà a spiga *ovata, o rapunculus* Koppe, perchè i rapuncoli sono detti fiteumi, come *l'orbicolare*, o rapuncolo *cornicolato* di Colonna. La specie P. *spicatum* è diversa dalla *campanula spicata.*

338. *Lobelia Laurentia*, Laurenzia di Micheli, o L. *annua minima*, così detta da Lobelio. È pianta lobeliacea, o campalunata, che equivale al rapuncolo aquatico *repente*, riportato da altri alla monadelfia pentandria, e che rinviensi nei siti umidi a Gallipoli, Brindisi, Taranto. Ha fusto prostrato ramoso, foglie lanciolate ovate, crenate, talora ovate; peduncoli lunghi uniflori, calice cinquefido persistente, corolla irregolare con tubo cilindrico più lungo del calice, quasi bilabiato, il labbro superiore bipartito, l'inferiore trifido, stami uniti in tubo, stimma semplice, cassula triloculare. È congenere alla L. *Siphilitica*, è diversa dalla L. *inflata* e dalla L. *Plumieri*, oggi *Scœvola lobelia*. Pers.

339. *Thesium Linophitlum*, Tesio a foglie di lino, così detto dal Thesion Theofr. È pianta *Santolacea* perenne, fiorente in Giugno con piccoli fusti lisci angolosi, foglie alterne lineari, fiori in pannocchia, con brattee foliacee, su i quali i stami s'inseriscono, nettario barbato alla base della lacinia, e faccia esterna dello stame, senza corolla, noce mucronata coverta dal calice. Si avevano le varietà *pratense*, ed *intermedia*, la prima con tre brattee crenate in ogni fiore, la seconda con foglie trinerve, detta T. *intermedium* Sch. Oggi si riconosce per var. il T. *divaricatum* Jan. ? che ha foglie strette crasse glaucescenti.

340. — *montanum* Ro. et Sch: ha fusti deboli, per metà distesi, foglie lanciolate trinerve, pannocchia ristretta. Si teneva per varietà del precedente. Oggi di questa specie si hanno le varietà *linofillo* di Reich, che ha le lacinie del calice increspate: la *minore*, o Tesium *intermedium* Screb: ed un'altra con lacinie del calice piane, *Thesium montanum* Reich.

Le due specie descritte, diversificano dal T. linophyllum *Lam. o* ambiguum *Ten: e dal* linophyllum minus *di Gaud: o* intermedium *Guss: ch'è quasi simile all'*alpinum.

341. — *humile* Vahl: Tesio basso: ha le foglie lineari sub-

carnose, i fiori cinquefidi sessili quasi spigati ascellari, i frutti grandetti oblunghi quasi rotondi angolati-reticolati o rugosi. Si trova in Manduria, ed in qualche altro sito della provincia.

FAMIGLIA DELLE CAPRIFOLIACEE

342. *Lonicera caprifolium*, Madreselva con caprifoglio, forse così detta da Lonicero, abbraccia bosco, fior di bosco, e volgarmente *caciocavalli* per la figura de' fiori chiusi, o *caprifolium italicum* Ait. È arbusto che nasce nelle siepi, si attacca agli alberi, e fiorisce in aprile. Ha fusti rampicanti, foglie opposte ellittiche, intatte, liscie, bianchiccie di giù, le superiori concave connate quasi infilate glabre, come la pianta, e stanti sotto i fiori, picciol calice supero cinquedentato, corolla ad imbuto, e quasi campana gialla nella fauce, rossastra nel lungo tubo, con macchia gialla nella parte inferiore di questo fatta da glandoline nettarifere stillanti mele, lembo cinquefido subbilabiato, bacca globosa subtricolare polisperma, duo o tre verticilli terminali sessili I rami secondo Lin. son buoni per siepi e pipe, non che per pettini de' tessitori.

343. — *peryclymenum,* caprifoglio de' boschi. Ha i capitelli ovati imbricati, terminali, le foglie distinte, talor sinuate. Inviensi nelle nostre colline. *Si menziona la var.* villosa peryclimenum quercifolia, *diversa dalla* balearica *con cui andava confusa.*

Le menzionate due specie spettano ai vari caprifogli, *per i fiori a peduncoli solitari. Si portano allo* Hylosteoum *le specie a peduncoli biflori, bacche biloculari connate: al* symphoricarpos, *o* symphoria *quelle col calice a quattro denti, e bacche quadriloculari coronate, com'è la specie* conglomerata. *La* lonicera etrusca *di Santi, o Manzorino, ha i fiori odorosi.*

344. *Hedera helix*, Ellere, volg. aneria, o foglia del fonticolo, e piaghe. È così detta questa parassita per l'abbracciarsi agli alberi che sovente strozza, onde è pur chiamata edera arborea, benchè si attacca pure alle rupi. Ha i fusti sarmentosi radicanti, le foglie alterne coriacee, perennanti, lucide cordate, tri-quinquelobe, che poscia fannosi palmate, in fine ovali romboidali, le fiorali ovali acuminate venose, calici cinquedentati, petali pa tenti, stami semplici alterni coi petali, bacca biloculare penta-sperma, semi turbinati mucronati. È pianta ederacea, o caprifogliacca, che fiorisce in luglio, e dà una gomma deostruente, e diuretica, i frutti sono emetici, e purganti. Le var. *chrysocarpa* Valsh: detta H: *poetarum* Bert. è chiamata edera dei poeti, perchè questi se ne cingevano la fronte, ha gli acini globosi, gialli, non mangiati dai tordi, come lo sono quelle della comune specie; e l'*acerifolia*, che ha poi le foglie palmate, sonc rimarcabili.

L'edera al dir di Lin. può figurar nei giardini per opere di verdura nelle passeggiate ec., e come la fusagine vale il legno per farne chiodetti da' calzolaj.

CLASSE 5.ª

FAMIGLIA DELLE SOLANACEE

345. *Verbascum blattaria* detto da barbascum per le specie tomentose: verbasco liscio; blattaria di Tourn: diverso dal blattarioides Enc. Bot., o V. viscidulum Pers. È pianta annua, ha fusto dritto ramoso in cima, foglie picciolate oblunghe sinuose, le superiori abbracciafusto acute, dentate peduncoli calicini con pochi peli, fiori solitarii nei rami

sottili, calice persistente cinquefido acuto, corolla rotata ipogina con cinque lacinie ovate ottuse, o inegualmente lobata, stami inclinati, tre filamenti barbati, due pelosetti, antere difformi, stilo inchinato, cassola biloculare rotonda, valve inflesse in sepimento ingrossato placentare, semi con perismerma carnoso. Il calice si stringe, e caccia via la corolla, o si ritira sul frutto, toccando questa. Si rattrova nei ruderati. Fiorisce in giugno: ha fiori gialli, o bianchi.

346.— *Lychnitis*, Verbasco licnide, ha fusto dritto, foglie ovali lanciolate, od oblunghe coniate tomentose di sotto, picciolate crenate sugose; del fusto sessili superiormente, più corte de' fiori in pannocchia, di cui i mazzetti hanno brattee lineari. È pianta delle nostre colline con tomento farinoso, diverso dalla specie di Tenore, ch'è var. del V. *micranthum*.

347. — *Nigrum*, Verbasco nero, pianta bienne con fusto dritto tomentoso foglie picciolate cordate alla base, ovali bislunghe crenate con tomento al di sotto, spiga ramosa, fascetti con brattee lineari. Fiorisce in giugno per le strade campestri. La radice emolliente narcotica vale sul panareccio; l'olio in cui son cotti i fiori giova alle ferite.

348. *Verbascum Niveum* Ten: Verbasco niveo. È bienne carico di tomento bianco, con foglie radicali obovate cuneate aventi lunghi picciuoli, quelle del fusto amplessicauli ellittiche crenate, quasi scorrenti ai due lati, spiga compatta lanosa argentina, talor ramosa, brattee cuspidate più lunghe del fiore, filamenti barbati bianchi. Inviensi presso Laterza, Genosa, Ostuni. Il V. *niveum*—Guss: è il *garganum* Ten:.

349.—*Sinuatum*, Verbasco sinuato. Ha il fusto dritto ramoso con raro tomento, o glabro, foglie radicali bislunghe sinuale, ondate subpinnatifide con lobi ottusi, verdi oscure, quelle del fusto decorrenti, pannocchie ramificate, tomento verdastro con peli stellati pedunculati, i quali nei filamenti sono violetti. Si rattrova nelle strade di campagna.

350.—*Floccosum*, Verbasco fioccoso. Ha foglie sessili lanate tomentose, il fusto ramoso porta foglie terminate in lungo mucrone, i fiori racemosi sono in qualche var: a fascetti sparsi e moltiflori. Si rattrova presso Lecce.

351.— *Phlomoides*, Verbasco flomoide. Ha le foglie ovate tomentose in ambe le pagini, le inferiori picciolate, le altre obovate sessili, spiga composta interrotta, brattee cordate lanciolate. La var: *nana* sta presso i littorali. Sprengel non bene riporta sotto questa specie il V. *rotundifolium*.

352.— *Pulverulentum*, Verbasco polveroso Villars: Ha il fusto terete ramoso pannocchiuto; foglie ovate oblunghe subserrate polverose, calici farinosi, fiori giallo-dorati, filamenti bianchi villosi, antere miniate. Talora i racemi sono semplici; si rattrova nei boschi.

353.—*Virgatum*, o gallicum W, verbascum Chaici Vill: Ha foglie oblunghe lanciolate dentate sessili, le radicali lirate pubescenti, il fusto ramoso, i fiori aggregati quasi sessili, filamenti porporini. Presso le rupi di Castro. Pers: rapporta la var: *alopecurus* che pare spetti al v. *nigrum*, L.

354.— *Viminale* Guss. È pianta bienne invenibile presso Massafra, ove la chiamano mandragora. Ha fusto semplice, foglie ablunghe ellittiche crenulate, bianco-tomentose al di sotto, quelle del fusto amplessicauli auriculate, e di cui la base sporge alquanto sul fusto, racemi subconferti coi fascetti inferiori rimoti, brattee calice e cassule con tomento farinoso. È affine al V. *niveum*, ed *all'argyrostachyon*.

355. *Verbascum Undulatum*, o graecum fruticosum Tour.: Ha foglie incano-tomentose le radicali sinuato-crespe, le cauline sessili indivise, fusto vergato, fiori sessili: inviensi presso Lecce, ed altrove.

356.—*Thapsus*, Verbasco officinale, tasso barbasso, e volg: varvaschio. È pianta annua o bienne vestita di tomento bianco, fusto semplice che si eleva fino a sette piedi, foglie ovali larghe grandi acute, crenettate, carnose, le ra-

dicali picciolate, le cauline scorrenti per il fusto alato, fiori in lunga spiga interrotta in basso, tre o quattro de' quali uniti hanno brattee lanciolate, corolla gialla talor bianca grandetta, a campana quasi rotata, all'esterno pubescente, stami quasi eguali, o piuttosto due più lunghi inferiori quasi medi tre superiori pelosi. Fiorisce in maggio, e nell'està. I fiori ammollienti danno infuso contro l'idropisia: il sugo della pianta vale contro l'emottisi, le morici, l'itterizia; il decotto contro il tenesmo, la dissenteria; le cime stordiscono i pesci, i fusti servono per far legature ai cerchi delle botti. È il verbasco primo di Matt.

Il sig. Tenore dice, che il v. *thapsus verum* ha i fiori con brevi pedicelli, le corolle rotate con lancinie oblunghe rotonde, il filamento più lungo glabro; le antere oblunghe reniformi, la spiga qualche volta ramosa lassa alla base, le brattee foliacee superanti i fiori. Sillog.

Si son distinte molte var. con fusto *semplice* o con rami *ascendenti:* con *spiga ramosa* voluto var. del V. Thapsoides L.: con foglie strette detto V. *augustius o densiflorum* Schrad: che ha i filamenti barbati (diverso dall'augustifolium): e quella a fusto basso; o V. *thapsiforme* Ten: diverso da quello di Schrad. La specie è reperibile per le strade di campagna.

357. — *Thapsoides;* falso barbasco. È bienne fiorisce in giugno. Ha fusto basso ramoso, foglie tomentose verdastre, sugose, oblunghe lanciolato-acute, le superiori più brevi mezzo scorrenti, spiga assai ramosa, fiori piccoli gialli o dorati in mazzetti pedunculati, filamenti con peluria bianca, non porporina come nel V. *rotundifolium.* Questa pianta è comune, mentre noi non abbiamo il *longifolium*, ed il *montanum.* La specie V. *Mygoni* forma oggi il genere *Ramonda pyrenaica.*

358. *Hyosciamus niger,* Giusquiamo nero, nome equivalente a fava di porco, perchè quest'animale ne mangia le radici, volg: sciamo, fischiarelli erba de' denti, o puzzolente

È pianta annua con fusto bipedale ramoso, foglie alterne tomentose oblunghe abbracciafusto con lacinie profonde acute, fiori sessili in ispighe lunghe, calice cinquefido con tubo panciuto, corolla ad imbuto in cinque lobi ineguali ottusi, cassula bislunga con pancia alla base, e coverchio coriaceo, che si stacca alla maturità, sepimento in ricettacolo e polisperma.

Si osservi che tal pianta nascente nelle macerie è coverta di peli glandulosi che emanano un umor viscido fetido, i fiori hanno nel margine un giallo pallido, e nel mezzo un color porporino venato. Fiorisce in maggio: è lurida narcotica, si fuma ed anche i semi nel dolor dei denti, è calmante nei catarri, flogosi, convellimenti, angina, cefalgia, emorragia; si usa a cataplasma sopra i tumori glandulari, ed anginosi.

359.— *Albus*, Giusquiamo bianco di Matt:, volg: cannocchiale, sugamele. È bienne ed ha fusto più basso dell'antecedente, foglie alterne picciolate ovali, poco sinuose, angolose ottuse, peloso-viscose, fiori ascellari solitarii quasi sessili a spiga unilaterale: calice persistente, corolla giallo-verdastra con fauce e tubo violetto. Sta presso le mura dei paesi, fiorisce, ed ha l'uso della precedente. Fu creduto che preso internamente facesse vacillare il capo, ed ingrandire gli oggetti, onde detta cannocchiale.

360. ***Datura stramonium***, Noce o pomo spinoso in significato Turco. Pianta annua arborescente, detta stramonio, e da Dioscoride solano maniaco. Ha fusto assai ramoso dicotomo foglie picciolate lisce, ovate acute, angoloso-dentate, sparse; le superiori opposte, fiori con corti peduncoli nella dicotomia dei rami, calici persistenti alla base aderenti al frutto, tubolosi pentagoni, cinque dentati che scindonsi dopo la fecondazidne cadendo la parte superiore, corolla bianca grande ad imbuto, con lembo piegato cinquedentato acuto, e pentagona; cassola ovoidale spinosa,

dritta biloculare quadrivalve come noce, loculamenti bipartiti, e piccola placenta. Fiorisce in giugno ne' siti umidi, e perisce ai primi freddi; dà l'estratto narcotico velenoso, e contiene l'alcaloide detta *Daturina* simile alla giusquiamina, e solanina. È usata, come ancora i semi, contro la mania, delirio febbrile, amaurosi, catalessia, epilessia, asma, ticchio. Le foglie sono ripellenti del latte dalle poppe. Le specie *fastuosa* per la doppia corolla, *tatula*, *metel*, *arborea* ec. si coltivano. La D. *sarmentosa* Lam. della Giammaica è detta oggi *Solandra* grandiflora Swartz.

361. *Nicotiana tabacum* portata da Nicot, dall'Isola Tabago nel XVI secolo, Tabacco, peto, erbasanta, rapè, cattaro Leccese ec. È pianta annua che fiorisce in giugno, ha fusto dritto, foglie sessili bislunghe lanciolate aguzze, le superiori scorrenti, calice con tubo cinquefido ineguale, corolla ad imbuto, panciuta plicata cinquefida con lacinie aguzze, rosea, tre volte più lunga del calice, stami inchinati, stimma capitato, cassula bivalve che si apre alla cima in quattro parti. Vale pel fumo contro le asfissie, la polvere sgrava il capo da pituita, il decotto s'ingetta contro l'ernia, ed ascaridi, le foglie bagnate d'aceto si avevano come scioglienti dei tumori degl'ipocondrii, talora fan vomitare; lo sciroppo così detto di pelo impiegavasi contro l'asma. Vi è la *Nicotiana rustica* con foglie ovate picciolate intatte le superiori subcordate: il brasile N. *macrophylla*, *o latissima* con foglie larghe acute abbracciafusto orecchiute; la siviglia ec. Targioni vuole la N. *fruticosa* anche specie da cui fassi il tabacco: la N. *rustica*, brasile; *l'angustifolia* tabacco spadone; la *latifolia* tabacco d'Ungheria. Si vuole la miglior foglia quella della N. *crispa*.

362. *Atropa belladonna*, Belladonna o melanoceraso; da Atropo una delle Parche essendo velenose le bacche cerasine. È pianta perenne con fusto erbaceo legnosetto, ramoso tricotomo, foglie ovali picciolate lisce, angolose dentate,

acute, le superiori opposte gemelle ineguali, fiori ascellari con piccoli peduncoli, calice a campana cinquefido acuto, corolla a campana con cinque lobi eguali, ovato-panciuta, il doppio più lunga del calice, stami subeserti, filamenti filiformi, bacca aderente col calice, globosa, biloculare, nera, col succo violetto, e semi reniformi. Fiorisce in giugno, è detta pure solano maggiore furioso, letale, belladonna bacifera, tricotoma da varii: contiene l'atropina, o sostanza azotata, e la pseudo-tossina, o Koromegy. Serve da cosmetico il succo dei frutti e foglie: dà un estratto narcotico contro il ticchio, il cancro, il morbillo, la scarlattina, l'amaurosi incipiente, dilata la pupilla, fa miopia temporanea, rallenta la circolazione, e serve per l'unguento risolvente. Fu detta *Strycnos* da Dioscoride, perchè cagiona la stricnomania, o delirio furioso, ed è quasi come la stricnina.

363. *Mandragora officinalis*, o officinarum-atropa L., o a. acaulis Gaert. mandragora muschio di Lob., quasi da forma d'uomo per le radici, come coscia, o ramoso-carnose, le foglie sono radicali ovali, intere ottuse, strette alla base, fiori solidarii su peduncoli radicali più brevi delle foglie, calice turbinato persistente, corolla a campana cinquefida, filamenti larghi alla base, villosi, germe con due glandule, rotonde verso la base, che fanno da nettario, e sorgono dalla sostanza del germe, avendo una goccia mellea nell'apice, che cola tra i villi dei filamenti, e dette glandule, essendo il fondo della corolla chiuso dalla base villosa de' filamenti; bacca solida rotonda carnosa come un pomo, placente prominenti. Nella Sacra Scrittura se ne fa parola, come di rimedio contro la sterilità delle Donne; è pianta fetida narcotica che fiorisce in autunno, ma si ammette la var. *verna*, come fiorente di primavera. Vi è una var. a foglie larghe con fiori, e radice bianca, ed un'altra presso Lecce con radice fosca, foglie strette ondate fiori porporini.

364. *Nicandra physalodes*, Guert. atropa L. Calydermos erosus di altri, o atropa vescicaria. È così detta da Nicandro. Ha fusto assai ramoso, foglie ovate acute, calice cinquepartito angolato, con lacinie sagittate, ed angoli compressi, membranaceo, venoso retato; corolla a campana bianca ceruleà, stami incurvi, bacca carnosa esucca subcinquelocolare. È originaria di Lima, l' ho coltivata, e fiorisce lungamente.

365. *Pysalis Alchechengi.* Il genere importa vessicaria pel calice ringofio, volg; alchechessi. Ha la radice repente, fusto erbaceo ramoso in giù, foglie gemelle ovali cordate, intiere acute, peduncoli più corti, ascellari uniflori, calice rossastro, nella fruttificazione angoloso, che qual vescica contien dentro il frutto, corolla rotata plicata cinquelobata, bacca biloculare globosa. Fiorisce in giugno negli orti di Francavilla: è diuretica come il solano. L' ho incontrata nel 1810.

366. — *Esculenta* Roem: et Sch; o *edulis* Ten., o nov. sp. Cir. diversa dalla *pubescens.* con cui si confondeva. Pomidoro americano volg. di cui i frutti eduli hanno il sapore del *ribes.* Ha il fusto perenne dicotomo assai ramoso, foglie cordate aguzze verdi allegre, un pochino sinuate dentate, fiori ascellari solitarii pendenti, corolle gialle con cinque macchie fosche alla base, stami quasi sessili conniventi, de' quali i brevi filamenti aderiscono alla corolla. Si allunga un filamento per volta onde raggiungere il pistillo, così aperta l' antera e versato il polline sullo stimma; compite le nozze da tutt' i stami, la corolla si chiude, e così garantiti i genitali con successivo fecondamento, gli ovarii non abbortiscono, ed i frutti maturano sotto qualunque stagione, e vicissidutine dell' aria. Particolarità rimarcabile in questa pianta coltivata.

367. *Solanum dulcamara*: da *solari* calmare. Pianta perenne, detta vite selvaggia da Matt: con fusto lungo gracile

sublegnoso rampicante, foglie inferiori ovate intere ; superiori lobate astate acute, e tutte glabre, intatte, fiori in cime opposti alle foglie, pendenti, peduncolati, calici di un pezzo in cinque lacinie acute, corolle rotate rosso-violette, in cinque lobi acuti; antere bislunghe, biporose aderenti in cono intorno allo stilo, due nettarii subovati, giallo-verdi alla base delle lacinie della corolla, glandulosi come nel *berberis*, bacca rossa poi nera rotonda di odor di muschio, come nel S. *moschatum* che Pers: confonde col *villosum* Will; da due a sei loculamenti. Si trova nei siti umidi presso Taranto, fiorisce in giugno, i fusti valgono da sudoriferi contro i reumi, scabia, scorbuto, sifillide. Le sue cime, come pure i germogli del S. *tuberosum*, ed i frutti del *nigrum*, *mammosum verbascifolium* contengono la solanina, che fa vomiti, ed ussopimenti, secondo altri anche l' acido prussico.

368. — *Nigrum*, solatro degli orti, morella nera. È annue, e fiorisce per tutto l' està, detto pure soldato volg:, e pomidorello selvaggio o agresto. Ha il fusto ramoso diffuso erbaceo subangoloso, foglie sparse, ne' rami gemelle, picciolate ovate, ed ovali, angolose, dentate pelosette, scorrenti nel picciuolo, ombrelle di 4 a 5 fiori pendenti, con peduncoli sostenenti ciascuno un fiore bianco, bacche rosse poi nere pendenti, stimma con villi aventi l'apice acuto poi ottuso, e nel tempo della fecondazione elevato, giusta Cirillo; la base del villo, ha due tubolini comunicanti coi vasi dello stilo, l' apice elevato si dilata fino ad ammettere una cassula pollinea, che rotta sparge la materia fecondante, lungo i canali dei villi, e dello stilo, onde pergiungero al germe. Questa pianta è narcotica anche per gli effluvii, ed è usata contro l' indropisia, odontalgia da vermiccioli, blenorrea, scottatura, ulceri sordide. Una sua varietà ha foglie molto angolate, e detta S. *atriplicifolium* Desport.

369. — *Villosum o miniatum* Ten: var: dell' antecedente per Lin:, colla quale si trova unita, ed è annua, ma ha

fusto villoso insieme coi peduncoli e nervatura delle foglie. Queste sono più angolose pubescenti biancastre, ed i frutti giallorossi, o ranciati nella maturità.

370. *Solanum Lycopersicum*, o esculentum Dunal: pomidori, o pomi di amore. Pianta annua coltivata, che ha il fusto erbaceo peloso, peli svariati, foglie inegualmente pinnate con lacinie intagliate, racemi senza foglie con pochi fiori, calici di circa sette lacinie, frutti lisci, rossi, verdi, gialli, a campanelli, con frutto rotondo: vi è la var: a *grappoli, e ciriegia, o racemosum* di cui i frutti ci servono per l'inverno. Venne d'America; le foglie sono diuretiche. È diverso del vero S. *pomiferum*, o pomidoro arboreo, che ha le foglie grandi, e il frutto obconico quasi a pera, come anche dal S. *peruvianum* et pseudo *lycopersicum*, che hanno i frutti pelosi villosi.

371. — *Pseudo-capsicum*, fruticoso baccifero, ha il frutto fruticoso inerme, come gli antecedenti, le foglie lanciolate, gli ombrelli sessili; mantiene i frutti cerasiformi anche nell'inverno.

372. — *Tuberosum*, patata. Diverso dal *convolvulus batatas*, e detto pure *esculento*, perchè si mangiano i tuberi, e s'impiegano a far pane. Pianta peruviana con fusto erbaceo inerme, foglie, interrottamente pennate quasi intere. In molti luoghi una malattia particolare cerca distruggere questo util prodotto.

SIEGUONO LE SPECIE ACULEATE.

373. — *Insanum*. Ha il fusto erbaceo, aculeato, le foglie ovate tomentose aculeate, i calici con aculei, i peduncoli pendui ingrassati; mela insana.

374. — *Melongena*, o salano pomifero a frutto violaceo, molignana, volg: maranciale. Il fusto è erbaceo, le foglie e i pedunculi come il precedente, i calici inermi.

375. — *Sodomeum*, Solano spinoso, ha fusto fruticoso, diffuso, ramoso, aculeato con aculei dritti, gialli, ranciati, larghi alla base, foglie bislunche sinuoso-pinnatifide, villose giù, liscie dissù, con lobi ottusi angolosi sinuati, ed aculei più grandi nelle nervature della pagina inferiore, calici aculeati, corolle violette, bacca grandetta alquanto verde con areole bianche, che ingialliscono nella maturità. Si rattrova in Massafra, Martano ec. È diuretico, vale contro la nefritide spuria, ed i reumi. Delle bacche bollite in olio si fa *l' olio di balsamina*, che calma i dolori delle morici. È diverso dal solanum *aculeatissimum*. Pers: opina che del S. *lycioides* come che ha vere spine, ed antere libere dovrebbesi fare altro genere.

376. *Capsicum annuum*, peperone, peperuolo, peperusso volg. Così detto da mordere stante i frutti acri come pepe, o da *capsa* astuccio che rinchiude i semi. Si coltiva. Ha il fusto erbaceo ramoso, le foglie bislunghe glabre intatte, i picciuoli glabri, i peduncoli solidarii, il calice cinquefido persistente corolla rotata cinquefida con lacinie acute, le antere conniventi, deiscenti per lungo, la bacca coriacea esucca vuota oblunga rotondeggiante , tetragona ovata; in aceto riesce stomatica. La var : *cerasiforme* Mill :, *o pepicello forte* è rotonda, l' altra C. *conicum*, o a corno, l' *arcuatum*, o curvo.

377. — *Baccatum*, ha il fusto fruticoso, levicato, i peduncoli gemelli.

378. — *Grossum*, volg. diavolicchio, ha il fusto frutescente, i frutti ingrassati di diversa grandezza, ed acri; è detto peperuolo a carciofo.

379. — *Cerasiforme* Willden : anche detto diavolicchio da alcuni, ha il fusto fruticoso, i peduncoli solidari, i frutti globosi.

380. *Lycium Europaeum*, Licio inchioda Cristo, volg. spina di Cristo così detto dalla Licia. È pianta perenne con fu-

sto fruticoso sarmentoso, foglie bislunghe lanciolate ottuse oblique affastellate, rami deboli spinosi, calice a campana con cinque lacinie, corolla a tubo cinquefida, stami più corti del lembo bianco-rossiccio, filamenti che colle barbe chiudono la fauce, stimma bifido, bacca rossa, o gialla biloculare polisperma, sta nelle siepi, e muraglie delle città marittime, e si usa per *carbonelle.*

381. — *Afrum*, Licio Africano, presso Lecce. Ha fusto dritto spinoso, foglie fascicolate lineari, fiori fosco-porporini, bacche globose var. a foglie subulate lunghe.

382. — *Barbarum,* Licio di Barbaria. Fiorisce in giugno tra le siepi in Brindisi, frutice con fusto debole rami lunghi e pendenti, gemme spinose, foglie alterne picciolate lanciolate o ellittiche, calici suttrifidi corolla villosa al margine, paonazza; stami quanto il lembo di questa, filamenti villosi alla base, e che vanno incurvandosi, bacche ovate gialle. Perse : riporta la var : L. *turbinatum* per le bacche. La var : *Lycium lanciolatum* Ten: è specie vera di Duhamel. La nostra specie è diversa dal L. *barbarum*, perchè questo è inerme con foglie ovate liscie, fiori pannocchiuti, fusti flessuosi.

FAMIGLIA DELLE RAMNEE, O RAMNOIDI

383. *Rhamnus alaternus,* Ramno alaterno, laterno volg. Il genere del pari che il paliuro, e significano frutice spinoso. Spetta alle ramnoidi, o ramnee coi due generi che sieguono. Il fusto è assai ramoso, rami lisci verdastri, foglie picciolate alterne coriacee lucide, ovali, od oblunghe dentate, stipole lineari caduche, fiori divisi, calice a campana, lembo con cinque lacinie corte, e cinque picciuoli, petali bislunghi al di dentro, alternanti con dette lacinie, stami adesi sotto i petali, stimma triplice, bacche nere biquatriloculari con tanti semi, e per lo più tre gibbi da un lato,

angolati dall'altro, aventi alla base l'ombelico sporto. Le var. sono a foglie *serrate*, e a foglie strette, questa è l'alaterno 1.° di Clus: *l' alaternus glabra* Mill:, *e l' hispanica* con foglie larghe spinose di Duhamel, sono var: invenibili nei boschi; e presso Tricase. Fioriscono tra aprile e maggio: si usano per carbonella.

384. — *Frangula*, o putine, è più alta dell' antecedente. Ha legno tenero, scorza bruna, l' interna gialla: è inerme con foglie opposte picciolate, intatte liscie, obvate, fiore ermafrodito monoginio, bacche rosse, poi nere con due semi cordati ossei, fiorisce in maggio nei siti umidi presso Otranto. Il libro è emitico, o purgante, come nella specie *cattartica*, o spina cervina, le cui bacche danno il giallo santo, ed il verde di vessica, e come nella specie *infectoria* che è la pumila di Clus: *pusilla* Ten. È congenere il R. Theezans o The falso della China che è sudorifero. Lo sciroppo delle bacche dei varii ramni è commendato nei reumi cronici, e nelle ischiadi.

385. *Zyzyphus Vulgaris* Wild: Rhamnus Zyzyphus L. Giuggiolo, scesola volg. Si trova anche frutice spontaneo appo noi. Ha fusto con aculei gemelli, uno ricurvo, foglie ovate, ed ovali alterne, liscie, dentate, talora retuse, calice patente cinquefido, cinque petali, disco orbicolare carnoso intorno al pistillo, due stili, drupa con noce di uno, o due semi, fiori ascellari. È frutto pettorale diverso dal Z. *jujuba* dell' India, e dal z. *lotus* dell' Africa.

386. *Paliurus Australis* Ro. Zyz. W. Rham: L. paliuro aculeato di Lamarch, od Europeo, Scorvo, spina di Cristo, o amara del volgo. È arbusto con rami tereti rampicanti, con due aculei in ogni inserzione, l' inferiore riflesso, foglie alterne picciolate ovate, acute serrate trinervi, fiori trigini giallastri in cime più corte delle foglie, calice persistente con cinque lacinie ovate acute, petali piccoli, patenti, tre stili corti, drupa secca, suberosa, spianata

subalata con ombelico prominente, subtriloculare, trisperma. Fiorisce in aprile presso Tricase ec. a siepi.

Si vede dal detto testè, che il genere Ramno è suddiviso, perchè esso ha uno stilo, il Zizifo due, il Paliuro tre. Arrogi che nel genere *condalia* vi è uno stilo senza petali, nello *Oenoplia* sonvi i fiori dioici, e talora ermafroditi con drupa succosa; omettiamo le specie di questi generi, o sottogeneri che non ci riguardano.

LEGUMINOSE

387. *Ceratonia siliqua*, siliqua edulis C. B. Carruba, cornola, suscella. Il genere è così detto da Cassula cornuta, e riportavasi prima alla Poligamia dioecia. È albero grande di forma globosa, sempre verde, con foglie paripinnate, fogioline ovali ottuse, rotondate lucide coriacee, fiori poligami porporini verdi in grappoli sul tronco e rami; gli ermafroditi con calice cinquepartito apetali, cinque stami con lunghissimi filamenti, stilo filiforme, stimma capitato, ovario in disco carnoso, citino polposo coriaceo polispermo. Vi sono pure i fiori maschi e femminei. Fiorisce in maggio a piè delle colline marittime, e dà in ottobre il frutto nutriente purgante espettorante, da farsene caramelle, sciroppo diacodio calmante la tosse.

FAMIGLIA CELASTRINEA

388. *Evonymus Europaeus*, così detto da buon nome per antifrasi come nocivo agli animali. Fusaria, silio, fusaggine. Ha il legno duro, usato per fusi, e chiodetti da Calzolari, anche per lardatoj, rami lisci verde-chiari, foglie lanciolate aguzze dentellate opposte glabre con picciuoli solcati, fiori piccioli verdastri in grappoli laterali, tetrandri, calici cinque partiti, petali patenti acuti, disco nettarifero lobato,

antere biloculari, cassule pentagone liscie con angoli rotondi, quasi cinqueloculari, ogni loculamento ha un seme con arillo fungoro persistente, e polpa ranciata caurtica che riesce purgante drastico, ed usato esternamente, uccide i pitocchi. Fiorisce in aprile nelle nostri siepi, e mantiene i frutti nell'inverno.

FAMIGLIA DELLE GROSSULARIE

389. *Ribes grossularia.* Il genere importa acido, agro: Grossularia. Ha il fusto fruticoso ramoso, aculei solidarii accoppiati e ternati presso le gemme, foglie quasi rotonde trilobe, alquanto pupescenti, intaccate, con picciuoli pelosi più lunghi, peduncoli uniflori inclinati con due brattee ovate cigliose, calice panciuto semicinquefido con lacinie colorate concave bislunghe; petali e stami inseriti nel calice, stilo bifido, bacca uniloculare rotonda irsuta con bellico, due placente laterali e semischiacciate. Fiorisce in maggio nei boschi, ed i frutti han varî colori.

390. *Ribes nigrum.* È inerme con foglie punteggiate al di sotto, racemi lassi, fiori a campana, brattee più brevi de' pedicelli. Nelle siepi presso Brindisi.

391. — *rubrum*, più raro ne' boschi, con fusto inerme ramoso, foglie cordate cuneate a cinque lobi, petali obcordati piani, brattee piu corte dei pedicelli, racemi pendenti, bacche per lo più rosse.

392. *Ribes uvacrispa.* Uvaspina. Si è creduta varietà della grossularia, ma ha bacche liscie, brattee unite in tubo, picciuoli glandulosi pelosi. Delle nominate specie i frutti sono subacidi antifebbrili.

I Botanici portano il Ribes rosso o nero alle *ribesie*, come inermi ed a fiori racemosi; le altre due alle *grossularie* per i peduncoli di pochi fiori, frutti più grossi, fusti aculeati.

OMBRELLIFERE

393. *Lagoecia cuminoides*, Cimino falso. Ammi antiquorum Tourn. Ha fusto erbaceo gracile, foglie pinnate intagliate, involucro di otto foglie con fogliolíne pinnate dentate cigliose ripiegate, involucretto di quattro foglie capillari frastagliate, come le cinque fogliette del calice superiore, cinque petali bicorni, un seme bislungo coronato dal calice, ombrella inchinata prima della fecondazione. Pianta annua che fiorisce in giugno vicino Gallipoli.

AMPELIDEE

394. *Vitis labrusca*, vite selvaggia così detta dai viticci. Ha foglie cordate trilobe dentate tomentose al di sotto colla varietà *dioica* che inviensi nelle siepi con fiori odorosi, e dà un vino delizioso rinvenibile in Monticelli verso monte Circeo, giusta il signor Tenore.

395. *Vitis vinifera*, vite che dà l'uva ed il vino. È coltivata con foglie sinuate nude ed alquanto villose cinquelobate dentate ; fusti sarmentosi con cirri, fiori in grappoli, opposti alle foglie, picciol calice cinque dentato, cinque petali caduchi, uniti per l'apice, stami opposti ai petali, due a cinque semi ossei, ovati in bacca uniloculare oligosperma nera, o di altro colore.

Si notano innumerevoli varietà, come *l' apirena* o di Corinto. Le uve sono bianche, nere, o rosse, da távola, o da vino. I vini che danno sono calefacenti, austeri, o subacidi, come *l' asprinio* di *Aversa.*

Si fanno le uve passe di *zibbibo*, o passe maggiori, spettoranti, e purganti, come le damascene, o catalogne, e le minori, od apirene.

Le uve buone a mangiare sono l'*apiana* o moscadella,

la *sanginella*, la *duracina*, o tostola, la *bumaste* o a zinna di Vacca, la *dactilites* o corniola, l' uva dura *duraga*, o leptoraga detta passolara ad acini grandi e piccoli.

Tra le uve da vino eccellono, *l' elleantica*, o glianica, *l' oleaginea*, od olivella, che son nere, quella a piè di Colombo, od acini rosseggianti; la malvagia bianca e nera, *l' asprinia* che dà il vino greco, *l' aminea* che dava vino di durata, cui appartenevano la *germana*, le gemelle maggiore e minore, e la lanata. Gli antichi avevano le uve *graecola, eugenia sircula o stacula, murgentina, pompeiana, horconia, maericana, lagea, metimnea, thasia, mareotide*, Rhodia. Tralascio i tanti nomi volgari.

I turioni della vite sono diuretici. Le foglie si chiamano *pampani*, i viticci *capreoli*, i fusti e rami *sarmenti*, i germogli *palmiti*, il sugo del fusto lagrima, quello dell'agresto *omfacio* i semi *vinaccioli* o *arilli*, o *gigarti*, il sugo delle bacche pria di esser vino, mostro: ristretto a metà, *defrutum*, al terzo, *sapa*. Se ne fa Rob, e pane vinesco: spremuto il sugo ciocchè resta si chiama *vinacea*, che premuta coll'acqua dà il vino detto *acquata*. Il vino eccita, e talora rinfresca precisamente passando in aceto. L' aceto con acqua dà la *posca*, ossicrato; col mele l' ossimele. Il tartaro delle botti dà il *cremore*; il liscio delle ceneri *clavellate* o dei sarmenti è commendato nel panereccio.

FAMIGLIE DELLE VIOLARIE

396. *Viola odorata*, Viola mammola o Marzia: da *Jon*, o dalla Ninfa *Jo*. Ha la radice serpeggiante filiforme genicolata con isquame triangolari cigliose, che danno foglie, fiori, rampolli; foglie cordate rotonde, reniformi crenate pubescenti in giù con lunghi picciuoli glabri, calice cinquepartito, o cinque-fillo con fogliette acute protratte alla base, cinque petali ineguali, il superiore più grande prolungato

in corno dritto smarginato in sopra, qual nettario cornìculato che sporge dalle foglie del calice, e che guarda in giù nel fiore resupinato in opposizione alle specie Indiane; filamenti larghi, i due superiori spingono produzioni lineari glandulose fino al nettario, fiori porporini odorosi con petali eguali ai calici, antere conniventi in cresta membranosa, filamenti non uniti, stimma uncinato, cassula trigona trivalve polisperma, valve placentifere, embrione piccolo cilindrico nel centro dell'albume.

Differisce dalla *Hirta* che è inodora con picciuoli pelosi, dalla *Riviniana* e *silvestris* anche inodore. L'ultima è var: *minor apetala* della *mirabilis* Ten.

Abita nelle siepi, e boschi: fiorisce in febbrajo, le foglie sono suppuranti, la radice emetica, lo sciroppo de' fiori purgante anticonvulsivo.

397. *Viola hirta,* Viola irsuta; ha foglie e picciuoli irsuti con peli affollati dritti, bensì i piccioli son lughi, le foglie cordate, il calice più corto la metà de' petali, che hanno linea pelosa, ed ha lacinie ottuse, cassula villosa. È perenne e fiorisce più tardi, ma colla prima ha le antere coerenti, e fiori resupinati, al pari della *palutris*, e *Dehnhardtii*, e sono acauli colla seguente.

398. — *Calcarata,* Melanio montano Dalec., diversa dalla *viola montana.* Ha fusto corto, o quasi nullo incestito, foglie radicali subrotondo-cordate ovate, nel fusto bislunghe picciolale quasi crenate, stipole pennatifide con lacinie ovate bislunghe all' esterno, e nel calice ellittiche larghe, il petalo inferiore smarginato con nettario dritto tubulato quasi eguale alla corolla, fiori azzurri. È perenne. Pare la *V. Zoysii* Gaud.

399. — *Canina*. Viola canina. Ha fusto semicilindrico, mentre è acaule nella prima età, foglie cordate crenate, spesso glabre, stipole lanciolate dentate cigliose, peduncoli ascellari solidari tetragoni più lunghi delle foglie, fiori bian-

chi, od azzurri col cornetto bianco. È perenne, florisce in marzo, è detta Violone, come la *riviniana.*

400. *Viola arvensis,* Viola de' campi. Ha fusto diffuso ramoso angolalo, è tricolore la var: detta minore, mentre l'altra maggiore ha fusto dritto, e fior bicolore; ha foglie ovali bislunghe crenato-dentate, stipole pennatifide alla base, lanciolate, calice peloso più corto della corolla. È annua, florisce in maggio.

401. -- *Tricolor*, erba jacea, trinitaria, suocera, e nuora, fior pansè. Ha fusto ramoso angolato pubescente, foglie pubescenti, bislungo-dentate crenate, stipole lirato-pinnatifide; calice glabro, due petali superiori color violetto cupo, tre altri gialli con istrie porporine, stimma orciolato rotondo. Vi è la var: *bicolor* Ten:, è annua.

402. — *Lutea*, viola gialla. Ha fusto triquetro ascendente subpeloso, foglie ovate oblunghe crenate cigliose, stipole palmate lobate con lacinie esterne più piccole oblunghe cigliose slargate, peduncoli assai lunghi, fiori gialli, e talvolta azzurri. È perenne, florisce in giugno in varii siti della Provincia.

403.—*Grandiflora*, viola a fior grande. È pianta caulescente, come le quattro antecedenti con foglie ovate ottuse pubescenti incise, talor poco acute, fiori gialli, cerulei, e misti, nettario incurvo ottuso il doppio del calice, onde si è nominata una var: a'*fior luteo* Ten: Sill: È detta viola *montana* gialla, e cerulea tricolore Bart.. È intermedia tra la *calcarata, e l'alpina*

Non abbiamo la *viola ipecacuana,* od ipecacuana bianca oggi riportata al genere *Ionidium* Vent: a *Ionia* Pers:; alcune altre specie si portano alla *pombalia.* Il genere *jonidium* ha le cinque fogliette del calice alquanto prolungate alla base, la corolla quasi bilabiata, senza sprone, le antere distinte, lo stimma semplice uncinato, la cassula uniloculare trivalve, valve soltanto in mezzo seminifere.

FAMIGLIA DELLE PARONICHIE

404. *Paronychia poligonifolia*. Illecebrum paronychia L. od I. polygonifolium var: Pers. Tenore riporta la varietà a foglie larghe che corrisponde alla Paronychia *mauritanica* Wil: reperibile intorno Martina. Le etimologie di Illecebro e Paronichia importano, di essere la pianta alleviativa dei dolori del patereccio. Ha i fusti procombenti, o prostrati, le foglie ovate lanciolate glabre, i fiori laterali, e terminali con brattee nitide subquine, tre volte più lunghe del fiore, calice di cinque foglie, concave nell'apice, o fornicate, con reste al di fuori, senza corolla, stimma bifido, cassula cinquevalve, monosperma. È detta erniaria nitida, o poligono minore di Bau: Talune specie sono riportate alli generi *achiranthes et anychia.*

PRIMULACEA

405. *Glaux maritima*: Glauca marina, da glauco, o colore azzurro, o da gala latte, perchè lo quaglia. È detta pure alsine bifolia con frutto di coriandro Loes. Ha la radice genicolata, le foglie ellittiche, il calice di una foglia di cinque lobi colorata, senza corolla, cassula uniloculare, cinque valve pentasperma cinta dal calice. Serve colle salsole e chenopodi marini a dare la soda.

CARIOFILLEA

406. *Mollia alsinoides* Guss. o Alsinefolia Spreng. Hagaea alsinefolia Biv. Si trova in Taranto, taluni la riportano alle amarantoide, e policarpee. Ha foglie opposte ovali

subcarnose, fiori terminali congesti, calice pentafillo, cinque petali smarginali, stilo semplice, cassula trigona trivalve uniloculare polisperma.

BALSAMINEA

407. *Impatiens noli-tangere,* così detta dalle valve della cassula, che al menomo tocco gettan via i semi: Pers. la chiama *impatiens palustris,* volg: begli uomini: ha peduncoli multiflori solitarii sopra fusti rossastri con genicoli tumidi, foglie ovate serrulate, calici difilli, cinque petali irregolari, nettario cucullato, antere subconnate cassula cinque-valve superiore; i fiori sono bianchi, ed in una var: fulvi con foglie più piccole arguto-dentate. La I. *balsamina* ha i peduncoli aggregati uniflori, foglie lanciolate superiormente alterne, nettario più breve del fiore.

AMARANTACEE

408. *Gomphraena globosa.* Così detto da fior che dura: Perpetuino; ha fusto dritto, foglie ovate lanciolate, peduncoli difilli, fiori in capolini semplici rossi, o bianchi, calice colorato di cinque foglie, l'esterno di due o tre foglie conniventi, o connate, cinque petali villosi, talora mancanti, nettario cilindrico con cinque denti, stilo semibifido, cassula circoscissa con un seme, cassulette pollinifere trasparenti cosperse di stami fecondanti. Fiorisce in luglio.

409. *Celosia Castrensis*, Fiocco di Cardinale. Il genere tira l'etimologia da celeste, immortale; ha foglie opposte lanciolate, ovate, lineate, acuminate, le stipole falcate, calice trifillo, corolla cinquepetala, nettario plicato a base dei stami, stilo subtrifido, cassula pissidio.

410. — *Cristata.* Ha le foglie oblunghe, ovate, strette o lar-

ghe per le var: i peduncoli tereti un poco striati, le spighe oblunghe crestate, i fiori gialli, e rossi.

411.— *Margaritacea.* Ha foglie ovate, stipole falcate, peduncoli angolati, spighe scariose, stami porporini. Somiglia alla C. *argentea.*

FAMIGLIA DELLE GENZIANEE

412. *Erythaea centaurium* W. *genziana* L. chironia Spren: Centaura minore volgare. È così detta da Chirone Centauro, da Genzio Re d'Illirio, e dall'avere i fiori rossi, che in una sua var: sono bianchi. Ha fusto dritto ramoso in su, foglie opposte bislunghe ovali acute sessili, intiere congeste alla base, trinerve con nervi verdastri, fiori sessili in corimbo bratteati nella dicotomia dei rami, o fascicolati pannocchiuti con due squame, calice più corto del tubo della corolla, quasi pentagono cinquedentato, corolla ad imbuto con lembo cinquefido, o con con cinque lobi ellittici concavi acuti, chiusa quando non vi è sole, antere spirali dopo la fecondazione, stami in fascio, stilo con due stimmi spesso o bilobo, cassula lineare uniloculare con due placente seminifere. Pers. porta la var. *glandiflora* che Bivona tiene per specie. È pianta annua che fiorisce in giugno, amara, antifebbrile, antisettica: tiensi per utile nei languori di stomaco, nei mali cutanei, e sifilitici.

413. *Erythraea ramosissima.* P. Chironia D. C. *pulchella Fries,* somiglia alla precedente, e sta nei siti palustri. Ha fusto con molti rami alla base, dicotomo: è più bassa della precedente: ha il calice quanto il tubo della corolla, gli articoli de' fusti eguali, le foglie ovali brevi, i fiori quasi dicotomi in corimbo, pedicellati, senza squame alla base. È detta *gentiana palustris* Lam.

La Specie *marittima* ha i fiori gialli. Pers. distingue *l'e-*

ritrea dalla *chironia*, per aver questa il calice a campana, la corolla quasi rotata coi stami sopra il tubo, il pistillo declinato, ed il pericarpio quatriloculare, e porta tra le *Cloroidee* la *chironia chloroides*, *chlora* dodecandra L.

FAMIGLIE DELLE CONTORTE, OD APOCINEE

414. *Vinca minor*, Pervinca officinale, da *vincire* e *vincere* pel legarsi ai corpi vicini, e resistere al freddo d' inverno. Ha fusti filiformi distesi stoloniferi, radiciferi, foglie opposte lucide ovali lanciolate persistenti durette con margine liscio, fiori violetti, o bianchi, ascellari solitarii, calice cinquefido con lacinie acute più corte della corolla, questa è a sottotazza, lembo pentagono cinqueplicato, e con lancinie tronche, filamenti con apici slargati in isquame concave, antere spicali presso al marcimento, e biloculari, stimma inferiore peltato, e superiore capitato, o pentagono anellato, essendo doppio; due glandole alla base del germe, due follicoli nudi tereti eretti. È perenne, fiorisce in aprile, presso Oria. È amara, astringente, usata contro l'angina, nefralgia, plica, tise nello stato atonico.

415. *Vinca major*, Vinca maggiore. Ha i fusti dritti o declinati, le foglie ovate cigliose al margine, peduncoli più corti delle foglie, calice con lacinie lineari villose al margine, ed eguali al tubo della corolla.

416. *Nerium Oleander*, Leandro, o mazza di S. Giuseppe, laurorosa. Chiamato nerio dal nascer in siti umidi. Ha foglie opposte, o terne lanciolate, aguzze, liscie, coriacee, intatte, rachide, e nervi sporti nella pagina inferiore, fiori rossi, bianchi, doppi in mazzetti tricotomi terminali, calice piccolo in cinque denti, o lacinie lanciolate, corolla ad imbuto, con tubo cilindrico, fauce coronata da nettario, o corte lacinie tricuspidi, lembo grande in lacinie oblique,

filamenti inseriti nella metà del tubo, antere sagittate coerenti, con un filo lunghetto nell'apice, stilo filiforme, stimma ottuso, due germi, due follicoli cilindrici, semi papposi. È frutice coltivato, che fiorisce in està; vale contro la scabia bollito in olio. È congenere al *N. odorum*, ed all' *antidysentericum*.

417. *Periploca graeca*, così detta dal legare intorno, per l'attorcigliarsi alle piante! È un perenne arbusto rampicante, con foglie opposte, ovate, lanciolate, aguzze, venose, liscie, intatte, fiori in grappoli terminali, picciol calice cinquefido, corolla rotata con lacinie lineari, verdi al di sotto, irsute al di sopra, nettario orciolato calloso, che circonda i genitali, con cinque produzioni filamentose; i filamenti de' stami sono conniventi, lo stimma pentagono con cinque glandule, due follicoli con semi papposi. Fiorisce in giugno presso il Lago Alimini e Taranto; è congenere alla P. *secamone*, o scamonea, ed *emetica* dette oggi *secamone Alpini*, ed *emetica* Ro: e Sch. Taluni Botanici coi due generi seguenti la riferiscono alle diginie.

418. *Cynanchum acutum*, derivato dalle voci greche strozzacane, apocino terzo latifolio Clus. Ha il fusto volubile, le foglie cordate ovate, e talor lanciolate acute, fiori in cime prolifere, picciol calice cinquodentato, corolla quasi rotata con lacinie bislunghe ottuse, nettario cilindrico cinquedentato eguale alla corolla, stami occultati, di cui i cinque filamenti paralleli sono della lunghezza del nettario, e le cinque antere acute s'inseriscono tra le squame di esso, e vanno a toccarsi dentro la fauce della corolla. Vien chiamato questo nettario *corpicello troncato*, ed i cinque denti son detti fulcri, tra quali vi sono delle squame tridentate che si ricevono i stami in ambi i lati ove sono scolpiti degli otricciolì; i filamenti pajon cinque, ma sono dieci disposti a paja, neri nella base, uniti da gludine tenace incurvi, larghi in giù attenuati in cima restano rinchiusi con

le antere nell' otricciolo, quindi rivolti ad arco pare che le antere guardano la terra, ed i filamenti il Cielo ; tali antere prima della fiorescenza in vecepo di lline costano di prominenze cassulari, che diventano pellucide nella deflorazione Cyrill.: esso spetterebbe alla decandria per i dieci filamenti. Così per la mancanza della farina fecondante, come nelle orchidee, gli otriccioli racchiudono le antere; lo stile è inapparescente, due stimmi, due follicoli con semi nudi embriciati. Fiorisce in giugno presso Brindisi, ha sugo latticinoso emetico drastico, micidiale agli animali.

419. *Cynanchum nigrum*, Cinanco nero, *asclepias* L. Ha fusto volubile in cima, foglie ovate-lanciolate aguzze poco cigliose, fiori in corimbi purpurei con pedicelli alquanto più lunghi del picciol peduncolo comune, corona nettarifera semicinquefida. Si trova presso Gallipoli.

420. — *Vincetoxicum*, Vincetossico, dama-veleno: asclepias L. È pianta perenne, con fusto dritto erbaceo, avente due linee longitudinali pubescenti, foglie ovato-cordate, bislunghe, subciliate, ed in alcune var : ovato-lanciolate, e cordato-reniformi coriacee, fiori in ombrella ascellari, e terminali, con peduncoli corti semplici, corolle biancastre a lacinie patenti, stami occultati in otriccioli, i filamenti fanno angoli nel rivolgersi in giù le antere. Si trova intorno Martina e Tricase. Fiorisce in maggio. La radice è acre narcotina, menagoga diuretica. Vi è la specie *ipecacuana* detta asmatica, ed emetica. La specie *viminale* si riporta al genere *sarcostemma* Ro: e Sch. Alcune vanno al *Gonolobium* P.

421. *Asclepias fruticosa, gomphocarpus fruticosus* Ro: et Sch: albero della seta, od apocino, il genere è così detto per Asclepiade; apocino importa ancora di essere contrario ai cani; dà seta vegetabile pel filo lucido del pappo. È coltivato, e venutoci dal Capo di B. S. Il fusto è fruticoso ramoso di quattro piedi perenne, le foglie lineari lanciolate glabre con margine accartocciato, lucido sopra, con

peli bianchi di sotto, fiori bianchi in ombrelle peduncolate laterali, peduncoli pubescenti, picciol calice persistente infero con cinque denti acuti, corolla con cinque lacinie acute, cinque nettarii ovati, concavi terminati in cornetti nelle altre specie ed in orecchiette in questa, aderenti ad una colonnetta centrale che rinchiude il pistillo; antere biloculari lineari aderenti alla colonnetta quasi ad un fulcro negl'intervalli dei nettarii, e rinchiusi in otricciuoli, avendo adese tra loro intorno a detto fulcro le basi de' filamenti: in cima della colonnetta sonovi cinque corpicciuoli neri, bifidi divergenti ciascuno dei quali s' inserisce nei due loculi dell' antera vicina, due follicoli ovati gonfii, acuii in punta sparsi di produzioni come fili incurvi, con dentro i semi e pappi che si filano per far stoffe. Fiorisce in maggio. Anche l' A. *Syriaca* dà seta vegetabile. Le specie di Egitto e del Malabar A. *procera*, et *gigantea* si riportano al genere *calotropis*. Ro: et Sch.

Pentandria Diginia

ossia

CINQUE STAMI, E DUE PISTILLI.

422. *Cuscuta vulgaris.* Da cassuo, o *consuo* così detta per i filamenti, mercè i quali si attacca ad altre piante. C. *Europaea* Linn. Granghierella comune, tarpigna, vol., barba di piante. È pianta annua, famiglia delle convolvulacee D. C., e secondo altri delle amarantoidee Reic. È parassita senza cotiledoni. Il seme emette un corpicciuolo spirale lungo; o fusticino crassetto, che si attacca alle piante vicine per succhiarle, munito di piccole squame a vece di

foglie, gialletto ramoso, avente pure de' fiori globosi, bianco-rosei, calice infero monofillo, carnoso alla base, corolla cinquefida nuda, talora quadrifida con corti peduncoli, due stili stami senza squame alla base, cassula biloculare circoscissa, quattro o cinque fiori aggruppati, Questa pianta sta sull' ortica, ed è diversa da quella detta C. *alba*, che s' incontra sul basilico, ed ha i stimmi capitati.

423. *Cuscuta Epithymum*, Pittima, epitimbra C. *Europaea* Lam., e secondo altri varietà dell' Europaea. Ha fiori più piccioli sessili imbutiformi, coi stili eserti, stimmi acuti stami con squame nettarifere alla base, fusti capillari poco prolungati. Inviensi su i timi, santoreggie, gagli. Le corolle sono un pochino più lunghe de calici. Queste parassite nascono in terra pria di attaccarsi alle piante vicine. Si tengono per deostruenti in facoltà medicinale.

FAMIGLIA DELLE CHENOPODIEE

424. *Hernaria Glabra*, Poligone minoro, e millegrana liscia maggiore. È detta erniaria dall' essere stata creduta utile all'ernia. È pianta erbacea pallescente, diffusa liscia, con fusti teneri, foglie lisce, fiori molti disposti in glomeri, apetali, con calici di quattro-ciuque lacinie lanciolate, internamente colorate, aventi dieci stami inseriti alla base, cinque dei quali sono sterili, alterni coi fertili, cassula monosperma indeiscente avvolta dal calice.

Si rattrova colla seguente, che è piu copiosa.

425. — *Hirsuta: millegrana* pelosa, erniola dei Franc., erba turca volg. H. *vulgaris* Spren. Pianta annua assai ramosa, con fusti legnosi dicotomi distesi, irsuti, foglie ovali bislunghe, sessili, pria opposte, poi alterne cigliose, fiori in glomeri piccoli, sessili laterali-ascellari, meno numerosi della precedente, calici cigliosi. Fiorisce in maggio nei siti

arenosi, è alquanto amara astringente, ed è usata contro la nefritide spuria, e le arenole.

Si vuole identica colla H. *cinerea* D. C. Il signor Tenore nella Silloge riporta specie diversa dalla pelosa descritta testè la cinerea.

426. *Chenopodium album*, Farinaccio. C. Leiospermum D. C., o atriplex Sylvestris Fuchs. È detto Chenopodio quasi piede di Oca, quindi i Francesi chiamano questa specie anserina bianca, volg. cinisco. Ha fusto dritto angolato, rami lunghi, che approcciano a piramide, foglie ovate a rombo sinuate, erose, quelle di su lanciolate intere con un dente o due, tutte farinose alla faccia inferiore, spighe lunghe filiformi, calice persistente di cinque fogliuzze concave eguali ai stami, ottusi inseriti nel ricettacolo, nessuna corolla, un seme levigato, rotondo, o lenticolare, coverto di membranella. In qualche var. le spighe si accartocciano, e costano di un mucchio di glomeri. È pianta annua dei campi coltivati. Fiorisce in giugno. Pers: riporta il C. *ficifolium* come var. della seguente, ma Smit: l' alliga alla specie bianca, ed è identica col C. *Serotinum* Huds.

427. — *Viride*. Ha il fusto con angoli rossi, dritto, verde, le foglie lanciolate, romboidali, dentate sinuate, le spighe più lunghe, composte di glomeri liberi, distanti, e subfogliate; abita con l'antecedente. D. C. lo tiene per varietà del C. *Leiospermum*.

428. — *Rubrum, o pes anserinus* Bau. Ha fusto assai ramoso angolato, foglie carnosette, ovate, lucide con taluni denti alla base, e agli angoli, spighe ramose, più lunghe delle foglie, sparse di foglioline lineari. È pianta annua nei siti palustri, che fiorisce in luglio, e che diviene rossa alla maturazione dei semi. È diverso dal C. *atriplicis purpurascens*, o atriplice rossa da orti.

429. — *Murale*, Anserina de' muri. Ha fusto assai ramoso patente, foglie ovate romboidali, acute, con basi prolungate,

sinuate, dentate con denti incurvati, non farinose, spighe afille ramose-corrimbose, più corte delle foglie, semi punteggiati. Pianta annua che fiorisce in maggio sulle mura, e ruderi.

430. — *Hybridum*, C. angulatum Pers:. Ha foglie cordate, angolate, acuminate, come quelle dello stramonio giusta Vaill:, racemi ramosi, divaricati, nudi. Si trova anche nei ruderati.

431. *Chenopodium Maritimum.* Chenopodio marino, confuso da taluni colla *salsola*, e col Chenopodio spigato. Ha fusto dritto, legnoso alla base, ramoso, foglie semicilindriche, liscie, sugose, acute, fiori sessili in glomeri ascellari, calici tumidi, stellati, semi duri, nitidi, alquanto spirali. Pianta annua, che fiorisce in giugno nei stagni presso Lecce.

432. — *Fruticosum*, Chenopodio fruticoso. Ha fusto fruticoso, foglie lineari, tereti, carnose, ottuse, imbricate, mutiche, brattee terne. È sempre verde come il belvedere, o *chenopodium scoparia.* Invicnsi nelle vicinanze di Brindisi ed altrove.

433. — *Ambrosioides*, C. *suffruticosum* Will:, Chenopodio ambrosia. Pianta annua, viscida con fusto assai ramoso, foglie lanciolate acute in ambi gli estremi, subsessili con denti rimoti, molti racemi ascellari tramezzati da foglie intiere, fiori verde-gialli. Per lo più si coltiva. Fiorisce in maggio, è amaretta, ha odor di formica, dà il nitro, e scoppietta brugiandola, vale contro le intermittenti, reumi e febbri nervose. È menagoga, somiglia per l'efficacia le specie C. « *bonus Henricus*, *et botrys* » però il primo si è visto utile precisamente contro gli edemi, morici, e tigna, anche ad un guento, non che contro i dolori podagrici, il secondo è risolvente antisterico, ed i semi sono vermicidi, come nella nostra specie, e nel C. *anthelminticum.*

434. — *Vulvaria*, o atripice fetida di Bauh. Garosmus di Dodoneo, vulvaria di Dalec: C. *olidum* Pers: G. *faetidum*

Lam: cinisco puzzolente volg. Ha i fusti diffusi, prostrati, slargati, foglie ovate, romboidali, ottuse, intere, coverte di punti resinosi, bianchi, fiori in capobini ascellari, semplici, e terminali ramosi. È pianta annua che fiorisce in maggio nei siti sterili, e nelle vigne, ove dà cattivo sapore al vino. Si usava come antisterica nell'elettuario di Fuller. Questa specie, e la marittima vanno tra quelle a foglie intere, mentre le altre descritte hanno foglie angolose. Si è trovato da Chevalier nella vulvaria il carbonato di ammoniaca. Più, o meno i chenopodii tutti hanno un cattivo odore.

435. *Beta vulgaris*, Bietola comune, gneta vulg:, ieta, e seuca in Lecce, carota per la radice, foglia molle, o dei vescicanti, bieta-rapa, o porrò bietola dei Francesi. È detta bieta da radicale Latino, o più tosto da semi reniformi, come la lettera beta dei Greci. Ha il fusto dritto erbaceo, solcato, liscio, le foglie inferiori ovate, lucide, carnosette con grossa costola, i fiori aggregati in capolini, calice cinque partito con lacinie bislunghe, persistenti, concave, con dente a base, senza corolla, stimmi sessili, un seme in cassula decidua fatta dal fondo del calice ingrassato, ed indurito. È pianta annua, e più tosto bienne con radice cilindrica legnosetta detta *bietola ortense:* o rossa fusiforme, detta *radice di abbondanza :* si trova anche conica, ranacea, da estrarne zucchero, detta *radice di barbabietola*, ed inviensi rapacea grossa, e rossa detta *carota rossa ;* anche spontanea si trova nel Capo, ed altrove detta gneta, gneticella creste, o agreste. Oltre di servire per foraggio, e per mantenere li vescicanti aperti stante la leggiera causticità delle foglie, la bietola è ancora ammolliente, lubricante, la radice rinfrescante, e nutriente, serve pure per insalata.

436. *Beta Cicla*, Bietola o carota bianca per la radice. Ha i fiori terni, le foglie radicali, picciolate, quelle del fusto sessili, le spighe laterali assai lunghe; è o con racemi vergati, e con frutti ingrossati, quale ultima invenibile nei nostri siti inculti, e la B. *macrocarpa* di Guss:.

437. — *Maritima,* Bietola marittima. È bienne con fusto ricurvo, diffuso alla base, liscio, solcato, foglie ovate, ottuse, scorrenti sul picciuolo, verticali, piccioli fiori bini e terni ascellari. Fiorisce in maggio nei ruderati a siti marittimi, ed i fiori appariscono nel primo anno.

438. *Salsola Tragus,* Salsola *spinosa,* trago riscolo, volg: crispoli. È detta salsola dal sal di soda utile alla fabbrica delle vitriere, e saponi. Ha i fusti alti, duri, ramosi, solcati, pelosi in cima, foglie sottili lineari, carnose liscie, con punta spinosa, fiori ascellari, solitari con corte appendici spinose, scolorite nei calici, talor rosacei, calice cinque-fillo, e talor cinque-partito con escrescenze scariose dopo la fioritura, e che a modo di cassula rinchiude un seme spirale cocleato senza albume, cinto da margine membranoso, stami alla base del calice, stimmi curvi, senza corolla. É pianta annua che fiorisce al cader di giugno presso l' Adriatico, ed intorno mar piccolo di Taranto.

438. *Salsola Salsa*, Salsolla da insalata. È pianta erbacea con più fusti alquanto eretti lignescenti, rami ascendenti, foglie semitereti, mutiche, ottusette, incurve, fiori trigini in glomeri continui, calici succulenti diafani; sta colla precedente. Fiorisce in maggio. È detta pure *chenopodium spicatum* R. S., o *suaeda salsa Pallas,* i semi non sono cocleati, ma neri e nitidi, i calici quasi baccati; è diversa dalla S. *Salsa* Iacqu:, o *chenopodium Iacquin:*, C. *Salsum* Guss.

439. — *Kali,* erba cali, o alcali, vritilli. È pianta irta, scabra, con fusti prostrati solcati, ramosi, foglie sessili, corte, lineari, lesiniformi, spinose in punta le fiorali più brevi, larghe alla base, fiori solitari, ascellari, calici alati, colorati, e nella maturità foliacei. Oltre la var: *glabra* di questa pianta, che abbiamo descritta per S. tragus, se ne riferivano due altre che ben possono essere le due seguenti specie.

440. — *Hirta ; aspera Pallas*, var: salsola Kali, S. hirsuta? È erbacea, diffusa, con foglie tereti, ottuse, quasi tomentose.

441. — *Apula*, Salsola di Puglia. Ha fusto eretto, con foglie tenuissime, e calici immutati.

442. — *Soda* erba Soda, Pall: ha la var: *subspinosa*. È invenibile presso Taranto, ed in altri siti del littorale. Ha fusto liscio ascendente, rossetto, foglie lineari, carnose, mutiche, fiori ascellari, solitari, calici membranosi, carenati di traverso senza appendici. È pianta annua.

443. — *Spicata*. È pianta erbacea con fiori tereti, ascellari, quasi spigati, foglie oblunghe, ottuse semitereti, non già tereti come nella S. *sedoides*. È la salsola falsa di Cavan.

444. *Salsola oppositifolia*, S. *fruticosa* Cav:, diversa dalla comune fruticosa, o *chenopodio* a *foglie tereti*. Ha le foglie subulate, inermi, opposte, i calici fruttiferi membranosi, flabelliformi, conniventi, a campana.

445. — *Verticillata*. Ha fusto fruticoso, eretto, foglie opposte, lineari, semicilindriche, fiori quasi verticillati; colle precedenti.

446. — *Hyssopifolia ; Kochia* Roth, Salsola a foglie di issopo. Ha fusto tripedale dritto, striato, lanoso, rami conferti, semplici, patenti, foglie piane lineari, lanciolate villose, fiori in glomeri lanuginosi, calice a campana, che al margine del seme escresce quasi in cinquepetali, con fauce chiusa da cinque denti triangolari, od ali rotate, cinque setole uncinate dorsali su i calici fruttiferi, seme curvo con albume, come nella Kochia. Si menziona la var: *Humilis* detta *suaeda* hyssopif:, Pumila Pallas. Alcune specie sono riportate ad altri generi, come la S. *utriculata* Cav: all'*Anabasis Aphylla*: la S. Aphylla al *Caroxilon salsola* Thumb:, la S. *Arenaria* alla *Willemetia* Maer:, la S. *diffusa* alla *Chenolea* diffusa Will:, che è pur diversa dalla S. *prostrata* : la S. platiphylla, o atriplicifolia Spreng: va alla Kochia.

La salsola di cui si tiene conto per oggetto medicinale è la *sativa*, invenibile in Ispagna, e contrasegnata da calici con lobi patenti scariosi nei margini: in Sicilia è chiamata Saponara. Essa è la *barilla* che dà la soda di Spagna, e che può aversi ancora da altre salsole, dalla salicornia, dall'anabasi, dai mesembriantemi, dai triglochi, critoni, ed altre piante marine, non che dai fuchi, dal Vareç; onde prepararsi di tanti sali a base di soda, il sapone d'Alicante, o di Spagna, di Venezia, tanto utile a sciogliere gl'ingorghi viscerali, i calcoli biliari, e renali. Oggidì la soda si unisce al jodo, che dai fuchi si estrae formandosene pure lo ioduro di sodio di potassio, tanto proclamato contro il broncocele, la sifilide, l'affeziono scrofolosa.

448. *Atriplex Hortensis.* Va questo genere tra le chenopodiee poligame, o atriplicine, e riportavasi prima alla 23.ª classe di Linneo, ordine monoecia. Il genere è così detto da Atraphraxis, come che non buona a nutrire. È detta questa specie Atriplice ortense, spinace, bietolone, e vi è la var: bianca, o verde, e rossa. Prima coltivavasi copiosamente presso di noi. Ha il fusto eretto erbaceo, le foglie triangolari, i fiori in piccioli glomeri a pannocchia, senza corolla. Il fiore ermafrodito ha calice pentafillo, cinque stami, uno stilo bipartito, con seme angoloso, dentato, chiuso nel calice: il fior femmineo ha il calice di due foglie. I turioni mangiansi come i sparagi, ma sono di minor gusto della spinacia, i semi si credono emetici e purganti, ed entravano nella polvere ad *Guttetan.*

448. *Atriplex Halymus*, Disciplina de' frati, attacca fagiuoli. È pianta argentina glauca, ha fusto fruticoso assai ramoso, le foglie deltoidee, intiere, larghe, subcarnose, persistenti, con qualche dente alla base. Si trova nei siti colti marittimi.

449. — *Glauca.* Ha il fusto suffruticoso procumbente, le foglie ovate, sessili, intiere, le inferiori subdentate. Si rat-

trova nei littorali, ed è usato per la soda, come la salsola ecc.

450. — *Alba*, Atriplice bianca. Ha il fusto eretto ramosissimo, erbaceo, le foglie ovate, farinose al di sotto, i fiori ascellari in glomeri, i frutti angolati, dentati, levigati, o crestati.

451. — *Rosea;* A. alba Bert:, A. axillaris Ten: Fl: Nap: Atriplice rosea. Ha fusto legnoso, dritto, ramoso, patente, foglie alterne, con corti picciuoli, ovate a rombo con molti angoli, e denti, farinose come la pianta, fiori in piccioli glomeri, ascellari nelle foglie superiori, intiere, acuminate, frutti biancastri in rosetta, al numero di circa sei; bianchi, romboidali, bivalvi senza cresta, le valve sono persistenti, dentato-tubercolose, e contengono un seme orbicolare compresso. È pianta annua, che fiorisce in principio di luglio. Pers: ha la var: *foliosa.*

452. — *Angustifolia*, Atriplice a foglie strette. È pianta annua con foglie lanciolate, intatte, frutti intatti, ne' dentellati nel contorno. Si rattrova nei campi coltivati, e nelle vigne. Fiorisce in luglio.

453. *Atriplex Laciniata*, Atriplice intagliata. È pianta annua che ha i fusti assai ramosi, prostrati, le foglie inferiari romboidali, con pochi angoli, e denti, subastate, sinuate, verdi al di sopra, farinose, e bianche al di sotto, le superiori più strette con denti più lunghi, frutti romboidali, con angoli ottusi, ed altri secondarii minori, solitari, ascellari, non crestati. Si rattrova nei nostri littorali. Pers: porta come var: la *sinuata.*

454. — *Patula*, Atriplice patente. È annua con fusti ramosi, striati, lisci, distesi, rami patenti, foglie astate, triangolari, liscie, intatte o appena dentate, acute, talora auriculate pel prolungamento degli angoli laterali, frutti in glomeri romboidali, dentati tubercolosi. Fiorisce in luglio nei campi, e vigne. Vi è la varietà *virgata* Scop:. Forse que-

sta è l'*Atriplex triangularis*. Non abbiamo per quanto mi costa fin qui l'A. *portulacoides*, o porcacchia marina, e *dif fusa*.

AMARANTOIDEE

455. *Amaranthus Albus*, Amaranto bianco. È detto amaranto quasi fiore immortale. Era riportato alla monoecia pentandria. Ha il fusto tetragono semplice, le foglie obovate retuse, od obl unghe quasi rotonde in var. I fiori in glomerelli ascellari con brattee spinose. Il fior maschio 3-5-fillo senza corolla, tre a cinque stami; il femmineo a tre stili, e cassula monosperma circoscissa. Si rattrova presso Brindisi.

456. — *Blitum*, Blito, o biedone. È pianta annua con fusto erbaceo pedale, rami orizzontali, distesi fin dalla base, foglie ovate smarginate, biancastre, al di sotto nervose, fiori teandri in glomeri laterali, ascellari. Si rattrova nelle terre ortalizie con qualche var.

457.—*Polygonoides ; Roemeria*. Moench. Ha le foglie romboidali ovate, smarginate, i fiori in glomeri trifilli, i feminei infondiboliformi. Presso l'Adriatico in Fasano.

458. —*Spicatus* Lam. Sylvestris Desf., retroflexus Willd., Amaranto spigato. Ha il fusto dritto, striato rossastro, tripedale poco ramoso, le foglie ovate bislunghe nervose al di sotto, e alquanto rosse ai margini, fiorl terminali, triandri in glomeri, come spighe dense bianchiccie. È pianta annua che fiorisce in luglio nei ruderati. Il signor Ten: nella Fl.ª Nap. riferisce una var. *viridis*. All. tanto a questa specie che all' A. *Sylvestris*. Pers. riporta ancora la specie A *viridis* Will.

459. *Amaranthus Tristis*. Ha le foglie subcordate ovate, smarginate più brevi del picciuolo, i glomeretti lassamente spigati. Si coltiva.

460. — *Prostratus*, Amaranto prostrato. È pianta annua con fusti distesi, con picciole foglie ovali romboidali, ottuse smussate, fiori trifilli in spighe terminali, e glomeri ascellari. Fiorisce in Agosto.

461. — *Melanchonicus*. Ha foglie ovate lanciolate, glomeri ascellari, quasi rotondi peduncolati. Si coltiva. Le foglie son al di sopra bluastre, al di sotto porporine.

462 — *Tricolor*. Fior di gelosia o meraviglia. Ha foglie oblunghe, lanciolate, colorate, fiori in glomeri sessili. Si coltiva come il *bicolor*.

463. — *Strictus*, pianta tutta verde con foglie ovate concave, racemi composti eretti perpendicolari. Si rattrova nei campi intorno Martina, e altrove.

464. —*Sanguineus*. Amaranto sanguigno. Ha le foglie oblunghe acute, i rami patenti pubescenti, i racemi arcicomposti. Si coltiva.

465. — *Paniculatus*, Disciplina di S. Domenico. Ha le foglie ovate lanciolate, e racemi come la precedente.

466. — *Laetus*, Disciplina. Ha le foglie ovate ottuse mucrouate, e racemi composti eretti.

467. — *Hypochondriacus*. Ha foglie oblunghe lanciolate, mucronate, racemi composti, conferti eretti.

468. — *Caudatus*. Codola, amaranto a lunga coda. Ha il fusto nutante, le foglie lanciolate ovate, i racemi decomposti pendenti. Serve a foraggio.

Di questi amaranti le prime otto specie si riportano dal Per: al *Blitum* per i fiori glomerati per lo più triandri; le altre sei han i fiori racemosi pentandri. Ho riportato anche brevemente le specie coltivate insieme con le nostrali. Degli amaranti gl'Indiani ne mangiano cotte le cime.

469. *Ulmus campestris*, Olmo nostrale, ulmo volg. così detto da radicale latino indicante l'albero. Ha la scorza screpolata, legno duro, rosso giallo, foglie alterne con corto picciulo, ovali biseghettate, ruvide, ineguali alla base, con nervi paralleli, piccioli fiori a cinque stami anteriori alle foglie, in mazzetti quasi sessili, corolla, o calice a campana con cinque denti o lobi, e come i stami variano in numero, due stili, talor nessuno, due stimmi, frutto quasi rotondo compresso membranoso smarginato, gonfio nel mezzo, sia noce cassula o samara, seme a foggia di lente. Fiorisce in marzo. Si rattrova nei nostri boschi montuosi. Pers: considera la var: *latifolia* avente foglie pubescenti al di sotto Dà legno per costruzioni navali l'albero dell'olmo.

470. — *Suberosa*, Olmo sugheroso. Ha fusto più basso, e talora nano, scorza che screpola per lungo in ali sugherose, foglie ovali, biserrulate grandi, fiori tetrandri glomerati, quasi sessili, frutti lisci; serve per sughero. Rattrovasi presso Brindisi, ove è detto sciglio. Si crede var: del *campestris* da Linn: per altri U. *hollandica*. La var: più bassa, o nana è detta *fruticosa* con foglie picciole pubescenti, rami vergati eretti, rametti distici, che s' inviene nelle nostre siepi, ed è diversa dall'U. *pumila*.

È un albero mugilaginoso l' olmo, ed il suo afide eleva vessichette piene del così detto balsamo consolidante. Le foglie servono di pascolo invernale ai buoni, e capre, e macerate fanno l'acqua purgante come la manna. Il libro è amaro, astringente, e la corteccia de' rami vieppiù, riuscendo utile nelle malattie esantematiche, come nella lebbra, impetigini, erpete, e simili: anche per gargarismo nella esulcerazione delle fauci, all'erpete rodente nasale. Baglivi usava le

foglie nella colica. Duhamel usava la gomma nelle scottature. Di questa, ossia della mugilagine de' rami, si calafatano le botti.

471. *Celtis australis*, Melofioccolo comune, zizzuizzo e gesuizzo volg. Era copioso presso i Celti, ond è il suo nome. È albero assai elevato, amentaceo, riportato prima alla classe 23.ª policamia, ordine monoecia. La scorza è liscia-grigiastra con molti rami patenti pieghevoli, ed anche sfilati, foglie picciolate alterne, ovato-lanciolate, obblique, scabre di su, subvillose di giù, stipole lineari, fiori verdi in grappoli ascellari delle foglie, calice cinque-lobo nel fiore ermafrodito. sei lobato nel maschio, senza corolla in ambi, sei stami in questo, cinque in quello con antere subsessili, due stiti, drupa nera come ciriegia, con un nuocciolo rotondo, avente l'embrione accartucciato, i cotelidoni piegati; la radicola dritta, fiorisce, e dà foglie in marzo, era più copioso prima in Martina, e si teneva presso i Monisteri per far ombra.

OMBRELLIFERE

472. *Eryngium maritimum*, Calcatreppola marina. È detto eringio quasi setoloso, o pelo di becco. Ha la radice articolata fusto ramoso incurvo cilindrico sesquipedale, foglie coriacee, rotonde-plicate, cartilaginee al margine, con denti spinosi picciolate, le superiori abbracciafusto, involucro di quasi cinque foglie, lunghe del doppio del capolino, ricettacolo con pagliuzze a tre punte subspinose, calice cinquefido, petali smarginati inflessi, ricettacolo quasi conico, frutto squamoso palcaceo. È pianta perenne glauca che fiorisce in luglio nei littorali, con radice diuretica delle aperienti minori, diversa dall' E. *dichotomum* pur pianta littoralesca.

473. — *Campestre*, o volgare. Ha fusto pannocchiuto in cima, foglie radicali, ternato-pannadifide col margine car-

tilagineo dentato-spinoso, le cauline bislungo-laciniate, involucri a lancia mucronati quasi intieri, ricettacolo con paglie lineari mucronate. Perenne per le strade di campagna. I germogli teneri mangiansi come sparagi.

474. — *Amethystinum.* Ha il fusto dritto pedale finisce in corimbo azzurro, foglie crespe bipinnadifide, con lacinie lanciolate spinose, involucri lanciolati con basi pinnadifide, fiori in capitelli ovati assai di quelli più corti, paglia esterna dall' involucro con tre punte, le interne a lesina. Si è riportata una var: all' E. *dilatatum Moris*: Fiorisce in fine di giugno. È perenne nei nostri colli.

475. *Eryngium Pusillum.* Ha le foglie radicali oblungo-dentate, il fusto dicotomo, i capolini sessili non peduncolati come nell' E. *planum*, le paglie dell' involucro rigide spinose: presso Ginosa. È diverso dall' E. *Humile*, anche l' E. *multifidum* è rinvenibile ove confiniamo con Basilicata.

Pers: riporta questi eringi nella sezione a foglie laciniate mentre quelli a foglie intiere con margine ciliato-spinoloso, vanno tra le bromelifolie.

476. *Echinophora spinoso*, Echinofora spinosa, pastinaca marina. Il genere è così detto dal frutto spinoso, come un echino. È pianta perenne con fusto dritto pedale ramoso in cima, foglie bislunghe subpinnate, fogliette spinose a lesina, involucri pubescenti coi raggi dell' ombrella, fiori bianchi, calice a cinque denti, petali ineguali emarginati, poche foglie semplici acute fan l' involucro universale, il parziale è turbinato di un pezzo diviso in sei lacinie, di cui sono più grandi le tre esterne, molti raggi han l' ombrelle universali, il parziale ha fiori sessili maschi nel raggio, ermafroditi nel disco, un seme in ricettacolo carnoso ingrossato, avvolto dall' involucretto indurito, i pedicelli de' fiori maschi appariscono come spine. Si rattrova nel littorale di S. Cataldo presso Lecce, e a qualche altro littorale. La E. *tenuifolia* con foglie incise inermi, è rinvenibile tra Fasano, e Monopoli.

477. *Sanicula Europaea*, dal sanare le ferite, Diapenzia comune. É pianta perenne, che ha lo scapo dritto gracile pedale, foglie palmate con tre a cinque lobi, incise, dentate liscie lucide, e con lunghi picciuoli, involucro oligofillo, ombrella col raggio di mezzo semplice, ed altri due divisi in dense ombrellette capitate: fioretti poligami sessili, ermafroditi nella circonferenza, maschi nel disco, calici persistenti, frutti oblunghi divisibili in due semi senza coste, e con setole uncinate. Fiorisce in giugno nelle murcie boscose; e stittica amara, e cotta nel vino vale contro le prominenze dell'ombellico; internamente contro l'asma, la tisi. È detta ancora sanicola delle officine, o siderite terza di Dioscoride. É diversa dalla sanicola femmina, o *astrantia major a caucasica*. Entrava la sanicola nel Faltranc. della Flora Elvetica composta di erbe vulnerarie, usato a modo di tè nei detti mali. Petagna.

478. *Hidrocotyle natans*, così detta da scodelle di acqua per la figura delle foglie, Soldinella gallegiante; ha i fusti sommersi repenti, le foglie galleggianti orbicolate, o peltato-cordate, alquanto carnose, liscie, cinque-lobato-crenate, ombrelle semplici piccole, capitate pedungolate a raggi corti, calice poco scorto, petali ovali interi appuntati patenti, frutto rotondo compreso con due semi mezzo-orbicolari, adesi pel margine interno. È perenne nel fiume di S. Pietro in Bevagna. Fiorisce nella fine di maggio, e principii di giugno: è detto da Colonna ranuncolo aquatico con foglie ombellicate, ed è diverso dalla specie *H. vulgaris*, che ha foglie orbicolate come la precedente, ma smarginate da ogni parte, e raggi di S: fiori; è reperibile nei fossi.

479. *Bupleurum rotundifolium*, cinque-foglio giallo, o Perfogliata campestre: il genere è così detto da costa o polmon di bove. È pianta annua con fusto bipedale ramoso liscio, foglie rotondate alla base, e appuntate nell'apice, le inferiori abbracciafusto, le superiori infilate, o perforate, invo-

lucri parziali di cinque foglie ovale-aguzze, gialle al di dentro, gli universali nulli, calice intiero, cinque petali eguali gialli, curvi: ombrella universale di pochi raggi, frutto rotondato, ovale, striato, compresso, bipartibile. Fiorisce in maggio nei campi. Divaria dal B. *falcatum*, che ha le foglie lanciolate, ed il fusto flessuoso, non che dal B. *Trifidum*, che le ha lanciolate falcate nella sommità: e volg: indicato nelle malattie dei polmoni.

480. — *Glaucum, od odontites glauca.* Ha le foglie lanciolate, lineari, glauche, ricurve, gl' involucri, di cinque foglie lineari; gl' involucretti denticolati ben più lunghi del fiore e del frutto. Rinviensi in Taranto, e luoghi vicini.

481. — *Odontites*, Fontanesii, Guss:, Bupleuro odontalgico, come usato nel dolor dei denti: *odontites luteola* Spreng. Pianta annua con fusto gracile, striato, basso che dà presso la metà de' rami patenti, foglie sublineari aguzze trinerve, in volucri universali, e parziali consistenti in cinque foglie lunghe lanciolate cuspidate, trinerve, reticellate, i peduncoli delle ombrelle sono ineguali gialli stellati, i frutti lisci. Fiorisce in giugno nelle murcie.

482. *Bupleurum Semicompositum*, od odontites semicomposita. È pianta annua: ha fusto che dal basso si divide in rami patenti, foglie spatolate cuspidate, involucri lineari, aguzzi striati non cuspidati, involucretti lanciolati cuspidati un poco più lunghi del fiore, e del frutto scabro tubercolato; i fiori sono quasi sessili, il centrale peduncolato più lungo, ombrelle a tre o cinque raggi. Presso Otranto. Fiorisce in maggio. È diverso da B. *cernuum* Ten., con cui Spreng: l' ha confuso.

Le menzionate specie son riportate da Pers: tralle *erbacee*, non avendo noi alcuna delle *frutescenti.*

483. *Caucalis latifolia*, Lappola a foglie larghe. Il genere è così detto dal fusto acre. È pianta annua con fusto alto ruvido, angoloso, alqnanto ramoso, foglie pinnate a caffo

con foglioline lanciolate scorrenti distanti quasi pinnadifide pei denti profondi, ombrelle di due a quattro raggi, involucro di circa tre foglie lanciolate, ombrellette sessili, involucrettate di cinque piccole foglie, calice a cinque denti, petali cordati, bianchi o rossi incurvi, gli esterni sono maggiori, cinque frutti ovali bislunghi grossetti de' quali le coste sono munite di aculei, cioè punte larghe dure uncinate, luteo-porporine. Si dicono echinati nel vero genere *caucalis* per queste punte compresse longitudinali sulle coste del frutto divisibile in due semi; mentre nel sotto genere *Torilis*, i frutti sono aculeati per le punte numerose tereti sparse, pochino uncinate nell' apice. Questa specie rattrovasi copiosa nei campi, e biade. Fiorisce in fin di maggio, e vien detta da Colonna Echinofora maggiore. È usata volg: colle sue congeneri come diuretica, e nella nefridite spuria.

484.— *Maritima*, Lappola marina C. *pumila* Vahl, che volevasi var: del *daucus muricatus* L. Ha fusti villosi distesi ramosi bassi, foglie bipennate, foglioline lineari pinnatifide mucronate, peduncoli ombrelliferi opposti alle foglie, lunghi con involucri, e involucretti lanciolati, è pianta annua con fiori rossastri coverta di corti peli, e di aspetto gialliccio tutta; fiorisce in fin di maggio nelle sabbie dell' Adriatico.

485. *Caucalis Platycarpos*, Lappola a frutto largo. Ha fusto ruvido, petale angeloso con rami divaricati, e peli vari, foglie bipinnate, pinne ovali pinnatifide, ombrelle con circa cinque raggi, opposte alle foglie, involucro di altrettante foglioline, cinque frutti, fiori rossastri dentro, semi grandi con lunghe e larghe punte purpuree. È annua nei nostri campi, ed è detta echinophora platycarpos da Colonna.

486.— *Daucoides*. Ha le ombrelle trifide senza involucri, e con villosità bianchiccie, le ombrellette con tre frutti, involucretti di tre foglie. Si trova nei campi.

487. — *Leptophylla*, è simile alla C. *daucoides*. Ha l' involucro universale quasi nullo, l' ombrella bifida, involucretti di cinque foglie, il frutto con setole gialle. Si rattrova nei nostri campi, ed è diversa dalla C. *Humilis*, *o perviflora* Lam. che per gl' involucretti di sette foglie direbbesi *heptaphylla*..

488. — *Arvensis*, C. *helvetica* Iacq., torilis helvetica. Retz. Lappola campestre. Ha il fusto pedale ramoso per metà scabro, rami divergenti, foglie bipinnate, foglioline ovate pinnatifide serrulate, l' impare prolungata fogliuzza caduca per involucro di ombrella di 6 sin a quasi dieci raggi, fiori bianchi frutti ovali foschi che passano al verde cupo. Si rattrova nelle siepi, e campi, e fiorisce in fine di maggio, e sorge di giugno.

489. — *Nodosa*, tordylium nodosum, *torilis nodosa*. Ha i fusti gracili duri, alquanto ruvidi, ramosi ascendenti, foglie pinnate con pinne lanciolate pinnatifide, strette acuminate le lacinie, fiori piccoli bianchi, ombrelle quasi sessili laterali, à nodi del fusto opposti alle foglie di circa quattro raggi senza involucro, semi del centro scabri, del raggio esternamente echinati. È annuo, fiorisce in maggio, e abita con la precedente. Si considera la var. *peduncularis* che ha le ombrelle con lunghi peduncoli, e tutte le parti più grandi quasi al doppio di quelle della specie.

490. — *Anthriscus*, Lappola ruvida, e volg: caligantriggine, onde detta *caucalis aspera* Lam. *torhylium* L., *torilis* anthr: R. et S. Ha il fusto tripedale con corti rami eretti, sottile, e strigoso con peli rivolti in giù, ma nei raggi delle ombrelle in su foglie bipinnate, foglioline bislunghe serrulate, l' ultima prolungata, le infime di rosso cupo col tratto del tempo, ombrella di circa dieci raggi corti aggruppati, con involucro di cinque fogliette sottili brevi, frutto con peli rigidi, bigi, o porpurei più piccoli di quello dell' *arvensis*. Pianta annua comune più tosto nelle vigne. A questa

od all' *arvensis* si avvicina la C., o *torolis purpurea*, più comune nei nostri confini colla Basilicata, che ha foglie pinnate con fogliette lanciolate ispidette serrate; o colla var: con foglie della sommità ternate, e semplici lineari intere talor serrate.

491. *Daucus carota*, Pastinaca nostrale, carota de' Fran: detta dauco, da semi brucianti, e riscaldati. Ha il fusto tripedale irsuto, foglie bitripennate subvillose, o villosette, foglioline laciniate in pezzi lineari cuspidati, ombrelle folte, involucri pinnatifidi, ed involucretti eguali alle ombrelle, queste alla maturità si agglomerano come nido di uccello, calice intero, petali bianchi, cordati, incurvi, frutti ovali, costati aculeati, aculei incurvi, abbozzo fiorale rosso sterile nel centro, che usano col limone a tinta rossa. Si mangia la radice che è fusiforme, rossa, bianchiccia, nerastra che tinge le dita. Bauh: riporta la *sativa* a foglie sotttili e radice gialla. Pianta annua e bienne, di cui si riporta la var: *glabra*, che vuolsi il D. *mauritanicus*. D. bicolor Smit, L. Fuchs. la chiamava pastinaca erratica: Pers: riporta il D. *Polygamus*, et *maritimus* come var: di questa specie.

492. — *Mauritanicus*, Dauco di mauritania, che si tiene da Ro: e S: var: dell' antecedente. Ha fusto più basso ispido, foglie come la precedente, ma con lacinie lanciolate, fiori sterili porporini nel centro dell' ombrella, di cui gl'involucri son più corti, i frutti più piccioli della precedente, e coperti di setole corte. Fiorisce tutto l' està. È bienne, sta ne' ruderati.

493. — *Polygamus*, Wild: lo vuole var: del D. *gingidium*, altri del D. *carota*. Bocc: lo chiama pastinaca a foglie sottili di Enante. Ha rami divaricati, fusto scabroso giù con peli orizzontali, foglie tripinnate con lacinie lanciolate glabre larghe alla base, involucri più lunghi delle ombrelle, fiori centrali sterili rossetti, non pochi fiori del raggio che abbortiscono, aculei dei frutti lunghi a punte uncinate

grossette stellate più essi aculei sono incurvi, dilatati alla base sopratutto nella var: D. *maximus* che si dubita essere *l' involucratus* Sibt.

494. *Daucus Hispidus,* Dauco ispido. Ha il fusto ramoso con peli bianchi rigidi, gl'inferiori rivolti in basso, foglie inferiori bipinnate, fogliolinc-ovate-lobate con denti e villi, peduncoli con peli bianchi, involucri con orli membranosi, gli aculei dei frutti sono larghi alla base, e con punte uncinate e stellate. È bienne, fiorisce nell'està nei colli presso al mare.

495. — *Maritimus* Lam:, che si è stimato var: del D. *carota.* Ha gl'involucri brevi, frastagliati, ombrelle piccole, le foglie leggermente incise, liscie lucide, il fusto quasi nudo. Si stima essere il D. *Scaber* Bert:, o *setulosus* Guss. Si rattrova nelle sabbie dei littorali.

496. — *Gingidium* , Gingidio di Mattioli. Ha i raggi dell' involucro piani, colle lacinie ricurve, le foglie oscuramente verdeggianti sublucide, il fusto ispido. È il dauco montano lucido di Tournef:, e gingidio a cerfoglio di Bavino.

Di queste specie, la prima ha radici carnose commestibili, che usavasi anche per estratto zuccheroso nella tisi, e tosse, cotte nel latte contro le afte col mele rosato, e le ascaridi. Impiegavasi ancora la radice acciaccata sulle piaghe, e sul cancro. I semi e le foglie sono valutati per diuretici, e contro il calcolo, si mangiano le radici crude, in aceto, in frittura, e valgono al bestiame come le rape.

497. *Pastinaca sativa,* Pastinaca a foglie larghe di Bau:, pastinaca vera dei Toscani, così detta dal servire a pasto, o da pastinare, scavarne le radici col pastino. È selvaggia, è coltivata, onde la dice Fuchs. siler *sylvestre, sativum.* Moris P. *Germanica,* Mattioli *elafobosco.* Ha il fusto solcato tripedale, le foglie pinnate pubescenti alla pagina inferiore, guainanti, foglioline ovate, o bislunghe lobate, crenato-dentate, o bidentate, le impari trilobate, ombrelle ascellari, e

terminali senza involucri universali, e talora senza i parziali, con lunghi peduncoli, e brattee alla base, calice e petali intieri, e questi gialli incurvi, frutti ellittici piani quasi alati con due delle cinque coste dorsali più rilevate. Inviensi nei pascoli della Provincia. La radice ha l'uso della precedente, la selvaggia ha semi più aromatici, ed era usata contro i calcoli, i dolori, le piaghe delle vie orinarie. Pers: considera la var: *pratensis* a foglie liscie, *l' arvensis* a foglie pubescenti tutte diverse della *graveolens*.

498. *Pastinaca Opoponax* L. Sprengel ne fa il genere *opoponax*. Will: con Lin: chiama *Laserpitium chironium* la var: ad involucri, ed involucretti persistenti. Il sig. Ten: riporta questa specie alla *ferula opoponax*, che ha fusto alto cilindrico, e terete irsuto giù, liscio, e ramoso in su, foglie quasi bipinnate con nervi e picciuoli irsuti, foglioline ovato-dentate, ma uno dei lati più lungo, con un lobo alla base, picciole ombrelle con appena involucri a calici; tre o quattro peduncoli verticillati in cima al fusto, costituenti le ombrelle laterali, frutti con due semi ellittici, aventi margine ingrossato; tre coste rilevate sul dorso del frutto. Vuolsi il falso-costo di Mattioli, il penace cestino ed eracleo di Bavi, e Morisone. Dà la gomma resina, fragrante amara calda, che vale contro le ostruzioni. Boccone l'usava anche in forma di empiastro sulle piaghe. S' inviene nella Provincia presso Mesagne, e altrove, comumque si è tenuta per pianta della Siria, e della Sicilia.

499. *Ammi Glaucifolium*. Rizomolo a foglie glauche, il genere è così detto da sabbia, perchè nasce nei siti arenosi, o dall'essere i semi come acini di arena. Pianta annua, che ha color verde glauco, foglie inferiori frastagliate in pezzi lineari, involucri bipinnati, calice intiero, corolle bianche maggiori nel contorno, petali cordati incurvi, frutto piccolo oblungo, striato, liscio. Fiorisce in fine di maggio per le strade di campagna.

500. — *Maius*, Rizomolo, ammi volgare di Dodoneo, o Comino nostrale. Ha il fusto dritto, ramoso, liscio, angolato, foglie radicali pinnate con cinque fogliette ovate, lanciolate intere, talor lobate, foglie inferiori bipinnate con fogliioline oblunghe quinate, le superiori pur bipinnate con lacinie lanciolate, intagliate in tutte, vi è un bel color verde ed un margine cartilaginoso serrato, l'involucro è a foglie trifide. È pianta annua, fiorisce nei campi nei principii di maggio, ed era infelicemente sostituito nelle officine al vero *Ammi, sison ammi*, o ammi piccolo Cretico aromatico, che sente di origano, e che coltivato prima, or non si vede più: è questo che Ippocrate usava per l'olio aromatico; Dioscoride, e Mattiolo proponevano contro la sterilità. Altri credevano essere la Lagoecia *cuminoides*, l'ammi degli antichi.

501. *Ammi Visnaga*, Rizomolo Visnaga. Pianta invenibile raramente nelle murcie. Ha foglie decomposte, quasi filiformi, ombrella universale coalita alla base, di cui i raggi secchi erano usati per nettare i denti, onde detto erba curadenti, semi villosi, striati. Questa pianta detta da Gaert. *visnaga daucoide*, è diversa dell'*ammi daucifolium*, e critmo pirenaico, perchè questo ha foglie sopradecomposte con fogliette tripartito-pinnatifide acute, dall'*ammi Crinitum* Guss, D. Crinitus Pers:, e dall'ammi anethifolium Lam:, A. *meoides* Pers, o *Daucus meoides* H. Par; che ha foglie moltifide capillacee, picciuoli canaliculati, e semi lisci.

Di queste specie, le due prime hanno le ombrelle lasse divaricate, l'ultima l'ha deflorate concave, onde Pers: la riporta nella sezione delle *daucoidee*.

502. *Meum foeniculum* Spreng: *anethum* foen: Linn: foen: *officinarum* All., finocchio. Il genere eqnivale ad aneto, e ad *ethusa*, che significa *acre* per la qualità dei semi caldi. È pianta bienne, ed anche perenne con fusti lisci rugiadosi striati, foglie tre, quattro volte pinnate in lacinie ca-

pillari, flaccide solcate, picciuoli vaginanti membranosi interamente vuoti, involucri, ed involucretti nulli, calice intero, petali gialli incurvi interi, frutti prismatici con le co ste acute, talora ovati in due semi convessi da un lato, striati dall'altro. Vi è il fiocchio *dolce* coltivato, ed il *selvaggio*, finocchelli volg: nei siti aridi, fiorisce in giugno, il dolce è di bassa statura con ombrella grande, guaine polpute, frutti schiacciati, durata annua. Entra tra le cinque radici aperienti diuretiche, e menagoghe, che caccian fuori gli esantemi; i semi sono aromatici carminativi, pettorali, lattiferi, anodini. Si crede il *Marathron* dei Greci.

503. *Meum Graveolens*, aneto ortense. È pianta annua con frutti compressi non già ovati, o prismatici, come nel precedente. È carminativa s'impiegava l'olio aromatico contro il singhiozzo ed il vomito, ed unto esternamente contro la colica dei bambini.

504. — *Segetum*, forse *anethum segetum* Linn. È pianta piccola dei campi, e pascoli con tre foglie cauline, frutti ovali.

505. — *Piperatum* Guss, *foeniculum* Piper:, o *anethum*. Carosella. Si rattrova coltivato nella nostra Provincia, in Massafra. Ha le foglie radicali filiformi, brevi rigide, quelle del fusto più breve, crasse pungenti.

Non dee confondersi questa pianta col *meum athamanticum* o *aethusa meum* Linn., *Ligusticum meum Crantz.*, che si ritrova in Calabria, e per la forza tonica, e nervina la radice è chiamata imperatoria, ed è sostituita alla vera pianta di questo nome. Questa aethusa è più tosto il *meo barbuto* delle officine, o meo a foglie di aneto di Bauin:, di cui la radice, ed il seme hanno facoltà menagoghe, stomatiche, carminative, anche contraria alle intermittenti, ed isterismo, e credesi che per le fibre della radice, formansi *l'egagropile* nel ventricolo dei ruminanti.

Molto meno è da confondersi colla cicuta minore, *aethusa*

cynapium che ha stelo liscio striato, involucretti lineari assai lunghi, foglie pinnate, fogliette pinnatifide acute nitide, ed è velenosa come il Cherophyllum, nei coll'E. *Cynapoides* M. B. In fine non è confondibile col *meum mutellina.*

506. *Conium maculatum,* così detto dal Greco conio, polvere, comparendo il fusto macchiato, o polverato. Cicuta maggiore di Bauc. e Lam. *cicuta maculata* Gaert, *coriandrum maculatum* Roth. cicuta virosa, Ucria, cicuta d' Ippocrate. È pianta annua, che esiste nei siti umidi, ed intorno alle muraglie, ha il fusto alto, ramoso, dritto, cilindrico, fistoloso, liscio, tigrato alla base con macchie rossiccie e nerastre, foglie bi-tripinnate, foglioline pinnatifide con lacinie intere, aguzze, color verdebruno, lucide, talor dentate, molte fogliuzze degl'inviluppi, od involucri brevi, setacee, piegate in giù verso la base, involucretti di tre foglie simile al lato esterno, calice intero, petali bianchi, cordati, ineguali, ombrella aperta terminale intera, frutto ovato, solido con cinque coste ottuse, rilevate, e vallette solcate, divisibile in due semi. Questa cicuta maggiore, *terrestre* o *macchiata* ha la radice crassa, ramificata, talora bienne ; le foglie hanno odore viroso, e puzzano di topi, o di orina di gatti. Si vuole che questa, e non la cicuta acquatica, o *virosa* dasse la morte a Socrate. Fiorisce in aprile. Contiene albumina materia verde colorante, resina, olio odoroso, sal marino, cicutina, o *coniino.* È antiscorbutica, deostruente, va tra i calmanti freddi, si usa l' estratto, la polvere delle foglie, l' emulsione de' semi contro la sifillide, le strume, lo scirro, il cancro, giusta Storck, abbenchè nel cancro avanzato la cicuta divenga micidiale, e produca diarree ribelli, n' è tanto favorevole alla diatesi scorbutica. L' unguento, e l' empiastro si usa con vantaggio nelle ostruzioni addominali. e nelle strume. Si è visto dall' antecedente in che differisca dalla *cicuta minore, o etusa cinapio.* Si vedrà nei due seguenti generi in che si divaria dalla *cicuta acquatica, o virosa,* e dai *cerfogli,* coi quali potrebbe equivocarsi.

507. *Conium Dichotomum*, cicuta Dicotoma, *Copnophyllum dichot*: Lagassae, *Cachrys dichot*: Spreng. *Tordylium peregrinum* Linn; Krubera, leptophjlla Hoffm. Ha il fusto dicotomo, dritto, striato, foglie tripinnate, fogliette pinnatifide con lacinie bineari, frutti tubercolati con lamette plicate al margine. Si rattroda presso Manduria

508. *Cicuta virosa* L. cicutaria acquatica, Lam. *coriandrum* cicuta Roth; *sium erucefolium* di Bavi, cicutia acquatica, così detta dal fusto fistoloso. È perenne con radice tuberosa, avente succo crocato, fusto striato, vuoto nell'interno, foglie tripinnate con foglioline ternate, e quinate, lanciolate acute, dentate a sega, ombrelle opposte alle foglie, involucretti setacei di molte foglie più lunghe dei fiori, calice di cinque denti, petali ovati, interi, incurvi, subeguali, nessuno involucro universale, frutto ovato solcato con cinque piccole coste. Fiorisce in giugno nei stagni presso Otranto, si confonde col prezzemolo, benchè velenosa, si mangia dalle Capre impunemente. Si deve bandire dall' uso interno per la sua velenosità, riserbandola al solo uso esterno, e per l'empiastro di cicute di Ildano.

509. *Chaerophyllum Sylvestre*, cerfoglio selvaggio, così detto dal Greco: equivalente a foglie piacevoli, per il colore di bel verde C. *verticillatum*. Si opina essere la *cicutaria* degli anchi, *cicutaria* vulg. di Dodon. mirride selvaggia di Bavi, ha fusto bipedale, ramoso, solcato, striato, inferiomente peloso, ingrossato alle articolazioni, foglie alterne bi-tripennate, con foglioline pinnatifide acute, ombrelle terminali a peduncoli glabri con solo involucri parziali, ed involucretti membranosi densamente ciliati, calice intero, petali interi, frutti conici, lisci nerastri alla maturità, con rafe solcato. Pianta perenne, che fiorisce in luglio nelle murcie, è proposta in cataplasmi contro la cancrena ma è pianta velenosa, e coi fiori, secondo Linneo, si tinge verde giallo.

510. *Caerophyllum Temulum*, cerfoglio macchiato, *myrrhis*

temula Spreng., ha il fusto peloso con macchie porporine nere, articolazioni incrassate, foglie pinnate, e bi-pinnate, foglioline pelose, incise, ottuse, ombrella inchinata prima di fiorire, fiori sterili nel centro, frutti oblunghi, lisci, striati. Pianta bienne nelle siepi, fiorisce in giugno, assai velenosa, mal' equivocata colla cicuta, o conio.

511. — *Sativum scandix cerefolium* Plenc. Chaerefolium Dodon: cerfolio coltivato. È pianta annua con fusto liscio, terete, subipedale cilindrico, ramoso, con foglie bi-tripinnate, foglioline frastagliate in lacinie larghe, dentate, ombrelle laterali, sessili di circa sei raggi, ombrellette di circa dieci con involucretti dimezzati lanciolati, semi conici nerastri, levigati lucidi. Si usa coll' insalata come antiscorbutica, dà un estratto deostruente diuretico, l' erba applicata sulle poppe scioglie gl' intasi lattei, è ancora utile contro gl' ingorghi glandulari, ed ottalmie.

512. — *Nodosum* Lam. *Anthriscus*, *et Scandix* nodosa Pers:, e Linn. cerfoglio nodoso. Ha il fusto ispido, le articolazioni tumide, gl' involucretti lanciolati, eretti i semi quasi cilindrici ispidi. É diverso dal C. *Anthriscus*, ch'è An. vulgaris Pers. e Scandice antrisco di Linn., o caucalis scandicina Roth.

Persoon che riporta queste specie all' antrisco, distingue nel genere *chaerophyllum*, il cerfoglio dal cherofillo sottogeneri: nel primo che comprende la specie *selvaggia e sativa*, i semi sono levigati: nel secondo che abbraccia la specie bulbosa, *temula*, *palustre*, i semi sono striati.

513. *Scandix pecten:* Così detta dai semi acuti, attenuati: Scandice, pettine di Venere; volg: *squanlo*. Ha il fusto meno di un piede, foglie molte volte pinnate, fogliette frastagliate, pelosette con guaine ciliate, ombrella bi-radiata, ombrellette con pochi fiori, involucro con foglioline smarginate, o intagliato-pinnate, involucretti bifidi, calice intero, petali bianchi smarginati non eguali, frutti bifidi piramidati rossastri, con cinque coste terminate da lunghi aghi, come denti di pet-

tine, e stili persistenti. È pianta annua nei campi, fiorisce in fine di maggio. È rifiutata dagli animali. Riportata al Chaerophylium. Oggi si novera sotto la scandix, e si nota una var: *pubescente*, come anco la S. *australis*, e la *brachycarpa*, che vuolsi *l'alpina pusilla* Cup. rinvenibile in Basilicata.

514 *Myrrhis* Odorata. P. così detta dall'odore di mirra *scandix odorata* L., o *cicutaria odorata* Bavi, detto ben anco con sinonimo il *Chaerophyllum* odor: Lam. Ha l'ombrella composta cogl'involucri eretti, il frutto oblungo, profondamente solcato con angoli membranacei, e che odora di anisi, raramente invenibile nei boschi delle murcie; promuove l'espettorazione, e secondo Chomel valgono i frutti per essere fumati dagli asmatici. È congenere al *bunium majus* Ten:, o *Myrrhis bunium* Spreng:, e sono portati sotto quello genere taluni cherofilli, precisamente il C. *cicutaria*. Non è da confondersi il M. *bunium*, cennato col vero *bunium bulbocastanum* L. per la radice a forma di Castagna, o mammella come importa l'etimologia del genere, e che Spreng. vuole Sium Bulbocast. Qui spetterebbe il *Chaerophyllum bulbosum*, o Myrrhis bulbosa; diversa dalla *myrrhis bunium* Spreng. Questa è una var: m. *capillifolia* Guss. detta pure *cerfoglio* bulboso di Ten., ma non è confondibile colla vera *myrrhis bulbosa*, o vero cerfoglio bulboso, spettando alla *mirride bunio*,

515. *Selinum Monnieri*. È detto così dalle paludi ove sogliono le specie abitare, selino di Monnieri. Ha le foglie bipinnate, le ombrelle conferte, l'involucro universale riflesso, il calice intero, i petali eguali, cordati, il frutto ovale, oblungo, compresso, striato nel mezzo con cinque coste membranacee. Si rattrova nelle siepi presso Gallipoli.

516. — *Seguieri*. Ha il fusto quadripedale terete, liscio, striato nella sommità, foglie tripinnate, lineari, mucronate, nessuno involucro universale. Si rattrova colla precedente.

517. — *Palustre*, S. *Tysselinum* Grant. S. *Silvestre* Jacq: Pianta lattescente con radice fusiforme, suddivisa, fusto striato, ombrella con raggi ispidi. È diversa da S. *Sylvestre* Linn.

518. *Selinum Oreoselinum* Scop., o athamantha Linn., oreoselino nero di Delarbr. Ha le foglie triplicato-pinnate, fogliette ovato acute, incise, serrate, divaricate, semi rotondi. Questa pianta è l'oreoselino di Clusio od oppio e potrosino montanaro di Bavi. Inviensi nelle murcie, con radice fusiforme sugosa, lattea, amara, stittica, e si ha per diuretica, aperiente, deostruente, antiodontalgica, giusta Dodon. È diversa dal S. *Cervaria*, o athamantha Linn., ed oreosolino elafabosco Delarb. Non abbiamo il *selinum venetum Spreng:*, o *athamantha sibirica* Guss. che è il peucedano alsalico Mest., nè il S. *Austriacum* Iacc., o Dauco terzo di Fucsio, che Clusio chiamava *seseli pannomico*, e montano. Si parla di un S. *carvifolia* che somiglia il Carvi, che altri vuole *angelica carvifolia, e ligustico apioide.* Il sig. Tenore descrive il Sel. *galbanum*, o anice Africano, che corrisponde al *bubon galbanum*, Linn., donde si ha la gomma galbano, che è gomma resina simile alla gomma ammoniaca, che nelle officine ci viene dall'Africa, e vale contro la tosse, asma pituitoso, promuovere i mestrui, e si fa entrare negli empiastri suppuranti.

519. *Athamantha Macedonica*, così detta da una Montagna di Tessaglia *Bubon Macedonicum* Lin. petrosino, o prezzemolo di Macedonia. È pianta bienne, e perenne, biancastra, con fusto villoso in pannocchia, foglie tripinnate-lucide, fogliolinee ovate, trilobe, dentate, mucronate, ombrelle numerose, involucri, ed involucretti polifilli, semplici, frutti ovali, bislunghi, striati, tomentosi, semi ovati, villosi irti, solcati, si tiene nei giardini, il seme bruno irsuto ha un acre aromatico come il cumino, entra nella teriaca, e si tiene come un diuretico antigonorraico, un diffusivo ancora, ed emmenagogo,

e da taluni chiamato, e sostituito al *peucedanum officinale*. Non è da confondersi coll'athaman: *cretensis*, od *Annua* Linn: che è il Dauco cretico, o dauco primo di Mattioli; nè coll' A. *Matthioli* Wul: ch'è il *Seseli turbith* Linn.

520. *Cachris maritima* Spreng:, così detta per i semi acri *Crithmum maritimum* Linn: finocchio marino. È pianta perenne presso il littorale Jonio, e tra macigni dei colli vicini, con fusto ramosissimo, verde liscio, lucido, foglie triternate, foglioline lineari, lanciolate carnose, con sapore di finocchio, calice intero, petali, incurvi, ineguali, bianchi, involucri, ed involucretti polifilli, frutto ovale, schiacciato, striato con la corteccia fungosa.

521. *Cachris Sicula*, Libanotide Siciliana, Ippomaratro di Bocc. Ha le foglie sopracomposte, fogliette trifide, carinate, rigide, divaricate, involucro di molte foglie, talor frastagliate, calice intero, petali eguali, lanciolati, curvi in cima, frutto ovale cilindrico, angolato con la scorza sugherosa fungosa, talor villoso, ma più tosto solcato, crestato, aspro. È diversa dalla C. *Sicula longifolia* Guss: che corrisponde alla C. *pungens* Ian: Le cacridi si nomano libonotidi, per la specie primaria C. *libanotis*, o levigata Ten: rosmarino Matt: che riconosce la var: *spherocarpa*. La C. alata, o Laserpitio ferulaceo è la *ferula alata* Ten: che ha una var: a lunghi frutti, detta C. *cylindracea* Guss. Non è da trasaudarsi che qualche specie, come la C. *triquetra* è riportata al genere *Laserpitium* Vent:. *Perlebia* D. C. e *Colladonia* dello stesso.

522 *Apium petroselinum*, Appio prezzemolo. Si vuole derivato dalle Api che cercano tal fiore. Ha il fusto liscio, striato, foglie inferiori bipinnate, foglioline ovate coniformi incise, foglie superiori lineari, involucro nullo, ove tiene, le veci una foglia ternata involucretti filiformi, calice intero, petali bianchi, incurvi, eguali rotondati, frutti quasi rotondi, o lunghetti piano-convessi, didimi solidi con cinque coste ottuse. È pianta bienne, fiorisce in giugno, si coltiva colla var:

crispa. La var: a *foglie larghe* che chiamiamo prezzemolo Romano o Catalogno, si vuole da taluno specie separata. Si crede che il petrosello nuoccia agli epilettici che applicato sulle mammelle porti via il latte: che sia nocivo agli occhi; che il seme uccida i pidocchi, che l'erba valga contro i scirri, le strume, i calcoli, le contusioni. La radice è una delle cinque aperienti maggiori.

523. — *Graveolens,* Appio, sedano, o sellero, volg. accio. Ha fusto liscio solcato, foglie pinnate, o bipinnate, foglioline larghe cuneiformi, lobate, dentate, lucide, ombrelle sessili ascellari, petali gialli. Pianta pur bienne nei siti palustri, onde è nociva. Fiorisce in giugno, è detto appio delle officine. Ma il coltivato è mangiabile, ed è il vero selleri dolce colla var. *rapacea*; và tra le radici aperienti maggiori; vale come l'antecedente, ed è pur stimato contro le intermittenti. Il seme è acre amaro, ovale, striato, non lunghetto, come il precedente: è diuretico, va tra i quattro semi caldi minori.

Dal sopradetto petrosino dee distinguersi, il *prezzemolo peregrino* cosi detto, che è il *sison amomum.* E col cennato appio non dee confondersi l'appio *montano*, che è il *ligusticum levisticum,* di cui diremo in poi.

524. *Ferula Communis,* Ferola volgare. È così detta da ferire, perchè sogliono con questa i pedagoghi battere i ragazzi, come dice lo stesso Marziale. Ha il fusto alto più di sei piedi terete cilindrico, liscio, ramoso in cima, foglie grandi sopradecomposte molte volte pinnate, foglioline lisce, lineari, setacee, flaccide, fiori in ombrelle, folte, ternate, coll'intermedia corta, o sessile, le laterali sono maschie, e con lunghi peduncoli; involucri, ed involucretti di molte foglie caduche, calice intero, petali gialli eguali, curvi in cima, frutto ellittico, od ovale, schiacciato, rotondato, ottuso in ambe le estremità, con due semi a margine ingrossato, e tre coste dorsali ottuse. Si tiene per sinonima

della *Ferula nodiflora* Smit, Guss. Se ne formano arnie per le api, sedie campestri, ed altri mobili. Si crede che mangiate dalle giumente faccian abbortirle.

525. — *Glauca*, Ferola glauca. Ferolaccia volg. Ha il fusto terete, foglie sopradecomposte glauche di sotto, foglioline lineari subcarnose trifide, involucri, lineari, setacei, persistenti, ombrelle laterali fertili, frutti oblunghi, ellittici, sparsi di rugiada glauca, e con coste obliterate. È più rara, ed inviensi più tosto presso le colline littoralesche della Provincia. Si riportano la var. *maggiore*, F. glauca L., e la *minore*, o F. Ferulago Linn., alla quale spetta la F. *nodiflora* Jacq. essa è diversa dalla ferula *ferulago* Guss. riportabile oggi alla F. *sulcata* Desf. Il sig. Tenore da una specie o var. che prima credeva glauca, ha formato la bella specie di F. *Neapolitana*.

Della ferula *nodiflora* riconoscono le var. *laxa*, *et conferta*. Della Ferola che Barrelieri chiamava *libanotide tenuifolia* italica, oggidì an formato la specie Barrelieri.

Alla ferula si riporta la gomma ammoniaca F. *Orientalis*, la gomma sugapena F. *Persica*, e l'Assafetida, F. *asafetida*, che si è voluta sinonima del *silfio* de' Greci del *Laser*, o *laserpitium* de' Latini, chiamato pure *scorodolasaron*. Questa sostanza, amara, fetida, acre è stimata antisettica nervina, antispamodica, e vale contro le cangrene, la tosse convulsiva, e simili. Essa vale agli stessi usi della gomma ammoniaca. Abbiamo sopra veduto, come alla ferula appartiene *l'apoponace* per taluno.

526. *Laserpitium latifolium*, Laserpizio a foglie larghe, così detto da succo gommoso detto laser. La radice è fusiforme, fusto liscio, striato, ramoso, bipedale, foglie bipinnate, coriacee, foglioline obliquamente cordate, con denti mucronati, ombrelle terminali, folte, grandi, con involucri, ed involucretti polifilli, al margine membranosi, calice intiero, petali bianchi, curvi, e smarginati in cima, frutti

oblunghi ad ali increspate con tre coste acute, ed altre secondarie, che formano le dette ali. È perenne, fiorisce in luglio presso Montemesola, ed altrove, taluni la chiamano libanotide a foglie larghe, e *seseli* etiopico. Si vuole la radice *imperatoria* dei semplicisti, e *genziana bianca* delle officine; alessifarmaca menagoga stomatica.

527. — *Angustifolium*. Ha fogliette lanciolate, ottuse, mucronate, intere, sessili. È più rara, e trovasi verso Poggiardo.

528. — *Gallicum*. Ha fogliette cuneiformi trifide con lacinie oblunghe, ottuse, e mucronate nell'apice calloso. Ivi stesso.

529. — *Siler*, Silaro, ha radice fusiforme, fusto bracciuto ramoso, striato, subnudo in su, con foglie bi-tripinnate, e foglioline ovali, lanciolate, intatte, o tripartite, reticolate con margine scabro, frutti solcati senza ale, ombrelle semiglobose, ventinove raggi peloso-glandolosi, involucri a foglie lineari. Notano la var. a foglioline strette, e quella a foglioline ovate, l'ultima si è confusa da taluni col *ligusticum garganicum*. Ma la specie di cui parliamo è detta *seseli* cretico *officinale* da Bavì. Siler *montanum* da Dod:. Vale per le malattie nervose, e per le uterine. Lo dicono pur imperatoria, i semi odori dan l'olio di cimino.

Qui è da riflettersi che il L. *meoides Desf:* e la *thapsia meoides* Ten:, il *laserpitium chironium* è cennato in altro genere. Si riporta il L. *trilobum* forse al *phyospermum acteaefolium:* il L. *ferulaceum* è per taluni lo stesso che la *ferula alata*.

530. *Tordylium officinale*, o seseli cretico di Dodon. T. *micranthum* Ten. capobianco officinale, finocchio, accio volg. Così detto dall'avere i semi, o frutti orbiculari, orlati, o torniti. Ha il fusto dritto villoso, ramoso, pedale, ispido alla base, scabro, muricato verso l'apice, foglie pinnate, alterne, pubescenti, fogliette ovali, rotondate, incise, lobate,

o lobate crenate, l'ultima maggiore, oblunga, lanciolata, le superiori a conio frastagliato, colle lacinie strette lineari, pelose, verdi-chiare, calice con cinque denti, corolle con piccoli petali ricurvati, cordati, eguali i fiori del centro, grandi e biforcati nei raggi dell'ombrella, questa ha pure raggi ineguali, involucri di molte foglie setacee involucretti rivolti all'esterno, frutto schiacciato, orbiculare con margine calloso, bianco, crenato, semi piani. Pianta annua che fiorisce in aprile nei nostri campi. I semi entravano nella composizione della teriaca, secondo Lin:. Ma giusta Aller eran quelli del *Laserpitium siler* che si destinavano a questo uso, pur detto seseli cretese.

531. — *Apulum* Iacq:, Capobianco di puglia, chiamato da Colonna Tord. apul *minimum*, o seseli cretico minimo di Bavi, vuolsi la var. *canescens* dell'antecedente, e T. *microspermum* Ten. Ha l'ombrellette rimote, le foglie pinnate, le pinne quasi rotonde, laciniate, i petali radianti ineguali bilobi, o gemini, i frutti ovati piccioli. Si rattrova presso Lecce, Taranto, come inviensi pure il *Tordylium apulum* Lin., che è diverso dalla specie descritta, perchè ha fusto alquanto rigido ramoso in su, fogliette alquante incise, involucretti setacei, lunghi, frutti più grandi dell'antecedente, petali divisi in due lobi eguali.

532. *Tordylium maximum*, Capobianco maggiore. Pianta annua più invenibile nelle siepi, che ha fusto alto tre piedi, irsuto, striato, foglie pinnate, foglioline ovali, dentate, ottuse, quelle del fusto tanciolate, dentate, acute, l'impare più lunga, tutte ispide, i semi han margine gonfio, rosso, con picciole intaccature.

533. — *Humile*, Capobianco basso. Ha il fusto debole, basso, ramoso, e peloso alla base, le foglie inferiori pinnate, le fogliette oblunghe lobate, assai incise, gl'involucretti setacei, corti, i fiori per lo più che abbortiscono, i frutti piccoli crenati al margine, e nella faccia interna dorati nitidi. Si rattrova nei confini della Basilicata.

Le specie Tor. *peregrinum* Cam. *antriscus et nodosum* sono riportati al genere *Caucalis*; la prima specie è detta *Caucalis Hispanica*, e sono piante diuretiche, come le caucalidi.

534. *Heracleum spondylium*, dal nome del Padre d'Ippocrate, o piuttosto da Ercole per le forze medicinali della pianta, spondilio officinale, Acanto di Germania, o brancursina falsa. È pianta perenne, che ha fusto di quattro piedi, solcato, ispido, foglie pinnate, larghe, di cinque fogliolinc, le laterali lobate, pennatifide, l'impare palmata; inoltre tutte acute, dentate, peloso-scabre, ed al di sotto irsute, calice quasi intero, petali bianchi, incurvi, smarginati quasi eguali, sovente quelli del contorno più grandi, e bifidi, fogliolinc setacee dell'iuvolucro, frutti ellittici compressi, glabri, con strie clavate, semi membranosi, aromatici, tonici, carminativi, come le radici. Quando è coltivata le ombrelle sono assai grandi, le foglie sono ammollienti, ed al dire di Gemelino tenute all'ombra fioriscono una farina zuccherosa, con cui nel Nord condiscono i cibi; i picciuoli sono caustici, e tutta la pianta è usata contro la plica polonica. Fiorisce in luglio presso Montemesola, S. Giorgio ecc.

Si nota la var. *Heracleum flavescens*, o Spondilio glalleggiante, e l'altra H. *panaces*, o forse *sibiricum* L. lanatum Ten., che lo stesso sig. Ten. ha poi chiamato nella Syll. H. *dubium*, con foglie ternate, fogliette cordate, ovate, dentate, picciuoli un poco ispidi, fiori verdi, involucretti lineari, persistenti, frutti lisci. Si avvicina all' H. *cordatum* Prest. Per. riferisce come specie la *flavescens* diversa dall'H. *spondilyum*, e la confonde coll'H. *angustifolium* Iacqu. abbenchè descrive separatamente *l'angustifolium* per la var. *longifolium* ec.

535. *Ligusticum Levisticum*, così detto dalla Liguria Genovese, ove nasce in copia; ligustico officinale, od appio

montano; e levistico volgare. Pianta perenne con molti fusti tereti, striati di circa sette piedi, foglie ternate sopradecomposte, foglioline a conio, obovate, coriacee, dentate, involucri di foglioline piegate in basso, calice sub-intero, petali bianchi, incurvi, frutto ovato, bislungo, liscio con cinque coste, e semi con margine membranaceo. Coltivavasi nell'antico giardino di Cannole. È pianta menagoga, aromatica, carminativa, simile all'angelica, ed imperatoria. Lam. la chiamava *angelica paludifilla*.

536. — *Cuneifolium* Guss. L. *Pirenaicum* Ten., ha il fusto ramoso, le foglie tripinnate nitide, le fogliette pinnatifide, le lacinie brevi, cuneiformi, trifide, ottuse, restate, avvicinate, involucro di molte foglie persistenti, che nella ombrella centrale sembra foglia pinnata, frutti, ovali, lisci, stilopodio albido piramidato. Inviensi nei colli di Castro.

Altri ligustici si menzionano, che vanno riportati ad altri generi il L. *cervaria*, athamantha *cervaria* Lin., o *latifolia* Viv. il L. *austricum Hacquetii* Guss. o Atham. *Galaka* Hacq. il L. *resinosum*, o *ferula nudicaulis* Spreng., e *sium Graecum* Guss., il L. *alpinum* Ten., o bunium alpinium Kit B. Petraenum Ten. ec.

537. *Sium latifolium*, o *sulcatum* Pers., Sio a foglie larghe, volgarmente schiavone: il genere è così detto da *natare*, perchè molte specie stanno nelle acque: questo è il *sium verum* di Mattioli, o *medium*, *et maximum* di Bavi. Pianta perenne, che fiorisce in luglio presso i rigagnoli di Taranto, ed al Patimisco. Ha fusto liscio, angolato, fistoloso, foglie pinnate, con sette foglioline ovate, lanciolate, serrate, venose, lucide, succolenti, sessili, quelle sommerse sogliono essere frastagliate, talora lobate, ombrelle solitarie, terminali, laterali, piane, involucro di molte foglie lanciolate, lobate, serrate, ineguali, talor involucretti, calice intero, petali bianchi, cordati, incurvi, frutti ovati, schiacciati con cinque coste e due semi, o quasi prismatici con coste ottuse. La

radice è stimata velenosa, le foglie si mangiano ad insalata. È usata nelle fioriture della pelle, o contro le discrasie.

538. *Sium angustifolium*, o *incisum* P. È detto appio palustre Fusch: o sio ombellifero di Bavi, fusto terete ramoso, striato, foglie pinnate, foglioline numerose, strette, lanciolate, bislunghe, tenere, serrulate con orecchiette alla base, inegualmente incise, ombrelle terminali, ed opposte alle foglie. Perenne presso Otranto.

539. — *Nodiflorum, o debile* Per., Erba cannella; ha fusti giacenti, ramosi, foglie pinnate, con foglioline ovato-bislunghe, egualmente serrulate, ombrelle opposte alle foglie, quasi sessili. senza involucro, con involucretti. Perenne al Patimisco, e Lenno. Si mangia, e si ha per pianta antiscorbutica.

Il *sium repens* di Iacq: si tiene per somigliante al *sison inundatum*. Il *sium bulbocastanum* abbiamo veduto essere *bunium* B. C., con una var. a fusto flessuoso. Il *sium intermedium* è una specie intermedia tra il repente, e nodifloro, e che spetta al genere *Helosciadium* D. C. Ten. Il *sium sisarum* coltivato nei giardini di Europa con radice tuberosa, fusiforme, è detta sisaro montano di Coreo, che Kemfer chiamava Ninsi. Taluni l'han confusi col Gin-seng della China, altri la distinguono riportando il Ginseng al *panax quinquefolium*. Si vuole il *sium* ninsi var. del Si: *sisarum* con radice palmata, e bulbi alle ascelle dei rami. E siccome la radice fusiforme del *sisarum* si divide in due gambe, perciò era chiamata Ninsi, cioè *simile all'Uomo*. Si credeva una radice zuccherosa, cordiale, corroborante, pettorale, contraria nei mali dei reni, dei polmoni, e che prolungava la vita, onde era venduta a caro prezzo, e perciò piuttosto detta radice d'Uomo.

540. *Brignolia pastinacaefolia* Bertol., così detta in onor di Brignoli. Sium Siculum Lin. Kundmannia Scopoli D.C.

o ligusticum balearicum. Ha le foglie pinnate, fogliette cordate, auriculate, dentato-mucronate, ombrelle cernue prima dell'antesi, poscia rigide terminali, fiori gialli, persistenti. Si rattrova in Brindisi.

541. *Angelica Sylvestris*, così detta da Angelo per le tante virtù medicinali: angelica selvaggia maggiore Bau., ligustico, secondo di Mattioli, bracalà secondo alcuni; ma con questo nome altri chiamano *l'aegopodium* podagraria, che è pianta diversa; più tosto alla nostra angelica si appressa la A. *nemorosa*, che è la var. *villosa* dell'angelica selvaggia, e che il sig. Petagna teneva per var. dell'*aegopodium podagraria*, o secondo Ravino Angelica selvaggia minore, o erratica, Besser la diceva A. Sylv. *galliciensis*.

Ha il fusto dritto, liscio, coverto di polvere bianca, foglie bipinnate, foglioline ovali lanciolate distinte, non scorrenti, con orecchette alla base seghettate, picciuoli con guaina ventricosa, ombrelle emisferiche, fiori bianchi lievemente carnei, petali lanciolati, incurvi, calici di cinque denti, nessuno involucro universale, frutti schiacciati con tre coste alate e con margine membranaceo. Si trova verso Brindisi, e Parabita. Fiorisce in agosto, e di questa pianta perenne si fa la decozione contro la scabia. È usata contro gli sterismi, e gli attribuiscono virtù antipilettica, non che facoltà errina, e sialagoga.

Il sig. Tenore acclarando le cose nella silloge, riflette doversi sopprimere *l'Angelica arcangelica* come specie, ritenendosi quella descritta per tale, come A. *verticillaris* Dec. o A. verticillata Schleich. ch'era portata come varietà dell'A. *arcangelica*.

Riflette inoltre che delle varietà dell'A: *silvestris*, la villosa sopra cennata si tenga per specie, cioè per A: *nemorosa*, che ha fusto pubescente in su, una coi peduncoli, foglie tripinnate incise con segmenti brevi, serrati grossamente, ovati, ottusi, decorrenti alla base, senza involucri,

frutti elittici, stretti, con ali equanti in larghezza, le coste dorsali crestate nell'apice, nè attenuate in ambi gli estremi come nella specie A: *silvestris*. L'altra varietà detta *sativa*, con radice carnosa, dolce, sendo pianta verdeggiante, glabra, devesi tenere per A: *culta*, o coltivata degli ortolani, o A: *arcangelica* L. Non ha che fare con questo genere il *Physospermum acteaefolium* Ten. P. *angelicaefolium* Guss.

542. *Aegopodium podagraria* Will. *Sison podagraria* Spreng. Angelica selvaggia repente di Bavi, podagraria officinale, e bracalà di altri; così detta da piede di capra, e dall'inservire contro la podagra. Pianta perenne con radice carnosa assai lunga serpeggiante, foglie inferiori biternate con foglioline ovate-bislunghe, oblique, dentate, le superiori ternate con fogline lanciolate, involucro ed involucretti nulli, petali bianchi, ineguali, piegati in punta, come fossero smarginati, frutto ovato-oblungo, liscio con tre coste per ogni faccia. Pianta è questa che Lam. porta tra le *pimpinelle*, e fiorisce in giugno: è usata pure contro la rogna. Coloro che la equivocano coll'*angelica nemorosa* gli affiggono i caratteri di questa.

543. *Oenanthe Fistulosa*, Enante fistolosa, così detta da fior di vite, o di vino per la rassomiglianza. Ha la radice tuberosa, repente, fusto cilindrico, fistoloso, striato, picciuoli fistolosi, foglie radicali bipinnate, con fogliette lineari piane, le superiori pinnate con foglioline fistolose, filiformi, ombrelle di tre raggi, ombrellette Lense, raccolte in capolino globoso, con istili persistenti passati in lunghe setole, calice con cinque piccoli denti, petali cordati, incurvi, eguali, nei soli fiori del raggio grandi, ed irregolare, nessuno involucro, od uno a due foglie, involucretti di molte foglie, frutti prismatici, striati, suberoso-corticati con cinque coste, coronati dal calice, e pistillo. Pianta perenne dei fossi presso Taranto e Brindisi. Fiorisce in giugno. Velenosa.

544.— *Pimpinelloides*, o *venanthe staphylini* — folia Bacch., Enante filipendola. Ha la radice fatta di fibre affastellate, avente tubercoli ovoidali, o angolati, nè grumose, fusto fistoloso, solcato, liscio, foglie bitripinnate, foglioline subrotonde, incise, come nel prezzemolo, le superiori pinnate con foglioline lineari, lunghe, ombrelle con sino a dodici raggi, involucro di circa sei foglie setacee. Si ammetteva la var: *chaerophylloides*, o filipendola Monspessulana a foglie di appio di Bavi, con radici moniliformi tuberose e foglie diggiù a conio assai intagliate, che oggi si riconosce quale specie.

545. *Oenanthe Phellandrium*, Fellandrio aquatico, cicutaria palustre *tenuifolia*. Teneasi prima come genere separato. Ha fusto bipedale, fistoloso, solcato, ramoso, foglie tripinnate con fogliette ovate, divaricate, dentate, incise; ombrelle ascellari, e terminali, compresse, a dieci raggi, nessuno involucro, involucretti di circa sette foglioline acute, frutti ovati, bislunghi, solcati, incurvi, e pure coronati dal calice, e pistillo. È pianta perenne, che fiorisce in luglio presso Otranto, e Lago Alimini. Si usavano i semi contro i cimorri, la tise tubercolosa, ed altre infiammazioni, anche negli animali, nelle intermittenti e l'equivocano colla schiavone, *Sium latifolium*.

L'enante *crocata*, che ha sugo giallo nella radice, la *globulosa*, e la cherofilloide, sono più rinvenibili presso Basilicata. Il signor Petagna riportava la specie O: *prolifera* come esistente in Puglia.

546. *Coriandrum sativum*, Coriandolo coltivato: così detto da Coris cimice, perchè pare che il seme fresco ne abbia il cattivo odore, anche la pianta a tempo umido male olezza. È chiamata coriandolo maggiore. È annua con fusto liscio, ramoso, striato, foglie inferiori bipinnate, foglioline ovato-rotonde, dentate, trilobe, le superiori arcicomposte,

divise in lacinie lineari, ottuse, calice in cinque denti, petali smarginati, incurvi, nel contorno dell' ombrella più grandi senza involucro universale, o con una foglia, involucretti dimezzati, frutto sferico, carminativo, usato talora contro la quartana. Fiorisce in maggio verso i limiti colla Provincia di Bari.

547. — *Testiculatum*, *Biforis flosculosa* R: et Sch: dai semi didimi, o biportati, coriandolo selvaggio, o didimo. Ha le foglie tutte bipinnate, con foglioline divise in lacinie, lanciolate, acute, corolle tutte eguali, rosse, ombrelle semplici, o di circa tre raggi, frutti didimi, sugosi. Pianta annua, più puzzolente che la già detta. Fiorisce in maggio presso Mesagne, ed altrove.

548. *Cuminum Cyminum*, Cimino domestico, o da piccioni, di origine da lingua orientale. Questa pianta ch' é pur chiamata cimino officinale, ha fusto dicotomo più basso di un piede, foglie quasi biternate, liscie, foglioline ovato-lanciolate, incise a penna, le superiori lineari cuspidate, calice di cinque denti setacei, petali subeguali, dritti oblunghi, involucro, ed involucretto di circa quattro foglie, quattro ombrelle, frutto ovato, striato, subpubescente. È pianta annua con seme carminativo, acre, amaro, corroborante.

549. *Carum Carvi*, così detto dal Cairo, o da narcocotismo, cimino Tedesco, caro dei prati, carvi delle officine, di cui i semi vanno tra i quattro caldi maggiori. È pianta bienne con fusto bipedale, striato, foglie bipinnate con guaine panciute, fogliette ovate, moltifide, ombrelle con pochi raggi, e con una foglia caduca per involucro, calice intero, petali bianchi, incurvi, a carena smarginati, frutto oblungo prismatico, con tre coste ottuse al dorso. I semi carminativi venivano usati anche contro la terzana. Lam. lo riporta al genere seguente. Si coltivava.

550. *Seseli Ammoides*, Seseli ammi od ammi di Matt. È detto così il genere da cerva, o damma che ricerca tal pianta prima

di partorire. È diversa dal *sison ammi*, e da l'*ammi majus*. Ha fusto gracile, ramoso, petale, rami vergati, rigidi, foglie radicali, bipinnate, moltifide, come nel mille-foglio, lancinie corte, divaricate, setacee, guaine scariose ai lati, nessuno involucro, involucretti di foglioline mucronate, siano subulate, siano spadolate, foglie del fusto ternate, e biternate con lacinie capillari, lunghe, calice intero, petali piani smarginati, eguali, ombrelle di più raggi lunghi, e corti, frutti piccoli, solidi, ovati con tre coste. È pianta annua, incontrasi nelle murcie, i semi sono diuretici, carminativi.

551. *Seseli Montanum*, Seseli dei monti, pepe dei Villani. I picciuoli ramiferi sono membranacei, oblunghi, intieri, le foglie del fusto sono angustissime. La var. che Retz chiama *multicaule* e Meoench *Meum nuticaule*, ha il fusto terete, levigato, le foglie bipinnate, le fogliette lineari, spesso trifide, gl' involucretti con foglie subulate, ed è più rinvenibile nei confini colla Basilicata; i semi si adoperano invece di pepe. La specie *montana* é comune intorno Martina.

552 — *Glaucum*, o Massiliense Moris :, e dauco a foglie glauche, seseli bianchiccio. Ha fusto assai ramoso più alto degli antecedenti, foglie bipinnate con foglioline lanciolate, glauche, rigide, coriacee, in tre lacinie, divise, con rachide rilevata; quelle del fusto pinnate con foglioline lineari, e lunghe guaine, ombrelle con raggi corti, frutti lisci. Perenne, fiorisce in luglio tra macigni.

Il S. *pimpinelloides* di Petagna è forse il S. *polyphyllum*. Lo stesso Petagna riporta il S. *annuum* che Granz chiama *bienne*. Del S. *turbit* abbiamo fatto cenno altrove.

553. *Thapsia asclepium*, Tassia asclepia, così detta dall'Isola ove prima questa pianta fu ritrovata. Colonna nell'Ecfrasi la chiama panace asclepio di Puglia. La radica è carnosa, lattescente, il fusto terete, semplice, glabro, bipedale, foglie digitate, foglioline bipennate con lacianie corte,

moltifide, setacee, i picciuoli irsuti, involucro, ed involucretto nulli, calice intero, petali gialli, lanciolati, incurvi, frutti oblunghi, compressi, smarginati in ambe le estremità, con larghe ale, e con coste membranose al dorso. È pianta perenne che fiorisce in giugno nelle nostre murcie. Vuolsi il turbit nero, o bastardo, stomatico, purgante, diuretico.

554. — *Garganica*, tassia del Gargano. Ha le foglie liscie, pinnate, le fogliette pinnatifide, le lacinie lanciolate. Si rattrova presso i confini di Basilicata.

555. — *Meoides: aserpitium*, meoides Desf. Ha il fusto glabro, terete, i picciuoli ispidi, le foglie tripinnate, le fogholine setacee, o moltifide, involucri lineari, i semi molto alati. Si rattrova presso Massafra, e Castellaneta fino a Torre di mare.

556. *Smyrnium olusatrum*, così detto dalla Città di Smirne, o da *mirra* di che odora la radice: macerone volgare od ipposelino di Fuchs. Ha il fusto bipedale, solcalo, ramoso, foglie bitriternate, fogholine ovato-rotonde, sublobate dentate, lucide, quelle del fusto ternate, romboidali, con vagine ciliate, ombrelle senza involucro, ombrellette con piccioli involucretti, talor senza, e quelle del centro han soli fiori maschi, calice appena visibile, petali gialli, carenati, acuti, subeguali, frutto solido, ovato, globoso, con tre coste dorsali rilevate da ambe le facce, semi a mezza luna. È pianta bienne, che fiorisce in maggio, copiosa intorno Martina. Le specie S. *Dioscoridis*, *et Dodonei* di Sprengel si rattrovano nella nostra Puglia, n' è difficile rinvenir la prima in Provincia. Lo S. *nodiflorum* è detto *Ligusticum* da Villay ed *Angelica panicolata* Lam. Erano usate queste piante come il petrosino, e l' appio pei semi diuretici, ed ancora contro le ostruzioni di fegato, l' itterizia, le idropisie; la radice era da altri addetta a provocare i mestrui.

557. *Pimpinella anisum*, aniso: il genere è così detto da pimpinella, o due ali per le foglie disposte in due ordini.

È questo l'aniso *volgare* di Clusio, o il *Sison anisum* Spreng. Ha il fusto semplice, pedale, foglie radicali, con lunghi picciuoli, cordato-rotonde, lobate, inciso-serrate, le superiori pinnatifide, lanciolate a conio, le più superiori trifide, lineari, intatte; nè involucri, nè involucretti, petali pianchi, interi, subequali, smarginati, perchè piegati in punta, le ombrelle inchinansi pria della fioritura, i frutti ovati, oblunghi, striati, ispidetti. Dall' Egitto venuta questa pianta annua, si coltivava prima nella nostra Provincia. Il nome di aniso volgare facea distinguerla dallo stellato, o dall'illicio anisato. Il seme aromatico dà l' olio assenziale con l'alcool, carminativo, usato da eleosaccaro si condiscono coi semi varie composizioni dolci, il pane, e corregono la forza torminosa dei purganti. Differisce dalla *pimpinella anisoides* di Briganti, che ha le foglie radicali, bipinnate, le fogliette a conio, tonde, incise, serrrate, le ombrelle con cinque raggi; pianta liscia, diversa anch' essa dalla P. *anisoides* Ten. o *tragium Gussonii*, che ha i frutti lisci, le ombrelle di quasi sette raggi, i rami più verticillati che dicotomi; male da taluni confusa col T. *aromaticum* Spreng. ma ne divaria per le foglie bipinnate, e radice perenne.

558. *Pimpinella Magna*. Ha le foglie uniformi pennate le fogliette lobate, l' impare trilobe, i fiori rossi, onde è detta da alcuni *pimpinella rossa*. Pers. fa sottostarle una var. *pimpinella media*, o P. *orientalis* Govan. che ha foglie pinnate, fogliette radicali quasi cordate, trilobe, serrate, quelle del fusto incise, angolate. Questa pianta detta anche *pimpinella nera* per la radice, è commendata nell' idropisia, sciatica, artrite calcoli. Pet.

Si rattrova presso Taranto ed altrove ne' siti di acque, e volg. chiamata *sanaccione*. Pers. descrive la P. *nigra* colle foglie del fusto bipinnate, lineari, e la radice con succo ceruleo: descrive anche la P. *lutea* che ha odore aromatico, e foglie radicali pubescenti, simili a quelle della P. *magna*.

559. — *Saxifraga*. Ha il fusto striato, glabro, le foglie pinnate pure glabre, le radicali colle fogliette quasi rotonde, acutamente dentato, quelle del fusto bipennate, lineari, abita nei nostri colli petrosi, le folie putono d' Irco. La radice ch' è *bianca, acre* si prepara per disciogliente, pettorale, stomatica, antiparalitica, promuove i mestrui, ed i locchii.

Le due ultime specie *magna, et saxifraga* erano pur dette pimpinella *nera*, e *bianca*, o Saxifraga *maggiore e minore* da Baumo, ed ancora Tragoselino con foglie pinnate, lanciolate, serrate, e con foglie pinnate, ovate, Aller. Oggidi della seconda pimpinella, o Saxifraga distinguono tre var. la *pallida*, la *nigra* e la *dissecta*. Ben inteso che la seconda var: è la P. *nigra* W. Ten.; la terza è forse la P. *Genevensis* Vill.; o *dissecta* Pers.

560. — *Glauca*, L. Ten.; Gragoselino, pimpinella a foglie glauche, con fusto crasso, divaricato di Aller, ha il fusto angolato, solcato, ramosissimo, le foglie sopra decomposte, tre e quattro volte pinnate, molti rami, ed opposti, ombrelle composte, si rattrova presso Mesagne, ed altrove nella Provincia. Distinguono le var. alta e bassa, la prima è detta P. *elata* o *dioica* L., la seconda *pumila, o meum Dalechampii* Ten., e finocchio tortuoso Dalec., o seseli *prolifer* Brocchi. Queste varietà non debbono confondersi con quelle del P. *Dichotoma*, che ha pure due var. una *glauca* Linn. P. *Dioica* Besser, o P. Hennigii, l'altra P. *Glauca* Hoffm., o P. Kitaibelii.

561. *Pimpinella Tragium* Vill., *o tragium* Columnae, essendosi oggi formato il nuovo genere *tragium* Spreng. Sch. È pianta perenne con fusto terete, ramoso, foglie radicali pinnate, liscie, di un verde chiaro, foglioline ovate assai incise alla base in due o tre lacinie a conio, nel resto poco incise, e seghettate. Mancano le foglie del fusto, e nel principio dei rami vi sono delle foglie lineari, o lanciolate: l' involucro universale di una sola foglia, ed il frutto ovato-tomentoso

spettano a questo genere. Colonna la descrive nel Fitobassano, nasce tra le rupi presso Rufano, e Castro. Fiorisce in giugno. Lo stesso Colonna parla nella medesima opera di un var. *tragium alterum*, che ha le foglie glabre, verdi, pallide, argutamente serrate. La var. detta T. *glaucum*, essendo bassa, onde detta *humile*, ha le foglie villose, canescenti, è descritta da Presl., e corrisponde alla Pimp. *canescens* Loisl. Sarebbevi una terza varietà a foglie di un verde intenso, ed ottusamente serrate.

Pentandria Triginea

CINQUE STAMI, E TRE PISTILLI

Terebintacea.

562. *Rhus Coriaria.* Sommacco volgare; il genere è così detto da Erithros, a cagione del frutto rosso, diverso dalla *coriaria myrtifolia.* È un alberello di dieci piedi con rami pelosi, foglie impari-pinnate, foglioline fino a diciassette, ovato-ellittiche, ottuse, mucronato-dentate, o seghettate, scabre al di sopra, villose al di sotto, il picciuolo comune ha gli ultimi internodi membranosi, o alati, la pannocchia è a tirso, piccol calice in cinque lacinie persistenti, cinque petali corti, ovati, patenti, stili e stimmi cortissimi, piccola bocca uniloculare, porporina, villosa, con tre semi ossei quasi rotondi. Si rinviene presso Tricase. Fiorisce in luglio. Questa pianta, detta da Bavino Roe a foglie di olmo è congenere allo scotano *Rhus cotinus*, reperibile nel nostro Regno aile gole d'Itri, come riporta il sig. Tenore, e che io ho ivi raccolto ritornando da Roma il 1842; ed alle specie esotiche *toxicodendron*, *radicans*, *vernix.* La nostra pianta dà succo latteo coll'incisione, come vernice; e astringente, onde i teneri rami colle foglie valgono alla concia

de' Cuoj, ed alla tinta nera. Petagna avverte, come per frode mescolano con questa pianta in Sicilia le foglie del Fico, e dell'Inula *pulicaria*. La polpa del frutto è acida come il cremore di tartaro, ed i semi sono astringenti, ond'è che per dette bacche usate per condimento da' Turchi fu chiamata la pianta *Rhus obsoniorum*: per tale acidità i frutti possono servire quali attemperanti alle febbri putride. Di passaggio si cenna, come il sommacco velenoso, che si coltiva in Napoli, nativo del Canadà, e ch' è stato tanto proclamato contro le paralisi, rattrovasi a fusto *rampicante*, ed ha fusto *dritto nano*. È il R. *toxicodendron*, ne' giardini si coltiva ancora ad albero il R. *typhinum*. Pers. riporta il R. *coriaria, thyphinum e vernix* tra quelli a foglie pennate, il R. *toxicodendron*, che considera var. Il *radicans*, forse la prima delle due cennate, tra quelli a foglie ternate: il R. *cotinus* a foglie semplici.

CAPRIFOLIACEE

563. *Viburnum tinus*, da viere, vincire. legare per i rami flessibili; Lentaggine, laurotino, e volgarmente lappuso. È alberetto, o frutice alto circa sette piedi, sempre verde coi rami giovani angolati, o tetragoni pelosij, foglie perennati verdi-acute, ovato-bislunghe, intere, con le vene al di sotto glanduloso-pelose, fiori bianchi uniti in cima, calice breve, superiore con cinque denti, bratteato, corolla monopetala epigina, quasi rotata, cinque lobata, alquanto concava, con lobi rivolti in fuori, bacche monosperme, ovoidali, verdi, indi rosse, in fine di azzurro metallico, seme piriforme con perisperma cartilaginoso, purgante-disgustoso. Fiorisce quasi tutto l'anno. Si rattrova nei nostri boschi delle pianelle; serve di ornamento ai giardini. Si ammette la var. *Vib. Hirsutum* con foglie ovali, oblunghe, irsute al di sotto, e ai bordi. La var. dritta o *V. rectum* ha foglie ovate da per tutto, irsute.

Questa pianta è congenere al *viburno oppio*, o pallon di maggio, di neve, che si coltiva in qualche giardino, avendo foglie quasi cordate, trilobe, acute, dentate, e picciuoli glandulosi, lisci, i fiori fan cima a globi: si nota la var. *Europea* con rami verdi detta *sambuco aquatico*, e quella a fiori rossi detta sambuco rosa. Il *virburnum* Lantana, ed il laevigatum, o The *Americano*, *cassine peraque* L. et *corimbosa* Mill: sono congeneri, ed il secondo si usa da sudorifero, e da purgante. La lantana trovasi nel nostro Regno, il viburno levigato, o liscio, è della Virginia, e Carolina.

564. *Sabucus nigra*, così detta da purgare, Sambuco nero, volg. *zambuco*. Ha il fusto fruticoso, e spesso arboreo, le foglie impari pinnate, le foglioline circa sette ovali, acuminate, seghettate, glabre, fiori in cima ramosa, nuda cinquefida, calice in cinque piccoli denti, corolla bianca, rotata, divisa in cinque lacinie patenti, o ripiegate, tre stimmi sessili, ottusi, bacca trisperma globosa, uniloculare, semi rugosi. È caprifoliacea, e secondo altri celastrinea, che fiorisce in marzo nelle siepi, fa ombra nociva, i frutti prima rossi, poi neri uccidono le galline, i pavoni, hanno bellico prominente, sugo rosso subacido, l'epiderme dà color ceruleo, se ne fa rob. Il rob è sudorifero, i semi purganti danno un'olio verde, i fiori fanno utile decozione che muove il sudore nei rappigli, catarri, e morbi esantematici, il midollo vuolsi antidisenterico, per la *suberina* che tiene, la corteccia interna è vomitoria, ed idragoga, perciò vale nelle idropisie, i frutti purgano, i rami pel legno sodo servono ai lavori di torno; le foglie fanno vomito e secesso, esternamente valgono contro le resipole. Su i tronchi vecchi nasce il fungo.

565. *Sambucus Ebulus, o humilis*, Sambuco ebbio, o nano. Ha la radice serpeggiante, perenne, fusto erbaceo, solcato quadripedale, foglie opposte, pinnate, incrocicchiate, impari con circa nove foglioline verdi-cupe, venate, seghettate,

glandulose alla base, grandi stipole foliacee, fiori in cima terminale tripartita con peduncoli pubescenti, corolle bianche dentro, rossiccie fuori, bacche nere con sugo rosso. Pianta fedita, velenosa, che florisce in aprile nelle siepi, e siti umidi presso Ceglie, ed Ostuni, narcotica, drastica, idragoga. rifiutata dagli animali domestici, la corteccia della radice era in voga, le foglie allontanano i sorci dai granai Le bacche danno color ceruleo, e sono purganti, i semi idragoghi. Somiglia il *sambucus racemosa* dei Boschi del Gargano.

CELASTRINEA

566. *Staphylea pinnata*, cioè quasi albero di uva pei fiori a racemo, sambuco maschio, pistacchio falso, selvaggio, stafilodentro Tourn. è un frutice debole pei rami divaricati, foglie pinnate dispari cön cinque foglioline, ovate, serrulate, acute, due più lunghe, calice cinquepartito colorato con lacinie inserite in un disco orcialato, cinque petali eretti, oblunghi, consimili, stami inseriti sul ricettacolo glanduloso, due o tre stili con stimmi avvicinati dentro i detti fiori caduchi, a campana, bianchi, rossigni da fuori, ed usciti in cime poco numerose, due o tre cassule membranose panciute riunite, con un seme ciascuna, avente gran bellico, o cicatrice, globoso, osseo, fosco, dura, lucido, ed avellanaceo, che contiene un'olio purgante. All'ordinario sono due i semi, e le cassule in ogni fiore. Sta nelle colline ombrose presso Tricase, fiorisce in marzo, ed aprile, e riportavasi ancora alla famiglia delle ramnacee.

TAMARICINE

567. ***Tamarix gallica***, così detta dall' Ebreo purga re, perchè la corteccia, il legno, il frutto sono attenuanti; tama-

rice, cipressina, o tamarice seconda con foglie attenuate di Bavino. Si teneva come portulacacea. È un frutice piramidale, che si eleva fino a più di otto piedi con moltissimi rami alterni, tereti, foschi, foglie alterne, minute, lanciolate, lesini-formi, abbracciafusto, brattee bislunghe, concave doppiamente, più lunghe dei pedicelli, fiori bianchi, o porporini in ispighe con peduncoli, calice in cinque lacinie, ottuse, e persistenti, corolla di cinque petali, ovati, concavi, cinque stami più lunghi dalla corolla, germe triquetro, aguzzo, cassula oblunga, uniloculare, trivalve con molti semi chiomuti. Nasce presso Maricello di Taranto. Fiorisce in maggio: la corteggia dà il solfato di soda, è purgate, deostruente, tonica, amara, aperiente, stittica. Era usata contro le ostruzioni della milza, l' emottisi, la dissenteria, l' itterizia, la rachitide, le malattie cutanee.

568. — *Afra.* Credevasi var. di questa la T. *Africana*, che oggi si ha per specie; che fiorisce in aprile presso il fiume S. Pietro in Bevagna, ed Alimini, ed ha le foglie ovato-lanciolate, minute, più strettamente imbricate, meno glauche, più aguzze della precedente, coi margini membranosi, trasparenti, le spighe dei fiori peduncolati nelle ascelle delle foglie, sono circa tre volte più lunghe che larghe, mentre nella *Gallica* sono assai più lunghe; i fiori sono del triplo più grandi, rossi, o bianchi, e le brattee il triplo, o quedruplo più lunghe dei peduncoletti. Questo frutice più alto dell' antecedente ne ha gl' istessi usi.

Manchiamo della T. *Germanica*, ma è reperibile in Abruzze, quindi nel nostro Regno. Queste piante sono dette volg. scope marine.

CARIOFILLE

569. *Alsine media*, Da Bosco è così detta dal Greco, perchè suolsi rinvenire nei Boschi: Gallinella comune volg. mor-

scellina. Ha il fusto debole, fistoloso, con linea longitudinale, pelosa, alternante ora a destra, ora a sinistra da un nodo all'altro, foglie peduncolate, cordate, ovate, opposte, superiormente sessili, calici di cinque fogliette bislunghe, aguzze, alquanto concave, corolla ipogina di cinque petali bianchi, assai bipartiti, tre stimmi ottusi, cassula uniloculare, trivalve ovata, che si apre in sei parti nell'apice, ed è coverta dal calice, semi scabri, globosi, aderenti a placenta colonnare isolata. La var. con petali più corti, eguali al calice fu detta *stellaria media* Smit. Evvene un'altra a petali più lunghi del calice, e con dieci stami, che il sig. Tenore nomina *Alsine glandiflora*. Kitaibel chiama *alsine apetala* una var., in cui manca la corolla. Dassi agli uccelli *l'asine*.

In quest'ordine suolsi riportare, un'altra cariofillea, detta *arypis spinosa* che non ho incontrata; la *corrigiola littoralis*, pertiensi alle paronichie.

Nella tetraginia si riporta la *Parnassia palustris* o gramigna del Parnaso, purgante, utile ai mali di occhi, che negli Abruzzi s'inviene sicuramente.

PENTANDRIA PENTAGINIA

CINQUE STAMI CINQUE PISTILLI

Linèe

570. Linum *usitatissimum* da lieo per i semi lucidi, levigati; Lino comune, ha il fusto liscio, cilindrico, eretto, ramoso in cima, le foglie sparse, lanciolate, lineari, acuminate, i fiori azzurri, corimbosi, peduncolali, terminali, calice persistente di cinque foglie, o sepali cigliosi con margine membranaceo, corolla ipogina di cinque petali crenattati tre volte più lunghi del calice, aventi ugne unite in

corto tubo, e stami inseriti in anello perigino, cinque filamenti subulati, eretti, lunghi quanto il calice, e cinque squame, o rudimenti dei stami sterili, che alternano coi filamenti fertili come si è detto, connessi alla base, antere sagittate, ovario con cinque stili, cassula globosa, acuminata, con cinque a dieci valve, e coi margini rientranti che formano loculamenti monospermi, semi ovoidali ellittici, lucidi rossastri, inseriti nell'angolo centrale dei loculamenti. È pianta annua, glabra, di color verde chiaro, che nasce nei campi, e si coltiva, onde detto L. *arvense et sativum* Bau:, affine alle cariofillee, e che dicevasi intermedia tra le alsinee, e geranioidee: si fa filo dalla scorza, i semi sone ammollienti, lubricanti, danno un'emulsione contro le dissenterie, l'olio è purgante, ammolliente, anodino, usato contro le infiammazioni di petto: gli uccelli che ne mangiano danno carne di sapor randico, i semi pesti a farina valgono per soppurare i tumori, ed entrano nell' empiastro Diachilon; il decotto ed infuso servono contro le afte, morici, ed angina. Vale quest'olio per la pittura, ende preparare la vernice, ed i colori ed entra ancora nell' inchiostro dei stampatori. Le camicie di lino sono utili alla salute, e dai stracci si fa la carta. Pers. riporta la var. *Humile.*

571. — *Angustifolium*, Lino a foglie strette. Ha le foglie glabre, trinervi, puntate, i fusti erbacei, poco ramosi, nei numerosi, i calici non sono ciliato-glandulosi nel margine, i fiori azzurri, o porporini punteggiati, pellucidi, e con lunghi peduncoli. È più tosto bienne, che perenne. Fiorìscei in maggio nei prati della Provincia. Si marca una sua var. con fusto quasi solitario, e sepimenti lanosi nella Cassula, ch'è forse il L. *agreste* Brot.

572. — *Tenuifolium*, o Lino a foglie sottili. Ha radice legnosa, ramosa, numerosi fusti pedali, alqnanto legnos alla base, o suffruticoso-cespitosi, ramosi pannocchiuti, fo-

glie strettissime, lineari, setacee, acuminate, rigide di un verde allegro, punteggiate, trasparenti, e col margine scabroso a rovescio, calici aguzzi, cigliosi, glandulosi, fiori carnicini. È perenne nelle murcie, e siti freddi, diverso dal L. *punctatum* Presl.

573. — *Gallicum*, Lino Francese. Ha i fusti dritti, filiformi[6], dalla metà in su ramosi, foglie lanciolate[7], lineari, aguzze, più copiose in giù del fusto, piccioli fiori gialli in pannocchia nella cima, calice con foglioline a lesina, lunghe, mucronate. È pianta annua, che fiorisce in aprile presso Taranto.

574. — *Strictum*, Lino rigido. Ha il fusto subpedale, dritto sottile, rigido, ramoso in cima a corimbo, foglie lanciolate, lineari, adpresse, con margine scabro, fiori minuti, gialli, in mazzetti; ha le var. L. *alternum*, o L. *paniculatum* Desvaux, e l'altra con fiori in spiga *Linum spigatum* Pers. Si soggiunge la var. *Linum capitatum*, che ha fiori in capitelli congesti.

575.— *Maritimum*, Lino marino. Ha il fusto quasi semplice, le foglie lanciolate, trinervie, le inferiori opposte, i calici ovati, acuti, mutici; rattrovasi presso al mare in siti umidi, Brindisi, ecc.

576. — *Viscosum*, Lino vischioso. Ha le foglie lanciolate pubescenti, cinquenervie, e con glandule ai margini, il fusto viscoso, i calici acuminati, i fiori rossi. È detto lino salvaggio a foglie larghe. Pers: dubita sia var. del *linum Hirsutum*.

Pers. riporta questi lini nella sezione a foglie alterne. Sarebbero a foglie opposte il L. *nodiflorum*, et *catharticum* o purgante che non ho incontrato. Non denno confondersi il tenuifolio e l'angustifolio col *linum decumbens*, pure così da altri chiamato, e che vuolsi var: dell'*angustifolium* da Per. ma che Boccone chiamava L. *axyphyllum multicaule*.

Non m'intratterò su qualche crassulacea, come la *cras-*

sula rubens, o *pentandria* et C. *magnolii,* essendo in dubbio precisamente se questa seconda esista nelle nostre Murcie. La *drosera rotudifolia,* o rosolida, pianta che vale contro le verruche, creduta esistente presso di noi, più tosto manca.

PIOMBAGINEE

577. *Statice limonium*, da stare cioè nelle ajuole, Statice limonio. Ha i fusti nudi, ramosi, bipedali, ogni ramo ha una squama corta-puntuta alta base, le foglie sono bislunghe, obovato lanciolate, ondate, liscie, coriacee, ottuse con mucrone sotto l'apice, molti piccoli fiori violetti, o bianchi, bratteati in pannocchia, e quasi corimbi fatti di spighe unilaterali, calice persistente, a campana, e quasi ad imbuto, con lembo dentato, membranoso, corolla ipogina di uno, o cinque pezzi, cinque o tre stili, cassula evalve, membranosa, monosperma. Va colle armerie, è perenne, fiorisce in luglio, inviensi presso porto Cesareo, e si ritiene come una pianta astringente.

578. — *Oleaefolia*, Statice a foglie di Olivo, forse la S. *globulariaefolia* Guss. Ha molti scapi bipedali, dritti, dicotomi, i rami inferiori angolosi, sterili, i superiori in pannocchia, fertili, foglie bislunghe, spatolate, acute, con margini cartilaginosi, ed apice con setola rigida, breve, corolla monopetala rossa, fiori in densi fascicoli, o spighe, calici ottusi. Sta colla precedente, nè è da confondersi colla S. *oleaefolia* di Smit che è una var. della S. *cordata* secondo Guss. detta da Lobel Leucojo marino minore a foglie di olivo, e per Ten. S. smithii, *Leucoium* marinum 406.

579. — *Cordata*. Ha fusto subpedale, dritto, rigido, ramoso dalla base, pannocchiuto, con taluni rami sterili, foglie in rosette, non cardate, ma spatolate, alquanto lanciolate, rotondate nell'apice, o retuse, col margine intatto cartillaginoso, e prolungato in picciuoli alla base, fiori azzur-

ri, solitarii nei rami inferiori, spigati nei superiori. È perenne presso Otranto e Taranto nelle rupi.

580. *Statice Monopetala*, o *scabra* Pers. Limonio a foglie di Alimo Dour. Ha il fusto fruticoso foglioso, foglie lineari, lanciolate, glauche, aspre, vagginanti, fiori solitarii. Talora porta le Galle. Si trova nei siti arenosi presso Taranto.

581. — *Sinuata*, Limonio di Africa con foglie alate. Il fusto erbaceo, ancipite, le foglie radicali, lirate, nel fusto lineari, i calici violacei, le corolle giallastre. Nella var. che abbiam detto L. Africano, le foglie sono intiere, irsute. Sta colla precedente, e più presso i colli marittimi.

Il sign. Petagna à trattato delle specie *Echioides* et *minuta* stanti presso i lidi del mare, ed il sign. Tenere descrive la *reticulata*, *dicotoma*, *cumana*, sistenti nel nostro Regno.

Il lobato Persoon distingue due sezioni della statice, cioè quella dei *limonii*, o vere statici già descritte, che han fusto foglioso, e fiori sparsi in iscapo pannocchiuto, o spigato; e le *armerie* che hanno lo scapo semplice, fiori capitati, calice comune di molte foglie.

Diremo di queste.

582. *Armeria gracilis*, o *vulgasis*; statice *armeria*, Armeria comune. Ha lo scapo terete, irto nella base per lo più glabro', le foglie lanciolate, lineari, trinervie, le fogliette esterne dell'involucro cuspidate, le interne ottusissime, mutiche, con un nervo che svanisce presso all'apice, petali intieri, o quasi crenulati, i pedicelli lunghi quanto il tubo del calice villoso. Questa specie inviensi presso i monti del mare di Otranto: ha tormentato i Botanici, come avverte il sig. Tenore, or appressandola, or diversificandola da specie consimili. Certo è che inviensi una var. col fior *bianco* forse A. *alliacea* W., o *leucocephula* Salzm., e *statice leucantha* Loisl., un'altra *Humilis*, perchè bassa con fo-

glie quasi ciliate, una terza *villosa, o statice pseudo armeria* Pet., che ha le foglie attenuate, in ambi gli estremi, e villose.

583. *Armeria Maritima*, o Statice armeria Curt., e *linearifolia* A Lois. Sta presso al mare, ed ha le foglie cespitose, lunghissime, flaccide, lineari, ciliate, lo scapo quasi pubescente al doppio circa, più lungo di quelle, i peduncoletti lunghi quanto il tubo del calice villoso, i petali smarginati. Non abbiamo le specie *alpina, plantaginea, scorzoneifolia.*

Pentandria Poliginia

O CINQUE STAMI, MOLTI PISTILLI

Ranunculacee

584. *Myosurus minimus*, così detto da picciola coda di sorcio. Ha le foglie intierissime, lineari, il calice di cinque foglie, deciduo, sporto alla base, petali anteriformi cinque, o nettario ligulato, petaliforme', ricettacolo codiforme con molti semi, talora fino ad otto stami. Si rattrova nelle colline aperte.

585. *Ceratocephalus falcatus*, così detto da capo con corno, *ceratocephata spicata* Moench. *Ranunculus* falcatus Lin. *ranunculus ceratocephalus* Moris, *myosurus falcatus.* Ha lo scapo dritto, unifloro, le foglie radicali, cuneiformi, tripartite, moltifide, calice persistente, pentafillo, cinque petali con poro mellifero all'ugna, coverto da una squametta, ricettacolo lungo a spiga, più semi disposti a paja sul dorso del rostro acinaciorme. Inviensi presso Poggiardo.

Fine della Petandria

CLASSE SESTA

ESANDRIA MONOGINIA

sei stami ed un pistillo

Linneo comprendeva in quest'ordine le piante caliculate a corolla, e e tripetala, come la *Tillandsia*, la *Bromelia Ananas* — Le altre a spata di una sola foglia, come *Galanthus, Leucojum, Narcisus, Pancratium* — Quelle a fiore esapetalo nudo, come l'*Amaryllis, Allium, Lilium*, *Tulipa, Scilla* — Le monopetale nude, come *Hyacinthus*, *Aloe*, *Agave* — In fine quelle che han fiori caliculati, nè corolla, o non trifida, come il *Calamus, Iuncus*, *Berberis*. Diremo in dettaglio di quelle che ci appartengono.

AMARILLIDEE

586. *Narcissus serotinus*, Narciso minore di autunno, perchè allora fiorisce. È detto narciso dall'indurre narcosi, sopore. È propriamento narcissoidea. Scapo subancipite, foglie lineari canaliculate, spata di molti fiori, sei petali lanciolati eguali, nivei, nettario a campana, intiero brevissimo crenulato, stami dentro il nettario. Si rattrova intorno Martina.

587. *Narcissus Iouquilla*, Giunchiglia. Ha foglie subulate, spata di molti fiori, nettario a campana breve e giallo come i petali. Nello stesso sito. Rassomiglia al *Narcissus trilobus*. Perenne.

588. *N. Tazzetta*, Tazzetta. Ha foglie piane, spata a molti fiori, nettario giallo a campana troncato, tre a sei volte più breve de' petali, e plicato: de' sei petali bianchi tre

sono alternamente più larghi, l'apice poi di essi ha un fiocchetto lanoso. Si rattrova nelle nostre campagne. Perenne.

Il N. Tazzetta di Ten. Fl. Nap. è l'*Italicus Sems*. e la var. con nettario crespo è chiamato N. *orientalis* Ten. Si chiama *nettarium coronans* Cyr. quella crespatura che il nettario monofillo porta, e che in alcune specie ha color diverso. Il N. Tazzetta è detto volg. ceci, e sagna.

589. *Narcissus pseudo* Narcissus, giracapo, trombone. Scapo striato schiacciato, foglia ensiformi, lunghe quanto lo scapo, fior grande giallo quasi sessile, dentro la spata a lacinie ovali, nettario cilidrico più lungo in sei lobi dentati, e crespi. Si rattrova presso di noi. È il *grandi-florus* Salis., o il N. *major* Curt., fiorisce in primavera, come il N. *odorus*, ma il N. Tazzetta l'inverno.

590. *Narcissus orientalis*, Narcisso orientale, che ha una var. a fior pieno, ed una con nettario sfrangiato riccio; scapo ancipite moltifloro, foglie piane larghette, e lunghe assai, petali bianchi, ovati, rotondi eguali con punta acuta, nettario a bacino, giallo d'oro, spesso venato seilobato, per metà più corto dei petali. Fiorisce in Gennaio, è perenne, si coltiva.

591. N. *praecox*, o N. giallo di Costantinopoli. Ha scapo, quasi eguale alle foglie piane ligulate, spata di molti fiori, petali lanciolati mucronati, più lunghi del quadruplo del nettario a campana, ch'è piegato, sexfido. In Tricase, differisce dal N. *unicolor*, perchè questo ha il fiore tutto bianco, ed il nettario intero, sei volte più breve dei pezzi della corolla: dal N. *longifolius* per le lacinie della corolla poco più lunga del tubo; dal N. *polianthus* pel nettario seipartito tre volte più breve delle lacinie della corolla.

592. N. *poeticus*, Giracapo pei fiori narcotici. I bulbi sono emetici, le foglie lineari, talora ensiformi, spata uniflora, fior bianco, nettario rotato, corto, piano, con bordo rosso. Fior. in Maggio, è perenne sulle nostre Murce, e presso Basilicata.

593. *Pancratium maritimum*, Pancrazio marino, così detto quasi dal poter tutto su i nervi pei fiori assai odorosi; scapo circa un piede con ombrella di circa dieci fiori bratteati, bulbo tonacato, che sviluppa da due lati un mazzetto di foglie piane linguettate, alquanto carnose, avvolte da guaina radicale, spata bislunga bivalve, corolla ad imbuto con tubo cilindrico, lembo all'esterno di sei lacinie aperte lanciolate, essendo il lembo interno un nettario a campana, col margine a 12 lacinie, di queste sei sono subulate, e ciascuna tiene uno stame, cassula triloculare, trivalve. Pianta perenne nel nostro littorale adriatico, e si coltiva· Sarebbe narcissoidea specialmente.

594. *Agapanthus umbellatus*. Il genere importa bel fiore, o fior amabile; Giglio ombrellato, *Manhlia linearis* Tumb. Ha lo scapo più lungo delle foglie lineari larghe, fiori ad ombrella, corolla con breve tubo, seipartita, regolare inferiore ad imbuto. Si coltiva.

595. *Amaryllis formosissima*. Da Amarilli ninfa, giglio Americano. Scapo purpuro lucido con spata uniflora e foglie anteriori, corolla esapetaloide, ineguale rigente, con tre petali, e coi genitali declinati, finalmente inseriti nella fauce del tubo, ineguali e con varie direzioni. Fiore porporino. Si coltiva.

596. *Amaryl. Reginae*. Fiore Regina. Ha spata subiflora, corolla quinquepartita con tubo alla base, e fauce irsuta Si coltiva.

597. *Am. belladonna*, Giglio Turco, belladonna. Bulbo verde, scapo compresso, foglie acutam. canaliculate, a carena ottusa, spata moltiflora, corolla campanulata, incarnata, esapetala con fondo verde bianchiccio, alquanto eretta, ed i petali interni sono ciliati alla base, stilo rosso.

Si coltiva presso di noi l' A. *Sarniensis*, che ha le parti genitali erette. Si fa pur motto dell' Am. *vivipara* — Lam. che genera bulbi tra le cassule, e che corrisponde al *Cri-*

num Asiaticum, diverso dal *C. angustifolium*, Linn:, o Am. *cilindracea* Herit, che W. chiama *Cyrtanthus angustifolius* dall' autore.

598. *Sternbergia lutea, Amaryllis lutea* —Linn. o Colchico luteo maggiore Bav. Ha i fiori gialli, spata uniflora, corolla a campana eguale, stami verticali. Fior. in autunno, e anche in primavera presso Nardò. Vi è la specie colchifolia nei luoghi freddi del Regno.

599. *Gigliacee lilium candidum* da Lirion, crinon del Greco, *Gigliacea, Lilium Album*, Giglio bianco di S. Antonio quando fiorisce, scapo semplice dritto foglioso, foglie lanciolate sparse; attenuate alla base, liscie; corolle bianche a campana esapetala, con linea longitudinale nettarifera, petali poco riflessi, e sorretti alla base nella var:, *peregrina*; cassole connesse quasi da un pelo. Ha odor forte, grato. I bulbi sono squamosi, e suppurativi. Differisce dal *bulbiferum*, o giglio rosso pel colore, pei bulbi caulini, per le foglie trinerve, e per esser rette le corolle non cernue o riflesse.

600. L. *Chalcedonicum*, Giglio riccio di Calcedonia o riccio di dama per le corolle ricce rivoltate e fiori assai riflessi: lo scapo è foglioso fino all' apice, e può dirsi fusto, le foglie lineari lanciolate, sparse, i petali punteggiati al di dentro. Si coltiva. Differisce dal L. *speciosum*, perchè questo ha i petali al di dentro papillosi dentati.

601. L. *martagon*. Ha le foglie verticillate, ovate lanciolate, i fiori riflessi, e corolle rivoltate, talora qualche petalo è irsuto. Differisce dal *superbum* per avere questo le foglie di basso verticillate, le altre sparse, i fiori a racemi verticillari rivolti.

602. *Phalangium liliago*, *anthericum* lil. dal curare la morsicatura del Ragno Falancio, come si credeva. Falangio fiore di giglio, radice fibrosa fasciocolata, scapo cilindrico bibedale, foglie piane scanalate lineari ensate, serrate, la

metà lunghe del fusto e guainate, racemo interrotto di fiori bianchi con linee brune corolla piana di sei petali ellittici, filamenti dritti, stilo incurvo lungo come i stami, cassola trivalve semi angolosi. Fior. in maggio. Perenne. Differisce dal P. *liliastrum* (che ha l'aspetto del giglio bianco nella corolla) per aver la corolla a campana, filamenti incurvi. Si coltiva. Gigliastro.

603. *Fritillaria imperialis.* Imperiala, corona imperiale. *Ptilium imperiale*, foglie lineari lanciolate intere; scapo folioso all'apice, fiori cernui con chioma foliare, corolla di sei petali a campana, con cavità nettarifera sopra l'ugne, cassola a sei angoli acuti. Si coltiva. La F. *meleagris* na fusto uniflоro e foglie alterne lineari canalate. Viene il nome da *Fritillus* dado da scacchiere, cui somigliano le macchie calicine.

604. *Uvularia amplexifolia* o distorta *steptopus distortus*, dicesi uvolaria dai racemi fiorali, come l'uvaria fu detta dai frutti simili all'uva, ha foglie abbracciafusto, pedicelli solitari geniculati coll' intermedio distorto, corolla di sei petali a campana, stimmi brevissimi, e talora i stami pure, bacca cartacea quasi globora. Semi con ilo nudo. Micheaux. Si coltiva.

605. *Antericum frutescens.* Ha fusto fruticoso eretto ramoso, foglie carnose tereti, filamenti barbuti Cyr:, nel resto somiglia al Falangio. La specie Ant. *ossifragum*, è ormai *narthecium* che significa ferola bacchetta; forse dall'abbattere, ammollire le ossa degli animali, che mangiano questa così detta gramigna ossifraga.

606. *Convallaria polygonatum* Giglio o sigillo di Salomone, come la *majalis* è detta giglio delle convalli, la *multiflora* giglio di S. Maria, la *Iaponica* Mugletto del Giappone, fusto ancipite, foglie alterne abbracciafusto, pedunculi ascellari subuniflori, e fiori gemini all'apice del fusto, corolla sesfida ad imbuto, bacca maculosa superiore triloculare

lare. Nella moltiflora è anche la corolla ad imbuto; nella *majalis* è a campana, nella racemosa del sotto genere *majanthemum* è rotata.

607. *Asphodelus ramosus* Asfodillo, astula regia, auzzi volgarmente, porrazzi, da ignota radice greca. Ha radice tuberosa, foglie radicali lanciolate ensiformi, pendenti, distese, carinate, scapo più alto ramoso, pannocchia di fiori peduncolati alterni con brattee alla base dei pedunculi più lunghi; esse sono lanciolate membranose: sei petali bianchi aperti con dorso rossastro, cassola quasi globosa con semi triquetri. Nasce ovunque. Fior. in aprile. Perenne. È l' asfodelo 1.° di Clus. La radice non ha parte amilacea, come l' *albus*. Ma è acrea-mara, si strofina sulle impetiggini, le foglie sostengon gli animali l' inverno. L' A. *porrum* è porrazzo serpentario. Si noti con Gyr. che il nettario cassulare è di sei pezzi o valve su cui poggiano i stami, dei quali ogni valva n' è la base concava, ed a ciascuna aderisce un petale: tre stami più lunghi son inclinati giù.

608. A. *Fistulosus* asfodillo piccolo, A. *minor* Clus; scapo gracile cilindrico ramoso in su foglie semicilindriche sottiti, aguzze striate, fistolose, e cigliose, fiori piccoli alterni distanti sopra i rami con brattee subulate, petali come testè, nettario villoso, ai littorali sta, e fiorisce in marzo.

609. A. *creticus Estivus* Brigant. fusto foglioso nudo in su, foglie filiformi striate denticolate subciliate. Si trova presso Lecce, e nel Capo di Leuca.

610. A. *luteus* scettro di Re, e volgarmente abbruscio, se ne mangiano le cime. Ha radice gialla, al fiore; fusto folioso foglie triquetre striate. Nei nostri boschi. Differisce dall' A. *albus* W simplex Pers. ramosus Murr. per avere il fusto semplice nudo, le foglie lineari carenate liscie. Si nominano l' A. *altaicus, et liburnicus*. più rari.

L'asfodelo, Falangio, anterico sono giagliacee propriamente della famiglia delle asfodeloidee.

Le seguenti sono prette gigliacee.

611. *Allium ampeloprasum* da parola latina allium. Due grossi bulbi proliferi à questo aglione o porraccio, fra di essi sorge il fusto tripedale cilindrico, con foglie lineari lanciolate carenate alla base, scabre nel margine, fiori in ombrella globosa patente, carnicini colla corona dei petali glandulosa, stami eguali alla corolla, tre semplici alterni coi filamenti tricuspidali, spata cartacea caduca, corolla esapetala patente, stami dilatati alla base e connati; trovasi ai margini de' campi, ha nei bulbi un'olio acre velenoso, da vessicatorio vale, e da vermicida, è usato al colera, ma l'alito non giova coll'aceto a disinfettare. Si vende misto all'aglio.

612. A. *magicum*, A. *speciosum* Cyr. Bulbo quanto una mela, fusto alto, cilindrico con molte foglie alla base pendenti, lanciolate lineari concave su, più corte del fusto, fiori in ombrella emisferica con peduncoli eretti a spata, stami connati più corti della corolla assai aperta, violetta verde. Tra la biade, perenne, fiorisce in maggio

Vi è la varietà a petali bianchicci detta A. *nigrum*. Si dubita se sia l'A. *multibulbosum* Iacq.

613. A. *adscendens*, Aglio ascendente, fusto terete scabro in su, foglie lanciolate lineari carenate serrulate, ombrella quasi globosa, stami più lunghi della corolla, ed alternamente trifidi, stilo eserto, peduncoli laterali incurvi ascendenti. Ten. la spata è decidua, ha qualche somiglianza coll'A. *porrum*, e col *rotundum*. Nei nostri campi verso Francavilla.

614. A. *descendens*, Aglio bislungo discendente, fusto quasi teretifolio, sendo tereti le foglie cauline, ombrella cassulifera sul fusto, i di cui peduncoli esterni sono più brevi, ed i stami sono tricuspidi. Nei nostri campi arsicci.

615. A. *Majale*. Aglio di maggio, fusto a facce piane ombellifero, foglie larghe lanciolate canalicolate lasse, ombrella

conferta, petali ovato-oblunghi interi acuti, stami inclusi semplici del doppio più lunghi. Ten. presso l'Adriatico.

616. A. *pendulinum*. Aglio pendulino. Bulbi globosi, scapo triquetro, foglie lineari carenate, spata decidua, fiori subglobosi, pendenti da lunghi peduncoli, petali ovato-ottusi patenti, cassole turbinate seilobate. Guss. Fl. sic.

Sprengel mal confonde queste specie coll' Al. *album*. Bertoloni lo stima una var. dell' Al. *triquetrum*. Nè dee confondersi coll'A: *carneum* che ha petali ovali intieri, e che mal confondono col *majale*.

617. A. *tenuiflorum*. A. a fiori sottili, fusto folioso, foglie crasse semitereti, spata difilla subulata, ombrella subrotonda, molti peduncoli capillari effusi, fiori cilindrici, petali rossi lineari acuti più lunghi del doppio dei stami. La var. *major*, petali bianchi e il *paniculatum*. Ten. si trova in Lecce — Diverso dal *paniculatum* Spreng:, o A. *pallens*. *Gerhioides Sylv:* Colon.

618. A. *Cyrilli*. Scapo nudo, foglie lanciolate canalate, serrulate, quattro volte più brevi dello scapo, ombrella fastigiata con spata bivalve, petali lineari acuminati triquetri carenati incurvi, stami monadelfici semplici, i filamenti tereti più lunghi dei petali porporini, cassole turbinate, bulbo con bulbetti proliferi peduncolati. Ten: sta sui nostri colli contermini a Provincia di Bari. Per le foglie glauche questo differisce dal *magicum*. Il *rotundum et lineare* stanno piuttosto in Basilicata.

619. A. *parviflorum* opposto al *multiflorum*. Fusto con foglie tereti ombrellifero, ombrella globosa, stami semplici più lunghi della corolla, spata subulata. Somiglia all'A. *spherocephalum*, e risiede ai littorali.

620. A. *neapolitanum*, bulbo semplice, fusto ottusam: triangolare, foglie lunghe glabre verdi pria dritte, poi ricurve, ombrella globosa con sino a trenta penduncoli, spata, valve, petali bianchi ovali, stami corti, antere grigie verdi. Sulle mura.

Differisce dal *Cilintum* Cyr: che ha spata bivalve, e peduncoli ineguali, e pare sia il *subhirsutum* di Merat, non di Lineo.

621. A. *roseum*. Ha fusto con foglie piane, ed ombrella fastigiata, petali smarginati, stami semplici brevissimi. La var. A. *bulbiferum* è il *carneum*. Ten.

622. A. *triquetrum* o triangolare, scapo nudo, foglie triquetre, stami semplici, corolla bianca. Le foglie son anche carenate.

623. A. *Spaerocephalum* — A. *italicum* Bau:, aglio capo rotondo, fusto ombrellifero con foglie semilereti, stami tricuspidi più lunghi della corolla, quasi come l'A. *arvense*.

624. A. *scorodoprasum*, Rocambolo, bulbo composto, fusto cilindrico, foglie piane lanciolate, carenate guainate, fiori in capolino, corolle rosse verdi, petali concavi con carena glandoloso, tre stami alterni tricuspidati. Vi è a fusto dritto e var., a *spira*, è pur detto aglione appo noi. F. in giugno, si usa come l'aglio. Si trova in Lecce.

625. A. *scaenoprasum*, Aglio cipollino, molti frutti cilindrici, foglie cilindriche fistolose, acute, filiformi, lunghe quanto i fusti, ombrelle glabre, petali violetti acuti, stami semplici. È antelmintico, e culinario.

626. A. *sativum*, Aglio comune. Rulbo composto, oltre il semplice, fusto semplice con foglie piane lineari aguzze, fiori in capolino con bulbetti, petali bianchi o rossi, finalmente tre filamenti tricuspidati. Perenne.

627. A. *ascalonicum*, Scalogna. Scapo nudo sottile, foglie lesiniformi radicali, ombrelle globose, petali azzurri lanciolati porporini al dorso, stami lunghi quanto i petali: antisettico, antelmintico.

628. A. *coepa*, Cipolla. È tonda bislunga, schiacciata, grande, bianca o sanguigna ec. Bulbo tonacato, fusto cilindrico fistoloso, fiori in capolino sub-rotondo, lacinie della corolla lanciolate biancastre. Vale il bulbo schiacciato

applicato sulle scottature. Trasando altre specie meno comuni per non dilungarmi, come l'A. *pallens*, *chamaemoli*, *vineale*, *flavum*, *subhirsutum*, *arenarium setaceum*, *fragrans* Cyr. ecc.

629. *Ornithogalum umbellatum*, Latte di Gallina in ombrella, latte d'uccello pel valore del nome generico. Bulbo solido prolifero, scapo semipedale, foglie radicali lineari, scanalate dritte, poscia patenti, col lungo solco di su bianco, fiori in corimbo, peduncoli più alti dello scapo con grandi brattee, i peduncoli inferiori sono più lunghi degli altri, corolla di sei petali bianchi, ma verdi fuori, lanciolati, riuniti alla base, cassula bislunga triloculare. Fior. appo noi in aprile.

Si osservi che dei sei stami che hanno i filamenti più corti dei petali, tre son più larghi, e quindi i sei solchi del germe nol dividono egualmente, ma nella proporzione dei filamenti. Inoltre questo germe ha un nettario simile a quello del giacinto, cioè ha alla sua base tre gocce mellee sferiche, messe alternativamente trai solchi. Cyr.

Non dee confondersi questa specie con l'O. *refractum* Kit: ch'è *l'exscapum* di Gasparr. diverso da quello di Tenore, che corrisponde al *pauciflorum* di Rafin:, ed è questo che ha una var. detta Or. *nanum* non confondibile con quella di Sibtorp. Ten. fl. Nap. et Sillog., analogo all'O. vulgare.

630. O. *narbonense*. Ha i peduncoli dei fiori patenti, il racemo oblungo, i filamenti lanciolati membranacei, i fiori son pure più grandi, i germi turbinati, oblunghi. Si trova presso Taranto e S. Giorgio', e differisce dall'Or. *pyrenaicum*, che tiene i peduncoli avvicinati allo scapo dopo la fioritura.

631. O. *luteum* L. O. *pratense* scapo angoloso difillo, polifillo, peduncoli ombrellati semplici lisci, o triquetri. Per. che aggiunge la var. O. *sylvaticum*. Ha fiori gialli.

632. O. *arvense*, o *minimum*. Pers. scapo angoloso come l'antecedente, peduncoli ramosi pubescenti ombrellati tereti, fiori gialli, foglie più lunghe dei fiori, sopra tutte due. È detto O. *villosum*, e Gagea *arvensis* Schult. La var. *minus* è il *minimum* W. Mettono i Botanici la var. O. *proliferum*, od O. *bulbiferum minimum* Col. ed altra var. O. *acaule*.

633. O. *nutans* Ornitagalo nutante, o pendente : fiori pendenti da un lato, e 'l nettario staminifero a tubo, o a campana. Lo scapo è poco più lungo delle foglie lanciolate, scanalate: filamenti tre subulati, e tre membranosi biforcati, antere nella biforcatura. Fiorisce in marzo nei nostri campi.

634. O. *Chrysantum*. Gagea Crysanta. O. *bohemicum* Per. ornitogalo Boemico Ten., scapo folioso di un fior o due, foglie alterne lanceolate, le radicali filiformi, peduncoli pelosetti, petali eguali lanciolati ottusetti. Questa specie si rattrova presso Laterza.

Ci abbiamo la Gagea *Clusiana*, o l'O. *clusii* verso Lecce, che Tenore ha descritto sotto il nome di O. *luteum* nel terzo volume della Fl. Napolitana.

635. *Tulipa praecox*, Tulipano primaticcio, d'origine turco. *Dulipan* Ten: Cesalp. i bulbi sono tuberoso-lanati, fusto unifloro, foglie cauline, irsuto-lanciolate con gigli marginali, fiori eretti, petali ovato-deltoidi, gli esterni acuminati barbati all'apice con macchia lunga romboidale alla base, filamenti dilatati alla base, ed antere più lunghe di essi. L'abbiamo intorno Martina. È affine alla specie T. *oculus solis* ecc. che ha i petali ovati non lanciolati, e la macchia alla base n'è più angusta Ten. Syll.

636. T. *Sylvestris*, Tulipano selvaggio Per., fusto unifloro glabro, fior nutante, foglie lanciolate, petali acuti barbati nell'apice. Nei boschi. Il fiore è giallo.

637. T. *Gesnericana*, Tulipano coltivato, foglie glauche non ciliate, bulbo glabro, petali ellittici ottusi imberbi, rossi

con macchia nera indorata alla base, e stami più lunghi del pistillo.

La T. *acutiflora*. Enciclop. somiglia alla gesneriana Ten. Syllog.

638. T: *celsiana*, Tulipano giallo. Ha il fusto unifloro liscio, fiore eretto giallo, foglie lanciolate, lineari, scannellate, piccioli globri. Somiglia la T. *suaveolens*. Sta nelle nostre campagne.

639. T. *Clusiana*, Persianello o tulipano di Clusio, nocca francese volg. Fusto unifloro glabro, fior eretto bianco, o variegato, coi tre petali interni rubescenti nella base, ed ugna violacea, foglie oblunghe acute glabre, l'inferiore è vaginante. Si rattrova nei campi pingui, benchè Clusio la menzioni della Persia, dicendola T. *persica praecox*.

La T. *Apula* Guss., o della nostra Puglia è rinvenibile più raramente.

640. *Polyanthes* Tuberosa, significa che ha molti fiori; Tuberosa volgare o fiore tuberoso. Ha scapo squamoso, foglie lineari, più lunghe, radicette tuberose, fiori alterni gemelli corolla infundibuliforme, incurva, bianca, di grato odore, filamenti inseriti nella fauce, germe nel fondo della corolla. Rumfio la chiama *amica notturna*. Si parla della specie P. *pygmaea* di fior giallo, che somiglia l'*Agapanto ensifolio*.

641 *Scilla maritima*, da radicale greco, Cipolla marina, volg. *canina*, o *cipollazzo*, scilla officinale, *ornitogalo* marino, o scilla marina femmina se ha il bulbo rosso, maschia se l'ha bianco. Curtis la chiama *ornitogalo scilla*. Bulbo grosso assai e squamoso, tutte le foglie sono radicali oblunghe ottuse glabre lucide, scapo dritto cilindrico assai più alto delle foglie, che finisce su in un lungo racemo conico con fiori bianchi: ciascun peduncolo ha una piccola brattea alla base subulata articolata speronata, e refratta, corolla nuda rotata ipogina in sei lacinie, stami attaccati alla

base dei petali, cassula ovale triloculare, semi globosi. Il nettario consiste in tre linee longitudinali, o solchi giallicci messi agli angoli del germe che portano all'apice un tubercolo diviso in due dal solco. Dette tre linee terminano alla base dei filamenti alternamente, e portano tre gocce mellee. Vale la scilla contro l'idropisia, ostruzione, blenorree. Se ne fa l'aceto, l'ossimele, che riesce pettorale, antelmintico. Vogel ci ha trovato un'alcaloide detto *scillitina* che è più energico.

642. Scilla *autumnalis*, Scilla d'autunno, scilla piccolina che florisce in settembre presso di noi. Bulbi piccoli rotondi e due o tre scapi appena semipedali, più foglie lineari filiformi ricurve più brevi; corimbo, e poi racemo di molti fiori, peduncoli ascendenti con un nodo alla base.

643. S. *Hyacynthoides*, Scilla giacinto. Bulbi tomentosi proliferi, radice con foglie carnosette, lanciolate ensiformi concave alla base sullo scapo, ch'è più lungo, ed ha racemo di fiori azzurri piccoli con petali più lunghi del germe. È il bulbo erioforo di Clusio o lanoso, che si coltiva.

644. S. *Peruviana*, Giacinto stellato. Radice tonacata lanuginosa, foglie in circolo, ciliate nel margine, ed espanse, corimbo conico conferto. Si coltiva.

È meno comune la S. *bifolia*, e la S. *italica* di Petagna.

645. *Leucojum verum*, dal greco, Viola bianca. Sferracavallo: *Nivaria* di Moench. Taluno erroneamente lo chiama Colchico, Aller il dice galanto unifloro, e narciso settimo di Mattioli. Sta ne' nostri prati, è talora bifloro, foglie lineari larghette, scapo semplice, spata uniflora, corolla a campana seipartita, talor cinquepartita, gialla con gli apici crassetti, stilo elavato, stimma semplice. Il L. *estivo* ed *autunnale* con spata multiflora sono meno comuni. Si rattrova per le strade di campagna, e ne' prati aridi.

646. *Hyacinthus orientalis* così detto dalla favola di Gia-

cinto trasmutato in tal fiore da Apollo. Ha lo scapo dritto tenero colorito, foglie scanalate radicali larghe dritte, e potrebbero dirsi carenate, fiori in grappoli grandi eretti, a campana seipartita, la corolla è quasi ad infundibolo e il suo tubo, e ventricoso nella base, le lacinie sono eguali, tre pori melliferi del germe fan da nettario, gli stami sono inseriti nella corolla e nel suo mezzo, la cassula ha uno o due semi. I fiori sono bianchi o carnei, e doppii.

Si coltiva; propriamente va tra le corolle sexfide, avendo corolla seipartita, il H. non *scriptus*, detto ancora *Scilla nutans* Smit., o H. Hispanicus diverso dall' H. *trifoliatus*, che ha i peduncoli cernui, ed è rinvenibile nel tavogliere di Puglia col H. *ciliatus* Cyr. *Muscari ciliatum* Schult.

647. Hy. *Romanus*, giacinto romano. Le corolle sono campanulate semisexfide bianche col tubo cilindrico ovato, fiori racemosi, stami membranacei. Si rattrova nelle nostre murce verso la Pr. di Bari; le foglie assai lunghe, e larghe un dito.

Differisce dal H. *corymbosus* che ha scapo più breve delle foglie lineari strette, e corolla a campana sexfida col tubo ad infondibolo, corimbi eretti; e dal H. *amethystinus* che ha corolla a campana sexfida cilindrica nella base, ed è questo che vien detto *giacinto di spagna minore.*

Le specie finor riportate spettano ai giacinti *scilloidei*, aventi cioè le corolle a campana seipartite, o sexfide, locchè forma due serie.

Quelle che seguono tengono pure ai giacinti, ma propriamente al sotto genere *muscari* aventi corolle ovate o cilindriche brevemente incise.

648. *Moscari comosum*, Muscarino a ciuffo, giacinto a chioma, vampagiolo, cipolla di serpe, e Bavino lo chiama giacinto maggiore chiamato porporino. Ha le corolle angolate cilindriche, le superiori sterili con picciuoli più lunghi ed eretti, foglie quanto lo scapo lanciolale lineari, o lanciolate scanalate serrulate un poco, fiori in un racemo.

Differisce dal M. *racemosum* che ha corolle ovate uniformi conferte, e le superiori sessili, le foglie lineari pendenti lasse, e molli; dalla specie propria del bulbo, vomitorio M. *moschatum*, moscarino odoroso, *Muscari* che ha corolle ovate eguali. Il M. *racemosum* è il H. *junciformis* L. Lam.

649. *Botrioides*, ha le corolle globose uniformi, le foglie canalicolate cilindriche verticali.

Differisce dal *maritimum*, che ha le foglie subulate, e dal *monstrosum*, o H. *paniculatus* che ha i fiori pannocchiati.

650. M. *commutatum* Guss., Giacinto commutato. Ha le foglie lineari canaliculate, racemo corto, corolle globose ovate, distinte peduncolate uniformi denticolate nell' apice con denticelli inflessi, conniventi. Si rinviene in vari siti della nostra Provincia.

Ai due generi *giacinto*, e *muscari* Pers. aggiunge il sottogenere, od anche genere *Zuccangnia*, che ha la corolla cilindrica, e de' petali i tre esterni sono più lunghi lanciolati, e talor riflessi. Le specie che qui cenno di passaggio sono la Z. *viridis*, et *livida*, ch' è il Hyac. *serotinus* L. e che W. chiama *Lachenalia viridis et serotina*.

ASPARAGEE

651. *Asparagus acutifolius*, Sparagi selvatici volg. Corruda *prior* Clus., sparagio a foglie sottili. Radici tuberose riunite fusti cilindrici striati distesi curvati, ed appoggiati ad altre piante, ed in cespuglio, assai ramosi, lunghi più di quattro piedi, foglie lineari curve rigide pungenti perennanti fascicolate, fiori biancogialli con peduncoli più lunghi delle foglie, corolla seipartita caduca, con stami inseriti alla base, antere smarginate alla base, bacche verdi poi rosse, triloculari con pochi semi. Vi sono varietà con foglie gracili, con altre più corte e rigide. Fu chiamato

asparago quasi non semenza, dal perchè i migliori asparagi non vengono per semi.

Nasce nelle siepi, fiorisce in maggio, fruttifica in ottobre. Si mangiano i turioni in marzo ed aprile, sono amaretti e diuretici. La radice è delle aperienti antidrophiche; contiene l'*asparagina* e l'acido *aspartico.*

652. A. *tenuifolius,* Sparagio a foglie sottili o di giardini. Fusto più basso, foglie sottilissime ed in fascetti su rami e sul fusto, fiori solitari con pedicello articolato, bacche rossopallide. È l'*officinalis* di W. Perenne ne' nostri siti montuosi.

653. A. *officinalis,* L. sparagio coltivato, sparagio d'acqua, A. *marinus* Clusii. Radice tuberosa affastellata, fusto annuo terete ramosissimo pannocchiuto in cima di media altezza tra i due testè; foglie molli lineari setacee, meno numerose nei fascetti con picciole stipole, fiori gemelli dieci pendenti peduncolati, bacche rosse. Ne' siti marittimi. È anche menagogo.

Si menziona di Asp: *scaber amarus* D. C. *maritimus* Ten., e di un A. *albus.* Il *retrofractus* ha rami riflessi, e retrofratti.

SMILACINE

654. *Smilax aspera,* Salsa nostrale, salsa paesana squarace cavallina, tiracheviene tiracane volgarmente stracci a braghe. Dalla Ninfa Smilace amante di Croco, cangiata in questo arbusto. Fusti angolosi aculeati, gracili rampicanti, e che si attaccano mercè di cirri, radice articolata, perenne foglie perenni alterne cordate verniciate con sette nove nervi, margine e costole aculeti, o no; fiori odorosi in grappoli terminali di giallo cupo, con sei petali riflessi ed accartocciati, stilo breve con tre stimmi, bacca rossa con tre semi. Fior. in autunno, vale come la salsa parilla a far

l'acqua di Pollini contro reumi artrite scorbuto. Si mangiano le cime cotte come i sparagi. La spec. *mauritanica* di Col. o di Barbaria ha i nervi su foglie più larghe, e punta spinosa, va rampicata su gli alberi, è dioica esandra come il *Tamus* o Tamaro.

AROIDEA POLIGAMA

655. *Zostera Oceanica* L. Cavol. *Taenitium oceanicum* Tar. Caulinia D. C. *Kernera* W., Alga marina che altri portano alla triandria, alla poligamia, ma è esandria. Pianta del fondo del mare, che ha ceppaja coverta di squame risecche, da cui partono foglie lineari lunghe circa quattro piedi liscie verniciate verdi che formano le così dette *alghe marine*, o di vetri, per cui si chiama *zostera*, cinto, fascia. Fiori dioici senza calice, filamenti che dilatati portano all'esterno della base le antere scolpite coi lobi liberi verso giù, stimma sessile villoso, bacca monosperma simile ad un'oliva anche nel colore, e con punta ottusa, e peduncolata, che si osserva gittata dalla tempesta. Le foglie si applicano pell'iodo che contengono all'edema dello scroto donde ne succhia il siero, e sciogIie l'ingorgo. Serve l'alga ad ingrassare il terreno, ove va sparsa sovesciata.

GIGLIACEA NARCISOIDEA

656. *Agave americana*, Sempreviva, volg. spatola, spatone da motto greco equivalente ad ammirabile. Molte foglie grandi, formanti ceppo alla base curve lunghe cinque piedi, verdi glauche carnose concave sopra con punta nera pungente all'apice, e margini dentati spinosi, scapo alto più di venti piedi, come un candelabro, squamoso e ramoso in cima, fiori verdi gialli all'estremo de' rami, corolla con tubo ri-

stretto nel mezzo, e lembo sei-partito, stami inseriti nel tubo, più corti dello stilo, sporgenti fuori della corolla, cassula inferiore trigona con molti semi.

Vi è la var. A. *variegata*, cioè con foglie ad orlo giallo agave brizzolata, od aloe.

Si rattrova in vari siti della Provincia da Francavilla in là, in luoghi aridi, e muricci da siepe. Le foglie colla macerazione danno un filo per cucire, e far parrucche.

La radice a decozione si usa contro le discrasie, e qual' efficace antisifilitico, ov' è disdetto il mercurio per special idiosincrasia.

Troncando nel mezzo le foglie centrali si sviluppa subito il fusto, che raramente può aversi senza ciò fare.

ALOIDEA GIGLIACEA

657. *Aloe variegata*, Aloe brizzolata detta aloe dal motto equivalente forse a *tritura*, perchè usavasi in polvere. È subacaule con foglie trifarie dipinte scannellate ad angoli cartilaginei, fiori racemosi cilindrici lunghi alquanto curvipendenti rossetti, la corolla subsesfida aperta tiene in fondo del tubo il nettario, i filamenti sono inseriti nel ricettacolo, la cassula è supera trivalve con molti semi a due serie, e con margine membranoso. Si noti che talora il fiore ha l' apertura labbiata, e le foglie crasse dan il succo detto *aloe*.

Si coltiva colla specie A. *linguæformis, picta, margantifera* ed altre. Quelle specie che danno l' aloe sono l' aloe *succotrina*, che dà il migliore, l' A. *Vulgaris* che dà l' epatica, e la caballina ch' è la *perfoliata*. Lin. L. *aloe vera* Lin. e la *spicata* possono pure somministrarlo. Il miglior aloe si à dal succo che cola dalle foglie, giallo nel seccarsi, è una gomma resina purgante ed antimovicosa nelle tempre fredde.

È PUR ALOIDEA LA

658. *Yucca aloifolia* da nome Peruviano. La jucca è arborescente con foglie lineari lanciolate crenulate rigide perpendicolari, in prima corolla a campana aperta senza stilo, e che fa un corimbo folto di fiori bianchi rosei. La cass. è triloculare fino a sei loculare, pertugiata nell' apice. Venuta dalla Giammaica come la Y. gloriosa del Canadà.

GIUNCACEE

659. *Iuncus conglomeratus*, Giunco conglomerato con una varietà detto *compactus*, per le cassule retuse. È detto giunco dal jungere perchè serve a legare, e va come *l' acorus*, ed il *Calamus* tra le piante che ànno o corolla o calice, e non ambidue. Ha il colmo nudo perpendiculare, la pannocchia laterale coartato-capitata, calice di sei fogllioline risecchie, stilo con tre stimmi filiformi villosi, cassula da uno a tre loculamenti. Trovasi nelle acque palustri del fiume Notaro vicino Lecce, è perenne, fiorisce in Maggio.

660. *Iuncus acutus* con una var. più alta, Giunco pungente. Poche foglie pungenti cilindriche, fusti dritti nudi con spata bivalve, una valva più lunga, e pungente quasi continuazione del fusto, pannocchia terminale che sembra laterale, cassula ovato-trigona. Sta ivi stesso.

661. I *effusus*, Giunco molle, fusti dritti midollosi alquanto striati con guaine rosse giù, e punta aguzza in su, pannocchia laterale ramosa, peduncoli capillari volti in giù, fiori minuti. Nelle paludi dei littorali.

662. I. *bufonius* con la var. a fiori fascicolati, o I. *insulanus* Viv. Giunco dei rospi, fusti gracili dicotomi di mezzo piede, foglie lineari setacee, fiori solitari o gemelli nelle

biforcature in cima dei rami con due piccole squame trasparenti. Annuo, nei siti nostri palustri.

663. I. *maritimus*, Giunco marino. Fusti più lunghi dell'*acutus*, pannocchia estesa ramosa con pochi fiori, cassule piccole bislunghe aguzze, lunghe quanto i calici. Si fanno tendine per le finestre. Somiglia al I. *acutus*.

664. I. *articulatus*. Fusti ascendenti, pedali con poche foglie alterne carnosette, schiacciate tramezzate da nodi, fiori in larga pannocchia terminale in ombrella, e fascetti d'uno o tre su ciascun peduncolo, foglie del calice eguali. Perenne presso i stagni. Fiorisce in giugno.

665. I *sylvaticus*. Giungo dei boschi, *articulatus* Lam. *acutiflorens* Erh. Fusti dritti, foglie poco schiacciate con nodi più rilevati, pannocchia più ramosa, le tre foglie interne calicine più lunghe delle tre esterne.

666. I. *bulbosus* L. rad. serpeggiante, fusti filiformi, compressi, bulbi sopraapposti alle radici, e che dan nascenza ai fusti; foglie lineari convesse striate di sotto e scanalate di su, fiori in corimbo più corto della spata, foglioline ottuse del calice, più corte di questo I. *compressus* Jacq.

667. I. *campestris*, Giunco dei campi, foglie piane pelose, fiori a spighe sessili ovate, talvolta pedunculate dritte, o pedenti in corimbo, od ombrelle, squame, fiori, cassule verdi brune. Si portano var. il *congestus*, *l'intermedius*.

Sono meno comuni. Il I. *glaucus*, *striatus*, *multiflorus*, *obtusiflorus uliginosus*.

Vi ha dei giunchi riportati al Gen. Luzula come il *Iuncus spicatus* Guss:, non Lin. che è *luzula sudetica*. Così *Yuncus novus* var. campestris Thom. È la *luzula calabra* Ten. queste *luzule* son diverse dalla *luzula monoica* che ha la specie Peruviana.

Tra le berberidee vi sarebbe il *berberis vulgaris*, ma è troppo raro appo noi, crespino con tre spine, frutti rossi.

LORANTEE

668. *Lorathus Europæus* che importa fior a striscie poichè così fatto. Loranto quercino, che dà il vero legno visco quercino officinale riportato prima al *Viscum album*. Pianta parassita dal cui fuste partono molti rami forcelluti fino agli estremi, foglie opposte caduche ristrette alla base bislunghe ottuse coriacee nervose lisce verdoscure, fino a dodici fiori dioici sopra semplici racemi lunghetti terminali verdi gialli odori i maschi, con falso pistillo, i femminei han deficienti le antere nei filamenti, calice superiore dentato, corolle tubulose divise in sei lobi riflessi, alle cui basi s' inseriscono i filamenti, antere biloculate, stilo ottuso, bacca monosperma, 1. loculare bislunga verdegialla. Si trova sulla quercia castagno, sorbo, melo, pero. Il tordo che la mangia lo scarica su i rami, e vi si attacca. Maturano i frutti in settembre.

Nella esandria Diginia vi è ancora la *Cleome violacea* nella C. *pentaphilla*, i stami aderiscono al germe peduncolato Cyr.

FRANCHENIACEE

669. *Franchenia hirsuta* dal nome di un botanico. F. intermedie D. C. Ha il fusto irsuto, foglie lineari oblunghe, fiori fascicolati, calice cinquefido ad infundibulo, cinque petali quasi repandi ottusi, stimma subtribartito, cassula uniloculare trivalve. Nella provincia di Lecce.

670. F. *pulverulenta*. Foglie rotonde ovate pulverulenti al di sotto, fiori solidari, petali come l' antecedente. Si rinviene ancora presso Taranto.

La F. *hispida* D. C. somiglia alla precedente, e differisce dalla F. *laevis* officin; perchè ha questa i fiori solitari, e le

foglie lineari ciliate nella base. Queste specie sono erbacee a differenza di altre specie fruticose.

Nella esandria diginia vi è il riso che è l'*oryza sativa* che si trasanda.

ESANDRIA TRIGINIA

Sei stami tre pistilli — Poligonee

671. *Rumex crispus* da radicale latino, Romice crespo, Lapato riccio, radice rossa e grossa, fusto scanalato poco ramoso, foglie lanciolate strette ondeggianti crespe, le inferiori smarginate, fiori in verticilli ascellari e terminali in lunghe spighe, calice di tre foglioline persistenti, rivolte nella fruttificazione verso il peduncolo, tre valve della corolla intatte granifere, stami ipogini, un germe, tre stili con stimmi ipogini cariosside triquetra. Perenne, nei fossi umidi; fio: in giugno. Lingua di cane volg.

672. R. *acutus*, Romice acuto o lapato, ed acetosa maggiore, ossilapato. Radice fittonata che tinge in giallo, fusto striato, foglie lanciolate acute, fiori in spighe pendenti, valve corolline granifere. Perenne.

673. R. *pulcher* Romice selvaggio. Fusto assai ramoso pannocchiato, foglie pandoriformi, e nel fusto lanciolate, fiori in verticilli rimoti a spighe divaricate, valve dentate una con tubercolo, le altre con traccia dello stesso. Nei siti culti, fior: in luglio.

674. R. *Bucephalophorus* con la var. *lussuriante*, Romice testa di bove, fusto sempliee, talor ramoso di un piede, foglie intiere ellittiche con lunghi picciuoli, guaina alla base, divisa in due stipole, fiori ermafroditi piccoli ternati in grappolo, peduncoli volti in giù che poi ingrossano, valve che diventano granifere al maturo. È la nosta acidula annua, od *acetosa ocymifoglia*. Col. Falsa acetosella.

675. R. *acetosa* D. C. *tuberosus* L. Radice tuberosa fittonata fibrosa, fusto semplice scanalato vuoto, foglie sagittate, lanceolate denticolate erose in giù con lungo picciuolo ed orecchiette parallele, in su sessili, fiori rossi in pannocchia, pendenti con foglioline cordate tonde aventi alla base una squama reflessa, frutti con due ale a rene, all' apice cartaceo renoso, seme triquetro, quanto la pulce. Tien l'acido ossalico come l' *oxalis* ed ossalato potassico; è rinfrescante, antiscorbutica, e le foglie valgono sulle piaghe. Il R. *acetosa* L. è l' *intermedius* D. C. Vuolsi che il R. *tuberosus* sia soltanto simile all' acetosa, e questa va meglio coltivata, od ortense.

676. R. *acetosella*, Acidola vera, ha tutte le foglie picciuolate lanceolate astate, auricole intere, fiori dioici: somiglia al R. *multifidus*, di che ne pare var. Si rattrova copiosa nei siti arenosi di Brindisi, ove se ne fa grandissimo uso, diverso dall' acetosa rotonda R. *scutatus*, e dall' erba lapato sanguigno, R. *sanguinosus*.

677. R. *Alpinus*, rabarbaro dei Monaci, o selvaggio. Radice oblunga rosso-gialla grossa, fusto grosso striato ramoso tripedale, foglie radicali lunghe con piede ellittiche cordate alla base ottuse, rotonde in punta, ondose, del fusto lanciolate, tutte con lunghi picciuoli, fiori ermafroditi, ed unisessuali, valvole intatte, due con tubercolo alla base. Si coltiva dai Paolotti; purgante. Va tra lapati a fiori declini Pers.

678. R. *multiflorus* Desf. Colmo foglioso in giù, foglie tereti enodi, lunga pannocchia, peduncoli decomposti fascicolati, foglie calicine strette restate conniventi. In Gallipoli e littorale.

Il R. *intermedius* Lin. è l' *oxalis* crispa Tabern.

Il R. *Hydrolapathum* Spr. è l' *aquaticus* Smit. britannica. Il *remolapathum* è nei boschi. Trasando altri come il *Rumex patientia*, o cavolaccio, *maritimus*, *palustris*; *obtusifo-*

lius, scutatus, hirsutus. Dagli esempi si vede, che le valve corolline in alcune specie portano dei granellini, in altre non già.

COLCHICACEE

679. *Colchicum autumnale*, così detto dalla Colchide, e dal fiorire in autunno, zaffarano bastardo, falso, e selvaggio, ammazzacane. Bulbo solido grosso a piccola castagna, onde il nome di castagnella, con veste bruna. Dalla base un cannello si eleva in un solco laterale del bulbo, e da questo spuntano tre o quattro fiori in autunno cinti alla base da una spata a mo' di guaina tubolosa; il lembo del fiore a campana è diviso in sei lacinie bislunge, di cui le tre esterne sorpassano un pochino le interne, e porta ogni lacinia sei linee longitudinali, da cui scende un liquor melleo fino all'inserzione dei filamenti, ciocchè Cyr: chiama nettario. A primavera poi sortono poche foglie piane lanciolate dritte, in mezzo alle quali sta il frutto, o cassula lunga tre pollici, di cui tre loculamenti riuniti per la parte inferiore sono aguzzi in cima, da ogni lobo di questa cassula lunga tre pollici, di cui tre loculamenti riuniti per la parte inferiore sono aguzzi in cima; da ogni lobo di questa cassula trigona spicciolano molti semi per l'apertura di una interna sutura. I fiori offrono molte var. di colori per lo più bianci o pavonazzi; le lacinie della corolla sono più strette della metà che nel C. *variegatum* o *Byzantinum*. I filamenti sono tereti subulati; tre più corti s'inseriscono alla base delle lacinie corolline, tre più lunghi verso la metà delle altre lacinie, e s'innalzano fino all'apice di esse lacinie; le antere sono la metà dei filamenti, ottuse, mucronate, i tre pistilli sono semplici, ed il loro lato interno porta per lungo talune papille valenti da stimma. Si trova questa pianta verso Lecce, ed è usata come la specie seguente.

680. C. *Neapolitanum* Colchico Napolitano. Teneasi var. dell'*autunnale*, e confuso coi crochi, dicesi castagnella pel suo bulbo solido più picciolo. Il tubo come una penna contiene uno, o molti fiori, che pure spuntano in autunno. Le sei lacinie del fiore sono pavonazze reticolate da venature rosse, e sono lanciolate acute con carena bianca conformate in figura ovoidale. I stami quasi eguagliano il pistillo, e sono ingrossati callosi nella base, giallastri nettariferi con antere, lineari senza resta gialle, tre volte più corte del filamento, nel mezzo delle foglie stanno le tre cassule unite inferiormente da formarne una sola cuspidata in cima, e giù, semi rugosi. Nasce nei boschi.

La carne del bulbo contiene farina e parte di veratrina. Si è proclamata come la scilla da diuretico, e più contro la gotta. Si raccoglie in està, perchè in autunno è dolce, se ne fa il vino, e l'ossimile colchico.

Il C. *variegato*, o screziato è propriamente detto ermodattilo, o colchico orientale di Mattioli, che venne pure usato come purgante e depurante. Questo ha i filamenti egualmente inseriti alla base, e non ingrossati, diversamente dal C. *Neapolitanum* che li ha ingrossati, e che insieme con l'autunnale ha tre più lunghi, tre più brevi diversamente inseriti.

681. C. *montanum*, C. Montano. Bulbo assai piccolo, foglie che sorgono in autunno insieme co' fiori, e che sono lineari aguzze patenti, lunghe tre pollici, fiori rosei con tubo gracilissimo, e lacinie lineari acute, e che nel loro, insieme son lunghe quanto le foglie. È copiosissimo in tutta la provincia. Da Clus. venne confuso con la *Merendera bulbocodium*, e gli diè pure un tal nome. Neanche deve confondersi col C. *parvulum* Ten. malgrado le molte var. che esso stesso ci offre, e che trasando.

ALISMACEE

682. *Triglochin Barrelieri* Lois., dalla cassula a tre punte. *Iuncago maritima.* La radice è bulbosa, i scapi perpen-

dicolari, le foglie quasi tereti, cassule approssimate triloculari striate sottili nell'apice. Pianta bienne dei siti umidi di verso Gallipoli, col calice trifillo, ha tre petali a mò di calice, senza stilo, e la cassola si apre nella base in tanti loculi quanti ha stimmi, semi solitari. Fu detta Calamagrostide IV Dalec. Si aveva per var. del J. *palustre* diversa dal *bulbosum*, e dal *maritimum*.

ESANDRIA POLIGINIA

683. *Alysma plantago*, volendosi col primo nome dir pianta salsa, collo specifico piantaggine di acqua, o cinque nervi di acqua. Radice fibrosa, talor fittonata, con fusto di tre piedi perpendicolare fistoloso striato con rami primi e secondi in verticilli distanti; foglie tutte radicali a lunghi picciuoli lanceolate ovali, o cordate acute con sette o nove nervi, fiori piccioli tripetali bianchi o rossi su peduncoli in ombrelle terminali, frutti in verticillo di 20 cassole triangolari ottuse avvicinate per le faccie, calice di sei foglioline. F. in agosto nelle acque palustri. Si porta una var. *angustifolia*. Talora le cassole subbisperme si riuniscono a stella. È alismacea vera con nettario di tre glandole ovate oblunghe, ciascuna tra due stami a fronte, ed opposte ai pezzi del calice. Cyr. Si parla dai botanici della specie *repente*, e *ranunculoide*. Si è proclamata la polvere dell' *alisma plantago* ad uno scrupolo per fiata per un mese contro l'epilessia da de Raso eredi Pasquale. Fl. Nap., e contro l'idrofobia da molti pel sapore di carciofo, cioè erbaceo stittico, e odore dell'acido idroclorico- Le Chiaje.

Tra le alismacee va pure il *Damasonium stellatum Pers.*

Fine della sesta Classe

La settima classe ettandria F. con stami sette —Mano-
ginia un pistillo, ci presenta l'ippocastano. È mal fichiaceo.

684. — *Esculus Kippocastanum*, Castagno d'India o cavallino, albero grande secolare con sette foglie listate, cuneiformi, serrate, aguzze, lunghe circa un piede, fiori fertili o no in piramidi terminali, calice a campana di cinque denti, quattro o cinque petali aperti, ineguali, bianchi gialli con strie rosse, filamenti incurvi, cassula rotonda triloculare, trivalve, armata di produzioni pungenti. Si coltiva in giardini. La scorza è antifebbrile, il resto nutrisce gli animali, dà farina, che unita al sego serve a candele. La var. a fior doppio bianco come anche sp. OE. flava, leybrida, macrostachya, pavia. et rubicunda si coltiva in Lecce.

Cl. ottava — Ottandria monoginia.

Otto stami, un pistillo Geranioidea.

685. *Tropeolum majus*, Nasturzio Indiano, fior ponzo volg. Il nome generico importa picciol trofeo, perchè le toglie ed i fiori figurano tanti scudi, ed elmi, è chiamato ancora cappuccina a gran fiore, ed astuzia. Il fusto è debole, rampicante, foglie peltate, quasi rotonde, angolose, il calice profondamente cinquefido, nonofillo, eretto, patente, acuto, colorato deciduo con due lacinie inferiori più strette; è posteriormente speronato, onde si dice avore il nettario subulato, dritto, corniculato; la corolla è di cinque petali ineguali come il calice, tre superiori sono sessili e duo inferiori muniti di lunghe ugne cigliose, filamenti ineguali, dei quali la parte inferiore è più grossa, e sopra questo s'inserisce un più corto filamento con l'antera Cr:. Il frutto sorge da tre noci fangose striate subreniformi, attaccate alla base dello stilo persistente. È annuo, o bienne, si coltiva. La varietà a fior doppio è priva di sprone; fiorisce per lungo tempo, è pianta antiscorbutica che si fuma pel dolor dei denti: i bottoni si mangiano come i capperi. In certi luo-

ghi presso sera i fiori danno scintille elettriche. Si coltiva in Lecce la Sp. pentaphyllum o Chimocarpus Pent., pianta Americana bella con radice tuberosa, steli filiformi rampicanti, foglie con cinque piccole foglioline, fiori solitari, lunghi peduncoli tubulosi, calici rossi con divisioni bordate vislette.

686. — *Citinee Cystinus hypocistys* da cio portar nell'utero com'il frutto del melagrano – Ipocistide. Parastila di diversi *Cistus salvifolius, monspeliaeus*; come picciol carciofo, frutto dotato di pochi pollici con squame smarginate giallastre, ed in su quasi imbricanti il fusto rosso, che non ha rami nè foglie, fiori bratteati in mazzetti di fiori maschi peduncolati e femminei nel raggio, quindi fiori monotei, calice difillo, corolla a tubo campanulata, fatta di tubetti nettarei, antere sessili inserite sui lobi dallo stilo, come ginandre, stimma peltato, bacca ottoloculare polisperna Annua. Fiorisce in maggio. È l' ipocistide astringente delle Officine: entrava nella teriaca.

EPILOBIANE — ONOGRARIE

687. — *Epilobiuon angustifolium* L. il genere importa sopra lobo, o siliqua, perchè i fiori allistansi sopra un germe allungato a mò di siliqua. È l' è *spicatum* Lam. fusto semplice, lungo, foglie alterne lanciolate liscie venose, peduncoli senza brattee, spiga piramidata, calice quattri-fidoatubo, quattro petali, cassula quadri-loculare oblunga inferiore con semi chimosi; fiori rossetti, germe lungo, stilo filiforme, stimma quadrifido. Perenne. Fiorisce in Luglio. Si noti, che i filamenti s'inseriscono nel calice, e non già nella corolla, poichè se si svellano i petali, i filamenti restano in sito: è più lunghi un poco più alto s'inseriscono i più corti più basso, ma tutti nella base della foglia calicina, di talchè svelta una foglietta di questa vengon seco due filamenti, di cui la base si osserva aquanto villosa. Cp.

Non dee confondersi questa specie con l' *E angustissimum W.*, o *rosmarinifolium* Iacq.

688. *E hirsutum* Fusto dritto cilindrico, petale villoso, inferiormente ramoso, foglie lanciolate aguzze seghettate abbracciafusto, villose nelle nervature, ed irsute in ambe le superficie, le inferiori sono ovate, lanciolate decorrenti, petali porporini ottusi bifidi. Perenni, fiorisce in Luglio nei margini dei siti umidi.

689. *E. Montanum.* Radice fibrosa serpeggiante, fusto cilindrico ramoso glabro, più basso dell'antecedente. Foglie opposte con picciuoli, ovate glabre, e solo pubescenti al disotto, petali smarginati, stimma diviso profondamente in quattro lobi. Fiorisce in Giugno. Perenne.

Si distingue dall'*E alpestre, Smit*, che ha il fusto non da pertutto pubescente, ma bifario, o trifario, peduncoli brevi, stimma intiero.

Si noti che l'*E: molle* Lam:, è il *pubescente parviflorum* Sereb:, e vi aggiungono la varietà E: *latifolium.* L., E. *alsinefolium* Vill. e l'*origanifolium* Lam:.

Trasandiamo l'E. *roseum, lanceolatum*, tetragonum, palustre.

GENZIANEA

690. — *Chlora perfoliata*, Clora infilata, o centaurea gialla off. da cloros giallo dei fiori. È detta ancora genziana perfoliata, ha fusto alto un piede dritto, foglie connate ovoli puntute verdi bianche, glabre; fiori gialli in ombrella in cima al fusto, calice ottofillo corolla ad imbuto con tubo corto lembo ottofido, ipogina, stami all'orificio della corolla pistello germe oblungo cilindraceo, stilo eretto lungo quanto i stami, due stimmi ovati bifidi, in talune specie è quatrifido; nella genziana vera sono due ovati ma senza stilo Cgt: cassula bislunga uniloculare, bivalve con semi attac-

cati ai margini delle valve. È annua; vi è la varietà maggiore, e minore, comuni presso di noi. È tonica ed antifebrile, ometto la dolora *intermedia*.

BICORNI

691. — *Gaura biennis*, Gaura bienne, così detta da superba pei bei fiori. Ha fusto erbaceo, foglie lanciolate dentate, fiori rossetti spigati corimbàsi, calice quadrifido, tuboloso, corolla quatripetala con petali obovati, ascendenti verso su ed aperti, squame messe alla base dei filamenti', onde detti bratteati Cgr:, deflessi insieme coi stili; noce inferiore monosperma. È della famiglia delle bicorni con l'OE *nothera biennia*, o rapunzia detta pure onogra quasi asino salvaggio, che pur si coltiva.

ERICEE O BICORNI

692. — *Erica multiflora* dal Greco equivalente a ridurre in pezzi, perchè credevano gli antichi rompesse il calcolo della vesciva, erica a molti fiori W. o *juniperifolia* Cyr: L'E. *multiflora* B è la *longipeduncolata* W. La prima ha il fusto di due in tre piedi, foglie quine lineari glabre, la corolla ovata a campana, quatrifida, i filamenti inscritti ricettacolo, le antere bifide, sassula membranacea fino ad otto loculamenti, sepimenti dal margine delle valve, polispermi. La seconda riportata dal Sig. Gussone, a foglie quaterne lineari glabre, peduncoli capillari eguali alle foglie fiori ascellari a racemo corimboso, corolla a campana, antere mutiche eserte con lo stilo. Si trova in Gallipoli Otranto, ed altrove.

693. — E. *Arboreo*, Scopa bianca, o da bachi. Fusti fruticosi alti fino a cinque piedi, con rami dritti tomentosi bianchi, foglie minute aghiformi terne scabrose, corolle

globose bianche, fiori su ed ai lati a racemi, stam più corti della corolla, antere con due appendici cigliose alla base, stilo eserto, stimma villoso. È detta *Corifolia* da Glus:, perenne, fiorisce in marzo in Avetrana. Lo stilo in questa qualche volta è rinchiuso nella corolla anche cilindrica. Differisce dall' E. *ramulosa,* o *corsica* dell'aver questa un maggior numero di rami.

694. — E. *vulgaris*, Brughiera, erica volgare. Ha foglie opposte sogittate, calici duplicati, corolla a campana subeguale, antere restate, benchè Per. le parti tra le cristate. Vi è pure la var. a foglie irsute squarrose.

Si osservi che questa specie porta otto glandule nettarifere obblunghe fosche alla base del germe disposte tra i stami alternanti coi filamenti, e congiunte da sottil membrana.

Pur si avverte che questa specie diversa dalle altre dovrebbe portare il nome generico di Calluna, perchè propria per uso di scope, e differisce dall'*Erica* per le valve della cussola deiscenti, a' lati de' loculamenti, lasciati intatti i sepimenti, e per l'abito sessile senza rudimento peduncolare di piccivolo.

Lo stesso distingue tra le tante specie di Erica quelle che denno dirsi *restate crestate* e *mutiche* oltre le tante suddivisioni per la disposizione delle foglie; così tra le prime andrebbe la E. *bicolor, parviflora, arborea*, *tetralix spicata;* tra le seconde la *vulgaris*, la *scoparia* o *fucata*, la *rubens cinerea*: tra le ultime la *nudiflora*, la *ciliaris*, la *scariosa*, la *coccinea*, ed infine la *multiflora* con altre. Noi avressimo ancora la *parviflora,* l'*australis*, la *glandulosa* ec. che trasando per brevità.

TIMELCE O DAFNOIDI

695. — *Daphne gnidium* dal nome *Dafne* che davano al Lauro in quanto le foglie bruciate, scoppiettano, o suonano, *daio brucio*, *fone* suono. Purpuraglia, coccognidio, pupiraglia pupirea dal volgo, che tinge in verde con questa pianta: è detta Timclea di Clusio, diversa dal D. Thymelea, e dalla *Cameleu Dondon*, o *D. Mezereum*, nonchè dalla D. *Laureola*, che ha racemi di cinque fiori con brattee concave. Lo Gnidio è di circa tre piedi, fusto e rami dritti fastigati, tricotomi ad ombrella, foglie superiori ne' rami sessili lineari lanciolate aguzze perannanti glabre, fiori in pannocchia racemosa in cima de' rami bianco-verdi villosi da fuori, rossicci dentro, calice corollino ad imbuto caduco quatrifido, stami inseriti nel tubo, frutti drupe monosperme rosso-lucide quando maturano, rotonde come piselli piccioli. Sta dovunque nelle nostre Murcie. Fiorisce in Luglio fruttifica in settembre ed ottobre. La corteccia è caustica esutosia come il Mezzereo, si usa da vessicatorio, è rivulsivo ove non convengono le cantaridi. La radice dà il tasso per prendere i pesci, come si fa pure con l'Euforbia caracia; nei semi si è rinvenuto un acido particolare detto *coccognidico*.

Per transenna si nota; che la D. *alpina* e la *glandulosa* non sono dei nostri siti, e la *Daphne collina* Smit. *è l'australis* Cyr.

696. — *Passerina annua* spec. *stellera passerina* Lin. Da passer, e steller, perchè il frutto figura la testa del passero, e Steller era botanico Tedesco. Foglie lineari, fiori, quadrifidi, ventricosi nella corolla nuda, stami brevi nel fauce, una noce rostrata, comune appo noi.

697. — P. *hirsuta*, Spazza forno, fusti tomentosi, foglie carnose glabre di fuori, dentro irsute, stilo filiforme lungo

laterale stami sovrapposti al tubo corollino duatrifido, una noce corticata. Sta colla precedente, e più ai littorali.

Di queste due piante *dafnoidi* la prima detta *linaria altera* Clus., apre i fiori la sera, li chiude il mattino. La seconda è l' alberello detto *sesamoides parvum* Dalech., e *sanamunda tertia* Clus., che ha i semi drastici. Fasano portava la prima pei fiori alla poligamia monoecia, e voleva farne il genere *Lygia*. Ma non è valsa la pena deferire a tutte le picciole anomalie. Ten. Fl. part. di nap.

Vi è una *passerina Tartoraia* Sch., che era la *dafne tantonraia* di Lin. ne' scogli marini.

Lasciando il *vaccinium myrtilicus*, ch'è de' siti assai freddi, e va tralle vacinee; veniamo a qualche

AMENTACEA

698. — *Populus alba*, così detto il genere da parole greche significanti *molto*, e *tremolare*, perchè fa molte foglie, in alcune specie tremule, e da ciò vuolsi derivato il termine di popolo, o moltitudine, quando faceansi i comizii sotto i pioppi. — Pioppo bianco, o gattice — Albero alto, rami patenti, foglie alterne picciolate subrotonde, dentate angolate glabre bianche cotonnose di sotto, stipole decidue triangolari geminate, amenti composti di squame lacere, calice piccolo ad imbuto, obbliquo intero; fior maschio con otto stami, il femmineo ha uno stimma quadrifido, casella bivalve, ad un loculamento, semi papposi. Si rattrova presso di noi ne' siti umidi, è coltivato, fiorisce in Marzo; era riportato alla Dioecia ottandria. Questo P. var. nicea vegeta in Martina, e Lecce presso le mura e siti aridi.

699. — P. *nigra*, Pioppo nero, da taluni zizuizo, come il Celtia, e come l' antecedente, anche *chiuppo* confondendolo col *cupressus* nostro chiuppo vernacolo, albero più alto dell' antecedente. Foglie con lunghi piccioli deltoidee

serrate, più lunghe che larghe, verdi lucide di sopra, senza glandule alla base, come le ha il *populus trepida*, fiori maschi col calice ad imbuto, e circa venti stami gemme fogliſere acute squamoso viscose gialliccie balsamiche. Da queste si raccoglie il visco balsamico, che si scioglie nell' alcool, e che fanno l'unguento populeo unito alle piante narcotiche. È un calmante tal balsamo della tosse, della gonorrea. dell'emorroidi dolenti, e delle scottature. Il pappo de' semi serve a filacciche rasate da mettere sulle feriuccie, ed a far cappelli coi peli di lepre. Il legno è combustibile; serve a far mobiglie e tavole. La var. migliore, è quello detto pioppo di *Cervinara*. Lo piantano in taluni luoghi per appoggiarvi le viti. Lo abbiamo presso Francavilla. Si distingue dal P. *tremula*, che ha foglie rotonde con picciuoli schiacciati, che si muovono ad ogni vento: dal *paramidale* P. *dilatata* L., o *fastigiata* Poir. in ciò che le foglie sono più larghe che lunghe: questo é detto pioppo *cipressino*, o di Lombardia. Esotico è il P. *balsamifera*, e *l' angulata*, o della Carolina, ed il *monolifera*. Finalmente si menziona il Pop. *australis*, che han confuso col *tremula*, e taluno lo ha riportato alla specie P. *canescens*.

ACERINE MALPICHIACEE

700. — *Acer campestre* W. pel suo legno duro, quindi detto Acero oppio, occhiano. Arbusto con basso tronco, e numerosi ram. Scorza screpolata sugherosa, foglie opposte, larghe picciuolate, palmate, trilobate, con altri due lobetti laterali, ottusi, intieri glabri, fiori in corimbi terminali calice cinquefido corolla di cinque petali alternanti co' pezzi del calice verdi gialli, pubescenti ciliate, otto filamenti a liesma con antere bislunghe, germe semplice, pistillo con stimma sovente bipartito, samare pubescenti con ale orizzontali membranose, una per ciascuna delle due samare unite per la base, unilo-

culari, con circa due semi. I fiori maschi sono come gli ermafroditi, ma il pistillo è privo di germe: il ricettacolo è convesso traforato: fiorisce in Aprile nelle siepi della prov. altrove appoggiano le viti. È detto acero *volgare minore* di Baccino. Era riportato alla poligamia minoecia. *L'acer campestre verum* è il *marsisum* Guss. di cui le samare, unite nel luogo dello stilo formano un angolo ottuso.

Si dubita che una var. a corteccia liscia possa essere l'*A collinum.*

701. — A *Neapolitanum*. Ha le foglie subrotonde cinquelobe acutette, pubescenti di sotto, grossamente dentate, corimbi penduli, peduncoli e samare villosi, ale semipatenti Albero, alto, della Poligamia diotica, e differisce dalle specie A. *obtusatum*, *opalum*, *e opulifolium* per caratteri già segnati nella Synope. Ten.

Si cenna che l'A. *pseudo-platanus*, falso Platano colla var. acer *villosum* Prest. od acero riccio, è detto A. sicomoro de' Francesi, ha le foglie opposte picciuolate, larghe assai con cinque lobi acuti dentati, e gli angoli rientranti, acuti, superficie inferiore biancastra nervosa, ed è questo l'A. *latifolium* Clus. L'A. *platanoides* Lin. *lattescens* Pers. ha le foglie cinquelobe acuminate con denti acuti, nè sono tanto larghe. L'A. *negundo* le ha imparipinnate e pure i fiori son dioici. Quello detto A. *Lobeli* ha pure le foglie cinquelobe, ma i lobi sono intieri undolali, e i corimbi eretti. L'A. *commutatum* di Calabria differisce dall' *A. monspessulanam* detto volgarm. strazzafilato, ha i corimbi pendenti. L'A. *saccarinum* in fine della Virginia somministra lo zucchero; e tutto ciò sia detto per anacefaleosi, perchè si coltivano in buona parte in diversi siti della Provincia.

Qualche Ebenacea, come il *Diaspiros lotus*, o frutto dei morti, monogino, e tra le digine qualche rosacea, come la *Spallanzania agrimonoides*, *agrimonia* di Linneo sono per noi meno contemplabili.

OTTANDRIA TRIGINEA, OTTO STAMI TRE PISTILLI

Poligonee

702 — *Polygonum orientale*, che importa molti genicoli, ed articoli del fusto; fiori cavallini. Fusto eretto alto, foglie ovate, stipole irte ippocrateriformi, fiori eptandri digini, calice corollino di cinque sepali, seme triquetro. Si coltiva. Ha belli fiori rossi e talor bianchi.

703. *P. elegans*, Poligono elegante. Ha fusto suffruticoso, flessuosi, foglie oblunghe lanciolate, ocrea cilindrica lacera breve, più corta degl' internodi, moltifilo ciliata, fiori attandri spigato-pannocchiuti corolle regolari, brattee scariore glabre. È perenne, reperibile intorno Martina, ad altri siti.

Differisce dal *P. equisetiforme*, che à le ocree cilindriche ciliate nell' apice, ed il fusto diffuso; dal *P. divaricatum et Bellardi* per le corolle più grandi che il nostro P. elegante à, e dal P. *frutescens*, poichè questo à corolle non regolari.

Si osservi con Cirillo, che il genere poligono precisamente nella seconda specie testè, ossia nel Polig. elegante à un nettario composto di sette glandule oblunghe ovate smarginate ad angoli ottusi in ambo i lati dello smarginamento. Queste glandule stanno intorno al germe alternamente frammesse coi stami.

704.—*P. hydropiper* Pepe acquatico e selvaggio. Radice fibrosa, fusto ascendente in parte emerso o fuori acqua. Foglie picciolate cortamente, lanciolate acute cigliate punteggiate con macchie nere simile al pepe grosso, e nervature con peli rigidi corti, ocreè rosse trasparenti, ciliate-laciniate, fiori esandri digini, riuniti in spighe gracili lineari verdi, interrotti alla base, nutanti con lunghi peduncoli, semi perfettamente triquetri. Non ammette varietà. Nei fossi acquosi, e presso Montemesola.

705 — *P. persicaria*, Persicaria che à una var. a *spighe vivipare*, ed esiste nè fossi, e talora su i muricci unidi. È simile alla precedente, differendo solo pei fiori in racemi, spigati rossi, più corti e densi, ovato cilindrici, semi triqueti e lenticolari.

Queste due specie ànno un certo sapor acre, soprattutto i semi, un po' meno però la seconda. Si usano i cataplasmi per ravvivare le piaghe vecchie, ed il decotto sendo riscaldante giova all' idropisia, al mal dei denti, ed è menagogo.

706 — *P. aviculare* Latifolium Bavi. centimorbio, centinodio, e volgarmente attaccafagioli, come il *Convolvulus arvensis* per l' uso. Fusti distesi prostrati orticolati gracili ramosi, foglie lanciolate crenettate al quanto scabre, ocree argentine frastagliate con pochi nervi, fiori ascellari bianco-verdi, o rossi. Annuo fiorisce in està nei campi sterili, è astringente nell'emorragie e contro i calcoli; gli uccelli ne mangiano il seme. Vi è una var. a foglie ellittiche. Il Sig. Paci ne formò il *P. gioenicum* da una var.

707 — *P. maritimum*. Radice perenne bruno-rossa, molti fusti nerastri distesi od umifusti, tutti coverti da ocree laciniate rossastre, e le superiori maggiori, ed argentine, foglie lanciolate affollate in cima, e revolute, peduncoli corti dentro le ocree che son la mettà delle foglie, petali bianco-verdi, semi triquetri lucidi: nei littorali.

708. *P. convolvulus*, Poligono villucchio soettino, fusti angolosi rampicanti, attorti ad altre piante, e ramosi glabri diffusi, foglie alterne picciolati cordato saggettate; ocree corte tronche, fiori in racemi ascellari dei cinque petali i due più piccoli son caduchi, gli altri tre cingono il germe angoloso, non alato. Nelle biade, e tra le siepi.

709 — *P. Romanum* Iacq. *flagellare* Bert. A foglie di rosmarino con lunghi flagelli. Si trova in varii siti della Provincia. Quest' è il *controversum* Guss., che non è difficile rinvenirlo presso la marina di Lecce.

710 — P. *Dumetorum* fusto volubile liscio foglie cordate, fiori carinato — alati, antere bianche. Si eleva nei boschi su tutti gli altri frutici, fiorisce in Giugno, ed è detto propriamente vilucchi delle siepi.

Tra i poligoni si menziona il *bistorta* a radice stitlica, il P. *Bellardi*, il *Mospeliense* che ha foglie ellittiche crenulate, fusto eretto; si era prima voluto var. dell' *aviculare* Pers:, è antifebrile, sta nelle vicinanze di Lecce; il *Lapathifolium* o *pallens*, il *tenuiflorum* Presl. o *nodosum* Ten., l' *amphibium*, *divaricatum*, *frutescens*.

I Poligoni hanno come dei sottogeneri, giusta Pers. divisi in *atraphaxoides* a fusto frutescente, fiori racemosi o ascellari, come nell' *aviculare*, o spigato come nel *pallens*, nel pepe d' acqua: ed in *Helxine* a foglie subcordate come il P. convolvulus, il dumetorum.

Si è introdotto il P. tinctorium della China con foglie ovate acute glabre, di cui si fa una specie di indaco per tinger-blù, mercè l' *indigotina* che contiene. Anche il P. *fagopyrum* o grano Saraceno, si rinviene nelle nostre campagne, che ha foglie cordate sagittate, fusto alquanto eretto inerme, Pers.

Nell' ottrandria triginia riportano i Botanici la *Coccoloba uvifera* pure poligonea, e la saggittifolia ch' è il Polyg. acetose-folium donde probabilmente si ha la *gomma-Kino*. Sarebbevi pure appo noi il *Cardiospermum halicacabum*.

Nella tetraginia si marca la *Paris quatrifolia*, uva di volpe, pianta narcotica emetica asparagoidea che talora ha cinque foglie, o sei, stellate con bacche porporine che passano in rosso con gli acidi, ma è rarissima in qualche bosco. Così l' Elatine alsinestrum dei fossati.

Osservo come il Sig. G. Stella mi scriveva coltivarsi in Lecce il Polygonum cymosum qual foraggio degli animali.

CLASSE IX.

ENNEANDRIA MONOGINIA, NOVE STAMI, UN PISTILLO

Laurinee

711 — *Laurus nobilis*, Alloro, loro volg., lauro comune. albero sempre verde che giunge a più di venti piedi, con rami giovani di verde-bruno, foglie picciolate, alterne, lanciolate dure coriacee nervose liscie perennanti ondose nei margini, dieci piccoli fiori giallognoli quatrifidi, e quatrilobi, che formano un calice corollino, e son disposti in piccoli racemi ascellari, più corti delle foglie: nove stam perchè tre altri sono sterili filamenti glandulosi da ambe le parti, antere che si aprono dalla base in su, e biloculari. E siccome, osserva Cirillo esse trovansi zeppe di polline da ambi i lati, e hanno nell' apice una specie di tubercolo. Le loro valvule cassulari al momento della fecondazione si aprono dalla parte inferiore, spargono il polline, e si rivoltano verso sopra, nè restano inderenti alle antere, che pel solo apice tubercoloso. La bacca che potrebbe dirsi drupa è nuda monosperma, maturando divien nera , ed è amara aromatica. Si coltiva tra noi, ed altrove si trova col laurotino o lentagine, detto *Viburnum tinus*. Fiorisce in Aprile. Si coltiva in Lecce il L. indica.

Il lauro era la *Dafne* favolosa dei Greci, che fu cangiata in lauro, e taluni le chiamano lauro dafnina volg. Plin. lo chiamava Mustax, ed anche da *laus*, perchè la corona di lauro era ricompensa ai Poeti e militari. Sente della canfora cui spetta un' altra specie, e sono pur lauri la can nella, il sassafras ecc.

Il lauro è un diffusivo, e se ne bollono le foglie nei bagni eccitanti. Dall'olio laurino se ne fanno unguenti nervini contro le paralisi. Si fa entrare nelle salamaje, e nelle confetture, si usa per lavar la testa dei ragazzi contro i pidocchi, e negli unguenti contro la rogna.

Nella triginia di questa classe entra il *rabarbaro Rheum rabarbarum et palmatum*, ed il *Rapontico Rheum raponticum.*

Nell'esaginia entra qualche idrocaridea, come il *Butomus umbellatus*, e giunco florido e l'*hydrocaris morsus canis* delle acque profonde, ma che rivengonsi altrove.

CLASSE X.

DECANDRIA MONOGINIA DIECI STAMI E UN PISTILLO

Sono a stami declinati le leguminose; a stami eretti le ratacee, le meliace, le oricee.

LEGUMINOSE

712. — *Anagyris faelida o vera* Anagiride fetida, fava lupina, dal frutto curvo, va detto anagiri. Arbusto di quattro in cinque piedi, fusto ramoso con scorza grigia, foglie ternate, foglioline ovate picciuolate, stipole bifide opposte alle foglie, fiori gialli peduncolati, sorgenti prima delle foglie, calice bilabbiato cinquedentato, corolla papiglionacea a vessillo corto, e carena con due foglioline assai lunghe stami distinti, legume bislungo incurve compresso gibboso con molti semi veniformi. Fiorisce Febbraro verso Palagiano ed intorno Martina. Richiama la ruminazione agli animali, ma come fetida ed emetica, il latte di questi fa vomitare.

713. — A, *Neapolitana*, Fava marina. Suffrutice di quat-

tro piedi con foglie composte ternate, con foglioline picciuolate ovato-oblunghe, glauche, alquanto pubescenti, e con breve mucrone, fiori gialli con vessillo senza macchie fosca nera, peduncolati, che compariscono quasi insieme alle foglie, legumi grossi non compressi, quasi a monile pei semi, dilatati nei lati, ed oblunghi acuminati con circa tre semenze a vene giallo-pallide mentre la *fetida* ha più semenze violette, e le suture non sono come in questa Napolitana ingrossate. Fiorisce in Gennaro, è letale ai Cani la farma come la stricnina; puzzano meno dell'antecedente le foglie, e sono menagoghe, nervine alquanto eccitanti. Sta più capiosa ne' stili marittimi, e verso i littorali.

714.—*Cercis siliquastrum*, il genere è ritenuto per l'Albero di Giuda. Albero ramoso con scorza bruna e o rossastra, foglie picciuolate rotonde cordate glabra, fiori con corti peduncoli a mazzetti lungo i rami, e son porporini, compariscono prima delle foglie. Il calice è orciuolato gibboso alla base, corolla con vessillo rotondo, nascosto tra le ali che son grandi, la carena a due petali porta stami distinti, con filamenti incurvi, legume convesso bislungo con ala membranosa nella superior sutura. Si coltiva, fiorisce in Aprile, i semi son nutritivi, il legno venato di verde nero.

La *Ceratonia siliqua* o Carruba è descritta nella quinta classe; da molti si riporta in questo luogo. Quella che Cirillo riporta qui sarebbe dodecandra la *Cuphea viscosissima* Iacq. ed ha cinque petali al più sei, due maggiori, e di ecistami. I petali si affiggono al margine canaliculato del calice, ed han pure margine crenato, i filamenti incurvi superiormente irsuti, le antere incumbenti, uno stilo che poggia su d'un germe acuminato, avente un corpuscolo ovale alla base: questo stilo è filiforme con stimma subgloboso. Il ricettacolo coi semi rompono il calice, e la cassula sortendo fuori, ossia che la cassula rigonfia di giù ed in su, lateralmente vien rotta dal ricettacolo denticolato

acuto, caccia fuori i semi rotondi che stanno attaccati ai denticclli del ricettacolo, anche il calice è assai irsuto. Per esscr gobba e curva la cassula, si disse *auphea.*

715. — *Sophora Japònica,* Sofora dcl Giappone, così detta dal nome della famiglia. A fusto arboreo alto, foglie pinnate nitide, fogliette ovate glabre, calice cinque-dentato a campana, gibboso in sopra, ali della corolla più lunghe del vessillo di color bianco, od acroleuca, ugne rossette, legumc a monile. Fiorisce in està. Si coltiva in qualche Giardino. Si diceva *saphora alba* L. Coltivasi in Lecce la *S. pendula.* .

Sono leguminose ancora la *Cassia senna,* e la *lanciolata* od orientale, che hanno le foglie purganti; la prima è annua, e detta senna Italiana ocidc nante. Le foglie purganti van miste a quelle del *Cynanchum oleifolium — il cathurtocarpus siliqua, o fistula,* cassia in bastone, donde si fa la polpa purgante.

I varii balsami veri o no, sono pur riportati in questa classe, come la, *copaifera officinalis* balsamo del Capaice, il *Myroxylon Perviferum,* balsamo del Perù, che sono leguminose insieme, l' *Aloexylum Agallocum*, agalloco, legno aloè, della cui corteccia nella China si fa carte insieme con la *Brussonetia papyrifera* secondo il Sig. Tenore, ed in fine il balsamo del Jolù, *Joluifera balsamum*, ch' è per altro Terebintaceo.

ERRICEE E BICORNI

716 — *Arbutus unedo*; Albatro-corbezzolo, rusciolo volg. Alberello con rami giovani rossi, foglic alterne ovali bislunghe, slargate in cime serrate liscie lucide fiori bianchi o rossi in pannocchia terminale su peduncoli aventi squame rossastre, calice tripartito, corolla ovata globosa con cinque

denti volti in fuori, stami rinchiusi nel tubo , bacca triloculare: nei territori di Martina guardanti il mare. Fiorisce in Marzo e Settembre. Le foglie perenni sono astringenti, i frutti dolcigni giallo-rossi insipidi, narcotici tubercolati, scabri con molti semi.

L' uva *ursina, o una ussi* congenere, ma à fusto tortuoso, foglie rotonde ed a conio, e si adoperano contro la nefrite spuria.

717 — *Pyrola rotundifolia.* È pure bicorne , con fusto semplice dritto quasi nudo, foglie rotonde, coriacee di un verde chiaro. Fiori bianchi in racemi terminale, calice cinquepartito, corolla cinque petali conniventi a basi larghe, stami chiusi nella corolla, stimma capitato, cassula cinqueloculare, che si apre per gli angoli. È detta *minor.*

Non abbiamo *l'uniflora,* la *secunda,* od *unilateralis* che stanno nei luoghi freddi e montuosi con la *Monotropa hypopethys*: e come le foglie somigliano a quelle del pero è stata detta *pyrole.*

Son riportati a questo luogo i Belgioini, ed i Mirabalani con lo Storace, esotici, così lo *Styrax officinalis* , storace calamita S. *benzoin,* storace belgioino, *Terminalia Benzoei* Terminalia belgioino, *Terminalia Chebula. Citrina Molluceana,* o Glabrata, Mirabolan, chebuli citrini, e delle Molucche o Catappa Ruf. e bellirica.

Lo *Styrax* è delle ebenace la terminalia, è Dafnoide.

RUTACEE

718 — *Ruta graveolens,* Ruta fedita, così detta che difende dai mali, *ogni male attuta.* Fusti cilindrici di circa quattro piedi, foglie alterne picciolate, bipinnate, foglioline ovali carnosette ottuse, strette scorrenti alla base, corolla di giallo-sporco con petali orizzontali distanti a margini crespi

dentro calice di cinque fogliolinе, pistillo con germe conico di cinque lobi, sul ricettacolo rilevato, e pori melliferi alla base a mo' di dieci punti, cassula cinqueloculare con lobi ottusi soprattutto nel fior centrale, mentre gli altri fiori sogliоn portare quattro petali, otto stami, pistillo quatrilobato, e cassula quatriloculare. Si noti che i petali sono con ugne, e vi sono le brattee lineari. Fiorisce in giugno, è perenne, od antisterica menagaga, sudorifera, fin la voglion aborziente, vermicida.

719 — *Ruta bracteosa* D. C. Ruta brateolata. È di circa tre piedi con foglie bipinnate, fogliolinе lanciolate laciniate, fiori gialli in corimbo terminale, petali concavi, sfrangiati cigliosi ne' margini, brattee cordate, cassule con lobi acuti riuniti, non già distanti. Perenne, ne' siti collinosi della Provincia, fiorisce in Maggio. Come selvaggia è piu efficace dell' antecedente. È alquanto acre rubefacente antisterica, è contro i vermi. Vale il suo aceto con la canfora nei deliqui, nei tifi, il decotto nell' adontalgia, i vapori giovano alla vista.

Questa è la *R. chalepensis* Ten. non quella di Lin. e W. perchè quest' ultima à i fusti ascendenti suffruticosi giusta il Sig. Tenore; pare però che nel resto convengono queste due specie, se non che vi è la var. a foglie larghe, e a foglie strette. Sola mente par che in questa le fogliolinе non sono sfrangiate, e con la coltura diventano ovali bislunghe.

Le due var. si dicono *latifolia*, e *angustifolia*.

La ruta *divaricata* dei siti montuosi à pure il fusto ascendente, foglie bipennate, fogliolinе oblunghe lanciolate, o obovate lineari serrulate, picciuoli divaricati quasi scandenti, petali crenati rimoti, cassule turbinate con lobi ottusi. Tolta la venatura con verrebbero i petali con quelli della R. *graveolens*.

720 — *Tribulus terrestris* così detto da tre freccie per le spine del frutto, volgarm. baciapiede. Fusti erbacei villosi ramosi umifusi, foglie paripinnate, le sei coppie di fo-

glioline quasi eguali bislunghe, calice di cinque lacinie, cinque petali aperti, stimma cinquefido, frutto di cinque cassule circa quatriloculare, armate di punte a mo' di quattro noci con quattro semi. Pianta annua, nei nostri Orti.

Le foglie sono alquanto canescenti, e le spine de' frutti sono brevi.

Qui spetta, come vutacea il *dictamnus albus*, o frassinella bianca, che à foglie alterne imparipinnate, foglioline ellittiche dentellate, cinque cassule unite insieme, filamenti incurvi asperri di punti glandulosi.

Aache la favaggine volgare *zigaphyllum fabago* con foglie binate picciuolate opposte, e nettario di dieci squame conniventi intorno al germe, è perenne, e si à per vermifuga.

Il *Ledum palustre* va pur qui, ch' è un' astringente contro la diarrea, e le febbri intermittenti.

Tra l'esotiche vi è il *Rododentro* a notare, e precisamente poi la *Quassia amara*, o legno quassia, ed il legno Santo o *Guaiacum officinale*, di cui la resina nel *Rhum* costituiva lo specifico antiartrico di Emerico.

MELIACEE

721 — *Melia azeterach*, Melia, paternostri di S. Domenico. Albero di mezzana altezza con rami pressocchè fostigiati, foglie bipinnate foglioline ovato-acute, incise liscie, fiori violetti in pannocchie alle ascelle, calice cinquefido corto, cinque petali oblunghi, nettario menofillo a cilindro con dieci denti che sostengono le antere oblunghe su piccioli filamenti non superanti il nettario, ed aderenti alla faccia interna di esso, drupa rotonda che tiene dentro un nocciuolo perforato, cinqueloculare con cinque semi ed angoli. Si coltiva in Martina. È albero delle Indie adorna i Giardini, i fiori sono odorosi assai, hanno ancora del bianco, e del rosso, i frutti danno olio. La polpa si vuole ve-

nefica ed antelmintica, Vi è la sp. *sempervirens* che ha foglie sempre verdi, minori, fiori odorosi di color più forte e che fioriscon per molti mesi nei luoghi dissodati (osservazione del S. stella).

DECANDRIA DIGINIA

DIECI STAMI DUE PISTILLI

722 — *Saxifraga bulbifesa,* dal nascere nelle fessure delle pietre, e si voleva efficace a rompere i calcoli della vescica. La radice è perenne tuberosa, il fusto semplice dritto, foglie radicali picciuolate lobate, e come palmate, però nel fusto sessili, e più in su lineari intere, fiori solitari ed a mazzetti sopra peduncoli nudi. La pianta è irsuta, ed ha alla base dei peduncoli dei piccioli bulbi ovati, calice di sei pezzi aderenti all'ovario con cinque petali perigini, cassula polisperma biloculare, che si apre per un foro tra due punte cornee. Fiorisce in Maggio nei nostri boschi.

723. — S. *granulata.* Va nella divisione delle foglie lobate o partite Pers., la radice è granulata, le foglie del fusto ramoso, sono reniformi lobate. Sta con la precedente, con la quale va nella medesima divisione. Coltivata dai fiori doppi.

724. — S. *rotundifolia.* Fusto bipedale con foglie rotonde reniformi dentate con denti a punta glandulosa rossastra, lunghi picciuoli, fiori in pannocchia in cima al fusto, petali bianchi con punti rossi. Pianta irsuta perenne, nelle Murce fiorisce in Maggio.

725. — *Saxifraga tridactytes*, Sassifraga a tre dita, fusto gracile breve con peli corti vischiosi, foglie a cuneo trifide dilatate in picciuoli, che pei lobi laterali divisi sembrano cinquelobe, piccoli fiori bianchi, e pochi in cima ai rami. Nasce sulle vecchie mura, fiorisce in Marzo. *S. annua* Pers.

Notiamo per transenna, che la S. *aizoides* è l'*autunnalis* L. La S. *lingulata* Bellardi ha una var. *australis* ch' è la *piramidalis et longifolia* Ten., o tirsodea *Iaus*. La S. *aizoon* è de' Monti alti. La S. *stabiana* Ten. è la *neglecta*, diversa dalla var. minore della *marginata* D. C., che veniva pur detta *neglecta*. La S. *controversa* Sten. è la *ascendens* L. o *petrea* Val. Esistono pure in Regno le specie *Mascata* e *et Muscoides*, la *dygnea* Moret., ch'è l'*Ampullacea*. Ten. si sospetta che la *Cotyledon* Pet. sia la *lingulata*. B. La S. *androsacea* è detta *foliosa* Orsin. La S. *aphylla* Ten. è la florida var. della S. *sedoicles*, e numerosissime sono le specie della sassifraghe, di cui fan menzione i Botanici, non esclusa la S. *caesia*.

Person le divide in quelle a foglie radicali indivise, e fusto quasi nudo, come l' *aizon longifolia Caesia* Geum — a foglie indivise, e fusto folioso, come *l' appositi folia*, o *caerulea*, la *biflora*, o *rosea l'autunnalis*, *et votundifolia* — a foglie lobate o partite come le nostre cinque *granulata bulbifera, petrea, tridactylites, muscata, muscades* ecc., ed aggiunge ch'è ampio questo genere naturale, malgrado che talune specie potrebbero sortire dalla famiglia delle saxifragee, ma non mi dilungo ulteriormente.

CARIEFILLEE

726. — *Gypsophyla saxifraga* Struzio de' sassi, detta così quasi amica del gesso nascendo tra le pietre. Ha fusto eretto, filiforme erbaceo, inoltre dicotomo con foglie lineari acute, calice a campana angolato, cinquepartito, con quattro foglioline alla base, cinque petali quasi sessili, smarginati crenati carnicini con tre linee porporine alla base, stami ipogini, cassula cinquevalve, ed un loculamento. Fiorisce in Marzo, è perenne.

Differisce dalla G. *struthium*, o erba lanaria, perchè que-

sta ha fusto suffruticoso, foglie lineari carnosette, ed è più rara.

727.—G. *vaccaria*, *saponaria vaccaria* L. o Saponaria a mazzettini, o delle vacche. Fusto dritto cilindrico ramoso in su, foglie sessili ovato-aguzze, le superiori perfoliate, fiori rossi pedunculati in corimbi, calici a piramide con angoli sporti. Pianta annua nelle nostre pianure littorali.

728. — *G. paniculata* L. o G. *Arrottie Gusponi*, *arrostia dichotoma* Rafineschi. Ha foglie lineari lanciolate, le inferiori scabre, piccioli stami, stili più lunghi della corolla. Vi è la var. *viscora*: è reperibile nelle colline della nostra Provincia.

La specie *rigida* è la piccola licnide garofanata detta pure emorvoidale di Aldrovando. La specie *Illyrica* è *saponaria Illyrica* Lin.

729. — *Saponaria officinalis*. Fusto cilindrico liscio articolato prostrato ramoso bipedale, foglie ovali lanciolate sessili trinerve lisce, calice cilindrico nudo alla base, cinque petali rosso-pallidi con unghie lunghe quanto il calice, ed in mazzetti terminali. Fiorisce in Maggio.

Dà con le foglie peste un sapone a mo' di schiuma donde il suo nome, ed è deostruenta adoperata nelle tisane antisifilitiche.

Si parla di una var. detta *grandiflora*, e delle specie *Calabrica* e *Bellidifolia*, o globularia gialla de' Monti.

730. — *Dianthus barbatus* Garofalo della Regina. Detto dianto quasi fior di Giove o tunica degli antichi. Ha piccioli fusti gracili, foglie lanciolate, fiori aggregati, fascicolati sereziati squame calicine ovato-subulate eguali al tubo, poichè il calice è tuberoso cinque dentato, cinque petali con lunghe ugne, dentati nudi, cassula cilindrica uniloculare, che si apre in cima in quattro valve.

Vi è la var. D. *angustifolius* a foglie lineari, fiori rossi più grandi unicolori.

731. — D. *prolifer*, Garofalo prolifero, fusto eretto di un piede, foglie lanciolate lineari aguzze, fiori in capolino compatto, squame calicine cartacee ottuse tra quattro e otto più lunghe del tubo calicino, o delle ugne delle corolle rosse. È annua, fiorisce in Aprile ne' prati verso Lecce.

732. — D. *Carthusianorum*, Garofalo de' Certosini. Ha foglie lineari trinervie con squame calicine, restate più brevi del tubo, involucro oblungo restato più breve del capolino. Inviensi copioso nel bosco di Belvedere.

Pers. porta var. o sottospecie di questa il D. *collinus, atrosubens, alpestri.*

733. — D. *Armeria*, Garofalo a mezzetto a fusti articolati eretti pubescenti, paglie fiaccide lineari lanciolate con ciglia alla base, ed alquanto trinervate, squame del calice irsute lanciolate mucronate quanto il tubo del calice, petali stretti alquanto dentati acuti; pianta un po villosa, che nasce nelle nostre colline, è annua, fiorisce in Giugno. Questa è diversa dal *barbatus* pur chiamato Garofano a mazzetti.

734. — D. *ferrugineus.* Ha fiori aggregati in fascio con un calice comune scarioso, petali bifidi con lacinie tridentate. Si rattrova verso Lecce.

Queste specie testè sono a fiori aggregati con a senza involucri.

735. — D. *caryophillus*, Foglie lineari subulate canaliculate, fiori solitari, ma che si elevano a mazzetto verso la cima, squame calicine brevi, quasi rombee, petali crenati imberbi. Si coltiva. Han creduto i fiori antifebbrili di questo garofalo comune, o tunica.

Ce ne abbiamo una infinita var. per grandezza, e per colori, gialli bianchi rossi screziati. Il Sig. Tenore nella Syll. il dice commutato col D. *sylvestris* o col *longicaulis:* questo ha fusto lungo pannocchiuto, e sei squame calicine smarginate mucronate; quella ha fiori solitari, squame as-

sai brevi, acute, le interne ottuse, i petali crenati. Del resto pare sinonimo il D. *longicaulis* I. col D. *cariophyllus* Ten:

736. — D. *Chinensis*, Garofano della China. Ha foglie lanciolate, fiori solitari, squame calicine subulate, patule foliacee, eguali al tubo, petali crenati. Differisce dal D. *deltoides*, perchè questo ha squame calicine ovate lanciolate acute quasi bine.

Le [anzidette specie han poi per lo più i fiori dispersi nel fusto ramoso, trai quali anderebbe pure il D. *plumarius* che si coltiva col *Chinensis*, e del quale *plumarius* Per. vuole var. il D. *moschatus* a garofanello *et saxatilis*. Il *Plumarius* è detto garofano a penna.

737. — D. *Arenarius*. Fusti subuniflori, squame calicine ottuse, corolla moltifida, foglie lineari. I petali hanno al disopra della mettà diviso il disco, ed alla base una macchia livida con peli purpurei, Pers. vuole var. l'*Hongarius*, e il *Gallicus*. L'*arenarius* è detto occhio di Pavone.

738. – D. *vellutinus* Guss., il fusto è semplice pubescente perpendicolare, i fiori aggregati capitati pedicellati tra piccole brattee, squame calicine scariose acute, le due esterne mucronate, stami e pistilli un poco eserti, semi tubercolati. Si rattrova nei nostri siti marittimi.

È diverso dal D. *ciliatus* Guss., che ha foglie enervie serrulate ciliate nel margine, e fiori solitari con peduncoli bifidi.

Il D. *Glaucus* Lin. lo dicono pure D. *deltoides*, ma ha i petali subrotondi, e non già deltoidei.

Decandria Triginia

DIECI STAMI E TRE PISTILLI

739.— *Cucubalus angustifolius* Ten. detto Cucubalo a foglie strette, da radicali del genere brutta ferita, quasi ca-

coballo, perchè si addicevano le principali specie alla cura delle ferite dei serpenti, Radice semplice, molti fusti incestiti glabri ascendenti, foglie opposte subconnate lineari lanciolate aguzze flaccide subcarnose intere; larga pannocchia di fiori radi, lunghi peduncoli con calici gonfi venati a rete, cinque petali bifidi bianchi ondeggianti acuti con lunghe ugne, cassule triloculari ovate. Perenne nei nostri campi, fiorisce in Primavera per tutto l'està.

Differisce dal C. *Behen*, o *Behen* Bianco pel fusto dicotomo che ha quest'ultimo, foglie ovate lanciolate; dal *maritimus* per le foglie ovali acuminate che questo ha, pei fusti villosi. Forse questo è la Silene *maritima* di Smith.

Person riporta un C. *angustifolius* con foglie piccole ovate lineari var. del C. *rotundifolius*, e stima il C. *littoralis* di Smith *Silene maritima* W. Il C. *Italicus*, et *bacciferus* con altri si riportano al genere Silene. Tenore il vuole *Cucubulus* baccif: Syllog:. I cucubali son detti volgarmente Fiaschiarelli, Fischietti.

740. — *Silene canescens*, Silene canescente, detta Silene della spuma che inviensi sulla pianta. Ha fusti prostrati incurvi villosi, foglie obovate irsute canescenti con lunghi picciuoli, fiori spigato-racemosi con petali bifidi e cassule ovate. Pianta biancastra, è annua. Ten. S. *decumbere*. Biv: il calice è a tubo panciuto con cinque denti, i cinque petali della corolla hanno ugne lunghe quanto il calice, lamine piane ottuse bifide, con dieci orecchiette, o appendici dentate, che la fanno coronata. La cassula si apre in cima e vuol'esser pedicellata triloculare cinque o sei valve. Si rattrova presso Gallipoli: fiorisce in Aprile.

Si appressa alla S. *sericea* All., che ha fiori terminali, rami suttiflori, foglie lanciolate, cassule quasi rotonde. Differisce dalla S. *bipartita* Desf.

La S. *bipartita* è la S. *vespertina* Retz. che si teneva var. della *sericea*, à fusto eretto, e foglie spatolate.

Il Sig. Tenore riportava la S. *canescens* nella Flo. Nap. come altra var. della *sericea*, ormai passata in specie.

741 — *Silene Armeria*, S. a Mazzettino, fusto dritto glabro alquanto ramoso pedale viscoso in su, foglie ovate, fiori fascicolati fastigiati rossi, petali intieri, e smarginati, squame, della gola acute.

Questa era detta *Lienide viscosa* a foglie larghe Bacci.

Cirillo osserva, che in questa specie la corolla ha un peduncolo, dalla cui base nasce il perinzio che giunge al lembo dei petali, che rinchiude insieme col peduncolo della corolla: i stili sono cinque, quindi si avvicina alla Licnide della pentagine.

742 — *Silene pendula*, Silene pendente. Fusti prostrati villosi con rami corti, foglie ovali pubescenti, fiori da un lato del fusto distanti, con peduncoli filiformi prima dritti poi pendenti, calice con dieci angoli, e peli-ramosi viscidi, corolle rosse ampie. Annua, fioris. Aprile, è comune.

Cirillo osserva, che in ogni petalo vi son due dentuzzi nettariferi, e che ogni stame si annette all' ugna, e i dieci dentuzzi nel collo dei petali costituiscono la corona della fauce, ciocch' è proprio di questa specie di Silene.

743 — S. *hispida* Desf. *Silene irsuta*, perche la pianta à lunghi peli bianchi, anzi Poiret la chiama S. *hirsuta*, è Cupani Licnis *alpina noctiflora*. Il fusto è ramoso dritto, le foglie lanciolate uninervie, le inferiori quasi spatolate, brattee corte, calici lunghi elevati, petali bifedi, fiori eretti secondi, spighe bipartite dicotome. Inviensi in Lecce, e siti contermini.

744 — S. *musubola*, o *Muscipula viscaria*, Bac. Silene pigliamosche. Fusto dritto quasi semplice, foglie inferiori lanciolate spatolate, le superiori lanciolate lineari, calice reticolato cilindrico elavato, petali smarginati, semi fuschi aspri per delle lineette, e canaliculati nel dorso. Si rattrova presso Manduria ed altrove.

745 — S. *doides* Iacq. Picciola licnide marina. È viscosa pubescente con fusti dicotomi, foglie carnose spatolate, le superiori quasi lanciolate, petali coronati smarginati. Si rinviene in Leuca.

746. — S. *Gallica.* Fusto eretto semplice, fiori grandi, petali obovati smarginati, calice irsuti con peli patenti, fiori spigati alterni secondi, frutti eretti. È rara nei boschi delle murcie.

Somiglia alla *Silene cerastoides*, l' è irsuta come l' antecedente; ma i calici sono subsessili alquanto pelosi, e i petali smarginati non già interi. Falso cerastio.

747—*Silene Lusitanica, S. Gallica* di Mayer, di fusti decumbenti, fiori in spighe seconde non già distiche, calici divergenti con lunghi denti setacei, le lamine della corolla sono obbliguam. denticulate, e non smarginate, peli eserti, che formano la sua irsuzia, fiori rossetti.

748 — S. *Italica* Silene Italiana, Cucubalus Italicus W. Fusti ascendenti con base porporina, e peluria bianca più densa nelle giunture, viscosi in su, foglie ovate lanciolate spatolate con lunghi picciuoli villose ciglioso e con punta nell' apice, quelle del fusto lineari sessili connate, fiori peduncolali in racemi opposti terni formanti una pannocchia calici clavati striati pubescenti, corolle bifide bianche con lobi ottusi, stami e pistilli incurvi, cassule dentro i calici con lunghi peduncoli. Perenne, fiorisce in Maggio. Si noti la var. *humilis* con pochi fiori e foglie rotonde.

749 — S. *Anglica*; S. Inglese, foglie lanciolate, sono i calici assai solcati, e loro angoli muricati da piccioli aculei riflessi, fiori eretti, frutti riflessi pedunculati alterni, petali interi. Pianta irsuta, presso i nostri littorali.

750 — S. *neglecta*, Foglie inferiori spatolate, superiori oblunghe lanciolate, calici cilindrici con dieci strie, e con denti lineari, fiori alquanto peduncolati rimoti secondi, frutti eretti, e patenti. Si rattrova nelle nostre colline.

À la var. detta S. *notturna* (diversa dalla specie *notturna vera* che ha il fior aperto di notte), che ha il fusto eretto poco ramoso, stami allungati, fiori grandi rimoti, ed un'altra var. corrispondente al *Cucubulus reflexus* L. con un fusto semplice subbifido, rami riflessi nell' apice, fiori avvicinati con brevi peduncoli.

751 — S. *tenuiflora,* Fusto verticale, foglie radicali, pubescenti ottuse, quelle del fusto lanciolate lineari attenuate glabre, pannocchie subdicotome con pochi fiori, e lunghi peduncoli, calici glabri ellittico-tereti con dieci nervi, picciole corolle smarginate, cassule con corti pedicelli. Presso Lecce.

752. S. *nutans* S. inchinata. Fusti dritti pubescenti, vischiosi in cima, foglie lanciolate pubescenti intatte, fiori pendenti i n racemi laterali da peduncoti vischiosi, calici cilindrici villosi macchiati porporino, corolle bianche accartocciate con lamine bifide. Bienne. Presso Gallipoli.

Si portano le var. *viri della, olygophylla* alpina.

753 — S. *conica.* Fusti cilindrici articolati, foglie sessili lanciolate flaccide con tomento biancastro, fiori alle bifercature dei fusti, e rami, calici ovato bislunghi, che fansi conici gonfi alla maturità, e con molte strie, petali rossi smarginati, cassule sessili. Annua, fiorisce in Aprile nei prati sabiosi.

Differisce dalla *conoidea,* che ha petali intieri, fiori e frutti più ampi.

I Botanici portano pure la specie *paradoxa baccifera, saxifraga, otites.*

Si parla della S. *inflata* Smith, di cui il Sig. Tenore vuole var. la *vulgaris* ch'è il *Cucubalus* Behen L. diverso dalla vera Silene Bhen. La var. *angustifolia,* o Cucubalus *angostifolius* Ten. la var. *alpina* Spreng. che corrisponde alla Silene *Personi* Schot:, o commutata *Guss,* o *Behen album fabariaefoliis* Bocconi.

Pers. considera suddiviso il genere *Silene* nelle specie a

fiori spigati o racemosi, come la S. *Anglica Gallica Cerastoides viscosa hispida* ec.; in quelle a fusto pannocchiuto dicotomo, e fiorescenza dicotoma in talune, come la *mollezza Italica Behen*, che si portavano sotto il genere *Cucubalus, la pennala sedoides eretica* arenaria musciputa — e finalmente in quelle che hanno fiori terminali fastigiati, ed anche quasi solitari, come la S. *saxfraga armeria campanula sericea* ed altre simili. Ho creduto necessaria questa occhiata generale intorno le numerose di questo genere, *Silene.*

754 — *Stellaria nemorum*, Stellaria de' boschi, così detta dal fiore a stella, fusti gracili ramosi, foglie opposte cordate acute ed in basso son picciuolate, fiori in pannocchia con lunghi peduncoli, calice di cinque foglie ovato lanciolate, cinque petali bipartiti bianchi, tre stili capillari sul pistillo, cassula uniloculare seivalve. Fiorisce in Giugno, perenne nei boschi.

755 — S. *media* Smith. *morscellina* contore, *Alsine media* L. centocchio gallinella pizzo di gallina. Ha le foglie ovato cordate peduncoli appena più lunghi delle foglie, i petali bipartiti. I stami alternativamente portano alla base una glandola rotonda da, cui geme al calor del Sole un umor melleo. Queste glandole formano il nettario, che al numero di cinque sottostanno ai dieci stami, trovandosi ogni glandola tra l'una e l'altra base staminea, ed i stili essendo sempre tre, si porta la specie a questa classe, ed ord. come avea prima fatto L. nè si comprende perchè poscia la riportava al gen. *Alsine,* come foglie di cinque stami. Questa osservazione è di Cirillo.

Ha due var. la *grandiflora,* e l' *apetata,* detta la prima *Alsine glandiflora* dal Sig. Tenore nel Prodr. della Fl. Nap. la seconda Alsino *apetala* Kitaib. Fiorisce in Gennaro, Febbrajo.

Si menziona da Botanici la Stella ***holostea, la viscida*** **M.**

B. *o cerastium anomalum* di Kitaib, l'*Acquatica* Poll. o Stella *uliginosa* Curt:, cioè *St. Alsine* W., e finalmente la St. *cerastoides*. *Alsine* significa bosco, sito natale.

756 — *Arenaria procumbens*, Arenaria giacente W. così detta dal perchè nasce nelle arene. Fusti con base legnosetta, e molti rami unifusi articolati, pubescenti alquanto carnose, con basi connate, che disseccate lasciano appendice con due setole, quasi nervi delle foglie superiori piccole ascellari, fiori in pannocchie con peduncoli filiformi viscosi, calici di cinque foglie patenti ovato-lanciolate a margini bianchi membranosi, corolla più corta', di cinque petali intatti ellittici rossi, cassula uniloculare cinquevalve che apresi in cima, ed ovata, talora in tre valve, mentre in cinque valve si apre quella sotto lo stesso nome descritta dagli autori. È la A. *geniculata* Enc:, o *herniaciaefoglia* di altri. Perenne nelle nostre sabbie soprattutto presso il littorale di porto Cesareo. I fusti si ergono all'epoca della fioritura.

Differisce dall'A *Rosani*, che ha il fusto eretto diffuso sattifloro, le foglie lineari lanciolate striate irsute mucronate.

757 — A. *rubra* Fusti diflusi giacenti alquanto villosi in su e ramosi, una stipola larga sfrangiata alle articolazioni. È cartacea: foglie filiformi carnosette, fiori porporini un po' più lunghi del calice, peduncoli patenti, semi zigrinati. Annua, fiorisce in Maggio verso Brindisi.

Vi son le var. *campestris et marina*, detta *Alsine maritima* Colonna, diversa dall'A. *marina* Smith, o media L., o marginata D. C.

758 — A. *trinervia* sabbiolina a tre nervi dei Francesi. Fusti gracili ramosi villosetti, foglie ovate aguzze cigliose con tre nervi e picciuolate, fiori bianchi, petali più corti del calice che ha foglioline aguzze, carenate', cigliose con margini bianchi membranosi. Inviensi nei nostri boschi.

Differisce dall' A. *serpyllifolia,* che à picciole foglie ovate aguzze, ma sessili.

759 — Aren: *Verna,* A. di Primavera. Fusti deboli pubescenti in zolla. foglie a liesina rigide ottuse con tre nervi, e brattee ovate corte, pur con tre nervi. Piccioli fiori bianchi su pedicilli terminali, foglie del calice ovate acute pubescenti trinervie, petali bislunghi, e più lunghi de' calici, cassula cilindrica trivalve.

Si porta una var. *cespitosa* Perenne nelle nostre colline.

Differisce dall' A. *tenuifolia* per le foglie di questa a liesina aguzze connate alla base, e pei petali bianchi più corti de' calici.

Sull' A. *verna* Cyr. osserva, che alternativam. alla base dei filamenti siede una glandula nettarifera con cocciolinе di mele all' apice, che cala lungo il solco della glandola, solco che scende da detto apice. Che perciò cinque stami alterni si adattano a queste glandole nettarifere del germe, e sono piu lunghi ed avvicinati, gli altri cinque stami nascono dal ricettacolo.

Si noti inoltre, che la specie *tenuifolia* à la varietà Barrelieri D. C., e la *viscidula.*

Sono molte le specie dell' *Arenaria,* come la *setacea lanciolata,* muronata ec. Pers. divide il genere nelle specie a foglie ovate come la *trinervia* — a foglie lineari subolate, come la *saxatilis,* la *verna* — a foglie setacee, come la *tenuifoglia.* Esso fa pure un sotttogenere *Spergularia* pel fusto umifuso, e stipulaceo ai genicoli, come l'A. *subra* la *media. L'Alsine segetalis* L. è pure Aven. *segetalis* Lam.

Decandria Pentaginia

Dieci stami cinque pistilli

760. — *Cerastium vulgatum* Cencio molle!, Cerastio volgare detta cosi il genere dalle capsule cornute. Fusti dicotomi diffusi, foglie lanciolate ottuse, lineari in basso, fiori peduncolati lunghi quanto i calici nella divisione de' rami, calice cinquefillo persistente con lacinie lanciolate, e le tre interne con margini membranosi, petali bifidi ipogini lunghi come i calici, cassula con un locchetto si apre in cima in dieci denti, cilindrica incurva lunga il doppio del calice. Pianta annua che fiorisce in Marzo nè' nostri prati. È irsuta, non vischiosa, con peli moniliformi.

Notano le var. C. *rotundifolium paniculatum glomeratum* Pers.

Differisce dal C. *ovale* che ha foglie inferiori spatolate, le superiori ovate rotonde più grandi. É il *glomeratum* Thuil.

761 — C. *praecox*, Cerastio primaticcio. Fusti diffusi ramosi dicotomi, foglie inferiori spatolate superiori ovate ottuse strette in picciuolo, fiori con peduncoli filiformi, calici corti con foglioline lanciolate acute, corolle il doppio de' calici profondamente bifide ne' petali, cassule incurve, pelame di tutta la pianta orizzontale; intrecciato e più breve in su, da cui trascenda un umor vischioso. Annua, fiorisce in Marzo.

Differisce dal C. *viscosum*, che ha le superiori foglie spatolate ovali, le inferiori quasi rotonde. Questo di Tenore è il C. *campanulatum* Viv.

762.— C. *arvense*, Cerastio de' campi. Fusti deboli giacenti in basso, e pubescenti, rami non fioriti fogliferi; i

fioriti quasi nudi, appena bifidi, foglie lanciolate lineari pubescenti di sotto, talora cigliose verso la base, fiori grandi su peduncoli ramosi, o sessili nelle biforcature del fusto, calici con margini scariosi, petali bifidi il doppio de' calici, e cassule bislunghe un po sporte da' calici. È il C. *repens* Lin.

763. — C. *Columnae*, Cerastio di Colonna — fusti in cespuglio, foglie lineari strette e piccole, fiori alla biforcatura del fusto, petali più lunghi de' calici, come il C. *sylvatium* cassule oblunghe Ten. Guss.

Questo è il C. *tomentosum* L. Lam., il *cariophyllus holosteus tomentosum angustifolius* Bacc. o l'*ocymoides lichnitis* radice reptante Colonna. Non è però il C. *tomentosum* W., nè il *lanatum* D. C., nè il *pilosum*.

I Botanici riferiscono il C. *pentandrum semidecandrum strictum elotum aquaticum hirsutum longifolium* Synop. Ten. che trasandiamo.

Persoon distingue i cerasti in quelli a cassule lunghe e rotonde. Il vulgatum va tra i primi, il *repens* ec. tra' secondi.

764. — *Spergula arvensis*, Spergula campestre, detto spergola, dal perchè la cassula sparge lontano i semi nell'aprirsi. Fusti dritti diffusi pubescenti ramosi quasi peduli, foglie lineari più dieci verticellate, più brevi dell' internodi, stipole membranose, fiori bianchi in pannocchia su peduncoli pendenti, e divergenti dopo fioriscono; calici di cinque foglie concave ovate ottuse, cinque petali patenti più grandi, cassula globosa subcilindrica uniloculare cinquevalve con semi conversi zigrinati, e bordo appena rilevato. È annua, nei siti arenosi, fiorisce in Aprile. Vi è la Spergula *petandra* con cinque stami più piccola con minor numero di foglie e fiori, semi schiacciati con margine membranoso.

Queste due hanno le foglie verticillate, mentre la *saginoides*, o *subulata* Smith. diversa dalla *subulata*—Svartz ha le

foglie opposte, fusti senza stipule, e vengon dette *saginae*, non spergula Pers.

765. — *Agrostemma githago Lychnis, gittago* Oggidì agrostemma gettajone, erba Scit, od occhio di pupa volgarm. Il nome del genere equivale a corona dei campi. Fusto dritto poco ramoso bipedale, foglie lineari acute calice coriaceo a tubo angoloso con cinque denti, e qui con cinque lacinie lunghe quanto i petali, che hanno ugne lunghe quanto il detto tubo, e lamine ottuse appena smarginate di colore porporino azzurro, e con la gola senza appendici, bianca con punti neri, cassula uniloculare cinquevalve che si apre in cima. La pianta è tormentosa irsuta annua, nasce tra i cereali, fiorisce in Maggio.

Le specie *coronaria caelirosa*, riportata oggi alla Lycnis, sono meno comuni, o si coltivano.

766. *Lycnis dioica*, L. *alba* Pers., Rosciola dioica. Il nome, del genere importa lampada, perchè delle foglie e fusti faceansi stoppini. Questa specie è detta pure gittone scit. o git. volgarm. Fusto di tre piedi villoso poco ramoso, foglie avato-oblunghe villose, fiori bianchi nelle biforcature dei rami, sopra certi peduncoli, calice tuboloso di un pezzo senz' angoli, ma villoso panciuto striato, petali cinque obcordati col lembo tagliato, antere dei stami corti bianche, dei lunghi giallette, stami in parte sul fondo, parte inseriti accosto ai petali verso il ricettacolo. Questi fiori in alcuni individui sono maschi, in altri femmine, adorano la sera, grossa cassula da tre a cinque loculamenti. Perenne nei nostri campi e siepi; fiorisce a lungo. È copiosa.

Una var. di questa, secondo L., che ha i fiori ermafroditi rossi inodori è oggi meglio appellata L. *sylvestris*, o L. *diurna* Sibth:.

Si osservi in generale, che i stami della L. dioica poggiano sul ricettacolo che dentro è vuoto, comecchè manca del germe.

767. — L. *flos cuculi* Rosciola margaritina, e vi è la var. doppia coltivata. Fusto dritto solcato viscoso in cima, foglie lanciolate acute glabre, calici striati angolosi rossastri petali rossi tagliati in quattro lacinie, cassula subrotonda. Perenne, ma per lo più si coltiva come la L. *Calcedonica* croce di Malta, o Scarlattea doppia. La L. *viscaria* è dei climi freddi.

E qui terminano le cariofillee.

OSSALIDEE

768. — *Oxalis acetosella*, Acetosella officinale, fiore alleluja. È pure geranoidea. È detta Ossalide da acido. Radice perenne dentata, foglie radicali picciolate ternate, foglioline obcordate, fior bianco solitario in cima dello scopo alta quanto le foglie. Cinque sepali, stami cinque più lunghi, alternanti coi cinque più corti, gl'interni quanto i stili. L'arillo si fende per lungo, gettando il seme quasi quanto una pulce, assai più lungi di allre ossalidi, e della seguente dalla cassula pentagona di cinque loculi e cinque valve. Alla base del germe porta cinque punti melliferi quasi glandole nettarifere, dai quali nel mattino vedesi gemere il nettare, come nella Stellaria e nel *Cerastio* Cyr:. Si rattrova in qualche bosco alto, ma per lo più è coltivato. È surrogata presso di noi, come antisdorbutica dal *Rumex acetosella*. È perenne.

769. — *Ox: corniculata*, Acetosella carpigna o erba lujola. Fusti giacenti ramosi, foglie obcordate villosette, peduncoli 2-5 fiori ascellari più corti del picciuolo, fiori gialli, stili lunghi quanto i stami interni, o corti. Annua. È carica come l'antecedente di ossalato acidulo di potassa. Si coltiva.

Cyr: osserva, che l'Ox: *pes capres*, ed altre nei stami

più lunghi hanno un fulcro alla base, che occupa quasi il terzo del filamento, come uno stivaletto, e che questo fulcro alla base ha la goccia di mele sul punto nettarifero: che altrettanto si osserva nell'Ox: *purpurea*. Detto fulcro serve per applicare l'antera allo stimma, onde non vacilli; quindi ne mancano gli stami più corti men soggetti a vacillare, perchè alti quanto il pistillo e ne mancano intieramente tutti i stami dell'Oss: *corniculata*, comecchè più brevi. L'Ox: *stricta* ha i pedicelli fruttiferi eretti verticali.

Cyrillo porta in questo luogo la *Fors Kolea*, che altri portano alla Monoecia, della quale la specie *tenacissima* ha il calice di cinque foglie più lungo della corolla, dieci petali spatolati, cinque semi lanati, quindi i petali che son pure ciliati trovansi involti nella base da un denso tomento, e rinchiudono nella loro concavità i stami contorti prima della fiorescenza. Le antere biloculari pur rinchiuse nei petali, emettono il polline quando i filamenti maturi svolgonsi con elasticità: non v'è stilo, solo stimma lanuginoso. I semi ovati acuminati sono involti nel tomento, somigliano i stami a quelli spirali ed articolati della *Parietaria*.

Le foglie son ispide servate, quasi con dieci serrature, nelle quali le mosche s'irretiscano e periscono.

CRASSULACEE

770. *Cotyledon umbificus*, Ombelico di Venere, volgarmente orecchio di preti. Detta così da cotyle bacino. Sul tabero radicale vi è un fusto semplice, o poco ramoso di circa un piede con foglie coniformi lobate, o con denti, le radicali carnose incavate peltate crenettute liscie, piccoli fiori verdastri pendenti in racemo terminale lungo, calice di cinque pezzi, corolla di un pezzo tubolosa con cinque squame nettarifere alla base, cinque cassule. Pianta suc-

colenta, perenne fiorisce in aprile, sulle mura, usata contro i calli.

Vi è pure il C. *horizontalis* Guss., che ha le foglie peltate crenate cucullate. Altre specie si notano da' Botanici a foglie tereti. C. *teretifolia* ec.

771 — *Sedum telephium*, da Sedare calmare, sopravvivolo, fava inversa o erba de' patereccì. Radici a tuberi gramosi, fusti dritti teneri alti quanto il testè detto, foglie alterne ed opposte sessili ovate serrate carnose, fiori bianchi o purpurei in corimbo terminale compatti con fogliolíne opposte, calice cinquefido persistente, corolla con un tubo e cinquefida, cassule smarginate giù, che apronsi lungo l' interna sutura, stami poco più lunghi della corolla. È perenne, su i muri e boschi. Fiorisce in Maggio, giova anche alle scottature.

Dfferisce dal S. *Notarianni*, che à foglie picciolate ovate sinuate, dal *popolifolium*, e dal *Telephioides o Americana* Pers., il quale porta anche il Sed. *maximum*, come var. del telefio a fiori albicanti.

772 — S. *deltoides*, Sopravvivolo deltoideo, fusto semplice incurvo liscio, foglie radicali in rosetta, che van poi aspira intorno al fusto, e questo in giù le à rotondo coniofermi, in su anche deltoidee con piccioli, ed anche piane crenate, fiori sessili a spighe ricurve unilaterali riuniti su in cima, petali porporini lanciolati aguzzi, lunghi quanto i calici, stami più corti, cassule disposte a stella. È annuo, nei siti umidi, ed è diverso dal Sed *stellatum*, il quale trovasi a fiori lutei, e a fiori purpurei; e questo è pur detto *deltoideum* Ten. Si dubita s' è specie propria. Sylloge.

773 — S. *cepea* Ha le folie piane quasi lineari, fusto ramoso, fiori pannocchiuti, petali acuti, abita nei siti ambrosi. À le var. *galioides*, a sopravvivolo falso gaglio, che Tenore ne fa specie, avendo fusto semplice curvo alla base, foglie

verticillate quaterne, petali quasi restati, pedicelli filiformi con brattee.

Si parla di un *Sedum ternatum* per le foglie terne.

Le specie testè sono a foglie
piane, vengono ora quelle
a foglie tereti

774 — S. *dasyphyllum* sopravvivolo a foglie bianchiccie. Fusti in cespuglio assai ramosi villosi in cima, foglie carnose opposte coniche punteggiate, fiori di sei petali, bianchi e rossi in mazzetto terminale.

Differisce dal *Magellense*, che à fusti ascendenti, foglie obovate sessili, fiori con brevi peduncoli. È perenne, sulle mura.

775 — S. *reflexum*, Sopravvivolo dei muri. À foglie subulate sparse, le inferiori ricurve, fiori quasi cimosi ricurvi, calice acuto, petali e germi da sei a nove, al numero dei stami il doppio. Sopra le muraglie.

776 — *Sed. acre*, Sopravvivolo minore officinale, o scottante; fusti serpeggianti in cespugli, rami alterni ascendenti, foglie sessili ovato-coniche con base libera, fiori sessili in cima bifida o trifida con rami ricurvi: Pianta glabra, antiscorbutica perenne, che nasce sulle mura.

Differisce dal S. *album*, che à foglie cilindriche carnose ottuse, e dal *pullidum*, forse *Hispanicum* Guss.

777 — S. *rupestre*, Sedo delle rupi, o sopravvivolo delle rupi. Pianta piccola con rami non fioriferi sparsi per terra, foglie cilindriche incurve mucronate in cinque serie con piccole appendici alle basi libere, fusti fioriferi inchinati a filli incima, avendo i fiori di quattro o cinque raggi al lato interno, cassule mucronate lunghe quanto i petali. Perenne, fiorisce in Luglio tra i macigni, ed è chiamato volgarm. vermicelli.

È diverso dal *rufescens*, o S. *minus* quarto di Clus:, e *rupestre* di altri,

Trasando altri sedi, come il *rostratum l'aristatum* Pers. il *sexangulare* ec.

Si noti di passaggio, che il S. *rubens decandrum* di L. sembra il *glaucum* di Mayer o *puberulum* D. C. S. *aristatum* Ten. diverso dal *pallidum* Bieb. *Hispanicum* Guss.

Decandria Decaginia

DIECI STAMI E DIECI PISTILLI

778 — *Phystolacca decandra*, così detta quasi pianta che da la lacca, fotolacca decandra Ph: *vulgaris* Dill:, o lacca volgare. Il fusto è semilegnoso fino a dieci piedi alto, adorno di rami e ramoscelli rosso-cupi, e rosso-lucidi. Le foglie sono intere ovali lanciolate lunghe circa un palmo che ànno la punta callosa. I fiori sono disposti in grapppoli semplici sistenti opposte alle foglie: dieci stami, e dieci stili, ma possono variare nel numero questi organi genitali. Il calice è inferiore cinque partito, nè vi è corolla. Sonvi per frutti delle bacche nere come acini con dieci laculamenti monospermi, e danno un succo violetto.

Questa pianta perenne che fiorisce nell'està è oriunda dalla Virginia, essa è della famiglia delle *chenopodiee*, si è resa spontanea fra noi nelle selve, ma perloppiù si coltiva. Essa, e soprattutto la radice fa da purgante drastico, ma per altro non viene usata. È tale ancora il succo delle bacche quando non son mature, anzi è più violento, come l'acinello della Catapuzia *Ephorbia lathyris*. Quando maturano poi son dolci e mangiabili; danno un color rosso chermisi non ancor reso fisso; ne usano per tinger le pelli de' guanti, e per altri simili usi. Taluni presso noi l'adibiscono per tingere il vino, e i rosoli, ma ove non è ben preparato prima va al fondo, e lascia i liquidi scoloriti, oltrecchè non essendo tutt' i frutti ben maturi può esser pregiudizievole.

Taluni chiamano i pezzi del calice petali calicini. La bacca è superiore, ed ogni loculamento à un seme; quindi è dieci il numero degli uni e degli altri. Nel 1839 più Cavalli che aveano bevuta dell'acqua, ove a lungo state erano macerate queste piante gonfiorano, e morirono.

I Botanici riportano la specie Ph. *ottandra*, perchè à otto stami, ed è ottogina, l'*icosandra* decaginia, perchè à i stami, icosandrici. Vi è pure una specie *dioca*, perchè è fiori sono divici policandri, e le foglie somigliono a quelle del pioppo nero. Notano pure la specie Ph. *stricta* ch' è ottondra eptagina, e la specie *abyssinica* ch' è decandra pentagina. Noto ciò per rilevarsi quanto la natura scherza, variando sovente i caratteri nella stessa famiglia, e genere.

Fine dalla 10 Classe

CLASSE XI

Dodecandria Monoginia

Da 12 a 19 stami, un pistillo

A saroidea

779 — I Botanei riportano in primo l' *Asarum Europeum* pianta de' siti freddi detta Baccara. Asaro importa dal non servire ad ornamento come di ghirlanda, o dal somigliare alle labbra muliebri, odin certo modo al nostro orecchio, sendovi due foglie opposte seniformi coriacee, al quanto villose à margini, ed in giù; fiori con 12 stami epigini, stimma stellato, e cassula coriacea, calice di tre o quattro lacinie, la radice è emetica e purgante, sternutateria, cefalica.

Cirillo osserva esservi in ogni filamento due antere adnate ai lati di esso, è stami lontani dal pistillo sono rivoltati in giù pria della fiorescenza; ma poscia sei di essi si raddrizzano, e con l' estremità aculeata entrano nelle lacinie dello stimma, od aderiscono tra loro per consumarvi la fecondazione. È della famiglia delle Asaroidee.

Siegue il *peganum Harmala*, a Ruta selvaggia della famiglia delle Rutacee. È detta Pagano per le qualità astringenti, e coagolanti, ha foglie sessili, carnose laciniate. È reperibile presso i confini con Bari, e Basilicata.

Si riporta qui pure la *cannella bianca*, o vinterana la *Garcinia Mangostana, Cambogia,* ed altre che si tralasciano.

PORTULACACCEE

780 — *Portu la cuoleracea*, Porcellana, porchiazza volg. Le foglie secondo alcuni somigliono ad una piccola porta, onde così chiamata. Famiglia delle *Portulacacee.* Ha fusti carnosi, umifusi, ramosi, foglie cuneate, ottuse, carnose, sessili, fiori gialli, uniti alla cima dei rami, e biforcazioni, che si aprono circa mezzogiorno, e chiudono qualche ora dopo; calice bivalve, cinque petali alla base del calice; stilo da tre a cinque partito, cassula, o pissidio con semi attaccati ad un filo con molte; o cinque placente libere. I stami che son ipogini circa 15 han filamenti dilatati alla base, e son irritabili, più nella P. *Gilliesi.* Il calice che è caduco, è un pò più corto della corolla. Vi è una var. detta *Parcellana dorata*, ch' è pur annua, color giallo d' oro. Si usa ad insalata, il succo è rinfrescante soprattutto nelle vie urinarie, e muove leggermente il ventre. È pianta comunissima presso di noi, e nasce spontanea anche nelle teste Un granello di polline della portulaca cadute sulla stimma scoppia, e manda un budello trasparente fatto di sottil

membrana, e vi aderisce lateralmente, è pieno di piccoli corpicelli, dei quali una parte sorte dal granello pollinico, l'altra rientra fatto il giro lungo il budello; movimento che si ostenta nella fecondazione — L'irritabilità de' stami si osserva ancora nella P. *mucronata*, e nella *speciosa* Linn. e Fl. Rom.

LITRARIE

781 — *Lytrum salicaria*, Salicaria comune. È detto litro da sangue pe' fiori rossi. Fusto tetragono, liscio di quattro piedi, ramoso in cima, foglie opposte, o terne, lanciolate, cordate, aguzze, crespe, pelosette, albicanti. Fiori terminali, unilaterali in lunghe spighe, calice a tubo con dodici denti, e con sei petali al lembo, cassula biloculare polisperma, o sclerocarpo. Nelle acque stagnanti presso Gallipoli, fiorisce da Giugno in poi. È astringente, vulneraria, nei diversi flussi anche di ventre, dato ad una dramma per volta, ed ancora sulle ferite.

782 — L. *hyssopifolia*, Salicaria a foglie d'issopo. Fusti prostrati, ramosi, rigidi, alti un mezzo palmo, foglie alterne, sessili, lineari, lanceolate, ottuse: fiori ascellari, sessili, esandri; calici con circa sei denti, cassula quatriloculare: annua, ne' prati umidi.

783. — L. *Graefferi* Ten. Fusto diffuso, ramoso, angolato il doppio dell'antecedente, foglie alterne, le inferiori ellittiche, ottuse, le superiori lanciolate, acute. Fiori solitari, esapetali, porporini, il doppio de' calici, e questi con dodici denti; dodici stami. Pianta perenne presso Otranto, Brindisi. Si chiama pure L. *Gussoni et alatum*, pei fusti più o meno alati, come nel L. Pred. Guss.

Si parla del L. *tribracteatum*, *thymifolium*, che ha brattee oblunghe, obovate, ed ovali, rinvenibile presso Monopoli, Fasano, Ostuni. Il Sig. Tenore però la vuol distinta

dal *Uymifolium* per aver le foglie spatolate, mentre. il L. *Uymifolium verum* ha foglie lineari, strette, e brattee lineari, setacee. Syll. Ten.

ROSACEE

784 — *Agrimonia eupatoria*, Nome corrotto da Argemone, o perchè contro le discrasie. É la specie cosi detta come un' altro genere da Mitridate Eupatore Re di Ponto — Agrimonia officinale, e volgmte. erba del taglio. Radice perenne, fusto bipedale irsuto, foglie lunghe interrotte, ed impari-pinnate con fogliolino pennatifide, ed altre quali piccole lacinie, grossamente serrate, e villose, spiga peduncolata, rara, che occupa la metà superiore del fusto, calice cinquefido, uncinato, setoloso, cinque petali gialli, superanti i calici ove s' inseriscono, due semi vestiti dal calice come un frutto amalteo. Fiorisce in Maggio nelle siepi, è astringente, appena aromatica, depurante. Vale nella ostruzione del fegato, fa *traspirare* unita ai rimedi con simili, è astersiva delle piaghe, cui dà tuono, e per gargarismi.

L' Agr. *odorata*, è simile, ma i fiori son odorosi, le foglie finamente serrate, peli fulvi come nell' altra. È dei siti piuttosto marittimi; è più villosa, ed ha le foglie alquanto più lunghette. Presso di noi queste piante sono usate ancora contro le gonorree, medorree, scoli atonici, soprattutto dipendenti da discrasia.

L' A. *agrimonoides* è *Spallanzania triginia.*

RESETACEE

785 — Reseda *tutea* Reseda gialla. È detta reseda dal volersi sedate, da questa pianta, e calmate le flogosi Fusti striati scabrosi, ascendenti ramosi, foglie intere, bi-o trilo-

be, ottuse, le superiori pinnate con pinne lanceolate, confluenti, gialliccie, fiori alterni peduncolati in spiga terminale con brattee lineari, calice di sei lacinie, corolla gialla di sei petali bifidi irregolari ipogini, stami quindici o poco più, tre stili, cassula trigona, uniloculare, che si apre in cima. Si portava alla famiglia delle capparide. È annua, fiorisce in Giugno, ed è volgm. detta coriazza per la tinta gialla. È affine alla R. *gracilis*

Ha le var. *a foglie lunghe* trifide, ed a foglie pinnate *crespe*. Forse la R. *crispa*, Gallica Bocc:, è diversa dalla R. *crispata* Link:, reperibile pres. Lecce

786 — R. *luteola* Guadarella, erba gialla, come l' antecedente tinge. Fusto dritto, glabro, solcato, foglie sparse lanceolate, ottuse, con un dente per lato in basso, alquanto ondose, fiori gialli in lunga spiga terminale, calice quatrifido, quattro petali irregolari, circa venti stami. È bienne, reperibile per le vie di campagna.

787 — R. *Fruticulosa*. Fusto legnoso giù, perenne, che si divide in molti fusti erbacei, striati, foglie alterne pinnate, con fino a nove fogliolíne lanceolate, scorrenti, un poco ondeggianti, e con le punte ricurve, fiori alterni su varie spighe alterne, terminali, calice aperto di cinque fogliolíne con cinque petali trifidi più lunghi, undici stami. Fiorisce l' Està trai ruderati. Distinguono la var. *maggiore e minore, è glaucescente* con foglie crespe, fogliette alterne.

788 — R. *Phyteuma*. Ha foglie intere, trilobe, calici seipartiti, grandi, ed anche sesfidi, ma più lunghi dei petali. È copiosa presso di noi nelle fenditure delle mura di campagna.

789 — R. *odorata*. Ha ancora le foglie intere, trilobe, ma calici sono eguali alla corolla. Pianta d' Egitto, che si coltiva col nome di fior *d' amore*.

790.— R. *alba*. Reseda bianca. Ha foglie pinnate, calici sei partiti, fusti tetrageni.

791 — R. *undulata*, o *incisa* Ten. Fusto semplice, perpendicolare, foglie ovali, ondolate, crespe, calici cinquepartiti, antere, lutee, pistilli tre o quattro. Somiglia all' antecedente. È la stessa che l' undolata?

792 — R. *myriophylla* R. a mille foglie. Ha fusto erbaceo, foglie decursivo-pinnate, fogliolíne eguali, piane, ellittico oblunghe, calici quatrifidi. pistilli tre o quattro. È comune nelle nostre colline, attorno Martina. Ten. Syllog.

EUFORBIACEE O TRICOCCHE

793 — *Euphorbia sylvatica*. Euforbia dei boschi, detta Euforbia da Euforbio, Medico di Iuba Re della Mauritania. Molti fusti dritti o ascendenti, elevansi dalla radice. e ceppo legnoso; sono villosi, ed han verso basso foglie picciolate, ovali, bislunghe, ottuse, che più in su diventano ellittiche, e si fan più grandi, villosette, sotto i rami fioriferi. Ombrella da tre a più raggi dicotomi con involucretti orbicolari, connati un pò smargenati, petali o lacinie del calice colorato panciuto, fino ad otto divise in interne ed esterne alternanti fra loro, ed a mezza luna con le punte convergenti, e talora intagliate, pistillo con germe peduncolato, la cui punta sorte fuori del fiore, cassula rotonda tricocca, che si apre con elasticità, semi quasi rotondi. Perenne fior. in Giugno verso Basilicata, Castellaneta, Laterza.

Cirillo osserva, che i filamenti dei stami sono articolati, e quasi divisi in due pezzi, son dodici o più inseriti sul ricettacolo, e sono ancora filiformi. Rompesi l' antera bivalve in diversi tempi nei vari filamenti, facendosi le due valve orizzontali, anzi apparisce didima, come composta di due, e tra i stami inoltre vi è interposto un corpuscolo filiforme.

Questa specie è detta *Titimalo*, che conserva le foglie tutto l' anno, secondo Baccino. È diversa dall' E. *sylvatica*.

Hopp. che sarebbe l' E. *Amygdaloides*. Linn. e Ten:, o il *Titimalo* a fior Einato di Colonna. Pare piuttosto, che la nostra convenga con l' E. *sylvatica*. Iacq.

794 — E. *chamæsyce*, Euforbia quattrinella. Fusti distesi, filiformi, ramosi, dicotomi, rossastri, foglie opposte, ovate-rotonde con un lato più lungo alla base, a margini rossi, e crenulati, fiori piccoli ascellari, solitari, petali rotondo-dentati, cassula liscia; la pianta però ha dei peluzzi. È annua, rinviensi ne' siti sterili. Fiorisce in està. Si riporta la varietà *pilosa*, e la *perforata*. Guss.

795 — E. *peplis*. E. rascola. Somiglia alla precedente, ma è glabra con foglie ellittiche, rotonde, più grandi, ed orecchietta dentata ad un lato della base, e corte stipole lesiniformi. Annua, fiorisce in Luglio presso i littorali.

796 — E. *exigua* con una varietà *retusa*, piccola Euforbia. Con foglie lineari, ombrella trifida, ticotoma, involucri lanceolati, corolla tetrapetala. Inviensi ne' campi coltivati.

797 — E. *peplus*, o Peplo campestre, ed *oleracea*. Pers. Fusto dritto, ramoso, con foglie obovate, picciolate, ombrella trifida con involucri ovati, petali con due corni setacei, cassule solcate. Annua, fiorisce in Marzo, e sta con l' antecedente.

798 — E *Apios*. Euforbia apio. Ha radice periforme, tuberosa, i rami sterili con foglie lineari, lanciolate, ottuse, i fioriferi le hanno surrotonde, ovate, ombrella quatrifida bifida, involucri reniformi, ed obcordati. È detto Titimalo tuberoso. Bacc. Presso Laterza.

799 — E. *helioscopia*, Erba rogna; fusto di un piede rossetto, ramoso in giù, villoso nella mettà superiore, foglie spatolate coniofermi, serrate, ombrella cinquefida. poi bifida, trifina, involucri ovati, involucretti subrotondi, petali intieri cassule lisce. Annua, copiosa presso di noi. Fiorisce in Aprile.

È diversa dall' E. *pubescens*, che ha foglie ellittiche, bislunghe, strette alla base, e dall' E. *Undulata*, cui questa somiglia. Nè la *pubescens* è da confondersi con la E. *pilosa*, nè colla lanuginosa, come l'E. *peplus* o *campetris* non è da confondersi con l' E. *segetalis*.

800 — E. *Lathyris*, Catapuzia minore, cacapuzza, acinello, purgativo de' Monaci. Ha fusto perpendicolare, azzurro, liscio, di quattro piedi, foglie sessili, lanciolate, verdi-cupe, in quattro serie regolari, ombrella quatrifida dicotoma, involucri lanciolati, involucretti ovato-cordati, petali bicorni con appendice lenticolare in punta, cassule grandi, semi reticolati, ovoidali, troncati. Bienne, l' ho raccolta in Lecce e coltivata. Il sugo latteo porta via le verruche, inebria i pesci, e li mena a galla. È diversa dall' Esula minore, o l' *esula*.

801 — E. *spinosa* Euforbia pungente [1]. Fusti suffruticosi in cespugli, rami diffusi, rossicci, foliosi; nudi e pungenti se vecchi, foglie sparse, sessili, lanciolate, acute, le superiori acute, liscie, ombrella da tre a cinque raggi, il fior di mezzo è maschio, petali interi, gialli, cassule verrucose. Perenne, fiorisce in Giugno tra macigni. È detta *esula fruticante*, o Pitiusa Romana, Barr. *Titimalo* con frutto di epitimo, Col. Ed a questa specie appartiene l'*Euforbia epithymoides* degli Autori, ed i due sinomini cennati di Col :, e Barr.

802 — E. *falcata*. Pianta ramosissima, con foglie lanceolate ottuse, involucretti subcordati, mucronati in ombrella trifida, dicotoma. Pers. riferisce la varietà *mucronata*, o maggiore pure con ombrella trifida dicotoma, foglie sparse, lineari, cuneate, le fiorali ovato-rotonde, mucronate.

803 — E. *acuminala*, pure var. della falcata di Pers. forse la minore *mucronata* di La. *arvensis* di Reyn. Fusto curvo

[1] Spaccapietra. Ne usano i Villani ponendo il succo di fiori di fichi contro quei che li rubano.

alla base con rami alterni in gran numero, foglie bislunghe, lineari, o spatolate terminate da punte aguzze, ombrella da tre a cinque raggi, che si biforcano, involucri bislunghi, involucretti rotondi, obbliqui, petali bicorni, cassula conica. Si rattrova nei nostri vigneti, annua, fiorisce in Aprile. Castellaneta.

804 — E. *pinea*. Ombrella bifida, dicotoma, con fino a sette raggi, involucretti surreniformi, petali lunati, cassula verrucosa negli angoli, foglie lineari conferte, verso sopra ovate lanciolate, trilobe Guss. In Taranto e Leuca.

È chiamata È. *cespitosa*, et *linifolia* dal Sign Ten. in diverse opere.

È diversa dalla *pinifolia* Encicl:, la quale potrebb'essere l'*Esula* Lin:, *Esula minor* Dodon:, e Dalch:, diversa ancora dalla *Cyparissias* e dall' E. falsa, o E. *esuloides*.

805 — E. *characius* Tutumaglio volgam. o erba tasso dei pesci. Ha il fusto frutescente, tubercoloso, rossiccio, le foglie lanceolate intiere, ombrella moltifida-bifida, involucri perfoliati, smarginati, petali atropurpurei, cassula pelosa. Pers. la vuole *monoica* come tal' altre specie, ed opina che i stami articolati e palcati costituiscono tanti fiori maschi monandri intorno l' unico femmineo compresi nell' involucro comune. L' E. *Veneta* fu considerata come var. dell'E. *characias*. Se ne distingue per la pubescenza. La specie nostra si trova in Provincia, ed è usata per istupidire i pesci. Fiorisce in Febbrajo. Il succo lattiginoso coagula il latte, ed è usato contro il dolor dei denti.

806 — E. *verrucosa*. Pianta decumbente, foglie oblunghe-serrate, villose, ombrella cinquefida, suttrifida-bifida, involucri ovati, involucretti gialli, come quei del *bupleuro*, fiori, ottusamente quadrangoli, cassule verrucose. È de' siti umidi detta E. *peploides* Thuil.

807. — E. *Iapigica*. È della Iapigia, ossia della nostra Provincia. Molti fusti sesquipedali, erbacei, alquanto pur-

purei inferiormente, foglie mucronate al margine serrulato-scabre, più alquanto coriacee, spatolate, lanceolate; petali crenati bicorni gialli, con brattee reniformi, mucronate, lutescenti fiori ed involucretti ad ombrella cinquefida, dicotoma con involucri lutescenti. I fiori ed involucretti somigliano a quei dell' E. *mirsinites*, ma son maggiori del doppio. I rami ombrelliferi superiori son più brevi dell' ombrella, cassule ovate, coverte di peli bianchi, Ten. Si rattrova nelle nostre colline, e differisce dall' E. *melapetala*. Caspar:, cui il Signor. Ten. sostituisce la E. *Iapigica*, Syllog.

808 — E. *glaucophylla*. È dicôtoma con ombrella suttrifida, foglie ovate, obblique nella base, mucronate nell' apice, intiere, cassule glabre. Si rattrova nei terreni fertili presso Martina.

Differisce dalla *microphylla*, ch' è più ramosa, diffusa, con foglie opposte ovali, fiori ascellari, sessili, aggregati, fusti filiformi, fiori piccoli, villosi. Somiglia all' *Herniaria*. Si rattrova ivi stesso.

Immenso è il numero delle specie dell' Euforbia. L' E. *paralias*, o marina, è reperibile nel littorale presso Alimini. L' E. *Neapolitana*, si dubita se sia la *Terracina*, la *Taurinensis*, *l' Avenia*. L' E. *palustris* è l' Esula maggiore. La *Tanaicensis* Guss:, è reperibile presso Bari. L' E. *provincialis* W. pare la *Italica* Lam:, e *Neapolitana* Ten. La *rotundifolia* Laisl. rinviensi presso Putignano. La E. *dendroides* Lin. è *laeta* Ait:, et *divaricata* Ten.

Si parla da Botanici ancora di una E. *cerato corpa*, che somiglia all' *Orientalis*.

Persoon distingue l' Euforbia in Titimali, che han fusto carnoso, e fiori dispersi, e possono essere, o aculeate, o inermi. Tra le prime vi è l' E. *antiquorum*, *Canariensis*, *officinalis* ec. tra le seconde l' E. *meloformis*, caput Medusae, ec.

Vi sono poi le specie con fusto frutescente, eretto, e fiori non ombrellati, come la *dendroides*, la *linifolia*, e simili.

Seguono le specie *erbacee*, con fusto dicotomo, e fiori solitari, nè mai ombrellati, come la *glaucophylla*, la *microphylla*, la *chamesice*, la *peplis*.

Seguono poi le specie del sottogenere *Esula* che hanno fiori ombrellati, involucrati. Diconsi ad ombrella trifida la E. *peplus falcata*, *acuminata*. Ad ombrella poi quatrifida, e cinquefida l'E. *lathyris*, *Terracina*, *laeta*, *spinosa*, o *pungens*, *dulcis*, *paralias*, *pinea*, e molte altre.

In fine vi son dell'E. variabili, che fan numerosi rami in autunno, come la *platiphillos*, e da ultimo si portano ad ombrella sexfida, e moltifida, l'E. *esula cyparissias*, *myrsinites* o *inermis*, *Characias* ecc.

Si sa che l'Euforbie sono caustiche pel loro latte, e gomma resina, che si applicano per vessicare, e si fa l'olio di euforbio con vino ecc., per inungerlo contro le paralisi. A quest'uso non solo si adoprano l'esotiche, come l'E *officinarum*, *antiquorum*, *Canariensis*, ma i Titimali, o tutumagli nostrali, cioè l'E. *lathyris*, o *Catapuzia* minore, la *cyparissias*, o esula minore, la *palustris*, o Esula maggiore. Petagna, facoltà delle piante.

Dodecandria, Dodecaginia

DODICI PISTILLI

Crassulacee

809 — *Sempervivum tectorum*, per le foglie sempre verdi, carciofoletto de' tetti, o sopravvivo maggiore. Famiglia delle crassulacee. Ha rosette di foglie ellittiche, lanciolate, carnose, tenere, ciliate, separate tra loro: le rosette sono oblique, bislunghe, e sovente una metà più lunga dell'altra,

cacciano del loro mezzo un fusto pedale, dritto, villoso con foglie addossate, e con rami patenti, e pendenti verso la cima. Han fiori sessili nel lato interno, calice diviso fino a dodici parti, fino a quindici petali porporini lanciolati con altrettanti stami e pistilli, e talora il doppio delle divisioni calicine; squame nettarifere, larghe, ellittiche, smarginate o frastagliate con appendici carnose, ed anco i germi in numero eguale delle divisioni del calice. Perenne, fiorisce in Luglio, si coltiva, offre tator de' stami conversi in pistilli, come posson le antere passare in carpelle.

Differisce dal *sempervivum arachnoideum*, che ha una varietà a petali angusti, S. *pumilum* Ten., e dal *globiferum* che non abbiamo presso di noi.

I Francesi chiamano questa nostra specie gran barba di Giove, Bacc. Sedo maggiore volgare, e presso di noi carciofoletto di semperviigolo. Le foglie peste giovano all' afte de' Bambini, sole, o con mele ed allume, anche nell'angina, e fessura delle mammelle, e lingua. Giovano pure ai calli, alle morici, ai geloni, e se ne faceva ancora uno sciroppo detto di Sedo maggiore per uso interno, qual rinfrescante Pet:.

CLASSE XII.

Icosandria

da venti a maggior numero di stami, perigini che si attaccano, alla corolla monoginia, un sol pistillo

Cattoidee, Nopalee, o cattee D. C.

810 — *Cactus*, *Opuntia*, Fico d' India, *Opuntia vulgaris*, major Salm.? *Opuntia ficus Indica* W.[1]. Ha fusto arboreo, articolato, prolifero con più rami pendenti, articolati, compressi ovati, pieni di minutissime spine in fasci, di cui alcune sono grandi, ed a lesina, questi articoli si dicono foglie; calice monofillo tuboloso, superiore, caduco, fatto da squame imbricate, corolla polipetala all' estremità del calice, in più serie i petali, e riuniti alla base gl'interni più grandi, stami in gran numero in cima del calice con filamenti riuniti alla base, e più corti dei petali, un pistillo con stimma moltifido, frutto bacca, o acrosarco ovale, uniloculare polisperma, che fassi rosso-gialla al maturo. Pianta Peruviana che cresce assai ne' nostri siti marittimi; fiorisce in està; è perenne. Le così dette foglie denutate di spine, e di corteccia si applicano nelle pleurisie, e nelle angine.

Vi è una varietà con spine decidue, come lanuginose, *Opuntia inermis* D. C.? Altra a spine lunghe, solitarie. *Opuntia vulgaris* Guss., non la vulgaris D. C., vi è l'altra a frutto sanguigno.

Questa sezione delle Opuntie comprende la *polinutha*, e *triacantha*.

---

[1] È detta *cactus* dal Greco, importa pianta spinosa, dà alloggio alla Coccíniglia, come il *mesembrianthemum acinaciforme*.

Vi sono inoltre altre specie, come la *decumana*, *elongata*, *cochinillifera*, *spinosissima*. Da queste è diverso il *Cactus Italicus*, o *Opuntia Italica* Ten., che pare sia il *Cactus humilis* Lagasc., che D. C. chiamò *Opuntia horrida*, sospettando che fosse altra specie.

Noi coltiviamo la *Opuntia humilis* Ham., o *vulgaris nana* D. C. minor?

Nella Provincia si trovano anche coltivate il *Cactus cylindricus*, o Cereo piramidale il *Cactus* flagelliformis, *serpentinus* Pers., serpentaria, e per altri capelli di Medusa, il *triangularis*, il *tetragonus*, il *pentagonus*, ed in fine *Peruvianus*, o *Cereo* del Perù. Il radicale del *Cactus* sembra Greco, importante pianta aculeata, carnosa, mangiabile il frutto.

Si nota esservi una specie di questo genere detta *Opuntia amyclea* Ten. *Opuntia major* a spine d'Istrici di Bonanni, *Cactus maximus* Guss. che ha larghissimi articoli ellittici, compressi; e s'inviene ne' confini del nostro Regno con la Romagna, ch'io vidi passando da Portella nel 1842.

Il *Cactus grandiflorens*. Ha venti stami, e un pistillo, la sua bella corolla è fragante per poche ore nella notte. Si apre verso la sera, e chiude nell'aurora, i numerosi petali sono bianchi, lo interno del calice splendente.

Persoon divide le specie del *Cactus* ne' *Melocacti*, che son quasi rotondi, come il C. *mammillaris*, et nobilis: in *Cerei* dritti, come il C. *cylindricus*, *pentagonus*, *Peruvianus*, e *cerei* repenti come il C. *grandiflorus*, *flagelliformis*, *triangolaris*: in *Opuntia* con articoli compressi, proliferi, come il *moniliformis*, il *ficus Indica*, *caccinillifer spinosissimus*: ed in *Pereskia* che han foglie distinte come tale specie, ed il *Portulaciformis*.

MIRTE O MIRTACEE

I Botanici portano qui il *Philadelphus coronarius*, o Syringa, il *Leptaspermum scoparium*, il *Metrosideros florida*, la *Melaleuca laucodendron*, che odora di menta piperita, il *Cariophyllus aromaticus*, o Lugenia, cioè garofano. Noi riportiamo il *Myrtus et Punica.*

811 — *Myrtus communis*, voce Araba, che importa profumo; Mirto o mortella. È frutice sempre verde, che fa quasi albero, fusto con corteccia rossastra, foglie ovali, lanciolate, acute, lisce, lucide, fiori solitari con involucro di due brattee, corte, filiformi, calice cinque o quatri-partito, corolla di cinque petali senz'ugna, molti stami, bacca suttriloculare coronata dal lembo del calice con uno a tre e cinque semi, ovale porporina poi nera, ed i semi reniformi È comune nè siti marittimi. Fiorisce in Maggio matura i frutti in Novembre; è astringente aromatica; masticate le foglie giovano ai denti, e gengie. I frutti giovano ne' profluvi di sangue, ne' prolassi, le foglie si hanno come la china, e valgono alla concia de' cuoi.

Si notano molte varietà; come la *melonecarpa*, che ha frutti neri.

La *Romana* ha foglie ovate più lunghe dei pedicelli.

La *Tarantina* ha foglie ovate, bacche più rotonde.

La *Lusitanica* ha foglie *acutissime*.

La *Boetica* ha foglie ovate, lanceolate, conferte.

La *Leucocarpa* ha frutti bianchi.

In parte si coltivano [1].

Il Sig. Tenore riporta anche per varietà la *rosmarinifo-*

---

[1] Pers. riporta la varietà *Belgica* con foglie lanciolate, acuminate. È pressocchè la *mucronata.*

lia con foglie quasi lineari, ed alquanto rivolute al margine, terminate da punte rigide, ed acute, pelose al disotto, che *Duhamel* chiama M. *Romanifolia*, forse per romarinifolia, e che Persoon vuole specie distinta, come sono specie il *Myrtus Cariophyllata* W., o *Calyptranthes* cariofyllata Iacq., ch' è il M. aromatico, o cannella garofonata del Ceilan.

M. *pimenta* ch' è il mirto pepe, o pimento di Giammaica, e Ceilan. ch' è il nostro pepegarofano, vendibile nelle Spezierie manuali.

812 — *Punica granatum*, Melogranato, così detto da Peni, o Punici Africani Cartaginesi, *Rhoa* Dioscor ;, Sida d' Ippocrate, granato selvaggio, e coltivato. È arbusto mirtoideo sempre verde con rami flessibili, spinescenti, foglie opposte, lanciolate, intere, fiori ascellari con corto peduncolo, calice carnoso, che rimane sul frutto come corona di cinque lacinie persistenti, cinque petali rossi, sfrangiati, pomo con dieci laculamenti polispermi, ed acini succosi, mangiabili. Venne anche dalla Persia, ma lo abbiamo spontaneo, e coltivato con le varietà a semi *dolci acri*, granate, o volgarm e sete dolci, e laffie. Fiorisce in Maggio, ha scorza e fiori astringenti, che diconsi *balausti* o *citini* di Galeno. Si usa il selvaggio, o meglio la corteccia della radice contro la tenia armata, o *botriocefalo largo* decuocendone tre once in una libra d' acqua. Taluni v' aggiungono la coloquintide dopo aver preparato il corpo col calomelano. La neve, e il laudano, prevengono le convalsioni che possono sopravvenire. In generale è un' astringente.

Oltre il *selvaggio*, e il *domestico* vi è l' altro a fior *doppio*, gli acinelli acrodolci, detti *chicchi* si usano nell' insaata. Si crede che si raddolciscono gli acini, ponendo del letame porcino con acqua dolce alle radici. Se giunto a maturità si contorce il peduncolo inclinandosi i frutti per non fermarsi l' acqua, possono conservarsi a lungo sopra

la pianta. Con le scorze del frutto si tinge in nero. ponendo del ferro con le galle. Aldrovando ha creduto, che questi alberelli ci son venuti da Cipro, ove si portarono prima da Cartagine.

ROSACEE, AMIGDALEE, ARBOREE

813 — *Amygdalus communis*, mandorlo: così detto da striato per le fessure del nocciolo, o da parola Ebrea, che importa vigilante, perchè i fiori annunziano l'approccio della Primavera.

Il sottogenere *Amygdalus* ha la drupa villosa coriacea, e noce porosa. Il *Persica* ha la drupa carnosa, sugosa, con noce foveata, solcata.

È albero di mezzana grandezza con picciuoli e denti inferiori delle foglie glandulosi, fiori gemini sessili, la polpa della drupa è arida, calice cinquelobato, caduco, con cinque petali perigini, più di venti stami, la drupa è tomentosa, solcata da un lato, il nocciuolo acuto, o con mucrone è punteggiato ed irregolarmente solcato. È albero Africano che si coltiva, i semi danno olio dolce comunque si estragga dalle mandorle amare. Catone appella questi frutti *noci greche*. Se ne fa gran coltivo nella Provincia di Bari. Si moltiplica per rami, e barbatelle, s'innesta in Novembre ad occhio, e a squarcio sul prugno, e pesco; gli alberi nani fioriscono più tardi.

Vi sono le varietà *premici*, o schiacciamani dette mandorle di Dame, e son quasi mollesche. Vi son poi le mandorle *comuni*, le *Terlizzesi*, le *Ambrosine*, e della *Croce*; come ancora le grosse, che son dette *reali*. Si crede che le amare passano in dolci, facendo un foro nella radice, e ponendoci fimo porcino attorno l'albero, ed anche dell' orina.

814 — A. *Persica,* pesco che vien dalla Persia, i frutti son dette pesche, o percoche, le foglie son lanciolate con denti acuti senza glandole, lucide, e prima conduplicate, con stipole lineari, fiori sessili, solitari, drupa con carne sugosa.

Dai fiori si fa lo sciroppo di persico purgante, le foglie coi semi tengono l'acido idrocianico, che sente di mandorle amare, controstimolante, riputato preservativo dell'ubbriachezza, è nocivo.

Si distinguono le pesche *spicacciole* dette aprituri, o *spaccarelle,* le *duracine,* e sono o primaticce, o tardive; il *persicone* cha è più grosso, ed il *sanguigno* detto insanguinato. Le duracine poi ci danno la pesca detta *riccia,* quella acuminata, o a *poppa di donna* detta di Arienzo, la *cocozzara* la *sanguigna,* la *marmorizzata.* Vi è la varietà detta *nucipersica,* e quella a frutto rotondo, rosseggiante, acquoso, la piccola e la grossa. Columella credeva, che questi frutti son velenosi nella patria, ma oggimai *Ambrosios præbent succos,* nè son più nocivi. S'innestano a spacco in Gennaro sul prugno, sul mardorlo amaro, sul barbilo, o albero spontaneo nato dal nocciuolo del pesco. Si vuole nato il *nocepesco* dall'innesto sul noce.

ROSACEE SENTICOSE DRUPACEE

815 — *prunus spinosa,* Pruno spinoso o selvaggio, trigna volgarm.te acacia nostrale, il nome del genere o è di radicale ignoto, o è di pianta spinescente, *pruni spini sentes dumi vepres* onde per qualche specie spetta alle drupacee senticose. Arbusto assai ramoso, diffuso, spinoso con scorza bruna, foglie ellittiche, lanciolate, pubescenti di sotto, frutti solitari, globosi, bluastri con peduncoli dritti, calice inferiore cinquefido, deciduo, corolla di cinque petali concavi, stami perigini.

La drupa è alquanto solcata da un lato, ovata con nocciolo schiacciato, anche solcato, ma presso le suture angolato. Si rattrova nelle nostre siepi, fiorisce assai in Marzo, i frutti sono stittici nelle diarree; e danno una guisa di tinta. Si tiene la scorza per antifebbrile. Il legno dei pruni dà la gomma orichicchio, precisamente del pruno ciriegio.

Il *prunus padus*, o Pruno a grappoli, ha foglie ovato-lanciolate, e frutti rossi, Si trova in qualche bosco, la scorza è tenuta per antisifilitica.

Qui spetta pure il *prunus lauro-cerasus*, *Cerasus Trapezuntina*, che ha foglie ellittiche, coriacee, lucide, ben larghe. Si coltiva. Si usa l'acqua distillata come deprimente. Ometto il *prunus avium*, o *sylvestris*, pruno corvino, con la varietà *bigarrella* rossa, il *Mahaleb*, ed altre specie di più raro rinvenimento. I frutti del 1.º son detti, visciole, tipo delle ciriegie coltivate.

816 — *Prunus domestica*, Pruno comune, prugne, licini volgarmente i frutti. Mediocre albero con rami patenti, scorza fosco-cinerina, foglie ovate, bislunghe, nervose dentate, ed anche convolute, picciolate, fiori peduncolati, bianchi, e solitari, frutti tondi, e ovati, grandetti con polvere cinerina, dei quali se ne faceva elettuario purgante. È coltivato, ed inviensi pure nei nostri boschi. Il frutto in Italiano è detto susina.

Si notano le varietà prugne *cerase*, rosso-bianche, le grosse *rossigne*, *moscate*, o San Giovanni, che son primitive, le *zuccherine* bianche, o *ceree*, e *zuccherinelle* rosse, che son estive, le *pappacode*, grandi, bislunghe, gialle, dure, prugne frate? Le *pernicone* tonde, nere, le *dolci* di Francia autunnali, vi son pure le zuccherine d'inverno. Plinio notava le *prugne-noci*, le *prugne mele*, *prugne mandorle*, facendo passare i ramoscelli dei prugni pei tronchi forati di detti alberi.

Pers. distingue le dolci-bianche, che abbiam detto *ceree*,

e le verdi gialle dette *cercole*, o mirabelle, le prugne *dattere*, oblunghe, cerulee, ch'è la varietà *Iuliana*, le rotonde verdi-gialle, o Regina *Claudia*, varietà *claudiana*, e la varietà *enucleata*, o senza nocciolo.

I Botanici distinguono il *Prunus cocumilia*, che ave i frutti ovati, oblunghi, mucronati, o mucronulati.

Tra' Pruni vanno i ciriegi *Prunus cerasus*, che si considerano oggi un genere separato, come or ora diremo.

Pers. ben distingue come sottogeneri il *Prunus*, drupa per lo più grande, carnosa, nocciolo ovato, alquanto compresso dal *Cerasus*, a frutti succulenti, nocciolo quasi rotondo.

§17 — *Cerasus communis, od hortensis* Ciriegia, da Cerosunte sua patria. Forma grand'albero, con le foglie ovali, lanciolate, lisce, conduplicate, non pubescenti giù come il *Cerasus avium*, fiori in ombrelle subpeduncolate, calice a campana cinquelòbato caduco inferiore, corolla rosacea, pentapetala, frutto drupa rotonda, carnosa, non coverta di polvere, glauca, e nocciuolo liscio con un sol angolo da un lato, peduncoli lunghi ingrossati nell'apice. Notano la varietà *caproniana* anche dei boschi.

Il *Cerasus virginia* è riputato antifebbrile.

Pers. nota il *Cerasus dulcis* Guignieo, bianco frutto, e grosso. *Cerasus Iuliana*, nero il frutto, austero che è acido con succo rosso. E si osserva esservi una varietà a *fior pieno*, ove i stili crescono in due foglioline.

Quest'albero è venuto da Cerisunta, città del Ponto, a Roma, portato da Lucullo, e sonovi molte varietà note presso di noi: di Maggio le *majatiche rosse*, forse le *Aproniane*, più grosse sono le *Majatiche* di Arienzo, ma schiacciate da una parte; le *Majatiche cannamele*, dolci, dure, tonde schiacciate nella punta, le *Majatiche pisciarelle*, o diuretiche [1],

[1] Visciole, visciolin*e*, visciolone.

forse le Iulianae di Plin., le *cannemele* imperiali bianche. Noi abbiamo simili pure le grosse dolci di Molfetta. Di Giugno vi sono le *autrite* dure, rosse bigarelle, o *duracine*, che sarebbero i nostri graffioni; vi son anche le *nere agrette* e fanno menzione delle *molignane*, o *faliconi*, delle *corvine* nere, e rosse actiae dette amarene, e vi son le *carmelitane* di Luglio, le Agostegne. Propriamente il Marasco dà le amarene rosse, di cui si fanno conserve, e le nere dette bastarde; se ne fa pure il vino detto rosolio *maraschino*.

Lin. distingueva il *prunus* con la noce a suture acute, il *Cerasus* con una sutura acuta, il *Padus* con una ottusa. Riporta il *Prunus* in genarale all' Icosandria monoginia, altri alla diginia.

DI-PENTAGINIA. POMACEE

Qui vanno le rosacee pomacee, o melonidi, e mentre il *Crategus* è portato alla diginia, il *Sorbus* alla triginia, il *Mespilus* et *Pyrus* alla pentaginia; oggi confondono il *Mespilus*, et *Cratægus*.

818 — *Sorbus domestica*, Sorbo, da sorbire, come praticavasi con la bevanda fatta dal *Sorbus aucuparia*. Oggi *Pyrus domestica*, albero di tarda crescenza, dritto, alto, ove i suoi rami fan globo, foglie alterne picciuolate, pinnate con le foglioline ovali, oblunghe, dentate, villose disotto, fiori in corimbi, peduncoli tomentosi, tre stili, pomo coronato dal calice, o bacca inferiore detta *andro* con tre semi cartillaginosi, o più fino a cinque, due fino a cinque loculamenti; i frutti sono a pera bianco-rosse, buone a mangiarsi, l' albero dà buon legno, fiorisce in primavera.

Sonovi molte varietà, s'innestano sul *Caleprice*, sul *Cotogno* sullo *spino bianco*, vi sono le lunghe *mezzane*, le *Maggiori*, quelle a *barile*, a *fiaschetto*, le *rotonde* dette *pescurole*, le *Agostegne* Settembrine, nataline ec. ec.

819 — S. *aucuparia, pyrus* Aucuparia con la varietà præmorsa Guss. per le foglie premorse, va tra' i *Sorbi* a fiori trigini, foglie pinnate, lisce da ambe le faccie, le tenere alquanto pubescenti disotto. È detto sorba pelosa. Pers. porta una var. *Americana* con foglie lanciolate, attenuate.

820 — S. *aria Crategus* Aria Lin. È considerato come sottogenere *aria* del Sorbo pei fiori digini, foglie quasi intere, frutti più duri, o bacche globose, rosse, mangiabili. Wild. lo chiama *Pyrus aria*, i fiori bianchi sono in corimbi, ramosi, le foglie rotonde-ovate poco intagliate, o dentatuzze, con bianco tomento disotto picciuoli peduncoli, calici assai tomentosi. È un frutice con rami diffusi che fiorisce in Marzo tra macigni nei nostri boschi Settentrionali.

PRUNACEA

821 — *Armeniaca vulgaris,* Albicocco, portato dall' Armenia in Roma. *Prunus Armeniaca* Lin. Albero mezzano con foglie subcordate, lisce, e stipole palmate, fiori sessili, precoci, drupa pubescente, carnosa, noce con un margine acuto, l' altro ottuso, solcati da ambe le parti. Situato l' albero a Tramontana fiorisce più tardi, ed il frutto è più sicuro dalle gelate.

Le albicocche si dicono crisomole, bericocche. Vi sono le var. *amendolelle,* o limberghe, che son piccole con mandorla dolce, separabile dalla polpa — Le *mezzane* di Giugno, le grosse di Luglio — Le *Alesandrine* gialle, e le *sanguigne.* Altrove notano le grosse di Germania alquanto compresse nei lati. Il seme suol' essere cuoriferme, ovato, liscio. Quelle di seme dolce si dicono propriam. *biricocole,* onde albercocche, ed albicocche; e quelle di seme amaro, che soglion' essese anche più grandi son dette propriam. *melia-*

che. Questo numero deve precedere il *Sorbus*, perchè spetta al genere *Prunus*.

Il *Crategus*, ed il *Mespilus* sono confusi dai moderni, o pressocchè distrutto è il primo genere, e rifuso nel secondo. Ma ci pare dover ritenere una distinzione.

822 — *Crategus Azarolus*, *Mespilus Azarolus* Wild. lazzeruolo. È detto *Crategus* da *crate* forza per la durezza del legno. È pianta rosacea, pomacea, che ha le foglie cuneate, ottuse, suttrifide, alquanto dentate pubescenti, i fiori sono grandi, spesso trigini, odorosi, i cinque segmenti del calice son ovati, cinque petali, drupa, o *pirenio* inferiore da due a cinque semi ossei, uno a cinque stili, la drupa è detta farinosa, e perchè sovente ha cinque loculamenti nel centro come la pera, è chiamata da Scopuli *Pyrus azzarolus*.

Le lazzarole offrono molte varietà, e possono innestarsi sul cotogno, sul nespolo, sullo spino bianco. Le lazzaruole sono *bianche o rosse*, *grandi o piccole*, e sono acide. Vengono nei luoghi caldi, ma l'innesto prende bene sul pero selvaggio.

823 — C. *Oxyacantha*, Spino-bianco, spina-pulce volg.e, ha le foglie ottuse, suttrifide, serrate, lisce, i fiori digini, peduncoli e calici alquato glabri, i segmenti calicini sono lanciolati, acuti. È comune nelle nostre siepi, fiorisce in Marzo, ed Aprile, e fa fiori bianchi, nei nostri boschi, e loro siepi dei siti freddi W. È diverso dal C. *oxyacantha* di altri, ch'è più rinvenibile nei siti caldi, e che deve riportarsi alla specie seguente.

824 — C. *monagina*, il Sig. Tenore lo porta al *Mespilus* e chiama questa specie nespolo spino-bianco, che somiglia allo spina-pulce, è detto calavrice; è arbusto a cespuglio, che fa quasi albero con tronco tortuoso, rami intrecciati, diffusi, spinosi, foglie picciolate, alterne, divise in tre, o cinque lacinie, liscie, dentate, fiori bianchi in corimbo con uno stilo, frutti rossi ad un sol seme. Fiorisce in Aprile

nei nostri boschi. Si nota una varietà a fior doppio rosso. Lo stimma è peltato.

Pers. dice, che il Crat. *oxỳacantha* W. sia *l' oxyacantaides* Thuil:, del quale D. C. porta una varietà *obtusata*, oltre della *vulgaris*; il C. *monogina* poi sia *l' oxyacantha* di molti autori, che si rivenga piuttosto nei siti caldi, e che abbia la varietà *nigra*, et *rosea*, oltre della sottospecie *elegans*.

825 — ***Mespilus Germanica***, Nespolo volgare, o di Germania, da un radicale Greco così detto. É un' arboscello di mezzana grandezza, e con spinè che perde con la coltura; le foglie sono ovate, lanciolate, alterne con bianchi villi al disotto, fiori sessili, solitari; lunghe sono le cinque lacinie del calice superiore persistente sul quale aderiscono i cinque petali concavi, rotondi. Il pistillo con cinque stili, e germe inferiore, talora uno; drupa carnosa con cinque semi ossei. I fiori sono bianco rossastri, e grandi, florisce in Primavera.

Il frutto detto nespola ha cinque ale, e cinque ossa, come suol dirsi. Vi è la varietà *rotonda* con *corona aperta*, ed altro con *corona chiusa*. Vi è il frutto anche *turbinato*, ad altro senza nocciulo, e sono così pure le varieta selvaggie. Si ha per l' ultimo frutto dell' està, come il legno-santo, o frutto de' morti, perchè di Novembre, *Dyospiros lotus*.

826 — **M. *Tabonica***, Nespolo del Giappone, coltivato da qualche tempo presso di noi. Ha foglie obovate, serrate nell' apice, e tomentoso disotto, racemi terminali a pannocchia.

Si noti il *M. cotoneaster* è forse il *Pyrus Nebrodensis* Guss. Il *M. pyracantha* è il nespolo gazzerino, o cespuglio ardente; e trasandiamo altri meno notabili. Diciamo solo, che qualche specie di *Mespilus* di Lin. va oggi riportata al genere *Aronia*, come il *Chamae mespilus*, o *Crataegus humilis* Lam:, detto da Cranz *Sorbus fruticosa*.

827 — *Pyrus communis*, Pero volgare, forse così detto dalla forma piramidale del frutto, i rami sono patenti, e nei selvaggi spinosi, foglie coriacee, ovate, serrate, alterne con picciuoli, e che portano corimbi di fiori in cima, con lunghi peduncoli. Detti fiori si aprono prima delle foglie, calice cinquefido supero, corolla di cinque petali, venti stami, cinque stili distinti, villosi, pomo carnoso, cinqueloculare di molti semi, e che non ha fossetta all'inserzion del peduncolo. Fiorisce in Marzo. È detto *Piridio* il frutto.

Tra lo molte varietà si notano, 1.° il P. *Pyraster* piraggine, *achrades*, pera selvaggie con piccioli frutti acri, su cui s'innestano le altre varietà, 2.° P. *Falerna*, pera *Bergamotta*, che è quasi orbicolare, 3.° P. *Pompejana*, pero buon cristiano, 4.° P. *Favonia* pera moscata, o moscarillo, 5.° Regia è quasi la nostra pera reale, 6.° *Liquescens* perabutiro, dal nostro spatone, alquanto diverso, 7.° P. *rufescens* pero rossetto, 8.° P. *Pyramidalis*, o a coscia di donna Pers.

Tralascio tante varietà, come *Pysus bifida*, et *praecox*, di due volte l'anno. P. *alba*, o biancolella, di S. Giovanni, che vogliono pure sia il P. *superba, et mustea*, P. *myrapia*, o *marapia* altre pere moscarelle, P. *dolabelliana* mascarelloni, P. *purpurea*, o *cremesina*, *Favoniana rubra*, forse altre biancorosse, e poi ci sono le pere *Sirie*, o ingannavillano, le pere *rotola* assai grosse, le *Tarantine*, quelle dette *pane e vino*, che si fan bianche, e son forse lè *lattee* degli antichi, le *cucurbiteno*, o *cocozzare*, le *decimiane* o *paccone*, le *pseudo-decimiane*, pacconi bastardi, le rossalelle, le pere *greche*, o greculae, che pure chiamano altri buon cristiano, come le pompejane, oltre le pompejane le spine, o pere spine. Vi è molta varietà di nomi negli autori, ed appar-

tengono le diverse pere a differenti stagioni, sendovi di alcune varietà quelle di està, e quelle d'inverno.

828 — P. *cuneafolia*, od a foglie cuneate alla base, ed ovali crenulate, peduncoli corimbosi, calice con denti lanciolati, lanati tomentosi, petali obcordati, frutti globosi. Si rattrova nelle colline della nostra Iapigia a mò di frutice.

Il P. *torminalis*, Menzionato da' Botanici, ha la varietà *major acerifolia* detta P. latifolia Ten:, o *Mespilus laciniata* Guss:; è la *minor cuneifolia*, che sono dei siti freddi.

829 — *Malus communis*, o *Pyrus malus*, Melo così detto da malon greco, che significa pomo, o melonide. La varietà o specie acerba trovasi nei boschi Il melo sia genere separato, o sotto genere del *Pyrus* ne differisce dall'aver il frutto globoso detto *melonide* umbilicato d'ambele parti, acidetto con corolla rossetta. e stili villosi connati alla base, mentre il *Pyrus* ha il frutto turbinoso più molle, ombilicato solo nell'apice, ch'è opposto al peduncolo, e corolla bianca. Il melo dunque di mezzana grandezza con rami in globo, che hanno spine nella varietà selvaggia, ha foglie ellittiche, aguzze, serrate. e nella faccia inferiore villose. I fiori han corti peduncoli. e fan corimbi, i calici son corti, i stili glabri nelle varietà coltivate, e come si è detto anche nell'inserzione del peduncolo vi è la fossetta.

Le varietà *principali* si dividono in *primitive* e *tardive*. Tra le prime talune sono acide come le alappie, e le alappione. le gaetanelle, le grecole, o agrestolelle. Tra le dolci vi sono le mele di due volte l'anno, le biancolelle, le acquatiche, o di San Giovanni, le nane. Sono tardive le appione, od epirotiche, che sono le orbiculate dei latini, e di durata, le mele rose, quelle a poppe di donna, orthomastiche, o di San Pietro, le melediece, o frutto gemino, dette gemelle, le cannamele, le limoncelle, cho son lunghe, gialle, ed aspre, le Genovesi, le mele pere, le oltramontane.

Si può dire, che le principali varietà sono.

1.° M. *sylvestris*, meli selvaggi con foglie ovate, serrate, fusto arboreo, frutto piccolo austero.

2.° M. *prasomila* detta mela renetta.

3.° M. *castanea*, pomo a castagna.

4.° M. *apiosa*, *apis* d' api con frutto piccolo, rosso, detta mela appiccola, o *caspiana*. orbicolata, sapida.

5.° M. *cavillea* detta calvilla. o caravella bianca. e rossa, con foglie larghe, ovate, tomentose disotto, e frutto angolato, mela calvella volgrm. Pers.

I meli si moltiplicano per rami, e barbatelle, s'innestano a corona sul pero, pruno. sorbo. pesco, ed in fine l' albero non vive molto, il suo legno è di poco pregio.

830 — *Cydonia vulgaris*, Cotogno, melo-cotogno, micotugno volgarm. da una Città dell' isola di Creta chiamata Cidonia, il fruttto *malum canum* Virg. cioè *canutum*. *Pyrus Cidonia* prima, o pero cotogno. Albero tortuoso, mediocre, e con rami molto aperti, foglie ovali. rotonde, intere, con tomento bianco alla pagina inferiore, e con fiori solitari, rosei, nelle ascelle, frutti lanosi prima di maturare, e gialletti con lunghetti polispermi. I semi dan mucillagine, che serve alle malattie di occhi, di vescica, e di fauci. Il frutto è astringente nelle diarre, e nelle angine linfantiche, il calice è patente, serrato. Notano la varietà *Lusitanica*, e la specie *Toponica*, anche riportata al *Pyrus*.

Il cotogno non s' innesta sugli altri alberi, ma riceve tutti gl' innesti di alberi fruttiferi, quindi esso non prende innesto su altri, *nulli creditur hospitio*, *et cunctis se praestat pomis*.

Oltre il cotogno selvaggio si notano tre varietà, cioè il *Crysomeliannm*, che ha frutto piccolo, vigato. lanuginoso, giallo, ed è la mela cotogna, lo *Sthruteum*, o pera-cotogna, o cotogna alappiella, il *musteum* ch'è grande, matura presto, è più dolce, poco lanuginoso; è la cotogna or rotonda, or bislunga, detta cinocefala, o capo di cane, se non vogliasi una quarta varietà.

Il cotogno fiorisce in Aprile, il frutto è aspro, ed acido, ma colto divien dolce, e saporito. Si faceva anticamente il rob, come stomatico. La cotogna che oggi si prepara è pure stomatica, mentre la mocillagine de' semi si sostituisce alla gomma arabica, anche esternam: contro le ragadi, e le piaghe atoniche.

FICOIDEE

831. — *Mesembrianthemum glaciale* da fiore di mezzogiorno, perchè allora all'ordinario ha fiori aperti, M. *cristallinum* Lin. Wild. erba diacciata, Ficoide glaciale dei Francesi; ha fusto giacente, prostrato, diffuso, ramoso, con lunghi rami opposti, foglie alterne, ovate, ondate fiori sessili, calico cinquefido con tre lacinie ovate, e due piccoline, corolla perigina bianca di varie serie di petali lineari, cinque stili, cassula carnosa di molti lochetti con molti semi minuti. La pianta ha alla superficie molte vescichette cristalline piene di acqua salsetta. È annua, fiorisce in giugno presso Taranto e Gallipoli; contien del sale; e del nitro, ed è utile nella disuria. Va tra le specie caulescenti con foglie piane, larghe.

832. — M. *nodiflorum*, Mes.; o Fioide nodiflora. Ha fusti gracili, diffusi, assai ramosi, foglie cilindriche, ottuse con ciglia alla base, e son alterne con fiori sessili alle ascelle. Pianta annua, carnosa, che in Luglio fiorisce, e dà i fiori bianchi, nè manca di foglie opposte, ottuse. Va tra le specie caulescenti, ma a foglie tereti. Rinviensi nei scogli di Taranto, e Gallipoli, ed è pur chiamato M. *caulescente*. Colonna lo chiamava *Kali Napolitano*, e *Aizoide repente*.

833. — M. *acinaciforme*, M. a forma di scimitarra. Ha foglie acinaciformi non puntate, e connate, l'angelo della carena è scabro, i petali son lanciolati, rossi, ampi, e di un

porporino slavato. Va tra le specie a foglie triquetre, come il deltoide, l'edule, ed altri. Si coltiva. Copioso in Brindisi.

Vi son delle specie con foglie convesse al disotto, come il *noctiflorum, l'apetalum, o micropetalum* ecc. e vi son delle altre appena acauli, come il *tripolium*, il *dolabriforme*, che ha foglie a dolabro accetta, puntate, triquetre con la carena diladata nell' apice, e biloba, e con la varietà *dolabri-formoides*.

Si appressano ai *Mesembriantemi*, le *aizoidee*, tra le quali l'*Aizoon hispanicum* rattrovasi nei siti marittimi della Calabria.

Tra le *rosacee pentagine* è notevole la

834. *Spirea filipendula* così detta da Sparto, fune pei semi flessibili, e dacchè la radice è composta di tuberi ovali, pendenti da fili o fibre, e va con la seguente tra le spiree erbacee. Il fusto è dritto, semplice con poche foglie pinnate, fogliolìne ovali, bislunghe, eguali, dentate, glabre, fiori bianchi in pannocchia terminate a corimbo, calice persistente superiore con cinque lacinie rivolte in fuori, corolla rosacea di cinque petali, molti stami perigini circa una decina di cassule bivalvi, uniloculari con molti semi detti plopocarpi. È perenne nei nostri boschi, fiorisce in Giugno, la radice è un po' stittica, e diuretica.

835. — *Spiraea ulmaria*, Sp. a foglie d'olmo, che i Francesi chiamano *regina dei prati*. Ha radice fibrosa, fusto poco ramoso ben più alto dell'antecedente, foglie grandi, alterne, pinnate, composte di altre piccole ovali, serrate, assai incise, con altre più piccole tramezze, fiori bianchi in pannocchie terminali con fino ad otto stili. Si rattrova ne' prati umidi, e presso ai fiumicelli in Gallipoli, e Nardò, Alimini, non che nelle torfe montuose. Fiorisce in Giugno, ed è perenne.

Vi è una varietà *denudata* con foglie villosette al disotto ch'è più reperibile nei siti umidi montuosi.

Questa sp. Olmaria, ch'è pure erbacea, ed astrigente, ha la fogliolina terminale, o impare triloba.

Indicheremo pure tra le fruticose la sp. trilobata, o a foglie ternate, esotica, ed emetica; e la Chamaedrifolia ch'è la *flabellata* Bert., reperibile nel nostro Regno.

Icosandra Poliginia, o Deca Poliginia

PIANTE CREMEE, ROSACEE, ERBACEE, E FRUTICOSE

836. — *Rosa arvensis* dal greco rodon, che importa rosa, rosa di macchia. È un frutice, che ha molti fusti distorti a cespuglio, lunghi pendenti, e con aculei uncinati, foglie pinnate impari, foglioline lucide, ovate, lanciolate, serrate acute, fiori in cima con lunghi, e lisci peduncoli, calici globosi con la corona dilatata, o apertura divisa in cinque lacinie pinnate, cinque petali cordati, bianchi, senz'ugna, molti stami perigini, stili in un fascio, frutto cinarrodio, fatto dal calice, carnoso, baccato, molti semi ossei irsuti. È perenne, fiorisce in Aprile nelle nostre siepi.

È detta pure questa R. *stylosa* Persoon, *sylvestris* Rot, *repens* Scop. pei suoi flagelli. Vi è la varietà *vulgaris.*

837. — R. *centifolia*, rosa di Olanda, è coltivata, e fiorisce in Maggio, detta Rosa di Olanda, e nostrale. Frutice con rami ad aculei dritti, foglie pinnate, con foglioline ovali, serrate, pubescenti sotto, e con denti glandulosi, anche dentellati; i picciuoli e peduncoli hanno solo peli glandulosi, calici emisferici, fiori rossi e pieni. Si coltiva. Pers: porta la varietà *R. Mutabilis, caryophyllea, et bipinnata.*

838. — R. *gallica*, Rosa di Francia, rosiello del volg. Ha fusti gracili, dritti, con aculei rossastri, dritti, teneri, che cadendo sembrano inermi, foglie con cinque foglioline ovate, rotonde, serrate, pubescenti disotto, con denti come l'an-

tecedente, stipole, picciuoli, peduncoli, con peli glandulosi, e così la base del calice; ma i frutti sono ovati, ispidi. È detta rosa officinale ancora, fiorisce in Aprile con la varietà *pumila* Lin., *austriaca* Cranz, Polliniana Spreng:. Ho detto che si coltiva con le altre varietà, come con la *variegata, porporina, vellutata, pimpinellifolia* D. C., quasi la spinosissima Tonit.

839 — R. *rubiginosa*, R. *rugginosa* Spreng., cinarrodon ch' è *l' agrestis* Savi. Fusti con forti aculei ricurvi, foglie pinnate con fino a sette foglioline ovali biserrate, dentate, e glandule ferrugginee al disotto. Queste foglie odorano come la melalappia. Fiori piccioli, rossi con corti peduncoli irsuti, calici, o germi ovati, ellittici, levigati, spesso ispidi. Fiorisce in Maggio nei nostri Boschi sassosi, e dà delle produzioni setacee fatte dal morso del cinipe della rosa *cinosbati* che, sono vulnerarie, ed usate contro la rabbia, del pari che nella specie si osserva; tali produzioni son dette funghi, o galle di rosa.

Si notano le varietà *vulgaris, umbellata, sepium, parvifolia, o parviflora, e micrantha* D. C. ch' è pur forse la R. *Seraphini* [1].

840. — *Rosa canina*, Pianta del cinosbato officinale o rosa di cane, è contro la rabbia. Frutice con fusti dritti, lunghi rami, patenti, aculei, incurvi, compressi, fino a sette foglioline ovali, serrate, glabre, petali rossi, stili liberi. Si trova nelle nostre siepi. È il *cinarrhodon.*

Si rattrova la varietà *vulgaris*, glabra D. C., e la *fastigiata* Pers. distingue le varietà *umbellata, et dumetorum*, che abbiamo anche cennato come varietà della *rubiginosa*, cioè *umbellata*, et *sepium*, ma di D. C.

---

[1] La *Damascena*, Rosa damaschina, bianca, la *semperflorens*, rosa d'ogni mese, la *Iaponica*, o Rosa del Giappone sono tre specie coltivate.

841. — R. *eglanteria*, vel *lutea*, Rosa gialla, presso di noi coltivata. I germi e calici son quasi globosi, e glabri insieme coi peduncoli. Il fusto aculeato con aculei sparsi, dritti picciuoli scabri, foglie acute,. È la Rosa *fœtida Allion.*

Trasandiamo la *sempervirens*, che si coltiva in qualche Giardino, ed ha una varietà *hispida*, pei germi e peduncoli ispidi, e le due varietà *scandens*, *et latifolia*, e la varietà *pinnatifida*. In Regno vi sono la *pirenaica*, l'*alpina*, la prima ha la varietà *villosa*, la seconda le varietà *pendulina, et sorbifolia*. La R. *moscata* è detta R. *arborea*. La *berberifolia* è detta *simplicifolia*, ed ha i germi quasi globosi. La R. *bifera*, la *multiflora*, ed altre van tra quelle a germi ovati.

842.— *Rubus fruticosus*, Rovo officinale, o fruticoso, frambò, così detto da *rubere* pei frutti rossi, è le squarace volgare, di cui i frutti sono i lumeri, che annerendo alla maturità si dicono more, o murole. In generale si chiamano le piante spine di parieti. È un suffrutice a fusti pentagoni lunghi, strisciantii, cinque foglie digitate, picciuolate, ovali, acute, serrate, glabre, biancastre di sotto, con aculei uncinati ai nervi delle foglie, e picciuoli, ed ai fusti; fiori bianchi alquanto rossetti in corimbi terminali, calice cinquefido, cinque petali, bacca e ritrostomo, rossa, e poi nera, composta di acinetti. Sta nelle siepi, fiorisce in Aprile, faceasi sciroppo coi frutti rinfrescanti subacidi, come anche il rob, ed il lattovaro *Diamoron* nelle febbri putride, nelle tossi, e mali di gola, come facevasi dal *Rubus Idaeus* o frambesia, e lampone. Delle cime dei rami fassi decotto, come dalla salva paesana contro la discrasia, e morbi sifilitici.

Ci abbiamo non tanto frequente però il R. *pentaphyllus*

843 — *Rubus cœsius, et var. arvensis* con foglie ternate, quasi nude, le laterali bilobe, verdi in ogni superficie, fusto aculeato, terete, frutti turchini, ossia cesii. Pianta bassa.

844 — *R. tomentosus*, rovo tomentoso, Pers. lo porta va-

rietà del *fruticosus*, con foglie ternate, obovate, tomentose da ogni faccia, e molli, fiori bianchi a pannocchia. Ha la varietà a fusto *inerme*, foglie lanciolate, e fior pieno. Il Sig. Tenore porta la varietà a foglie acutam. *serrate*, e *largamente serrate*. Diverso dal *triphyllus*.

Trasando il R. *hirtus*, *saxatilis*, *pentaphyllus*, *pubescens*, *glandulosus*, *odorus*. Il R. *arlicus*, che usano come thè per le foglie, e perenne del Canadà. È detto R. Settentrinale.

Il *Rubus saxatilis* va tra le specie erbacee, e non tra le fruticose Pers.

845 — *Fragaria vesca*, Fragola officinale, così detta dall'odor fragante. La radice è ramosa, fibrosa, nerastra, da cui molti steli villosi, radiciferi emergono, foglie ternate, che partono dalla radice insieme con squame, le fogliolíne sono ovali, pelose, con denti acuti, peli sericei, bianchi di sotto, e nervi paralleli. I picciuoli sono assai lunghi, pelosi, i peduncoli coverti di peli adesi, ricettacolo rosso acido, odoro, che tiene la bacca esanterata, la quale nella maturità si distacca, come da un'asse membranaceo, e vien fuori tirando il peduncolo; calice decemfido fatto di lacinie maggiori e minori, alternanti, e nell'orlo interno del calice vi è una corona di fili aguzzi, rossopurpurei quasi ruderi di filamenti. È perenne, fiorisce in Maggio, e si coltiva.

Nel calice, di cui si è parlato, vi sono i cinque petali della corolla rosacea, e gli acini della bacca sono cariossidi nude, infisse sul ricettacolo succolento, nudo: mangiato in quantità il frutto inebbria, avendo in fatti un certo odor del vino. Questi frutti si son creduti antipodagrici, e sovente eccitano una eruzione resipelacea, ma per speciale idiosincrasia. Se ne fanno conserve, e gelati. La pianta, e le radici si credono efficaci contro la renella, e l'artritide, comecchè astringenti. Ne' boschi elevati si trova anche la Frag. *collina*. È comune presso di noi la F. *sterilis*, o selvaggia officinale, diversa dalla *pratensis* dei luoghi Settendrionali.

Si crede var. della frag. *vesca*, la fragola *Ananassa* dell'America; ma è la Frag. *grandiflora* W. Coltivano pure la frag. *Chiloensis* Pers. o del Chili, che ha gran frutto, e fiori dioici.

Si fa menzione ancora della frag. *monophylla* a foglie semplici, o frag. di Versailles, che Persoon riporta qual varietà della frag. *vesca*, come porta pure per varietà l'Alpina, o *semperflorens* la frag. *eflagellis*, che non ha sarmenti, la Frag. *hortensis major*, *la muricata*, che ha i semi mucronati, detta frag. spinosa da Barr:, o frag. Inglese.

846 — *Potentilla reptans*, Potentilla cinque foglio officinale, fragoletta selvaggia, mani di Cristo, detta potentilla dal potere, ed efficacia di fugare morbi, febbri, flussi. La radice è fibbrosa, rosseggiante, amara, perenne; fusti striscianti, radiciferi nei nodi o genicoli, foglie con lunghi picciuoli, e cinque fogliolino ovali, ottuse, dentate, villose, fiori gialli, solitari, ascellari con lunghi peduncoli, calice decemfido, lacinie grandi, e piccole alternanti, corolla rosacea, cariossidi nude sopra un ricettacolo secco, peloso. Fiorisce in maggio nei siti umidi.

I moderni portano a questo stesso genere la *Tormentilla*, che ha il calice in otto lacinio, quattro alterne più piccole, e corolla di quattro petali. Tronca le coliche, onde così detta.

847 — *Potentilla-tormentilla* Spreg. *Tormentilla erecta* Lin. *Tormentilla reptans* Ors. Fusti spesso dritti talor prostrati, foglie sessili, ternate, o quinate, fogliolino lanciolate, serrate, e nella varietà, o specie *reptas* cuneate, serrate. Fiori piccioli, gialli, solitarì, peduncolati.

Come l'antecedente è astringente, vulneraria, anche contro le emorragie passive. È presa per tale il *Geraneum striatum* dagli erbolai, e talvolta il *robertianum*, ma questo non ha nodi, ed ha radice piccola, ramosa, mentre la *tormentilla* l'ha crassa, nodosa, fosca, nell'interno rossa, tiene il con-

cino, e come la specie antecedente è sostituita alla china, alla simaruba, al cacciù. *Mimosa catechu.*

È d' avvertirsi, che la vera *Tormentilla reptans* Linn. è oggi detta *Pontentilla nemoralis* Spreng.

848 — *Pontentilla hirta*, Potentilla irsuta. Ha foglie cuneiforme a sette, e a cinque, incise, pelose, con fusto eretto, irsuto, e le foglie cauline sublineari. Si vuole la potentilla *rubens* All. che ha una varietà *viscosa pumila*, a foglie serrate.

849 — *P. recta*, P. dritta. Ha foglie a cinque, e sette fogliolinė, lanciolate grossamente, dentate con petali grandi, come cordati, più lunghi del calice, e fusto eretto.

850 — P. *verna* o di primavera, Fusti sottili ascendenti, foglie pinnate, fogliolinė obovate, dentate, pubescenti, picciolì fiori gialli, con petali cordati, lobi acuti del calice, quasi quanto i petali. Ha la varietà, *subacaulis*, et *minima* ed è diverra dalla P. *caulescens*, o ascendente.

851 — P. *cinerea* D. C. diversa da altra varietà cinerea della P. *verna* D. C., dalla *sericea*, e della *argentea*. Ha foglie quinate, obovate, tomentose da ogni faccia, ottusamente serrate, fusti prostrati, piccioli petali senza macchia, ed alquanto più lunghi del calice. *Potentilla opaca*, Barrel.

852 — P. *anserina* o *argentina*. Foglie interrotte-pinnate, sericee, fogliette serrate, fusto repente, peduncoli uniflori.

853 — P. *Calabra*. Fusto ascendente, o declinato, foglie quinate, tomentose disotto, fogliette obovate, cuneate, moltipartite, con lacinie lineari, revolute al margine, petali interi il doppio più lunghi del calice. Si rattrova intorno Martina. D. C. la voleva varietà dell'*Argentea*. Ma la P. *argentea* Ten. si riduce alla P. *canescens*, come la P. *hirta* Ten. è la P. *recta* Linneo. La P. *nitida* poi si approssima all'*Appennina*. La P. Dethomasi è intermedia tra la P. *recta*, e *l'argentina*.

Tra le specie di questo genere si menziona la P. *fragaria*, e la varietà *breviscapa* Vest. La *fragarioides* è diversa dalla

P. *fragaria* Lang :, che corrisponde alla P. *micrantha*, Skoinch.

Pers. distingue la Potentilla in quelle a foglie pinnate, come la P. *argerina*, e la *sericea*, a foglie digitate, con ricettacolo nudo, come la P. *recta*, *hirta cinerea*, a foglie digitate con ricettacolo villoso, come la P. *reptans nitida*, a foglie ternate, come la *micrantha* ec.

854 — *Geum urbanum*, *cariophyllatum* Pers. *intermedium* Ehrh, cariofillata. benedetta, garofanata. Radici perenni, fibrose, perpendicolari, giallastre, attaccate al fittone orizzontale, che odorano di garofano, foglie radicali, dentate con lunghi picciuoli, impari-interrotto, pinnate, la terminale è trifida, grande; quelle del fusto ternate, o trifide con stipole foliacee, incise, e vicino al fiore sono sessili, lanceolate, calice decemfido con lacinie grandi, e piccole, alterne ed è ancora eretto, corolla rosacea, con cinque petali gial li-dorati, e quanto un'ugna, frutti cariossidi, coronate da stili genicolati, o contorti con apici rossastri uniti in capolino, irsute per reste nude.

È pianta pelosa, perenne, fiorisce in Aprile nei boschi, specie di *coriofillata* di Torun:, detta *Geo*, perchè attaccata fortemente alla terra, come la *Saxifraga Geum*..

La radice si ha per succedanea della china contro le febbri, sendo astringente, aromatica, e si unisce ad altri tonici; vale perciò nei flussi atonici, e nei tifi. Si usa ancora come stomatica. antiscorbutica, ed afrodisiaca. S'impiega per non inacidire la birra; in Marzo si raccoglie.

Molte cose si son dette di questa pianta, come antisettica, alessifarmaca, sudorifera, antiperiodica e contro la dissenteria, e flusso bianco, non che contro il flusso seminale; in fine contro le convulsioni, isterismi, tosse convulsiva, emorragia.

I Botanici discorrono del *Geum rivale*, o cariofillata aquatica, che ha il flor nutante, e si tenne per antiperiodica,

si usò nei flussi ventrali col rabarbaro, e nelle emorragie uterine con l'oppio. Ha una varietà a fior pieno detta *Geum hybridum*.

Le specie del *Geum* sono numerose. In Regno vi è anche il *Geum pyrenaicum*.

Fine della classe dodicesima

CLASSE XIII

Poliandria Monoginia

DA VENTI A PIU' STAMI UN PISTILLO

I generi *Capparis Chelidonium, Papaver* Nynphea,

con altri hanno appena stilo.

CAPPARIDEE

854. *Capparis spinosa*, *sativa*, e *rupestris*, che Spreng. vuole questa varietà della spinosa, ed il Sig. Tenore nella Sylloge le porta specie distinte, forse per esser la rupestris a fusti inermi, lisci, pieghevoli, anche pendenti come la *spinosa* da cespuglio ramoso, conficcati nelle muraglie e scogli. È detto capparo da voce Araba. Il volgo chiama i fiori chiusi capperi, ed i frutti capperoni.

Le foglie sono picciuolate, o sessili, rotonde, carnose, calice quatripartito, o di quattro sepali; quattro petali bianchi, aperti, più lunghi, stami eretti, un po più lunghi dei petali, e rossi verso l'apice, pistillo elavato, che si svolge in piridio a mo di siliqua baccata, stipitata, semi reniformi. Fiorisce in Giugno. La radice che va tra le aperienti

minori è diuretica, e deostruente. I germogli, i fiori, ed i frutti sono stuzzicanti l'appetito, ed antiscorbutici.

Si parla della specie di Fontanesio detta C. *ovata* Desf. che ha spine dritte, e della varietà C. *herbacea* Guss. che ne tiene anche dell'incurve; ma si dubita se sia l'*herbacea* W. Inviensi in Puglia e Calabria. Pers. distingue le specie spinose, ed inermi.

PAPAVERACEE

856. *Chelidonium majus*, Celidonia officinale, cosiddetta quasi rondinella, sull'idea che questo uccello guarisce gli occhi de' figli col succo di questa pianta. Questa Celidonia maggiore ha la radice carnosa a fittone, fusto cilindrico, ramoso, pelosetto, foglie pinnate, o pinnatifide, pelosette, e con lobi crenati, glauche di sotto, fiori gialli con lunghi peduncoli a mo' di ombrella sul peduncolo principale; calice disepalo, quattro petali gialli, da trenta filamenti piani, larghi in sopra, attenuati nella base, più brevi della corolla facilmente caduchi, ed aventi di sopra le antere pedicellate, ossia messe su di un altro breve filamento.

Questa pianta perenne, che fiorisce in Aprile, e che è specie di *Glaucium* di Iourn. ha in ogni parte un umor giallo, caustico, che consuma le verruche. È dato internamente con mucillagine, ed altri deostruenti a circa venti gocce contro le ostruzioni del fegato e l'itterizia. La radice ha un'alcaloide detta *chelidonia*. Inviensi in vari siti della Provincia, sopratutto presso le siepi, e le strade ombreggiate. Il frutto è una siliqua sottile.

857. *Glaucium luteum, Chelidonium glaucium* Linn., Glaucio giallo, o papavero cornuto; è detto glaucio dal colore bianchiccio. I fusti son ramosi, e prostrati, lisci; foglie alquanto carnose, amplessicauli, sinuate, pinnatifide, ondose,

Seguono quelle a cassule liscie, o glabre.

860. P. *Rhoeas*, Papavero rosolaccio, paparina del volgo, ed i fiori son detti schiattarole. Fusto erbaceo con piccole setole, e più nell' alto de' rami, foglie pelose, picciolate, pinnatifide, con lacinie lanciotato-dentate, sendo pur pinnatifide le lacinie della base, fiori con lunghi peduncoli, nutanti, rossi con macchie nere alla base, petali caduchi obovati, talor bianchi, in calice disepalo, nullo stilo, cassula ovoidale, glabra. Annua, Fiorisce in Maggio tra le biade. I petali sone espettoranti, e calmanti a decotto ne' catarri. V'è varietà a fior doppio.

bis. 861. P. *Dubium*. Ha fusto con molti fiori, e con setole ne' peduncoli, avvicinate, fogiie pinnatifide, incise, cassule liscie, oblunghe. Somiglia all'antecedente.

Si parla pure del P. *Alpinum, et Pyrenaicum* con le var. *Luteum et auranticum* Lois; ma si trovano negli Abbruzzi. Diciamo, che nelle Puglie è invenibile il P. *Roubiaei* D. C., che è assai ispido, e pur somiglia al P. *rosolaccio*.

862. P. *somniferum*, Papavero domestico, pianta dell'oppio. Fusto dritto, cilindrico, tripedale, foglie oblunghe, intagliate, dentate, ed amplessicauli; fiori bianchi o rossi con macchia livida alla base, cassule glabre. Pianta annua, fiorisce in Aprile, verde-glauca, liscia, peduncoli con peli radi e lunghi sotto i fiori, cioè alquanto ispidi soprattutto nella varietà co' semi neri; quella a semi bianchi ha pure i fiori bianchi. Si trovano anche a fiori doppi.

La varietà P. *setigerum* ha fior purpureo, e le foglie pinnatifide, cassula glabra, ovoidale, e semi perloppiù neri, mentre il P. *somniferum* ha la cassula globosa, compressa, e fiorisce prima alquanto, giacchè il setifero fiorisce in Maggio.

Si distingue l'oppio vero, ch'è l'umor lattiginoso della cassula fresca, dall'impuro, ch'è nerastro, e detto meconio. Il vero va meglio estratto dal P. bianco. L'oppio Tebaico è di qualità intermedia. L'oppio è narcotico, caldo, diffusivo, anodino. Si usano anche le cassule a decotto, o ad infuso, se ne fa l'estratto, e lo sciroppo detto di diacodio. L'oppio vale per la morfina, che è un' alcaloide unito all'acido meconico. Noi usiamo l'acetato di morfina, come calmante, sonnifero. Vuolsi però, che la narcotica, altro alcaloide, sia più narcotico, e piuttosto eccitante. Tiene l'oppio anche una mucillaggine, una sostanza vegeto-animale, la codeina, ed una materia estrattiva. Se ne prepara l'estratto acquoso, che è meno attivo.

Vale l'oppio contro le coliche, e malattie spasmodiche, convulsive, le diarree, le dissenterie, il colera, le moleste vigilie, ma è d'uopo che non sia in campo il processo flogistico, perchè allora fa piuttosto bisogno de' calmanti virosi, e torpenti freddi.

NINFEACEE

863. *Nymphea alba*, Ninfea bianca. Radici bitorzolute, lunghe, carnoso-legnose, infitte nei lagumi; foglie rotonde cordate, lungo-picciuolate, carnosotte con lobi soprapposti, e distesi sulle acque; calice quatrisepalo, corolla di molti petali, stami esterni, dilatati, inseriti sul germe; i petali sono alquanto più lunghi del calice, e bianchi; lo stimma è stellato, raggiato, glanduloso nel centro, la bacca moltiloculare. Il peduncolo de' fiori è lungo, il fiore si apre fuor dell'acqua alla fecondazione, dopo dicchè vien tirato dentro l'acqua dal peduncolo per ivi fruttificare.

Si noti, che la bacca è quasi rotonda, e privata di semi si converte in massa carnosa, che pare un tubero da cui

spuntano radici, e germogli. Fiorisce alla fine di Maggio in vari siti di acqua. L'infuso de' fiori vale contro le tossi ostinate. Taluni la portano alla famiglia delle papaveracee.

La *Nynphea lutea*, è oggi il *Nuphar luteum*, che sta pure ne' grandi laghi. Il motto Ninfea importa come di Ninfa; che cresce nelle acque, e la favola la vuole nata dalla gelosia di una Ninfa contro Ercole.

I Botanici portano in questa sezione la *Ludia haetero-phylla* esotica usata come l'Ipecacuana.

L'*Actaea spicata*, o Cristoforiana surrogata all'elleboro— Il *Podophyllum pe-tatum*, ch'è pianta venefica, e usata per purgante in America. La prima è rosacea, le altre due ranuncolacee, che cenniamo per transenna.

Le Poliandre Monogine che seguono hanno lo stilo allungato, come la Tilea Cistus, e le esotiche *Thea, Corchorus.*

TIGLIACEE

864. *Tilia Europea,* vel microphilla D. C., Tiglio di Europa, o a piccole foglie, ch'è la stessa che la Til. *parvifo, lia* Spreng. Era detta *Phyllirea* Teofr., che importa il *liber* di questa pianta, che da il filo detto tiglio, che può anche significare *ala*, per le brattee alate. Albero che s'innalza assai, con foglie ovato-cordate, obblique, subrotonde, acute, dentate, glabre, venose, e barbate nelle divisioni delle vene, peduncoli ascellari adesi inferiormente alle brattee, lanciolato-ottuse, lunghe quanto il peduncolo, ma distaccate da questo nella mettà superiore, calice cinquepartito, petali bianco-verdi che pendono giù coi fiori, antere

didime, stimma cinquefido, frutti globosi, cassulari, coriacei a cinque loculamenti, e cinque semi.

Si noti, che i fiori fan cima piccola, e la cassula non si apre, come tal frutto. Si trova nei nostri boschi, ed i fiori si usano come sudoriferi, ed espettoranti al par di quelli di sambuco, onde valgono nei catarri, ed anche nelle diarree; son graditi agl'insetti, ed alle api.

Si nota la *T. platyphylla*, che ha frutti tereti, e lanati, con altri ovati, lisci, ed ha ancora le foglie più grandi. Forse è la *T. grandifolia* Pers? Che per altro la porta come varietà dell' *Europea.*

Diciamo in passando, che a quest'ordine di piante si riporta la *Stalagmitis Cambogia,* gomma gotta assai drastica, il *Gulophyllum Inophyllum,* o tacamaica delle officine, vulneraria antireumatica la *Vateria Indica,* o *Eleocarpus copalliferus,* che da resine simili alla gomma-anime; e sono queste tre piante *gottifere* esotiche. La *Bixa* orellana, Oriana tintoria, che tinge rosso-rancio, ed è purgante, detta uva cacca. È tigliacea.

Notiamo con qualche precisione il Te, *Thea Bohea*, et *viridis* con foglie coriacee, ovali, oblunghe, ottuse, mentre la seconda specie, o varietà le ha ovato lanceolate, corte. Sono meliacee, che vengono dalla China, e Giappone, e sono sudorifere, stomatiche.

Più riflessibile presso di noi è il

865. *Corchorus Japonicus*, Corcoro del Giappone cosiddetto, comecchè pianta oleracea, simile alla specie C. *olitorius.* Ha le foglie oblunghe, duplicato-serrate, calice deciduo di cinque sepali, corolla di cinque petali, e talora con fior pieno, o doppio, però con corto stilo, da uno a tre stimmi, cassula rotonda a siliqua, biloculare, quasi cinque valve molti semi.

Appartine a quest'ordine il *Caryophytlus Aromaticus,* Garofano aromatico, officinale, che dà i fiori, capi, o chiodi

di garofano, è aromatico, riscaldante, e condiente, che entrava prima nel balsamo apoplettico, ed in altre composizioni officinali.

Riportiamo qui il seguente genere, come albero fruttifero, che i Botanici riportano alla boliadelfia icosandria.

ESPERIDEE

866. *Citrus aurantium*, Arancio. Questo albero ha foglie perenni acuminate, ovate, col picciuolo alato, fiori in mazzetti bianchi odorosi, calice di un pezzo cinquedentato; corolla di cinque petali, stami riuniti in più fasci, un pistillo, esperidio rotondo, carnoso, con spicchi a succo dolce, o amaro non acido, che nella maturità, fa un giallo roseo, e che è cordiale, raddolcente, antiscorbutico, valendo la corteccia nella debbolezza di stomaco, e da diffusivo per l'olio essenziale, le foglie contro l'epilessia, e sulle ragadi della mammella. Vien detto da Citrea Città dell'Asia, essendo frutto Indiano.

Le arance, o cedrangole sono amare, o dolci, quelle sono le melangole, e queste si dicono di Portogallo, o di Malta. Dei fiori si fa l'acqua nanfa per le spezierie, o per pomate, la scorza entra nel Vermut, e tinture stomatiche.

Dei portogalli si han queste varietà.

1. Il *Maltese*, ch'è bislungo e scorza liscia.

2. Il *còmune* con grossa scorsa, e rotondo.

3. Il *Sorrentino*, ch'è grande, rotondo, e con scorza liscia. C. *decumana?*

4. Il *sanguigno*, che ha succo rosso.

5. Quello della *China*, ch'è piccolo, dolce, come una mela. C. *sinensis myrthifolius.*

I Neoterici osservano nella cosiddetta bizzarria, o arancio *Fetifero* del signor Tenore, che quasi somiglia alla zucca detta bizzarria, una doppia serie di spicchi, che sono con-

centrici con tegumenti glandulosi, e quasi un arancio dentro l'altro: ambe le serie han sovente semi perfetti. Il pistillo costa di più distinti ovari, fusiformi, riuniti in uno stilo cilindrico, e stimma turgido, verrucoso. Questi ovari ingrossanc, e si uniscono insieme in una massa con corteccia liscia. Quei stami che non cadono restano applicati sopra il pistillo. le antere attaccansi allo stimma senza scoppiare. Il filamento che resta inserito sul ricettacolo s'ingrossa nel mezzo, e presenta un tessuto alterato quasi corpo estraneo surto da troppo afflusso di umori. Quest'ingrossamento pare un sacchetto quasi un ovolo. Si crede, che nei filamenti di questo arancio nascono dei semi perfetti, poichè col concorso del polline, o fovilla, dell'umore dello stimma, impregnato il budello pollinico dà origine agli elementi dell'embrione, rimanendo l'ovario passivo e quasi ricettacolo degli embrioni formati.

Dunque conchiude il Cavalier Tenore, è plausibile il formarsi degli embrioni nei filamenti; aversi per la saldatura delle antere allo stimma la mescenza dell'umor stimmatico con la fovilla, e perciò la formazion degli embrioni, che ingrossano negli ovari, e possono formarsi anche ne' filamenti.

867. C. *Medica*, Limone, o cedro comune. È albero con foglie bislunghe, su picciuoli non alati, i fiori bianchi sortiscono un che di porporino all'esterno, frutto bislungo, od ovato con sugo acido, che fassi giallo al maturo; è rinfrescante, antiscorbutico, e se ne fan limonee, i fiori sono sedativi, e cordiali infusi, o distillati. La pianta è di derivazione dall'Asia minore dalla Media.

Si portano per sue varietà. 1. Il limone *melarosa* della China, ed il più grosso, come portogallo. 2. La bizzaria mettà portogallo mettà limone. 3. Vari *cedrati*, e *cedri* doppi nerastri, o verdi, e quella a fior doppio grosso, come un ponzino. 4. Il *ponzino grande*, come la zucca di S. Pasquale detto anche pomo. 5. Il *reale* a due faccie mezzo giallo,

mezzo verde. 6. La *Lumia Veneziana,* Lima di Spagna, e quella agretta e lunga, non che l'agra dolce. 7. Il *pirettino*, come pera moscadellone dolce. 8. Il limoncello *Calabrese,* quello *scanalato,* e l'agro di ogni mese. 9. Il limon di *Paradiso,* dolce per sciroppo. 10. Il *Bergamotto* buono per essenze, e simili.

Pers. chiama il *Citrus medica C. acida.*

CISTOIDEE

868. *Cistus Monspeliensis,* Imbrentina, cisto mustio, mucchio fietolo, cistio, mucchio comune, frutice di quasi cinque piedi, ramoso, bruno con rami teneri, villosi, foglie sessili, lineari; lanciolate, villose, trinervi, e reticolate giù, lucenti viscose, fiori bianchi, peduncolati in grappoli unilaterali, calici di cinque sepali, concavi, subrotondi, cinque petali piani, cassola quasi rotonda, moltiloculare, cinquevalve con sepimenti placentari per lungo, che tengono i semi. Fiorisce in Maggio copiosamente ne' nostri boschi, e colline sterili. Serve da fascine per fuoco.

Si ammette una varieta *Cistus affinis* Guss. con foglie calicine, esterne, un po' più lunghe delle interne. Il genere è da radicale greco.

869. C. *salvifolius,* Cisto a foglie di salvia, mucchio femina. Frutice ramoso come il testè, ma basso e a cespuglio; foglie picciuolate, opposte, rugose, ovato-ottuse, crenettate, con peli ramosi affastellati, fiori bianchi, sparsi su peduncoli laterali, calice con foglie cordate. Fiorisce in Maggio nelle nostre colline.

870. C. *incanus*, Mucchio, cisto maschio. Ha le foglie spatolate, tomentose, rugose, le inferiori connate, vaginanti, petali obcordati, porporini, smarginati. È arborescente. I petali non sono però crenulati come nel C. *villosus.* Questo è cosiddetto per aver le foglioline del calice villosissi-

me, ed ovate, ed una sua varietà detta pure C. *maschio* di Lusitania con ampia foglia *incana* da Tourn., ha foglie bianchicce, un'altra ha loglie verdastre.

Qui si noti, che il C. *creticus*, e quello, che dà il ladano officinale, che trasuda a globetti resinosi dalle foglie, mentre il C. *ladaniferus* si è detto ladano falso, che si ha dalla Spagna.

Petagna parlando del C. *creticus*, o ladanifero di Creta comune, dice che da questo si ha il vero ladano, che è materia resinosa nera, e nel frangersi offre particelle scintillanti. Certam. questo è diverso dalla specie C. *ladaniferus*. Il ladano è amaro, ha piccolo odore grato, si scioglie nell'alcool. Esso si ha in masso, o in grani. Usavasi nei catarri o dissenterie, facevasi l'empiastro stomatico e cefalico, dicevasi massa o bacillo da fornace, o *pulvis fumalis*.

Il sig. Ten. parla del C. *Garganicus*, suffrutice a foglie ovali, ed oblunghe, che sospettasi essere il C. *Cadaniferus* Blakw, diverso dalli C. *crispus* et *creticus*, coi quali si è voluto confondere.

871. *Helianthemum guttatum*, o *Cistus guttatus*. Eliantemo macchiato. Il genere imposta *fior di Sole*, come l'Elianto. Fusto dritto, semplice, foglie senza stipole, son obovate le radicali; bislunghe, lanciolate, ruvide, trinervi e villose le superiori. Racemi fiorali, lunghetti, patenti, senza brattee, calice di cinque foglie persistenti, due però più piccole a differenza del *Cistus*, ed àn pure punti neri. I cinque petali gialli con macchie violette. La cassula uniloculare, trivalve, con semi adesi per lungo ad un'angolo rilevato nel mezzo di ciascuna valva. Fiorisce in Maggio: è pianta annua, e va tra le specie senza stipole, come l'*He. laevipes*, ed il *fumana*. Di questa specie copiosa nella nostra Provincia si portano la varietà di *Colonna*, che ha petali macchiati alla base, e quella senza *macchia*.

872. He. *glutinosum*, Eliantemo glutinoso. Fusti legnosi,

tortuosi, bianchicci, viscosi in su, incestiti, distesi, foglie rigide, lineari, aguzze con margini rivolti in giù, ed anche apposte, le inferiori liscie, le superiori con peli viscosi, stipole capillari. Fiori da tre a sei in brevi racemi, peduncoli capillari, viscosi, calici oblunghi, acuti, con villi viscosi , petali gialli, smarginati della lunghezza de' calici. Inviensi presso i lettorali.

Ha due varietà quella assai ramosa con *foglie verdi*, che risponde al C. *thymifolius* Linn: o *thymifolius polyanthus* Barr: e l'altra meno ramosa a *foglie bianche.*

873. He: *Barrelieri*, E. di Barrelieri. Fusti legnosi di un piede con rami ascendenti, villosi, senza vischio; foglie affollate, opposte, lanciotate, lineari. Le intermedie ottusette, le inferiori più corte, e strette, quelle vicino a' fiori lineari, acute, scabrosette con peli rigidi, e corti, o con margine rivolto in sotto; racemi con peduncoli filiformi, dritti terminali di quasi otto fiori; bottoni calicini, globosi, o ovati, con fogliolinc villose, pelose, le tre maggiori trinerve, corolle gialle, lunghe il doppio de' calici. Questo è il *Chamacistus luteus tymifolius*, *polyanthus* di Barr: od anche C. di Spagna a foglie strette di timo. S'inviene nella parte occidentale della Provincia verso Laterza, e Ginosa, insieme coll' He: *crispum*, o meglio *Cistus Crispus.*

Si osservi, che questa pianta ha le stipole lineari, subulate, minori delle foglie, e sono inoltre crassette, nè restate. Più non offre glutine in parte alcuna, e non è confondibile coll'He. *viride*, nè col *Iuniperinum.*

874. Ho: *vulgare*, *Cistus* Heliant., Eliantemo comune, fusti legnosetti, sottili, villosi, foglie opposte lunghette su picciuoli corti; ovali-oblunghe, villosette, biancastre in giù, e coi margini rivolti, stipole lanciolate, fiori gialli in racemi pendenti sino all' aprirsi, su peduncoli curvi, patenti. Perenne, fiorisce in Giugno nelle nostre colline.

Vi è a *fior bianco* ancora, ed altra varietà con *foglie verdi* d' ambe le faccie detta H. Cl. *Hyssopifolium* Ten.

875. H. *viride*, El. verde Ha fusto sufrutticoso, ascendente, foglie fasciolate, opposte, lineari, subulate verdi coi margini volte in giù, con piccioli mucroni, e stipole subulate più brevi delle foglie, peduncoli con racemi; calici villosi, glutinosi. Presso Taranto. È l' H. *thymifolium Cupani.*

876. H. *Italicum* Pers: ? Suffruticoso; senza stipole con foglie opposte, ispide, le inferiori ovate, le superiori lanciolate, rami patenti; calici ovati, oblunghi, non già rotondi, come nell' H. *marifolium*, o E. bianchiccio, che somiglia al *Ieugrium marum.*

Questa specie d'Eliantemo ha i rami, e le foglie tomentose bianche, onde *Cistus canus* Linn. ? Ed H. *canum* Ten., soprattutto la varietà *candidissima.* Il sig. Ten. vuole, che sia differente dal C. *canus* Linn.

Questa specie Italica si dubita, che spetti all' H. *strigosum* Fisch., od all' H. *alpestre.* La varietà *virescens* vuolsi il Cist. *vinealis* Lang.

877. H. *hispidum* D. C. Questa pianta è notabile per i calici ispidi, e fiori bianchi. La sua varietà *incana* detta pure H. *staecadifolium*, ha le foglie lineari, rivolute, ed i calici tomentosi, pubescenti, e pare siasi detta pure H. *pulverulentum.* La varietà H. *virescens* detta H. *lavandulaefolium* Ten. ha le foglie piane, oblunghe, e le inferiori ovali. Si rattrova in vari siti della nostra Proviucia.

878. H. *obscurum* è il *Cistus Orlandicus* ? Hopp. Ha i fusti fruticosi, procumbenti, ramosi, le foglie ellittiche, verdi, irsute, fiori gialli, peduncolati in racemo, peduncoli incurvi. È perenne, fiorisce in Maggio. Ha i petali pure smarginati — Differisce dall' H. *hirtum*, e forse dal C. *hirsutus* Tuill.

879. H. *pilosum.* Fusto suffruticoso, stipulato, eretto, foglie lineari, bisulcate, incane al di sotto, calici lisci: nei boschi.

880. H. *Arabicum.* Fusto suffruticoso, ascendente, rami

vergati, foglie lineari, conferte, calici irsuti. Sta presso Ugento. La varietà H. *glutinosum* presso Lecce.

881. H. *Tuberaria*. Cisto tuberario. Ha i fusti cespitosi perennanti alla base, ascendenti, semplici, foglie radicali ovate, irsute, tomentose, quelle del fusto lanciolate, alterne, calici lisci, nitidi. Presso Otranto, ed altrove.

882. H. *sessiliflorum* Persoon, Fusto suffruticoso, ascendente, ramoso, rami pubescenti, foglie alterne, ed opposte, lineari, tomentose con margini rivolti; brevi stipole lineari; fiori spigati, secondi in lungo peduncolo. Presso Patimisco, sotto Massafra.

883 H. *ericoides,* o *pubescens* D. C. Fusto eretto, suffruticoso, foglie alterne, semicilindriche, crasse, lisce, imbricate, peduncoli uniflori, opposti alle foglie, cassule patenti, nude, Inviensi presso Taranto, in Leuca.

Persoon distingue in questo genere le specie fruticose senza stipole, come l'H. *Cheirantoides* ecc. Le suffruticose senza stipole, come *l'Italicum* il *vineale.* L'erbacee senza stipole, come l'H. *tuberaria* il *guttatum.* L'erbacee con stipole, come l'H. *punctatum villosum*. Le sufruticose con stipole, come l'H, *serpillifolium, violaceum,* che ha foglie opposte, lineari, ottuse alquanto tomentose, il *glutinosum, pilosum, vulgare, obscurum* con la varietà H. *grandiflorum,* il *barbutum, il pulverulentum, l'Arabicum*. .

Trasandiamo l'H. *heterophyllum,* riportato da Pers. al *Cistus,* reperibile verso Basilicata, e qualche altro H. meno contemplabile. Questo genere è reso così affollato di specie, e di sinonimie, che mena in in un laberinte inestricabile, ond'è che ci siamo ristretti alle specie principali.

Poliandria Diginia

ROSACEE

884 — *Puterium sanguisorba,* Salvastrella, pimpinella, o pimdinella sanguisorba officinale, così detto il genere dal greco, equivalrnte a tazza per la forma del calice, e riportato prima alla Monoecia poliandria. Spetta alla famiglia delle rosacee monoiche. Ha fusto angoloso, villoso, rossastro, ramoso, foglie pinnate, impari, eguali, ovato rotonde, lisce, ottuse, dentate, nel pajo inferiore sono semilunate, a vece di stipule; fiori in capolino, ovale, rotondo, maschi femminei ed ermafroditi, di tal che sembrerebbe della poligamia monoica. I fiori maschi, e femminei han calice quatrifido, colorato, con tre squame bratteali alla base, quelli con trenta a cinquanta stami, aventi i filamenti più lunghi de' calici, e senza corolla: i femminei stanno più in su con due stili, due stimmi piumosi, rossastri, e due germi: gli ermafroditi fanno un frutto, che emerge dalla base del calice, angolata, esucca, e tiene due semi tetragoni, aguzzi in ambe le estremità in una drupa, o bacca figurata dal tubo del calice. Pianta perenne, che fiorisce in maggio, vulneraria, astringente, buona per insalata, e per pascolo del bestiame, quando si lascia crescere a tal'uopo, facendosi alta di circa due piedi.

I Botanici riportano il *Poterium spinosum,* per noi reperibile dappresso la Provincia di Bari.

La varietà *Poterium Garganicum,* oggidì specie, è erbacea, pelosa, a spighe globose, si teneva per varietà del *P. sanguisorbafolium.*

Il *Poterinm Sanguisorba* è diverso dalla *Sanguisorba offi-*

cinalis pimpinella maggiore, descritta nella quarta classe, anche rosacea, e consimile per l' uso.

Poliandria Triginia

RANUNCULACEE

885. *Peonia officinalis*, Peonia officinale, volgarm. rosa pantofola così chiamata da Peano, o Peone, o Apollo, che giusta la favola l'usò per la cura di Vulcano ferito da Ercole. Si dice ancora P. *paradoxa, et peregrina* Ten., ma quest'ultima è diversa. La Peonia officinale è detta P. *femmina.* Radice tuberosa, che da molti fusti bipedali, ramosi, rossastri, foglie bipinnate con fogliolíne lanciolate, o ellittiche, incise; fiori terminali, solitari, calici di cinque foglie, corolla di cinque petali, circa cinque ovari con soli stimmi capitali, che vanno in cassule ovali, bislunghe, tomentose, panciute, con apice ricurvo, semi rotondi, lucidi, Perenne, fiorisce ne' boschi presso di noi in Aprile.

La P. *corallina* che voleasi varietà della officinale, ha le foglie biternate, foglioline ovate, intatte, acute. Si chiama peonia *maschio.*

Di ambedue, che si trovano anche a fiori doppi se ne adoprano le radici, e i fiori contro l' epilessia. La radice fresca ha del narcotico amaro, astringente. Anche i semi ad emulsione si volevano buoni contro l'epilessia.

La vera P. *peregrina* è ancora dei siti freddi. Gli autori portano questa pianta all'ordine diginia.

886. *Delphinium consolida*, Consolida reale portata tra le ranuncolacee, detta da Delfino, come fiore del Delfino. Fusto di due piedi, rami patenti, foglie quasi sessili, pressocchè ternate, laciuiate, fiori azzurri, in cima paniculata in piccoli mazzetti corimbosi, su lunghi peduncoli, cinque pe-

tali nudi, irregolari, il superiore si prolunga in sprone conico, di un pezzo, circa tre volte più lungo de' petali, e fa da nettario; filamenti subulati, larghi alla base, i più corti inclinati verso i petali, e sono più o meno di venti, sortono da una larga membrana, che sta attorno al pistillo verso la base, sopra la quale aderiscono; cassula bislunga pubescente. Annua fiorisce in Aprile e Maggio nelle nostre campagne, e siti incolti. Viene usata in polvere, quale antifebbrile, essendo anche stittica, consolidante.

887 Delph. *Ajacis*, Sprone di cavaliere, fior cappuccio, che si ha anche doppio. Si eleva più del precedente con rami dritti, e fiori in cima, in lunga e folta spiga, petali più grandi, sprone più corto del precedente, foglie con lacinie più sottili; nell'interno del nettario talune linee oblique fecero credere esservi scritto *Aja*, Ajace. I semi sono caustici come la precedente, ed ambe si credettero buone alla cura delle piaghe.

888. Delp. ***peregrinum***, o ***gracile***. Ten., come si dicesse Peregrino, o viaggiatore. Fusto semplice con rami rigidi, patenti, foglie moltifide con lacinie bislunghe, ottuse, in sopra sono semplici e lineari, fiori più piccoli delle due testè, in racemi lunghi, nettari di due pezzi, e non di uno, e si serbano disuniti nell'interno dello sprone del petalo, oltre due altri petali lisci, tondi, pedicellati. ristretti in ugne nel fondo del fiore; tre cassule. Pianta annua, verde-glauca, pur creduta antifebbrile, pur fiorente in Aprile. Si parla della varietà D. ***subvelutinum***.

889, D. ***Staphisagria***. Fusto poco ramoso bipedale, con peli molli, foglie palmate, bitrilobe, ottuse, fiori in racemo ramoso, azzurro, con peduncoli tribratteati, sprone nettarifero, corto con lamine interne disunite; tre cassule. Pianta annua, rarissima presso di noi; perloppiù si coltiva. È detta erba pidocchiara, perchè i semi danno la polvere di pidocchi, e servono pure all'odontalgia. Talvolta lo sprone eguа-

glia il calice, nè le brattee sono inserite alla base, come l'antecedente, ma in mezzo del pedicello.

La specie vera, D. *velutinum* si conosce pei racemi conferti, ne' lassi.

Si vede bene, che delle quattro specie descritte le due prime sono unicassulari, le due altre tricassullari.

Della Poliandria Triginia

In quest'ordine va messo da Botanici *l' Aconitum napellus*, ossia il Nappello, ed altre specie, che son pure ranunculacee. Il nappello è veleno narcotico, ed usato contro le flugosi reumatiche.

Diciamo in passando, che nell'ordine tetraginia va pure la *cimicifuga* fætida, o cimiciaria, di cui il decotto fuga le cimici. È ranonculacea.

Poliandria Pentaginia

Trasandiamo l'*Aquilegia vulgaris*, che solo si coltiva a fior doppio, e s. ha per deostruente del fegato. È pure ranunculacea, avendo per frutto delle cassule aguzze con cinque nettari ad imbuto, troncato al lembo, alternanti coi petali, e con foglie radicali bi-tri-ternate. Si proclama contro l'ittero.

890. *Nygella Damascena,* Nygella scapigliata, o Melanzio selvaggio Cam.

È detta nigella dai semi neri. Fusto liscio, striato ramoso, di un piede; foglie alterne, sessili, divise in lacinie sottilissime; fiori azzurri, grandi, aventi per involucro cinque foglie più lunghe del fiore, divise in lacinie capillari, simulanti una capellatura, onde detta scapigl.ata; co-

rolla nuda di cinque petali, stretti in ugna giù, circa otto nettari bilabbiati più brevi dei petali, più cassule riunite in una moltiloculare bislunga, aguzza, terminata da setole. È ranuncolacea, annua, fiosisce ne' campi in fine di Maggio coltivata da fiori doppi, i semi danno odor di fragola ai gelati, e possono adoprarsi contro le febbri intermittenti.

È diversa dalla N. *sativa* o cominella, che si coltiva, e che ha fiori piccoli, bianchi senza involucro, cinque pistilli, cassula rotonda, scabra, foglie frastagliate, alquanto villose con lacinie larghette, benchè i fiori sieno più piccoli, i semi danno odor di cedro. Si novera una varietà N. *pygmea*.

891. — *N. arvensis*, N. de' campi, o selvaggia, Melanzio selvaggio secondo. Somiglia alla prima testè, benchè più piccola, ed ha fiori senza involucri tra bianchi, e celesti pallidi; cassula obovata, stretta giù, divisa in cinque parti, e non intiera come nelle due altre. Pasce ne' seminati; i semi son diuretici, menagoghi.

Vi è la varietà *glaucescens* in vari siti della Provincia, ed in Taranto.

Poliandria Poliginia

MOLTI PISTILLI

In quest'ordine si riporta il *Badianum l' Illicium anisatum*, o anacio stellato, il *Liriodendron tulipifera*, o tulipfera Amenicana. Sono piante tulipifere con la seguente che coltivasi presso di noi.

892 — *Magnolia grandiflora*, in onore di Magnolio così chiamato. In quest'albero i rami son piramidali, le foglie ovali, lanciolate, coriacee, lucide, sempre verdi, nella pagina inferiore ferruginee, calice petaliforme, trifillo, i pe-

tali obovati, antere ai lati de' filamenti, stili corti, stimmi villosi, più cassule bivalvi, moltiloculari a strobilo sopra un'asse comune, ciascuna con un seme baccato dall'arillo pende da un filo, è frutto plopocarpo, come nell' elleboro.

893.—*Thalictrum flavum*. Tallittro giallo, cosiddetto dal greco rispondente ai suoi germogli verdi. Radice gialla, repente, fusto tripedale, striato, ramoso, foglie bi-tripennate, foglioline ovate, trilobe, ottuse, nervose, pallide; fiori in pannocchia terminale; corolla nuda, ipogina di circa cinque petali; filamenti gialletti; molte cassule solcate con punta ricurva; semi nudi È perenne, ranunculacea, fiorisce in Maggio nei nostri boschi in siepi umide. La radice gialla purga come il rabarbaro, e tinge in giallo la lana.

Differisce dalla I. *specioscum*, o pigamone elegante dei Francesi, nell'avere questo il fusto solcato con striato, le foglioline più grandi conioformi, trilobe, acute, rugose, glauche di sotto pannocchia densa a corimbo, velata di bianco tutta la pianta; e tal velo può portarsi via con la mano.

Si ammette una varietà *glauca* I. *glaucum* L. oltre il I. *majus*, *minus*, et *faetidum* dei Monti, non che l'elatum delle Selve.

894. *Clematis fracans*, veluta varietà dalla C. *flammula*, C-ematide odorosa. Ranunculacea, cosiddetta dal Greco equivalente a picciol tralcio, perchè sarmentosa. Fusti a cespugli, foglie ricomposte a tre coppie di foglie ternate, oltre un'altra foglia ternata, terminale, che fanno sette foglie ternate; le foglioline sono ovate, ottuse, lisce, coriacee, or lobate, ed ora intiere, intatte; i picciuoli son distorti; fiori odorosi e numorosi in pannocchia ascellari, e terminali, senza calici con corolla quatripetala. I petali son bianchi, lanciolati patenti, intaccati in punta, villosi al margine, molti stami, aventi le antere aderenti ai filamenti; molti semi nudi, ovali, alquanto compressi con lunghe code piumose, ha

stili persistenti. Pianta perenne, caustica, che fiorisce in Giugno sulle siepi.

895. A. *vitalba*, Vitalba, fuoco morto, erba dei pezzenti, che si procurano delle piaghe artificiali. Fusti lunghi, deboli, solcati; foglie pinnate in cinque fogliolìue ovate, cordate, dentate, picciuoli contorti a viticci, fiori bianchi con petali bislunghi, pelosi sul dorso; e tutta la pianta è pubescente; i semi ancora piumosi. Questa ha una varietà a foglie *intere*, detta Vitalba *integra* D. C. Fiorisce in fine di Giugno.

Di questa e di altre, benchè caustiche, se ne mangiano i teneri turioni colti ad insalata, e pare che la causticità sfuma con la bollitura.

896. Cl. *viticella*, Cl. picciola vite, vitalbina, volgarmente taluni la dicono votticella, equivocandola con l'*Humulus lupulus*, di cui pur si mangiano le cime come quelle della *Smilax* alla guisa di spavagi. Ha foglie composte, e decomposte, fogliette ovali, sublobate, intere; petali obovati, patenti; semi lisci, senza coda. Si nota una varietà *pulchella* che ha fior pieno, e foglie più piccole. Si rattrova presso di noi, e nella Provincia.

897. Cl. *cirrhosa*. Ha fusto scandente, picciuoli corrosi, foglie ovate, subcordate, crenate nel fusto; ternate, ed ovate nei rami, peduncoli ascellari, uniflori; fiori pedunculati, involucro orciuolata, quasi facente da calice. E l'*Atragene cirrhosa*, e *viorna*, Pers. che ha quattro petali ch'è quasi arborescente, scandente, e che giusta lo stesso somiglia l'*Atragene Alpina*. Si rattrova in Nardò, Avetrana, Taranto, ed altri siti delle Provincia.

Le specie fin qui riferite son riportate da Pers. tra le scadenti a foglie composte. La seguente va tra le specie *crette*.

898. Cl. *erecta* o *recta*, C. dritta. Ha foglie pinnate, fogliette ovato-lanciolate intiere, le più grandi anche cordate, fiori a quattro, o cinque petali.

Si noti, che I. C. *erecta* detta fiammola di Giove è diversa dalla Cl. *flammula*, la quale offre due varietà, quella a seguenti quasi *orbiculati*, che la C. *flagrans*, Ten., già descritta, ed un'altra che ha seguenti *lineari*.

La C. *semitriloba* Lagasch e D. C. equivale alla C. *polymorpha* Viv. e Guss. La Cl. Iaponica dei Giardinieri Cl. Gussonii di Avelli. È specie forse di *Flammula* D. C.

899. *Adonis aestivalis* D. C. è detta dadone cangiato in questa. Adonide di Està. È ranuncolacea. Fusto quasi semplice, foglie frastagliate per lacinie lineari, calice pentafillo con ispidezza alla base i petali rossi, spesso più di cinque piani con macchie nere alla base, oblunghe, ottuse, in corolla ipogina senza nettario, che supera il calice in lunghezza; frutti reticolati in spiga, lontani tra loro, o corpelle e cariessidi, detti semi nudi. Pianta annua, che fiorisce in està tra cereali. Varietà *bicolor*.

Pare diversa dall'*Adonis miniata* di Iacq. per le corpelle in spiga densa in questa, che pur vuolsi l'A. *aestivalis* — Flora sic.

900. A. *autumnalis*. Fusto ramoso, foglie diverse in lacinie lineari affollate, calice glabro, petali concavi, rossi, conniventi, non molto più lunghi del calice. Frutti reticolati in capitello ovato. Annua.

L'A. *vernalis*, o di Primavera detta pure *appennina* Iacq. falso *ellebero* di Matth. Ha i petali con qualche dente, frutti villosi, ed è dei siti freddi, come la *Pyrenaica*, è perenne.

Si tien dippiù un'*Adonis vescicatoria*, esotica, che chiaman pure *Knovoltoria vescicatoria* D. C., delle quali si usan le foglie per vescicanti.

Da ultimo l'A. *distolta* Ten. è pure dei monti, e siti freddi del nostro Regno, e di questa si riportano le varietà a fior *bianco*, ed a fior *piccolo*, *giallo*, che risponde all'*Appennina*, e *Pirenaica*, di altri autori, come Sch. Brocch.

901. *Anemone Appennina*, Anemolo Appennino, fior del

vento, erba storta, perchè velenosa alle pecore, portando storcimento del collo; è detta Anemone da vento, come crescente nei siti ventilati. È ranunculacea. Radice tuberoso-nodosa, foglie picciuolate, biternate, con fogliolíne lobato-dentate; invece del calice ha distante dal fiore un'involucro di circa tre foglie picciuolate, ternate con foglioline ovate, intagliate, ha circa dodici petali a più serie, lanciolati, aperti a stella, blù, bianchi, o rossi, più cariossidi con punta, e villosi senza coda. Il fusticino, o scapo col restò della pianta è sparso di rari peluzzi. Fiorisce in Febbraro, è perenne.

Si noti, che i semi sono attaccati ad un ricettacolo cilindrico, da cui si staccano allorchè maturi.

902. *Anemone coronaria*, Anemolo. La radice tuberosa, foglie radicali, ternate, decomposte con denti mucronati, involucro folioso; semi lanati. Coltivata fa fiori pieni di diversi colori. Si nota una varietà a foglie più larghe, ed altra *pavonina* Pers., che ha foglie tripartite, e fior variegato.

903. A. *hortensis*, Anemolo ortense, o stellato. Radice tuberoso-fibrosa, foglie radicali digitate su lunghi picciuoli, a lacinie trifide; involucri di tre foglie, lanciolate, connate, fiore porporino, terminale, grande di nove petali lineari, villosetti, semi lanati senza coda. Pianta verde glauca. Si coltiva.

904. A. *sylvestris*, o dei boschi. Somiglia all'*Appennina* con la quale è perenne, ed i farmacisti chiamano ambedue ranuncolo bianco, e storta, comecchè ai bestiami fanno il morbo detto torta. Se ne prepara acqua cosmetica.

Le quattro specie sia qui esposte vanno tra quelle a fusto folioso, e semi senza coda, Pers., che son dette del sottogenere *Anemonoides*.

905. A. *hepatica*, o epatica officinale. Ha foglie trilobe, intiere. Si rattrova nei boschi Pers. la riporta al sottogenere *hepatica* pel fiore subcaliculato.

Lo stesso fa un sottogenere *Anemones* a fusto folioso, e semi caduti, ove spettano le specie *Alpina*, o *millefoliata* Bert, e *Apiifolia*, che è l'A. *sulphurea* Lin.

In altro sottogenere detto *pulsatilla* per avere il peduncolo involucrato, e semi codati, vanno l'A. *pratensis* o Anemolo pratajolo con foglie bipinnate, corolla nutante, petali riflessi nell'apice, che chiamano pulsatilla nericante delle officine, e la vera A. *pulsatilla* con foglie bipinnate, incise petali dritti, violacei esternamente sericei. Di questa ultima e della *pratensis* ancora si fa uso nelle officine, e l'acqua saturata del succo da dopo molto tempo cristalli simili alla canfora. Se ne faceva ancora un'estratto da queste piante, che Stork usava nell'amaurosi, e nella cataratta. Si dava anche in polvere per promuover l'urina, i mestrui, e lo scolo emorroidale; ma come piante velenose, acri, e di poca efficacia nelle indicate malattie non se ne tiene più conto, almeno generalmente Petagna.

Non abbiamo la A. *narcissiflora*, e la *ranunculoides*.

906. *Ficaria verna*, Pers. F. *ranunculoides* D. C., *Ranunculus ficaria* L., favagello lazzara piccola, volgarmente detto ficaria da fico, perchè si usava per sciogliere i tumori detti fico, e le morici. Radici tuberose, drumose in fasci; fusti repenti, e poi ascendenti, foglie cordate, crenate, angolate, alquanto carnose con macchie nere e bianche, peduncoli semplici ascolari, dappresso alla radice, calice di tre foglie, otto, o nove petali gialli, aventi l'ugna nettarifera, semi lisi in capolino qua rotondo, compressi, ottusi, nudi. Nasce dappertutto nei seminati, è perenne; fiorisce in Dicembre, ha succo acre come i ranuncoli, ma non così caustico, soprattutto le foglie possono essere tollerate con la masticazione. È stata pur chiamata piccola *Celidonia* a foglie rotonde. È detto anco Ron. *calthafolius* Reich. a foglie di calta, non d'edera come il R. *hederaceus*.

907. — R. *sceleratus*, Appio riso, in quantocchè mangiato

per equivoco uccide col riso sardonico. È detto ranuncolo da rana, perchè le specie abitano sovente i siti palustri. Radici fibrose, annue; fusti fistolosi, lisci, foglie radicali, picciuolate, trilobe, incise, crenate, nel fusto digitale, sessili, laciniate, line;ari fiori giallo-pallidi, peduncolati in corimbo; cinque petali nelle solite tre fogliolìne del calice, lanciolati con squama all'ugna, che fa da nettario, ed una fossetta o poro; semi nudi, o carpelle in spiga cilindrica, schiacciate con punta ricurva. È velenosa cagionando convulsioni, e cancrena; per altro le sole capre e montoni la mangiano, e non già gli animali grossi. Si trova in Taranto, Gallipoli ecc.

Questo ranuncolo non sempre porta la punta alle cariossidi globose, lisce, quanto una pulce (essendo il suo preciso carattere di avere petali giallo-dorati, più piccoli dell'ovario, e questo si cambia in frutto cilindrico, rotondato, in cima, con ricettacolo ovoidale); mentre il R. *phylonotis*, o delle paludi detto erba di S. Martino, con le foglie radicali, picciuolate, trifide, e lacinie lobate, dentate, ha le cariossidi lisce, con punta lunga mezza linea, e che inoltre portano nel margine una serie di tubercoli. Siffatto *ranuncolo*, insieme col R. *sceleratus* è usato a vescicatorio, ma è sempre pericoloso. È quivocato con altra foglia d'insalata può recare gran nocumento.

Del R. *phylonotis* si riconoscono diverse varietà, come *l'intermedius*, ed il R. *parvulus* L., che corrisponde al *minimus Apulus* di Colon.; *l'hirsutus* ecc. L' intermedio è pur detto *pumilus*.

908. R. *aquatilis*, R. Aquatico. Ha fusti filiformi, fogli immerse, laciniate, capillari, le gallegianti reniformi quasi cinquelobato, crenate, ottuse, e talora con lacinie lineari, fiori bianchi con ugne gialle, peduncolati, solitari, petali più lunghi de' calici, smarginato-ottusi, frutti ovoidi con rugie traverse, e con poche setole. S'inviene in Brindisi, Otranto.

Tiene la varietà a foglie galleggianti, tripartite, detto R. *heterophyllus*. Hof. altra varietà R. *peltatus* Maenc. a foglie subrotonde, pellate.

Differisce dal R. *panthotrix*, che ha foglie capillari, frutti con setole ispide. Di questo pur notano le varietà R. *capillaceus* Thuill., *et peucedanifolius* All., che ha foglie capillari, ma assai più lunghe di quelle del *capillaceus*.

909. R. *bulbosus*, R. Bulboso. Radice carnosa, rotonda con fibre e tuberi alla base, fusti ramosi, villosi, dritti, foglie della radice picciuolate, tripartite, ed intagliate in lobi, nel fusto sessili, digitate con lacinie lineari, peduncoli solcati, calici resupinati, frutti lisci. La pianta è perenne, coverta d'Insurzie, e de' sensi peli. Fiorisce in Marzo ne' siti umidi

910. — R. *bullatus*, R. Bolluto. Ha lo scapo nudo, unifloro, le foglie ovate-serrate, i fiori gialli, odorosi. È copioso in tutta la Provincia; fiorisce in Autunno; Bacch. lo chiama R. a foglie larghe, con *radice di Asfodelo.* V' è il *parviflorus* Ten.

911 — R. *chaerophyllus*, ran. cerfoglio. Radice di molti tuberi, ovati, affastellati, e con fibre carnose; foglie radicali, picciuolate, talune ovate, dentate, trilobe, altre tripartite. intagliate, o in tre lacinie, acute. Fusto unifloro con qualche foglia trifida, o lineare, calici patenti; petali giallo-pallidi: tutta la pianta villosa, è perenne, fiorisce in Giugno,' copiosa ovunque.

Tra le varietà riportano il R. *gregarious* Brot. con foglie trifide, e tripartite, moltifide; il *flabellatus* Desf: che ha le prime foglie ovali, dentate. Di questa varietà tenuta come specie si riporta una quasi simile, ma più piccola, cioè il R. *pedunculatus* Viv.

Del detto R. cerfoglio si è voluto sinonimo il *montanus* il *saxatilis*, ed altri che pare debbano riportarsi piuttosto sotto il R. *millefoliatus*.

Il R. *Thomasii* è intermedio tra il *flabellatus*, *et mille fo liatus.*

912 — R. *acris*, R. Acre, o piè corvino. Fusto tripedale ramoso, pubescente, foglie larghe, palmate a sette lobi, incise, e con denti; le superiori frastagliate, sottili, e presso i fiori sono lineari; calici subvillosi; frutti con stilo dritto in punta. Pianta villosa. È messa ne' siti palustri.

Vi è la varietà *pubescente*, un'altra con foglie, e picciuoli vellutati, ch'è il R. *sylvaticus* Thuil., o *lanuginosus* di altri. Il Cavaliere Tenore nella Silloge riporta pure la varietà *napellifolius* Cranz., *multifidus* D. C., *calabrus* diverso dal *brutinus*, ch'egli descrive come specie separata.

913. R. *repens*, R. Serpeggiante, o spilli d'oro, che si ha pure a fior doppio, e ch'è diverso dal R. *prostratus* Poir. Molti fusti sbucciano dal collo della radice, che distesi van radicandosi; altri dritti, villosi, fioriferi. Le prime foglie son biternate, le altre dan foglioline conioformi, trilobate, dentate, villose; calici attaccati ai petali, con peduncoli solcati, ne' fiori terminali; frutti lisci con punta diritta; con l'antecedente nasce nei siti acquitrinosi. Perenne florisce in Giugno.

914. — R. *Illyricus*, R. d' Illiria, Ten., che riporta pure la varietà R. *Monsoeliacus* con calice riflesso. Giusta Pers. questa specie ha le foglie sericee, villose, ternate, fogliette trifide, incise, intere.

Il Sig. Tenore porta il R. *Illyricus* Gou. o *angustifolius* D. C. come varietà del R. *Monsbeliacus*, ed altra varietà R. *cuneatus* pei lobi delle foglie corti, ed a conio. Flora medica.

Noi lo abbiamo coltivato, ed il sig. Cyr. rimarca il nettario squamoso in questa specie, che sta alla base del petalo, ed una specie di fossetta sopra l' ugna, avvertendo che in altre specie ora fa da nettario un poco nudo, era cinto da margine cilindrico, e talora chiuso da una squama smarginata Lin.

I Botanici riportano il R. *acounifolius*, *planatifolius lingua thora*, ed altri che trasandiamo. Diciamo solo, che il R. *erinifolius* è reperibile nella nostra Provincia presso Genosa, riportato dal sig. Rosani, ch' è detto *Alpino a foglie di verbena nodiflora* da Cupani, o *palustre erinifolio* da Bocconi. Pianta bassa con fiori cetrini, e foglie cuneiformi intiere, lungamente picciuolate.

I ranuncoli fin qui, comecchè a semi lisci si dicono lejospermi Pers.

Diciamo ora di pochi altri ranuncoli con semi *tubercolati muricati*.

915 — R. *Orientalis*, R. di Oriente. Si coltiva in qualche Giardino. Ha foglie moltifidi, lineari, setacee; calici riflessi, semi spinosi, subulati, o subulato-restati; resta uncinate, divaricate, ed i semi han forma oblunga, compressa; la corolla è grande, è l'*hortensis* Pers.

916· R. *arveusis*, R. de' campi. Fusto alto di un piede, dritto con pochi rami in cima, foglie liscie, tripartite, laciniate, in basso sono bislunghe, conioformi, dentate in cima; frutti aculeati, uncinati. È perenne ne' nostri campi, fiorisce in Marzo; ha un' acre caustice, moderato dall' aceto.

917. — R. *muricatus*, R. Muricato. Fusto ramoso dalla base; rami incurvi, glabri, foglie radicali-obrotonde, reniformi, crenate, del fusto trilobe, dentate; i peduncoli sono opposti alle foglie, frutti cordati, marginati con la punta a corno, coverti di aculei dritti. È pianta pelosa, annua, che fiorisce in Marzo. È diversa dal R. *echinatus*.

Pers. tra questi ranuncoli riporta anche il *grandiflorus* il *parviflorus*, il *brevifolius*, il *trilobus*.

Tra le ranuncolacee è riportato il *Trollins Europœus*, e tra le droseracee la Parnassia *palustris*, che omettiamo.

918. — *Helleborus faetidus*, Elleborastro officinale, *Veratrum, nigrum*, *tertium*, Dod. Detto elleboro quasi da erba

astringente, e micidiale, è chiamato ancora *rizzetta*, ed in Puglia munnulo radichella. Radice perenne; fusto ramoso, rami fastigiati, biforcuti; foglie pedate, picciuolate con nove foglioline lucide, coriacee, serrulate; fiori pendenti con calice corollino di cinque sepali obovati del color delle brattee, e porporini negli orli, della lunghezza degli stami, nettari tubolosi, bilabiati, con tre follicoli polispermi in mezzo. Detti nettari sono caduchi, e come imbuti incurvi. Fiorisce in marzo. Questa pianta è ranuncolacea, e perenne. Si rattrova nel Bosco di Belvedere, la radice calma il dolor del dente molare, su cui si applica. Se ne usa la polvere, o la tintura, la prima ad unguento per curar la scabbia. Intruso un pezzetto nell'orecchio de' porci fa da esutorio per curare i tumori del collo. La tintura è mestruante detta di Melampodio.

Quest'elleboro del pari che l' *Hel. niger* a fior roseo, o *legitimus* di Clus. elb. nero, viene scambiato con la radice dell'*Adonis vernalis*, *Appennina* colla radice dell' *Astrantia major*, del *Trollius Europeus*, ed è stato impiegato del pari contro la mania, la quartana, contro i vermi; non chè avverso le malattie del capo, e faceasene la tintura di Melampodio, testè per promuovere la mestruazione.

Si osservi, che l'*Hel. hyemalis*, oggi chiamato *Eranthis* D. C. inviensi ne' siti montuosi. È il piè di gallo.

L' *Hel. Bocconi* è lo stesso che *l'intermedius* Guss.; il *viridis* Ten., ed il *niger foliis dissectis*, Bocconi. Forse è il *purpurascens* D. C. Piè di griffone, di Corvo.

Il vero Hel. *officinalis* Sibth. è l'Hel. *Orientalis*, o Elleboro nero degli antichi, che usavasi contro la mania, l'epilessia, l'idrope, le febbri intermittenti, come oggidi si adibisce la veratrina.

Il vero *Hel viridis* Iacq., od a fiori verdi è il *Veratrum nigrum, secundum* Dodon; e tanto basta per il nostro oggetto.

Fine della prima parte.